

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

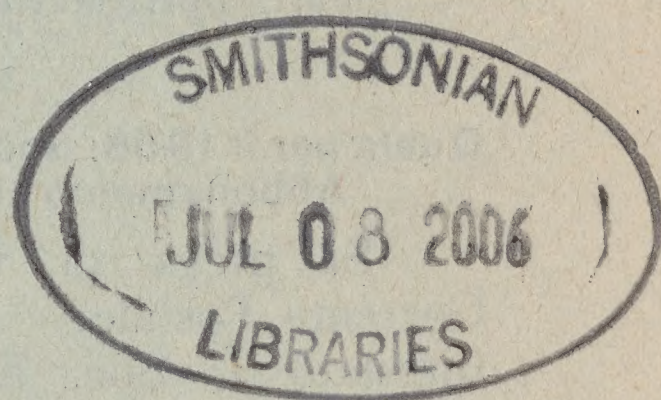
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 1 - 2

Pubblicato il 25 Febbraio 1959



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

II Congresso Nazionale di Entomologia.

Comunicazioni scientifiche: G. BINAGHI: Contributo alla conoscenza della Coleottero-fauna nivale del Gran Sasso d'Italia. - E. BERIO: Descrizione di tre specie nuove di *Noctuidae* provenienti dall'Isola di Aldabra e da Nairobi (Kenya). - E. WAGNER: Fünf neue *Phytocoris*-Arten aus dem östlichen Mittelmeerraum (*Hem. Het. Miridae*). - S. L. STRANEO: Un nuovo *Platyderus* italiano ed osservazioni su alcuni *Calathus* (*Coleopt. Carabid.*). - G. AGAZZI: Ricerche biospeleologiche nei Lessini Sud-orientali. Il maschio dell'*Orotrechus vicentinus* Gestro (*Coleoptera, Trechidae*). - D. FREDIANI: Su di un caso di anomalia bilaterale delle mandibole di *Sinoxylon perforans* Schr. (*Coleoptera, Boslrychidae*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 30.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Pubblicato col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9
presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1958-59

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

VICE PRESIDENTE: Cesare Mancini.

SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Livio Tamanini, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, G. B. Moro.

Quota per il 1958: Soci ordinari: L. 2000; Studenti: L. 1000; Soci all'Estero L. 2500.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2500; Estero: L. 3500

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del Conto Corrente Postale: N. 4/8332
intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova (116).

Le adunanze della Società si tengono ogni Sabato alle ore 18 nella Sede Sociale.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino);
===== per le parole in **neretto** (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
----- per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o** ;
~~~~~ per le parole in carattere **MAIUSCOLETTO** (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni); i disegni originali o più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

La Società concede agli Autori 50 estratti gratuiti senza copertina. Chi li desiderasse con la copertina o in numero maggiore è tenuto a farne richiesta sul dattiloscritto o sulle prime bozze. I prezzi sono i seguenti:

| copie  | n. 50   | n. 100  |
|--------|---------|---------|
| pag. 2 | L. 450  | L. 800  |
| " 4    | " 700   | " 1.100 |
| " 8    | " 800   | " 1.350 |
| " 12   | " 1.100 | " 1.800 |
| " 16   | " 1.450 | " 2.650 |

Copertina stampata: n. 50, L. 1.300; n. 100, L. 1.650; n. 150, L. 2.200.



(Si pubblica due volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

—

VOLUME LXXXIX (1959)

VOLUME LXXXIX (1959)

—

Sede della Società

Genova - Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPPA, Direttore Responsabile

FRATELLI FAGGIOLI, Editori, Via Roma, 12 - GENOVA

PRIMA EDIZIONE







(Si pubblica dieci volte l'anno)

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXIX (1959)

Sede della Società  
Genova - Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.A.S. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY







# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 1 - 2

Pubblicato il 25 Febbraio 1959

## ATTI SOCIALI

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Società Entomologica Italiana è convocata nella Sede sociale, Via Brigata Liguria 9, per le ore 16 di sabato 18 aprile 1959 con il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea.
- 2) Comunicazioni della Presidenza.
- 3) Bilancio consuntivo dell'esercizio 1958 e previsioni per il 1959.
- 4) Pratiche diverse.

I Soci che non potessero intervenire personalmente possono farsi rappresentare, con delega scritta, da altri Soci.

Genova, 25 Febbraio 1959.

*Il Presidente*

F. INVREA

### NUOVI SOCI

Dr. P. ARDOIN, Rue du Casino 20, Arcachon, Francia, presentato dal dr. S. Battoni (*Col. Tenebrionidae*).

Dr. Pietro DOHRN, Stazione Zoologica, Villa Comunale, Napoli, pres. dal dr. F. Capra.

Dr. Angelo SACCONI, Stazione Zoologica, Villa Comunale, Napoli, pres. dal dr. F. Capra.

Dr. Luigi MASUTTI, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Gradenigo 6, Padova, pres. dal Prof. A. Servadei.

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA', Viale Regina Elena 299, Roma.

### CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO

Sig. Giorgio BULGARELLI, Via M. Gemma 12/13, Roma (742).

### IL II CONGRESSO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Nei giorni 2, 3 e 4 maggio si terrà in Piacenza il II Congresso Nazionale di Entomologia, organizzato dall'ACCADEMIA NAZIONALE ITALIANA DI ENTOMOLOGIA e dalla SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA.

Il Congresso sarà impostato su due relazioni generali:

I. *Le metamorfosi degli Insetti, i loro stadi postembrionali e l'importanza della loro conoscenza e del loro studio per la sistematica generale e speciale della Classe.*

II. *I fenomeni di gregarità e di socialità negli Insetti.*

Il Congresso comprenderà una seduta inaugurale e quattro sedute scientifiche, due delle quali saranno dedicate alle relazioni generali di cui sopra e due agli interventi, in materia, da parte dei Congressisti.

Questi interventi potranno consistere: 1° in discussioni riguardanti gli argomenti trattati dai relatori; 2° nella presentazione di brevi contributi personali che saranno poi pubblicati negli Atti del Congresso.



Il Congressista che intenda presentare uno di tali contributi dovrà darne comunicazione alla Segreteria del Congresso entro il 15 marzo 1959, specificandone il titolo.

La quota di iscrizione al Congresso è di L. 1.000 per i Soci della Società Entomologica Italiana e della Unione Zoologica Italiana; di L. 2.000 per i familiari di detti Soci; di L. 4.000 per tutti gli altri.

Le domande di iscrizione al Congresso e le relative quote dovranno pervenire alla Segreteria del Congresso entro il 15 marzo 1959.

Le sedute del Congresso si svolgeranno nell'aula degli Atti Accademici della FACOLTA' DI SCIENZE AGRARIE DELL' UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE IN PIACENZA (S. Lazzaro).

Agli iscritti al Congresso verranno comunicati, entro il 15 aprile 1959, il programma dettagliato dei lavori, i nomi dei relatori, i titoli delle comunicazioni presentate dai Congressisti e l'elenco degli Alberghi con il loro indirizzo ed i prezzi.

La Segreteria del Congresso ha la sede presso l'ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA DELLA UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE - PIACENZA (S. Lazzaro).

#### PREMIO PATRIZI

In seguito a osservazioni del Ministero della Pubblica Istruzione si è dovuto soprassedere ad ogni attuazione riguardante l'annunciato Premio Patrizi. Si è tutt'ora in attesa delle determinazioni della Famiglia.

#### COMMEMORAZIONE DI LAZZARO SPALLANZANI

La nostra Società è stata invitata a partecipare alla celebrazione commemorativa del grande biologo Lazzaro Spallanzani, una delle più pure figure scientifiche d'Italia, per trent'anni, dal 1769 al 1799, gloria dell'Università di Pavia. Un congresso di biologia sperimentale, con la partecipazione di scienziati di molte Nazioni, si aprirà il 2 Maggio a Reggio Emilia e nella seduta inaugurale verrà data lettura dei messaggi con i quali Università, Accademie e Società di tutto il mondo esprimeranno la loro adesione alla celebrazione. Il Congresso Spallanziano si svolgerà dal 2 al 7 Maggio prossimo, organizzato dal Direttore dell'Istituto « Spallanzani » prof. Carlo Jucci.

### COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

G. BINAGHI

Assistente presso l'Osservatorio per le malattie delle Piante di Genova

#### CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA COLEOTTEROFAUNA NIVALE DEL GRAN SASSO D'ITALIA

Il Gran Sasso d'Italia, massiccio imponente che con le sue cuspidi calcaree del blocco centrale raggiunge le quote più elevate della catena appenninica (Corno Grande 2914 e Corno Piccolo 2687), presenta al naturalista per le sue caratteristiche climatiche e strutturali, un ambiente di ricerca e di studio del tutto particolare. Ad esso, dal punto di vista strettamente coleotterologico, sono legati i nomi di valenti studiosi, quali l'Orsini, il Costa, il Pirazzoli, il Fiori, che nel secolo scorso svolsero accurate ricerche, scoprendo, specialmente nella zona dell'alto pascolo, oltre i 2000 m.s.m., una serie di specie nuove, alcune delle quali figurano tra gli endemismi più caratteristici della coleotterofauna italiana.

Io pure sono stato vinto dal desiderio di visitare la zona e nel corso della seconda metà del mese di Luglio del 1958, ho inserito nel programma di escursioni svolte in Abruzzo, due gite nelle alte regioni del Gran Sasso d'Italia, rivolgendo particolarmente l'indagine alla cattura degli elementi nivali e lapidicoli stazionanti tra i 2500-2700 m.s.m., nella zona del versante Nord del Corno Grande. Tale



settore di ricerca era stato deliberatamente prescelto allo scopo di evitare le località notoriamente battute dai precedenti raccoglitori, i quali, in linea di massima, investigarono « Campo Pericoli » e « Campo Imperatore », ad altitudine inferiore (dai 2100 ai 2250 m.s.m.) e più facilmente accessibili sia provenendo da Pietracamela che da Assergi.

Da quest'ultima località oggi si può facilmente accedere a « Campo Imperatore » servendosi della funivia che con un balzo di poco più di 1000 metri, porta in 20 minuti da 1100 metri al distretto dell'alto pascolo. Da « Campo Imperatore » in circa 3 ore, seguendo il sentiero marcato con la sigla 3A, si raggiungono le quote più elevate del Corno Grande.

Come avevo infatti giustamente previsto, le ricerche sono state fruttuose per il rinvenimento di alcune entità nuove per il massiccio, che ampliano le conoscenze sulla Coleotterofauna del più importante gruppo montano della catena degli Appennini. Se negli anni venturi mi si presentasse nuovamente la possibilità di recarmi nell'Abruzzo aquilano, certamente orienterei le ricerche verso le altre e numerose cime che coronano il Corno Grande, le quali, per quanto mi consti, risultano poco od affatto esplorate, limitando l'indagine alla zona cacuminale ove in linea di massima albergano le specie più interessanti. Tra le cime che costituiscono il massiccio del Gran Sasso, e che meritano di essere esplorate ai fini dianzi precisati, ricordo: nella sezione orientale i monti Aquila (2498), Brancastello (2387), Prena (2560), Camicia (2570) e nella sezione occidentale i monti Corvo (2626), Intermesole (2646), S. Franco (2135), etc. Una esplorazione sistematica di tali cime riveste un interesse notevole dal punto di vista zoogeografico data la possibilità di ritrovare elementi che possono apportare nuova luce alla genesi del popolamento del massiccio.

#### CARABIDAE

**Cychrus attenuatus** ssp. **latialis** Luigioni.

Un unico individuo sotto pietre a 2500 m.s.m., Corno Grande, versante Nord. Si identifica con la diagnosi data dal Luigioni per il *latialis*, sottospecie che differisce dalla forma tipica alpina specialmente per il colore generale più scuro e privo di riflessi bronzeei dei tegumenti, per la forma più allungata delle elitre, con coste primarie in complesso meno elevate. Questa entità è nota delle seguenti stazioni: Lazio, Serra S. Antonio (tipo), M.te Autore e M.te Viglio; Abruzzo, Majella; Appennino napoletano, M.ti Mutria e Partenio.

**Leistus (Oreobius) glacialis** ssp. **relictus** n. ssp.

Differisce dalla forma descritta delle regioni elevate della Majella (M.te Amaro), che ho confrontato sulla scorta di esemplari topotipici, specialmente per il colore dei tegumenti i quali anzichè essere uniformemente bruni, sono di colore bruno olivaceo, permanendo bruni i margini laterali del pronoto, delle elitre e la regione suturale di queste ultime. Le elitre inoltre, considerate assieme, descrivono un ovale allungato più stretto che nel tipo, con omeri più sfuggenti all'indietro, carattere che conferisce all'insetto una forma generale sensibilmente più slanciata. Punteggiatura della regione anteriore del pronoto meno fitta e grossolana, specialmente nell'area mediana.

Fallo come in *glacialis*, senza sensibili differenze.

Olotipo: un maschio raccolto il 21 Luglio 1958, sotto pietre, in un piccolo terrazzo nel versante Nord del Corno Grande a 2500 m.s.m. Paratipi: un secondo maschio nella stessa località e nelle stesse condizioni ed un terzo esemplare rac-



colto il 27 Luglio 1958 rimuovendo pietre fiancheggianti il piccolo ghiacciaio di circo detto « Calderone » sempre nel versante Nord del Corno Grande a 2650 m.s.m.

Allo scopo di inserire questa nuova entità nel sistema ho preso in considerazione le forme che con essa presentano la maggiore affinità e cioè il *gracilis* Fuss della Transilvania, l'*Apfelbecki* Ganglb. della Bosnia e dell'Erzegovina, nonché l'*imitator* Breit dell'Obir, Grintouz e delle Alpi Giulie. Da tali indagini è stato possibile constatare che le predette entità costituiscono nel genere *Leistus* un complesso estremamente omogeneo, non presentando tra di esse differenze morfologiche molto vistose sia nei caratteri esterni che in quelli del fallo, organo quest'ultimo che in tutte le specie confrontate presenta una forma molto omogenea con solo lievi modificazioni rientranti sempre nello schema fondamentale che lo caratterizza. Tale constatazione, suffragata anche dal fatto che tra le restanti specie del sottogenere *Oreobius* si riscontrano comparativamente differenze molto più vistose e sensibili, come p.e. nell'*ovipennis* Chaud. delle Alpi Pennine, sarei propenso a considerare le predette entità come costituenti un unico complesso specifico, attribuendo ad ogni singola forma nominata il valore di una entità razziale.

In definitiva, sta di fatto, che comunque venga interpretato il rango tassonomico degli *Oreobius* in discussione, il *glacialis* Fiori della Majella e la sua nuova sottospecie *relictum* del Gran Sasso, presentano una stretta affinità con il *gracilis* della Transilvania, l'*Apfelbecki* della Bosnia e dell'Erzegovina e con l'*imitator* dell'Obir e delle Alpi Giulie, con specie cioè balcaniche o transilvaniche, costituenti un *philum* orientale ed aventi distribuzione discontinua. La presenza quindi del *Leistus* (*Oreobius*) *glacialis* s.l. relegata ai distretti nivali delle più alte vette dell'Appennino (Majella e Gran Sasso), dà adito alla supposizione che anche questo elemento debba essere iscritto tra le specie transadriatiche, lo studio delle quali riveste oggi un interesse di viva attualità.

Non conosco il *punctatissimus* Breit del Passo di Rolle nelle Alpi Dolomitiche, non mi è quindi possibile esprimere alcun giudizio sulle affinità di questa specie.

#### **Nebria (Helobia) Orsinii** Villa.

Trattasi della località topotipica. Frequente sotto le pietre al margine delle nevi. È l'unica *Nebria* che alberga oltre i 2300 m.s.m. nella regione esplorata del Corno Grande. Essa scende anche a quote più basse (Campo Pericoli e Campo Imperatore) ove si rinviene frammista saltuariamente alla *Nebria* (*Alpaeus*) *posthuma* K.J. Dan., la quale per contro non si spinge a quote più elevate.

**Trechus italicus** K. J. Daniel, Col. Studien, II, München, 1898, p. 13.

= *T. samnis* Jeannel, Mon. Trech., II, (Abeille, XXXIII, 1927), pp. 458-460.

Procedendo alla determinazione di questo *Trechus*, raccolto in serie nel corso delle escursioni compiute nelle regioni elevate del Gran Sasso d'Italia, sono divenuto ad una interpretazione diversa da quella propugnata dallo Jeannel (l.c.) per i seguenti argomenti:

Dallo spoglio della letteratura e dal confronto del materiale conservato nella collezione Dodero rilevo che la specie venne raccolta dal Prof. Andrea Fiori nel luglio del 1894 a Campo Pericoli ed inviata in istudio ai fratelli Daniel, i quali la descrissero (l.c.) nel 1898. A tale proposito il Fiori negli Atti Soc. Nat. di Modena, 1896, ser. III, vol. XIV, p. 16, riferisce testualmente: « Sotto alle pietre



in Campo Pericoli, specialmente presso il bordo inferiore delle nevi, presi gran numero di *Nebr. Orsinii* Vil., ed eravi anche frequente un *Trechus*, già creduto dal Pirazzoli come identico allo *strigipennis* Kies. del M.te Rosa, ma che credo sarà descritto quanto prima dai signori Daniel come *italicus* Dan. (in litt.) ».

5 paratipi della specie etichettati « Gran Sasso, Luglio 1894, leg. A. Fiori » sono conservati nella collezione Dodero e dall'esame dei caratteri del fallo messi in risalto dallo Jeannel, già notati dal Dodero e da me stesso controllati, si identificano col *samnis* Jeann., per cui ne consegue che *samnis* Jeann. ed *italicus* K.J. Dan. sono la stessa cosa. Secondo il predetto monografo, nell'opera citata, ravviserebbe invece l'*italicus* Dan. negli individui provenienti dalle alte regioni della Majella, individui che, se comparati con quelli del Gran Sasso, presentano effettivamente caratteri distintivi molto accentuati e tali da essere riferiti ad altra specie: l'*italicus* Dan. (*sensu* Jeann.) sarebbe distribuito sia al Gran Sasso che alla Majella, nel mentre il *samnis* Jeann. popolerebbe solo le regioni elevate del Gran Sasso. Precisa però di non aver visto nessun esemplare di *italicus*, del Gran Sasso, dicendo: « L'espèce est décrite par K. e J. Daniel du Gran Sasso, mais je ne l'ai vue que du mont Majella, absolument conforme à la description originale ».

Dalle raccolte compiute nella campagna di ricerche da me svolta nel periodo indicato, ho raccolto, sempre sotto pietre sia ai margini dei nevai che a notevole distanza, complessivamente 80 individui del *Trechus* discusso, a Campo Pericoli tra i 2200-2300 m.s.m. ed a quote più elevate (2400-2600 m.s.m.) nel versante Nord del Corno Grande. Tutti questi esemplari sono da riferirsi ad un'unica specie e cioè all'*italicus* K.J. Dan. (= *samnis* Jeann.). L'unica differenza che noto tra gli individui delle varie stazioni è costituita dalla statura: gli individui di Campo Pericoli sono un poco più piccoli (mm. 3,8-4) di quelli raccolti nelle stazioni più elevate (mm. 4-4,2).

Allo scopo di controllare i risultati conseguiti, ho ritenuto opportuno richiedere in comunicazione al Prof. L. Straneo di Gallarate, il materiale della sua Collezione ove figurano i *Trechus* da lui stesso raccolti al Gran Sasso nel periodo trascorso ad Aquila degli Abruzzi. Trattasi esattamente di 19 esemplari, 14 raccolti durante il mese di Agosto del 1950 a 2400 m.s.m. e 5 dal Giaquinto nel Luglio del 1919. Sono tutti *Trechus italicus* K.J. Dan. (= *samnis* Jeann.). Nella serie inviata trovo inoltre uno spillo con 3 individui di *Trechus italicus* K.J. Dan. etichettati: Majella 15-25.VII.1908, Bensa. Ho chiesto all'Ing. Paolo Bensa se effettivamente nell'anno indicato era stato alla Majella. Ne ebbi conferma, con la precisazione che nello stesso anno e nello stesso mese visitò prima il Gran Sasso e poi la Majella, passando il materiale raccolto ai fratelli Solari di Genova, i quali ne curarono la preparazione e l'applicazione delle etichette di località.

Sulla scorta di questi elementi si prospettano due possibilità: 1° che vi sia stato un errore nella applicazione delle etichette di località e che i *Trechus* in parola provengano dal Gran Sasso anzichè dalla Majella, nel qual caso nulla vi sarebbe da obiettare. 2° che essi provengano effettivamente dalla Majella, ed allora su tale gruppo montano vivrebbero le due specie e cioè l'*italicus* K.J. Dan. (= *samnis* Jeann.) e l'entità considerata erroneamente dallo Jeannel come *italicus* tipico, esattamente all'opposto di quanto asserisce l'Autore francese, il quale sostiene per contro che le due specie convivano al Gran Sasso, ipotesi però questa ultima che, salvo prove in contrario, sarei propenso a scartare, trattandosi di entità nivali strettamente localizzate.



In definitiva quindi la specie nuova è quella della Majella, ben caratterizzata dallo Jeannel col nome di *italicus* e per la quale propongo il nuovo nome di *controversus*, per cui l'espressione sinonimica delle specie trattate è la seguente:

**Trechus italicus** K.J. Daniel (1898) = *Trechus samnis* Jeannel (1927): Abruzzo, Gran Sasso d'Italia.

**Trechus controversus** Binaghi nom. n. = *Trechus italicus* Jeannel (1927) (nec K.J. Daniel 1898): Abruzzo, Majella.

**Bembidion (Testediolum) magellense** Schaub, - De Monte T., Redia, vol. XXXI, Firenze 1946, p. 172.

Non raro sul terreno scoperto al margine delle nevi. Versante Nord del Corno Grande a 2400-2500 m.s.m. In zone più basse (Campo Pericoli) si rinviene frammisto al *bipunctatum* L. prevalentemente rappresentato da individui aventi colorazione nerastra anzichè bronzea.

**Amara samnitica** Fiori.

Topotipo. Si spinge anche nelle regioni più elevate del Corno Grande ove, con una certa frequenza, si rinviene sotto le pietre prevalentemente su terreno arido.

**Pterostichus maurus** ssp. **samniticus** Fiori.

Topotipo. Anche questa entità costituisce uno degli elementi lapidicoli che si spinge a quote molto elevate, ove si rinviene con una certa frequenza. Molto più comune nelle regioni prative di Campo Pericoli e Campo Imperatore tra i 2100-2300 m.s.m.

**Deltomerus depressus** Fiori.

Per quanto mi risulti questa specie, che figura tra gli endemismi più caratteristici della coleotterofauna italiana, non era stata più ripresa dall'epoca in cui venne scoperta (1894) e descritta (1896) dal prof. Andrea Fiori. Nel corso delle escursioni effettuate al Gran Sasso durante la seconda metà del mese di Luglio del 1958, mi fu dato ritrovarla nelle stesse caratteristiche condizioni ambientali, estremamente ristrette, in cui per la prima volta venne raccolto questo interessantissimo relitto glaciale.

#### STAPHYLINIDAE

**Mannerheimia aprutiana** Gridelli.

Di questo interessantissimo Omaliino, conosciuto in un unico esemplare (l'holotypus) raccolto da A. Tirelli alla Majella e conservato nella collezione Doderò, ho rinvenuto nel versante Nord del Corno Grande a 2500 m.s.m., sotto pietre, altri 4 esemplari e precisamente 3 il 21 ed uno il 27 Luglio 1958, nelle stesse condizioni ambientali in cui si rinviene il *Trechus italicus*. È una specie brachittera, che sul terreno esplica lenti movimenti. Gli esemplari del Gran Sasso, confrontati col tipo, presentano una sensibile differenza nella colorazione dei tegumenti, i quali anzichè essere bruno-chiari, sono nettamente ed uniformemente più scuri. Tale differenza cromatica, qualora si dimostrasse costante, quando sarà possibile disporre di altro materiale proveniente dalla Majella, potrebbe essere considerata come un carattere atto a separare la popolazione del Gran Sasso da quella della Majella in una nuova entità razziale.

L'accertata presenza di una *Mannerheimia* nelle elevate regioni del Gran Sasso è una acquisizione molto importante dal punto di vista zoogeografico, trattandosi di un relitto glaciale, presunto vicariante della *Mann. arctica* Er., caratteristico elemento boreoalpino.



## CHRYSEMELIDAE

**Chrysolina lurida** ssp. **obscorefacta** Bechyné. Ent. Arb., Mus. Frey, B. 3, Heft 2, Monaco 1952, pp. 375-377).

Topotipo. L'Autore nello smembrare la specie in varie razze geografiche attribuisce la popolazione del Gran Sasso d'Italia ad una nuova sottospecie che denomina *obscorefacta*. Di tale entità ho raccolto alcuni esemplari il 27 Luglio 1958 nel versante Nord del Corno Grande verso i 2500 m.s.m. sotto pietre disposte vicino a cespi di Graminacee e a ramificazioni prostrate di *Salix retusa* L.

## CURCULIONIDAE

**Othiorrhynchus consentaneus** ssp. **alticola** Solari.

Forma alpina del *consentaneus* che vive nell'Abruzzo (Majella, M.te Greco, M.te Amaro, Gran Sasso). L'ho riscontrata frequente sotto le pietre disposte specialmente in vicinanza o tra le ramificazioni prostrate di *Salix retusa* L. nel versante Nord del Corno Grande nella prossimità dei nevai verso i 2500 m.s.m.

**Dichotrachelus variegatus** K.J. Dan.

Topotipo. Anche questa caratteristica specie rientra nel novero delle numerose entità che vennero per la prima volta reperite ed inviate in istudio agli specialisti dell'epoca, dal Prof. Andrea Fiori, nelle numerose campagne di ricerche che verso la fine dell'800 svolse nel massiccio del Gran Sasso. Personalmente ne rinvenni una diecina di esemplari sotto pietre su terreno arido nel versante Nord del Corno Grande verso 12500 m.s.m. Per la maggior parte li rinvenni aggrappati sotto la pietra, nella caratteristica posizione che assumono anche le specie congeneri che vivono sulle Alpi.

Dr. E. BERIO

## DESCRIZIONE DI TRE SPECIE NUOVE DI NOCTUIDAE PROVENIENTI DALL'ISOLA DI ALDABRA E DA NAIROBI (KENYA)

Il sig. Henry Legrand residente ad Ile du Levant mi ha inviato per la determinazione alcune nottue da lui catturate alle isole Seicelle e nel Kenya. Tra di esse ho rinvenuto tre specie che ritengo nuove e che qui descrivo.

Di una di esse già avevo avuto dal Dr. Prola, che ha cacciato nelle isole Seicelle, alcuni esemplari che non ho descritti nel lavoro pubblicato in Boll. Soc. Ent. It. LXXXVI, p. 82, 1956 perchè, essendo solamente delle femmine, speravo di poterne vedere un maschio. Purtroppo anche l'esemplare del sig. Legrand è una femmina e tuttavia ritengo di dover denominare e descrivere la specie basandomi sull'unico sesso conosciuto.

### Subfam. J a s p i d i i n a e

È noto che non può essere usato il nome *Erastrinae* da *Erastria* Ochs. 1818 in quanto quest'ultimo nome è invalido per priorità di *Erastria* Hb. 1808 (Geometridae).

**Ozarba Legrandi** n. sp.

♀. Palpi, capo, torace e base delle ali anteriori sino alla linea mediana giallo ocrei. Resto delle ali anteriori bruno fulvo, ali posteriori grigie scure. Petto,



ventre biancastri; zampe bianche; lembo inferiore delle anteriori bruno grigio tranne alla costa che è giallo paglia sfumato con 5 tratti neri; ali posteriori inferiormente giallastre con tre linee ondulate concentriche brune.

Subbasale e antemediana poco appariscenti, nere, sottili; la prima appena segnata alla costa e la seconda, doppia, formante tre grandi archi in fuori. Mediana nerissima, obliqua in fuori dalla costa al margine interno, con tre leggere ondulazioni in fuori. Reniforme appena più chiara del fondo, color cenere, ovale col centro scuro; quattro tacche nere alla costa tra essa e l'apice; prelinbale ondulata in tre ondulazioni irregolari, subangolose, rivolte in fuori; frange grigie.

*Holotypus* ♀ Kenya, Nairobi 11.V.1956 (H. Legrand) Esp. 17,5 mm. in coll. Legrand.

**Ozarba Aldabrae** n. sp.

♀. Simile ad *O. exoplaga* Berio della quale potrebbe essere anche una razza.

Palpi, capo, torace, addome, base delle ali anteriori sino alla linea mediana grigio bruno chiaro; spazio mediano nero profondo, resto dell'ala anteriore bruno fulvo. Ali posteriori grigio brune. Lato inferiore come la precedente, ma le zampe grigiastre chiare anzichè bianche.

Subbasale e antemediana assenti; mediana arcuata in dentro e inclinata in fuori dalla costa al margine posteriore; postmediana dalla costa arcuata in fuori a comprendere la reniforme, poi piegata in dentro fino alla piega submediana e di qui nuovamente un poco in fuori sino al margine; la postmediana è formata da una linea chiara seguita da una parallela rossastra. Reniforme larga subcircolare col centro concolore e un punto nero profondo nel punto di contatto inferiore con la postmediana.

*Holotypus* ♀. Oc. Indiano, Aldabra XI.1953 (leg. Prola). Esp. 18 mm. in coll. m.

*Paratypi*: 1 ♀ idem. 1 ♀ Seychelles, Aldabra 1.III.1956 (leg. H. Legrand) in coll. Legrand.

Subfam. *Catocalinae*

**Audea Legrandi** n. sp.

♂. Antenne prive di peli sul lato superiore del flagello verso la base.

Ali anteriori prive di frange di scaglie alla costa. Tibie del 1° paio *senza* spine, così come nel genotipo *Audea bipunctata* Wlk., e in *A. endophaea* Hmps., *humeralis* Hmps. ecc. e ciò contrariamente al reperto di Hampson (Cat. XII. p. 209).

Simile alla ♀ di *A. melanoplaga* Hmps. all'aspetto, ma priva della macchia al margine posteriore delle ali ant. e senza bordo nero alle ali posteriori.

Capo e palpi grigi, torace ali anteriori e addome bianco grigiastro latteo, patagio nero profondo, ali posteriori bianchissime jaline. Petto, ventre, ali inferiormente bianchi con la costa delle anteriori sfumata di bruno; zampe brune.

Sulle anteriori vi sono segnate in bruno nero la costa, la reniforme e lo spazio compreso nella cellula prima della reniforme e la costa; un segno nerissimo lineare alla costa verso la base, uno in corrispondenza della reniforme e una macchia caudata alla costa prima dell'apice. Limbo leggermente abbrunato.

*Holotypus* ♂ Kenya, Nairobi 11.V.1956 (H. Legrand). Esp. 30 mm. coll. m.

Ringrazio il sig. Legrand per avermi donato un tipo per la mia collezione.



# FÜNF NEUE *PHYTOCORIS* - ARTEN AUS DEM ÖSTLICHEN MITTELMEERRAUM

(Hem. Het. Miridae)

Von EDUARD WAGNER

(Hamburg)

## 1. *Phytocoris* (*Ktenocoris*) *obliquoides* nov. spec.

Gestalt (♂) langgestreckt, 4,2x so lang wie das Pronotum hinten breit ist. Gelblichgrau mit brauner Zeichnung, stellenweise auch rot gefleckt. Behaarung aus hellen, krausen, anliegenden Haaren und feinen, halbaufgerichteten, dunklen Haaren bestehend.

K o p f gelblich, Scheitel mit rötlichen Flecken. Kopfseiten mit rotbraunen Längsstreifen, die sich auf der Vorderbrust fortsetzen. Von oben gesehen (Fig. 1) ist der Kopf breiter als lang. Augen rund, vorstehend, Scheitel (♂) doppelt so breit wie das Auge. Seitlich gesehen (Fig. 3) ist der Kopf etwa so hoch wie lang, die Stirn fällt an der Spitze ab und ist durch eine Furche von der Stirnschwiele getrennt; letztere vorstehend, stark gekrümmt. Von vorn gesehen (Fig. 2) ist der Kopf kaum breiter als hoch, die Wangen stark gerundet. Fühler lang, gelblich, das 1. Glied schwarzgrau und dicht mit gelblichen Flecken bedeckt, es trägt helle Borsten, die mindestens so lang sind wie das Glied dick ist und feine anliegende, dunkle Haare, es ist etwa mehr als halb so dick wie das Auge breit ist und 1,44x so lang wie der Kopf breit ist; 2. Glied gelblich, mit je einem dunklen Ring vor der Mitte und an der Spitze, 1,55x so lang wie das Pronotum breit ist, dünn stabförmig; 3. Glied einfarbig hell, so lang wie das Pronotum breit ist (das 4. Glied fehlt.)

P r o n o t u m (Fig. 1) trapezförmig, stark verjüngt, im vorderen Teile rot gefleckt, im hinteren Teil vor dem Rande eine breite schwarzbraune Querbinde, deren Vorderrand tiefe Einbuchtungen zeigt, in der Mitte eine undeutliche, helle Längslinie. Scutellum mit heller Mittellinie, am Grunde mit 4, an der Spitze mit 2 dunklen Flecken. Halbdecken mit brauner Scheckenzeichnung, vor allem an den Adern; Exocorium mit 7 dunklen Flecken, die gleichen Abstand haben. Spitze des Exocorium, 2 Flecke am Membranrande und die Cuneuspitze dunkelbraun. Membran grauweiss, mit feinen dunkelgrauen Flecken, Adern gelb.

U n t e r s e i t e rot gefleckt. Beine gelb, Schenkel in der Spitzenhälfte dicht mit braunen Flecken bedeckt. Vorderschienen an der Spitze breit schwarz, in der Mitte mit 2 rotbraunen Ringen; Mittelschienen mit 2 undeutlichen, roten Ringen; Hinterschienen am Grunde rot gefleckt, nahe dem Grunde an der Innenseite ein schwarzer Längsstreif. Dornen der Schienen hell, aus winzigen grauen Punkten entspringend. Grund und Spitze der Tarsen dunkel.

G e n i t a l s e g m e n t des ♂ (Fig. 4) kegelförmig. Ränder der Genitalöffnung ohne Höcker oder Zähne. Rechter Paramer (Fig. 5) lang, schlank, leicht gekrümmt, Hypophysis kurz und dick. Linker Paramer (Fig. 6) sichelförmig, aussen lang und dicht behaart. Arm der Hypophysis kräftig, letztere breit, distal spitz und proximal mit deutlicher Ecke; Sinneshöcker klein, halbkugelig, dicht mit kurzen Borsten besetzt. Penis stark gekrümmt, Vesica schlank. Spiculum



(Fig. 7) membranös, mit einer stark chitinierten Leiste, die mit groben Zähnen besetzt ist.

Länge: ♂ = 5,8-6,3 mm (♀ bisher unbekannt).

*Ph. obliquoides* n. sp. steht *Ph. obliquus* Costa sehr nahe, unterscheidet sich aber von dieser Art durch längeres, schlankeres 1. Fühlerglied, an dem die hellen Flecken grösser sind, kleineres Auge, breiteren Scheitel, die dunkle Zeichnung der Beine, vor allem der Schienen, und des 2. Fühlergliedes, andere Zeichnung der Oberseite und den Bau der Genitalien des ♂. In der Zeichnung des 2. Fühlergliedes ähnelt er *Ph. guttulatus* Reut. aus Algier, bei dem jedoch auch das 3. Fühlerglied dunkle Ringe trägt, alle Schienen 3 dunkle Ringe aufweisen, das Auge viel grösser (Scheitel des ♂ 1,5 Augenbreiten), das 1. Fühlerglied schlank und hell ist und die Dornen der Schienen dunkel sind.

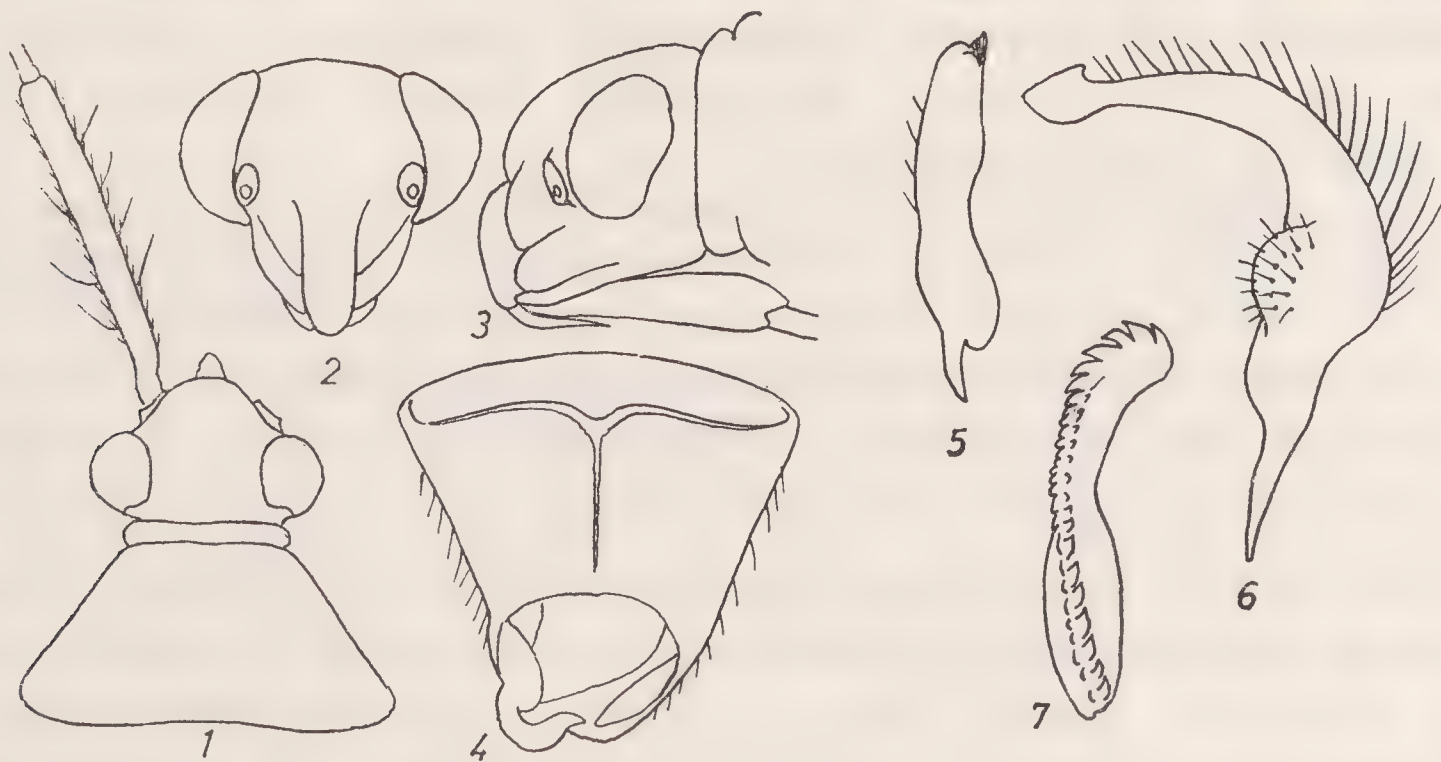


Fig. 1-7. *Phytocoris obliquoides* nov. spec. ♂

1 = Kopf, Pronotum und 1. Fühlerglied von oben (18x) 2 = Kopf von vorn (22,5x) 3 = Kopf seitlich (22,5x) 4 = Genitalsegment von oben (18x) 5 = rechter Paramer von oben (60x) 6 = linker Paramer von oben (60x) 7 = Spiculum seitlich (60x)

Ich untersuchte 2♂♂ aus der T ü r k e i : Akschehir 1.-15.6.55, G. Seidenstücker leg.

Holotypus in der Sammlung G. Seidenstücker in Eichstätt, Paratypoid in meiner Sammlung.

## 2. *Phytocoris* (*Compsocerochoris*) *cruceus* nov. spec.

Gestalt (♂) klein und schlank, 3,9x so lang wie das Pronotum hinten breit ist. Hell weissgelb, mit sehr geringer dunkler Zeichnung, aber einem sehr deutlichen schwarzen Kreuz auf Pronotum und Scutellum (Fig. 8). Spärlich mit kurzen, gekrümmten, hellen Haaren bedeckt. Matt.

K o p f einfarbig hell. Scheitel 1,8x so breit wie das flache, rotbraune Auge. Kopf etwas länger behaart, von oben gesehen (Fig. 8) nach vorn stark verlängert. Stirn stark gewölbt, über die Stirnschwiele stark vorstehend und dort steil abfallend (Fig. 10), von der letzteren durch eine tiefe Furche getrennt. Von vorn gesehen (Fig. 9) ist der Kopf höher als breit, seitlich gesehen (Fig. 10) kaum geneigt und vorstehend. Fühler hell, 1. Glied schlank, mit feinen hellen Haaren und einzelnen hellen Borsten, 1,45x so lang wie der Kopf breit ist; 2. Glied dünn, stabförmig, mit 3 undeutlichen, etwas dunkleren Ringen (Fig. 11), doppelt so lang wie das 1. und 1,7x so lang wie das Pronotum breit ist; 3. Glied



bräunlich, am Grunde schmal hell, 0,7x so lang wie das 2. und 1,6x so lang wie das 4., das letztere braun.

**P r o n o t u m** gelb, vor dem Hinterrand und beiderseits der Mittellinie je ein schwarzer Streif (Fig. 8), der 2. rechte Winkel bildet. Scutellum mit 2 schwarzen Längsstreifen, die nahe beieinander liegen und gegen die Basis breiter werden. Halbdecken hell, ohne deutliche Zeichnung. Corium am Membranrande beiderseits mit 2 schwarzen Punkten. Membran weissgrau, dicht schwarzgrau gescheckt. Adern gelbweiss.

**U n t e r s e i t e** weissgelb. Beine von gleicher Farbe. Spitzen der Schenkel mit undeutlichen braunen Flecken. Schienen hell, Vorderschienen mit 2 kaum erkennbaren Ringen. Dornen der Schienen hellbraun. Tarsen hell.

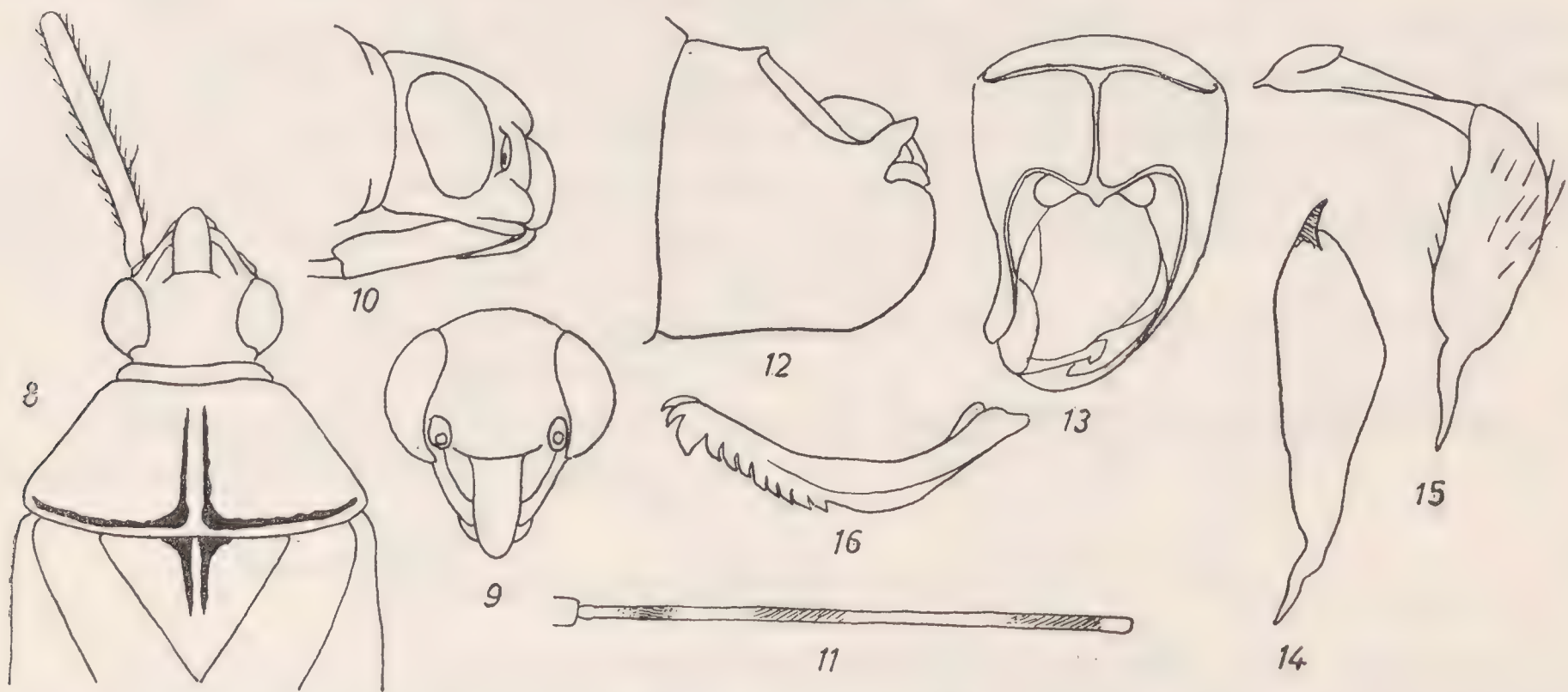


Fig. 8-16. *Phytocoris crux* nov. spec. ♂

8 = vorderer Teil von oben (18x) 9 = Kopf von vorn (22,5x) 10 = Kopf seitlich (22,5x) 11 = 2. Fühlerglied (18x) 12 = Genitalsegment seitlich (18x) 13 = dass. von oben (18x) 14 = rechter Paramer von oben (60x) 15 = linker Paramer von oben (60x) 16 = Spiculum seitlich (60x)

**G e n i t a l s e g m e n t** des ♂ (Fig. 12+13) länger als breit, distal gerundet. Am linken Rande der Genitalöffnung ein kräftiger, aufwärts gerichteter Fortsatz, am oberen Rande eine kurze Spitze, neben der jederseits eine runde Platte sitzt. Rechter Paramer (Fig. 14) in der Mitte dick, Hypophysis schlank, gekrümmt, spitz. Linker Paramer (Fig. 15) rechtwinklig gebogen, Grundteil kräftig und mit langen Haaren besetzt, Arm der Hypophysis schlank und gedreht. Hypophysis flach, distal spitz, proximal mit rückwärts gerichteter Ecke. Penis klein, schlank, stark gekrümmt. Spiculum der Vesica (Fig. 16) schlank, gekrümmt, in der Spitzenhälfte mit 11 groben Zähnen, von denen der 3. auffallend gross ist. Länge: ♂ = 5,0-5,5 mm (♀ unbekannt).

*Ph. crux* n. sp. müsste in die Untergattung *Compsocerochoris* Reut. gestellt werden. Dafür sprechen die stark gewölbte Stirn und die tiefe Furche zwischen Stirn und Stirnswiele. Die hellen Fühler scheinen indessen für eine Einordnung bei *Ktenocoris* E. Wgn. zu sprechen. Doch ist hierbei zu beachten, dass eine schattenhafte Dunkelfärbung des 2. und 3. Fühlergliedes vorhanden ist, die durchaus derjenigen der Untergattung *Compsocerochoris* entspricht, nur aber sehr schwach ausgeprägt ist. Ich stelle daher die Art doch zu der letzteren Untergattung. Von allen Arten der Gattung ist *Ph. crux* leicht durch die helle Färbung und das sich von dieser Färbung abhebende lebhaft schwarze Kreuz auf Pronotum und Scutellum zu trennen.



Ich untersuchte 10♂♂ von der Insel K r e t a : Psiloriti, Ida Rouvawald, 1100 m, 25.-26.6.58 (Reisser leg.).

Holotypus in meiner Sammlung, Paratypoide ebenda und in der Sammlung H. Eckerlein, Coburg.

3. *Phytocoris* (*Ktenocoris*) *conifer* nov. spec.

Gestalt gross und schlank, das ♂ 3,8-4,0x so lang wie das Pronotum hinten breit ist. Behaarung aus feinen, hellen, krausen Haaren und kurzen, halbaufgerichteten, schwarzen Haaren bestehend. Hell ockergelb, mit roter und brauner Zeichnung.

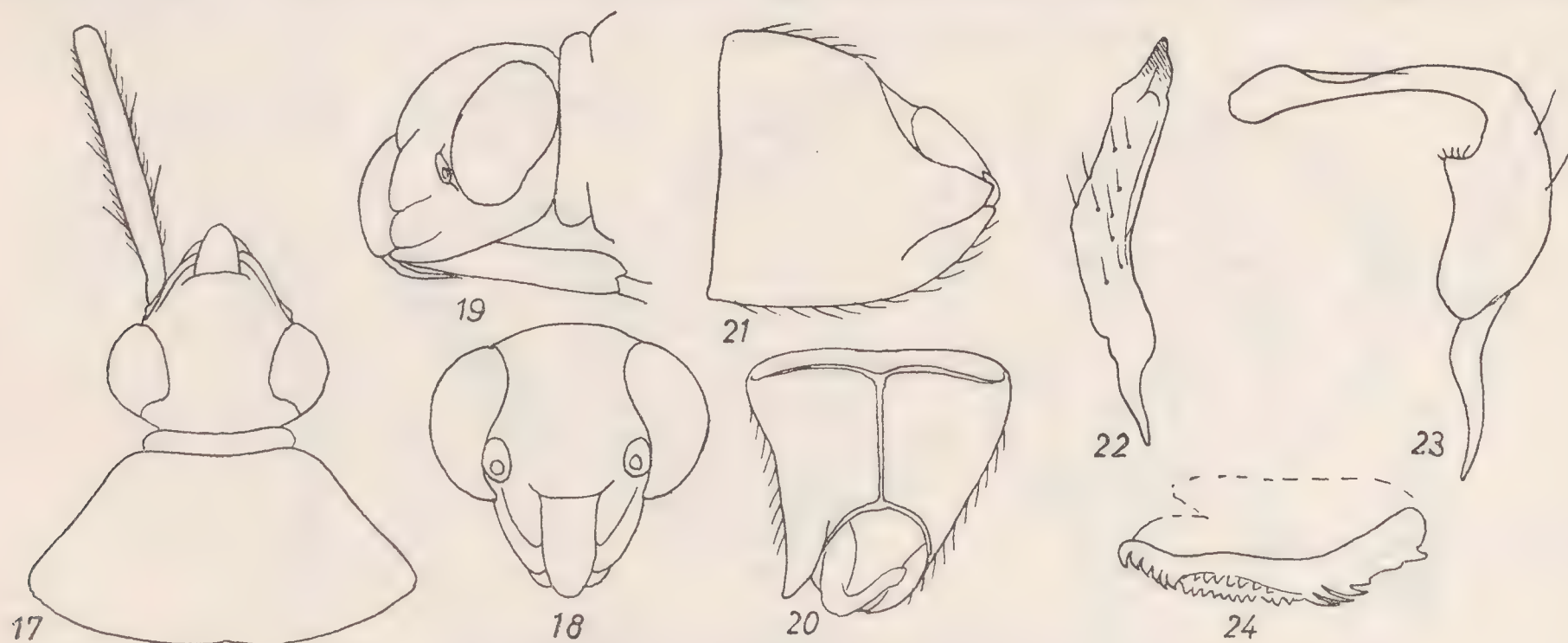


Fig. 17-24. *Phytocoris conifer* nov. spec. ♂

17 = Vorderteil von oben (18x) 18 = Kopf von vorn (22,5x) 19 = Kopf seitlich (22,5x) 20 = Genitalsegment von oben (18x) 21 = dass. seitlich (18x) 22 = rechter Paramer von oben (60x)  
23 = linker Paramer von oben (60x) 24 = Spiculum seitlich (60x)

K o p f gelb, rot gefleckt, wenig geneigt, von oben gesehen (Fig. 17) etwas länger als breit, Scheitel (♂) 1,7x so breit wie das kaum vorstehende, braune Auge. Stirn gewölbt, seitlich gesehen (Fig. 19) von der Stirnschwiele durch eine tiefe Furche getrennt. Stirnschwiele vorstehend. Von vorn gesehen (Fig. 18) ist der Kopf höher als breit und unten breit gerundet. Fühlergrube am inneren Augenrand. Fühler hellgelb, das 1. Glied rotbraun gescheckt, mit kurzen, hellen Borsten und feiner anliegender Behaarung, 1,3x so lang wie der Kopf samt Augen breit ist; 2. Glied dünn, stabförmig, am Grunde schmal weisslich, fast doppelt so lang wie das 1. und 1,4x so lang wie das Pronotum hinten breit ist; 3. Glied am Grunde schmal weisslich, 0,75x so lang wie das 2. und 1,7x so lang wie das 4., letzteres einfarbig grau.

P r o n o t u m (Fig. 17) fast einfarbig hell gelbbraun, nur vor dem Hinterrande eine in der Mitte oft unterbrochene, schwarzbraune Querbinde. Scutellum gelb, in der Mitte der Basis oft ein roter Fleck; bisweilen sind auch 2 hintere, seitliche Flecke vorhanden. Clavus und Corium mit ziemlich regelmässigen, braunroten, kleinen Flecken, ebenso der Aussenrand und die Spitze des Cuneus. Membran hellgrau, mit dunkelgrauen Sprenkeln, die an der Spitze dichter stehen.

U n t e r s e i t e , vor allem das Abdomen, rot gefleckt. Beine gelb. Spitzenhälfte der Schenkel dicht rot und braun gefleckt. Schienen mit hellen Dornen und kurzen, hellen Haaren, ohne Punkte. Vorder- und Mittelschienen mit 2



rotbraunen Ringen und ebenso gefärbter Spitze, Hinterschienen nur am Grunde rot gefleckt, 0,8x so lang wie das ganze Tier. Tarsen hell.

**Genitalsegment des ♂** (Fig. 20+21) am linken Rande der Genitalöffnung mit sehr robustem, kegelförmigem Fortsatz, oberer Rand ohne Fortsatz. Rechter Paramer (Fig. 22) schlank, in der Mitte gekrümmt, Hypophysis gross und dick. Linker Paramer (Fig. 23) in der Mitte fast rechtwinklig gebogen. Arm der Hypophysis schlank und leicht gedreht. Hypophysis abgerundet, ohne Spitzen, fast oval. Paramerenkörper an der Innenseite mit kleinem, spitzem Höcker. Penis schlank, gekrümmt. Spiculum der Vesica (Fig. 24) nur am Aussenrande kräftiger chitiniert und dort sowohl am Grunde als auch an der Spitze mit einigen groben Zähnen, in der Mitte dagegen zahlreiche kleinere Zähne.

Länge: ♂ = 6,0-6,7 mm (♀ unbekannt).

*Ph. conifer* n. sp. gehört in die Untergattung *Ktenocoris* E. Wgn. und unterscheidet sich von allen übrigen Arten durch den auffallend robusten Fortsatz an der linken Seite der Genitalöffnung und das verhältnismässig kurze 2. Fühlerglied. Er steht *Ph. varipes* am nächsten. Bei dieser Art ist jedoch der Scheitel breiter, das Pronotum schmaler, das 2. und 3. Fühlerglied viel länger und die Genitalien des ♂ sind ganz anders gebaut.

Ich untersuchte 10♂♂ von der Insel *Kreta*: Psiloriti, Ida Rouvawald 1100 m, 25.-26.6.58 (Reisser leg.).

Holotypus und Paratypoide in meiner Sammlung, Paratypoide auch in der Sammlung H. Eckerlein, Coburg.

#### 4. *Phytocoris* (*Phytocoris*) *creticus* nov. spec.

Gestalt gross und robust, das ♂ 3,8x, das 3,7x so lang wie das Pronotum hinten breit ist. Behaarung zweifach, aus langen, halbaufgerichteten, schwarzen Haaren und krausen, hellen Haaren bestehend. Graubraun, schwarz gezeichnet.

**Kopf** von oben gesehen (Fig. 25) kurz und breit, stark geneigt, Scheitel eben, beim ♂ 1,19x, beim ♀ 1,24x so breit wie das kugelige, vorstehende Auge. Von vorn gesehen (Fig. 26) ist der Kopf etwas breiter als hoch und seitlich gesehen (Fig. 27) viel kürzer als hoch. Stirn gewölbt, aber nicht über die wenig vorspringende Stirnschwiele vorspringend. Fühlerwurzel an der unteren Augenecke. Fühler schwarz, 1. Glied mit gelben Flecken, schlank, beim ♂ 0,9x, beim ♀ 1,0x so lang wie das Pronotum hinten breit ist, mit hellen Borsten und feinen dunklen Haaren; 2. Glied mit je einem hellen Ring am Grunde und hinter der Mitte, beim ♂ 1,55x, beim ♀ 1,45x so lang wie das Pronotum hinten breit ist; das 3. Glied 0,7x so lang wie das 2. und fast doppelt so lang wie das 4., am Grunde schmal hell.

**Pronotum** (Fig. 25) schwarz, ein schmaler Saum am Hinterrand, die Schwielen und der Teil vor ihnen hell, bisweilen auch einige Flecke im hinteren Teile. Scutellum an der Basis mit 4, in hinteren Teile mit 2 seitlichen schwarzen Flecken. Halbdecken im hinteren Teil mit breiter schwarzer Querbinde, die einen dreieckigen Fleck freilässt. Cuneus mit schwarzer Spitze. Membran hellgrau, mit unregelmässigen schwarzen Flecken; Adern gelblich, Radialader und die Grundhälfte der Kubitalader schwarz.

**Unterseite** schwarz gefleckt. Beine gelbgrau, Schenkel distal fast schwarz. Hinterschenkel vor der Spitze mit schräger, gelber Querbinde. Schienen mit 3 schwarzen Ringen, deren Breite von der Basis zur Spitze zunimmt und die breiter sind als ihre hellen Zwischenräume. Dornen der Schienen hell, Tarsen



graubraun, das mittlere Glied heller. Die Hinterschiene ist 0,9x so lang wie das Tier.

Genitalsegment des ♂ (Fig. 28+29) breit kegelförmig, Ränder der Genitalöffnung ohne Fortsätze oder Höcker. Rechter Paramer (Fig. 30) schlank, gerade, distal plötzlich verjüngt, Hypophysis lang. Linker Paramer (Fig. 31) sichelförmig, sehr schlank, Hypophysis lang, dreieckig, mit rückwärts gerichteter Spitze. Penis schlank, stark gekrümmt. Spiculum der Vesica (Fig. 32) gross, sehr lang, am Aussenrande mit zahlreichen, groben Zähnen die im mittleren Teile hinter dem Rande liegen.

Länge: ♂ = 5,5-6,1 mm, ♀ = 6,67 mm.

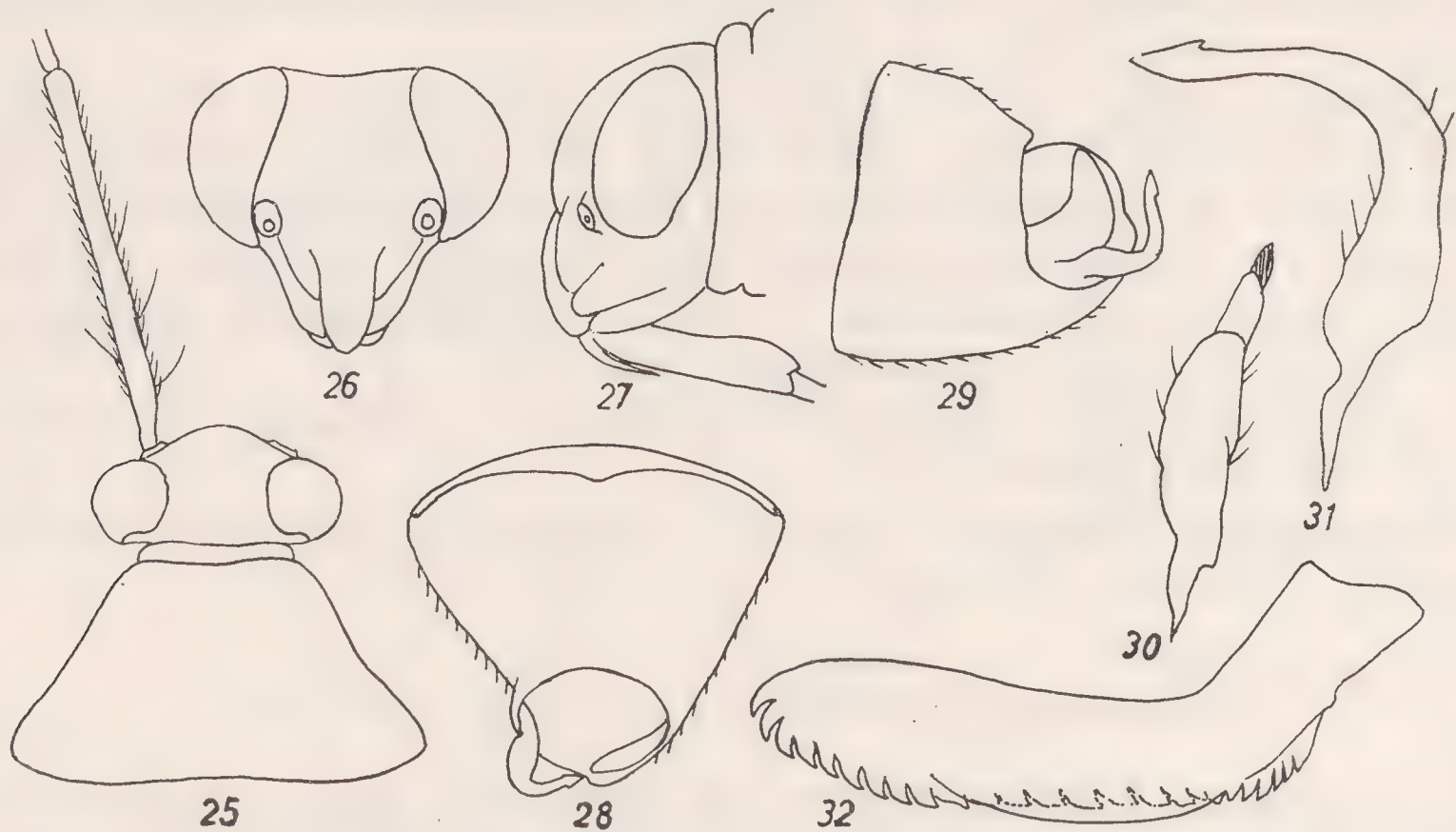


Fig. 25-31. *Phytocoris creticus* nov. spec. ♂

25 = Vorderteil von oben (18x) 26 = Kopf von vorn (22,5x) 27 = Kopf seitlich (22,5x) 28 = Genitalsegment von oben (18x) 29 = dass. seitlich (18x) 30 = rechter Paramer von oben (60x) 31 = linker Paramer von oben (60x) 32 = Spiculum seitlich (60x)

*Ph. creticus* n. sp. gehört in die Untergattung *Phytocoris* s. str. Er steht *Ph. populi* L. am nächsten. Bei dieser Art hat jedoch das 1. Fühlerglied 3 helle Längsstreifen, der Scheitel ist nur beim ♂ 0,9x, beim ♀ 1,2x so breit wie das grössere Auge.

Ich untersuchte 5♂♂ und 1♀ von der Insel K r e t a : Psiloriti, Ida Rouvawald 1100 m 25.-26.6.58 (Reisser leg.).

Hylotypus und Paratypoide in meiner Sammlung, Paratypoide auch in der Sammlung H. Eckerlein, Coburg.

##### 5. *Phytocoris* (*Ktenocoris*?) *ruficollis* nov. spec.

Von kleiner Gestalt (♂), 3,5x so lang wie das Pronotum hinten breit ist. Behaarung aus anliegenden, gekrümmten, goldglänzenden Haaren und halbaufgerichteten, steifen, kurzen, schwarzen Haaren bestehend. Färbung sehr bunt, Grundfarbe ockergelb, mit scharlachroter, brauner und schwarzer Zeichnung.

K o p f (Fig. 33) von oben gesehen kurz und breit, Augen gross, vorstehend; Scheitel (♂) 0,93x so breit wie das Auge. Seitlich gesehen (Fig. 35) ist der Kopf kürzer als hoch, Stirn stark gewölbt, von der Stirnschwiele durch eine tiefe Furche getrennt. Von vorn gesehen (Fig. 34) 1,33x so breit wie hoch, unter den Augen



kaum vorstehend. Fühlergrube etwas unter der Mitte des inneren Augenrandes. Fühler hellgelb, ohne dunkle Zeichnung; 1. Glied mit hellen Borsten und feinen dunklen Härchen, 1,09x so lang wie der Kopf samt Augen breit ist; das 2. Glied doppelt so lang wie das 1. und 1,4x so lang wie das Pronotum hinten breit ist; das 3. Glied 0,7x so lang wie das 2. (das 4. Glied fehlt).

**Pronotum** (Fig. 33) scharlachrot, der Hinterrand schmal gelbweiss, vor dem Hinterrande eine schwarze Querbinde, deren Hinterrand wellig ist. Vorderrand zinnoberrot, in der Mitte des Vorderrandes ein gelbweisser Fleck. Scutellum gelbweiss, ungefleckt. Halbdecken gelbbraun, Clavus mit Ausnahme der Spitze dunkelbraun. Endo- und Mesocorium braun mit Ausnahme des Grundes und eines Fleckes in der Mitte; Exocorium mit gelbweissen Randflecken. Cuneus in der Spitzenhälfte rot gefleckt, die Spitze rot. Corium am Rande gegen die Membran mit 2 kleinen schwarzen Flecken. Membran hellgrau, dicht mit dunkelgrauen Flecken bedeckt, Adern rot.

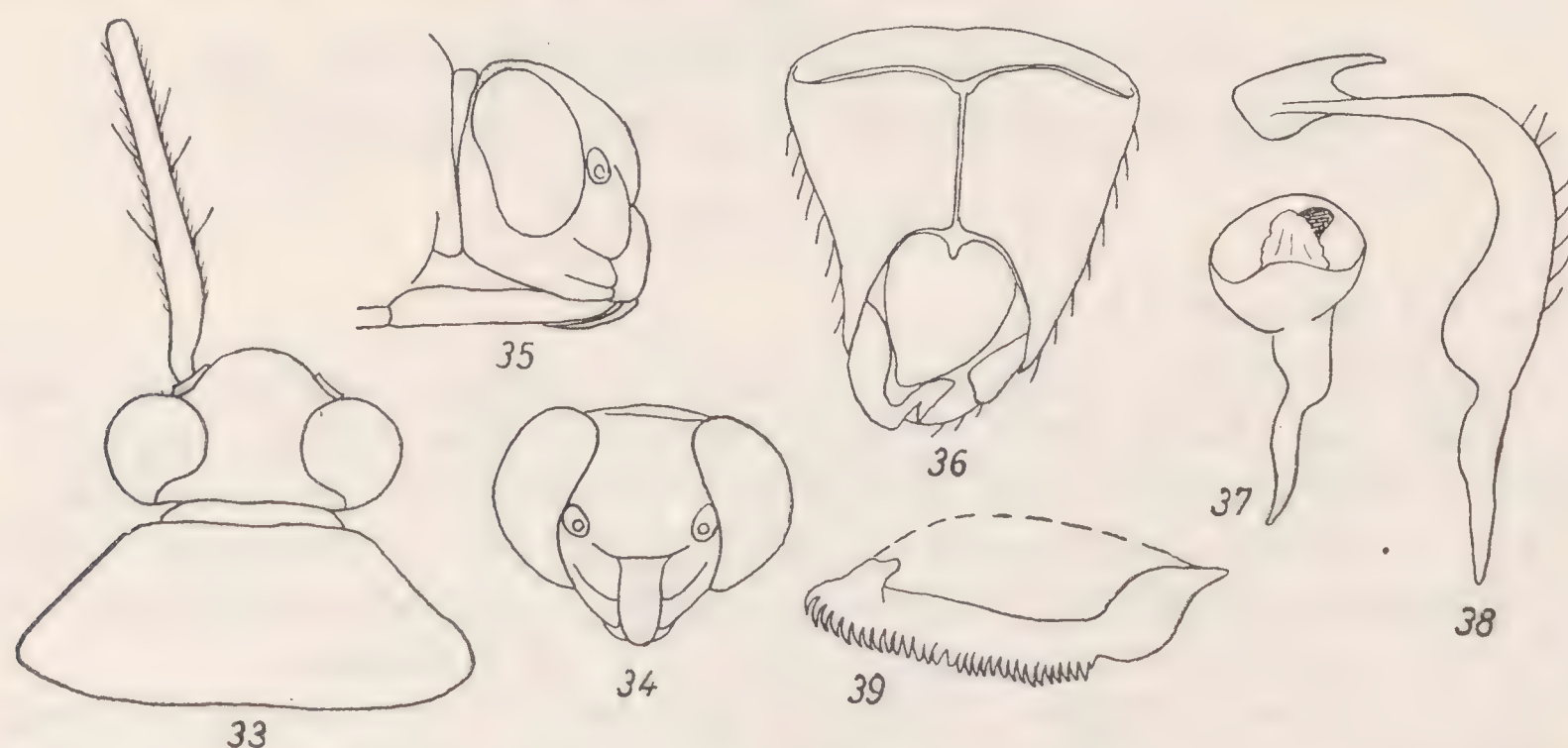


Fig. 33-39. *Phytocoris ruficollis* nov. spec. ♂

33 = Vorderteil von oben (18x) 34 = Kopf von vorn (22,5x) 35 = Kopf seitlich (22,5x) 36 = Genitalsegment von oben (18x) 37 = rechter Paramer von oben (60x) 38 = linker Paramer von oben (60x) 39 = Spiculum seitlich (60x)

**Unterseite** mit kleinen roten und braunen Flecken. Beine hellgelb, Schenkel in der Spitzenhälfte dicht mit roten und braunen Flecken bedeckt. Vorder- und Mittelschienen einfarbig hell, Hinterschienen am Grunde rot gefleckt. Dornen und Haare der Schienen hell. Hinterschiene 0,77x so lang wie das Tier. Tarsen hell, Spitze des 3. Gliedes dunkler.

**Genitalsegment des ♂** (Fig. 36) schlank kegelförmig, länger als breit, Genitalöffnung am oberen Rande mit kurzer Spitze. Rechter Paramer (Fig. 37) von eigenartiger Form. Auf einem kurzen Stiel sitzt ein schüsselförmiger Aufsatz, in dessen Mitte auf einem membranösen Hügel die Hypophysis sitzt. Sie ist kurz und dick. Linker Paramer (Fig. 38) sichelförmig, schlank, Arm der Hypophysis distal stark verjüngt. Hypophysis sehr gross, distal stumpf, proximal mit einer langen, nach hinten gerichteten Ecke. Penis klein, schlank, stark gekrümmt. Spiculum der Vesica (Fig. 39) klein, fast gerade, am Aussenrande mit sehr zahlreichen, kleinen Zähnen.

Länge: ♂ = 4,7-5,0 mm (♀ unbekannt).

Es ist sehr schwierig, die hier vorliegende Art in einer der bestehenden Untergattungen unterzubringen. Auch der Bau der Genitalien des ♂ bietet hierfür keine Anhaltspunkte. *Ph. ruficollis* n. sp. scheint völlig isoliert dazustehen. Sie



wird daher mit Bedenken in die Untergattung *Ktenocoris* E. Wgn. gestellt, zu der sie durch die helle Färbung der Fühler passt. Sie unterscheidet sich von allen übrigen Arten durch ihre bunte Färbung und die Form des Kopfes.

Ich untersuchte 3♂♂ von der Insel K r e t a : Psiloriti, Ida Rouvawald 1100 m 25.-26.6.58 (Reiser leg.).

Holotypus in meiner Sammlung, Paratypoide in der Sammlung H. Eckerleine, Coburg.

Zum Schluss möchte ich nicht versäumen, Herrn G. Seidenstücker, Eichstätt und Herrn Dr. H. Eckerlein, Coburg, denen ich das Material für die vorliegenden Beschreibungen verdanke, auch an dieser Stelle recht herzlich zu danken.

S. L. STRANEO

## UN NUOVO *PLATYDERUS* ITALIANO ED OSSERVAZIONI SU ALCUNI *CALATHUS*

(Coleopt. Carabid.)

**Platyderus L o m b a r d i i** n. sp.

Lunghezza 7,5 mm; larghezza 2,6 mm. Bruno piceo oscuro, con mandibole e femori poco più chiari; labbro, palpi, antenne, tibie e tarsi, epipleure, apice delle elitre e dello sternite anale d'un rosso-ferrugineo un po' più chiaro.

C a p o robusto, conformato all'incirca come nel *P. lusitanicus*, impressioni frontali abbastanza profonde, brevissime; occhi molto moderatamente convessi, tempie brevi e pochissimo convesse, meno che nel *lusitanicus*.

P r o n o t o subquadrato, lungo 1,6 mm, largo 2 mm; lati poco arrotondati, quasi rettilinei e poco ristretti verso la base; larghezza anteriore 1,4 mm, larghezza basale 1,7 mm; massima larghezza a circa 2/3 della lunghezza dalla base; margine anteriore quasi troncato, con gli angoli anteriori però distintamente prominenti; orlo laterale stretto e un po' punteggiato, fornito dei due punti setigeri regolari, quello posteriore posto proprio sull'angolo, che è quasi retto, col vertice più o meno moderatamente, ma sempre evidentemente arrotondato, più fortemente nel ♂ che nella ♀ (per quanto è possibile giudicare dai soli due esemplari che conosco); base ben distintamente e quasi interamente orlata, evidentemente incavata nel mezzo e un po' avanzata ai lati; impressioni basali molto deboli, estremamente vaghe; tutta la parte di pronoto dalle impressioni agli angoli basali fortemente e abbastanza fittamente punteggiata; una sottile e molto sparsa punteggiatura è ben distinta a  $35 \times$  su quasi tutta la superficie del pronoto.

E l i t r e in ovale allungato, lunghe 4,3 mm, larghe 2,6 mm; moderatamente, ma evidentemente convesse; omeri arrotondati; orlo omerale abbastanza curvo verso gli omeri; strie profonde, con punteggiatura estremamente fine, interstrie moderatamente convesse nel ♂, poco convesse, quasi piane nella ♀, i n a m b o i s e s s i b e n l u c i d e ma coperte di pori abbastanza profondi e fitti, disposti irregolarmente, ma in complesso all'incirca in 2-3 serie longitudinali su ogni interstria; la 3<sup>a</sup> ha poi tre pori più grossi, ma poco distinti tra gli altri pori, tutti e tre accostati alla 3<sup>a</sup> stria; la striola scutellare, tra la prima e la seconda stria, è moderatamente sviluppata, col consueto poro ombelicato alla base; sinuosità preapicale molto modesta. Il declivio apicale delle elitre e specialmente la metà apicale dell'ultima interstria con forte microscultura isodiametrica.



Zampe regolari, tarsi anteriori del ♂ coi tre articoli basali troncati obliquamente come in tutte le altre specie dello stesso genere, unghie lisce.

Edeago di forma poco caratteristica, visto di lato con curvatura uniforme, lama apicale semplicemente arrotondata, brevissima. Poichè il mio Amico G. BINAGHI si è recentemente occupato delle forme di *Platyderus canaliculatus* (in MAGISTRETTI, 1955, Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli, VII, n. 8, p. 21), ho creduto opportuno interpellarlo per conoscere la sua opinione sulle differenze nella struttura dell'edeago in confronto alle varie forme del *P. canaliculatus* e in par-

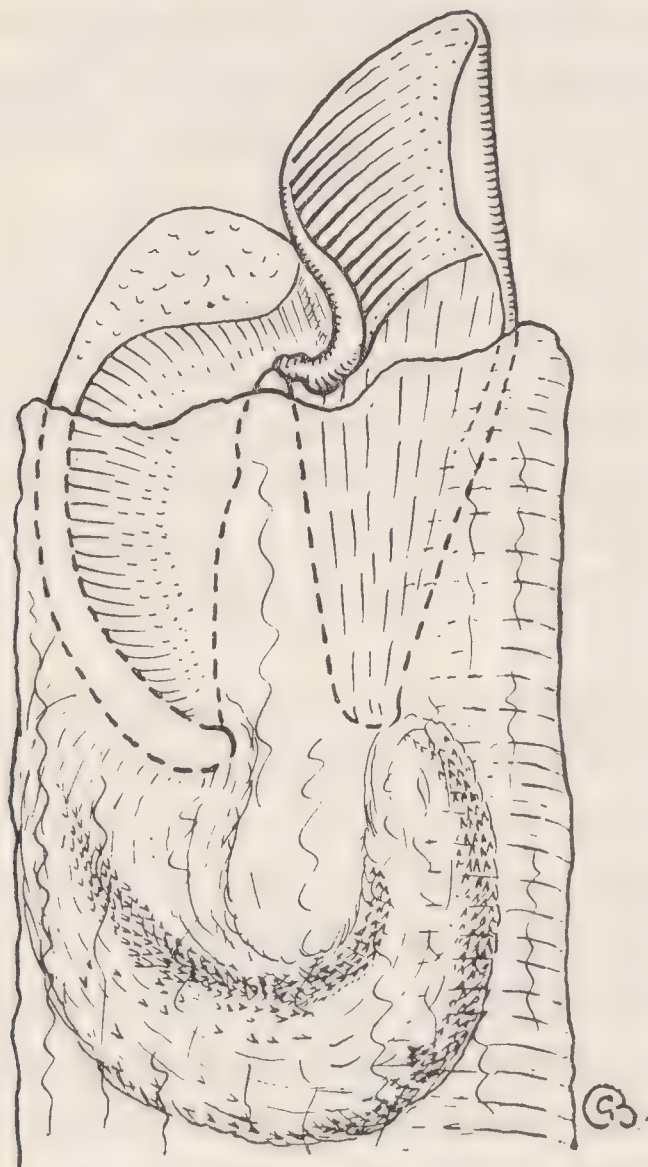


Fig. 1-3: *Platyderus Lombardii* n. sp., faneri del sacco interno dell'edeago.

ticolare alla forma tipica, che è l'unico *Platyderus* finora noto della Sicilia. Egli ha gentilmente effettuate le preparazioni microscopiche ed ha tracciato il disegno allegato dei faneri del sacco interno, riscontrando che il fanero dorsale ha forma caratteristica più fortemente sclerificata che nel *canaliculatus*. Lo ringrazio vivamente per il suo valido contributo.

Habitat: Sicilia, Catania (IV-1940) due es. ♂ ♀, rispettivamente olotipo e allotipo nella mia collezione, donatimi molti anni fa dal compianto Massimiliano Lombardi di Firenze, alla cui memoria la specie è dedicata.

Questa specie si accosta al *P. lusitanicus* della Penisola Iberica, dal quale però differisce per la forma del pronoto più corta, per la punteggiatura cospicua della base del pronoto, per le elitre col disco evidentemente più convesso, con strie pochissimo punteggiate e soprattutto per le interstrie completamente coperte di pori.

#### Osservazioni su alcuni *Calathus*

##### ***Calathus rotundatus* DUVAL.**

Il Signor VIVES DURAN, al quale già devo la conoscenza dell'*Amara puncticollis* DEJEAN (Boll. Soc. Ent. Ital., 1958, 88, p. 88), mi ha inviato alcuni esemplari di un *Calathus* da lui raccolto in Spagna, Villafranca, Biergo, nella regione del



Leon, che egli aveva trovato corrispondenti alla breve descrizione del *rotundatus* DUVAL, secondo le tabelle de La Fuente.

Il *Calathus rotundatus* DUVAL nel catalogo JUNK figura come sinonimo di *piceus* MARSHALL. E ciò malgrado che PUTZEYS nella sua monografia dei *Calathus* (1873, Ann. Soc. Ent. Belg. XIV, p. 88) scrivesse: « M. GAUTHIER confondait le *piceus* avec le *rotundatus* ». Questa osservazione è già stata pubblicata da SCHATZMAYR nella sua revisione dei *Calathus* d'Europa (1937, Pubbl. Mus. Ent. P. Rossi, 2, p. 51).

Dalla descrizione che PUTZEYS dà (l.c. p. 53) risultano i principali caratteri di questa specie, che, riassumendo, sono: colore nero, pronoto più lucido delle elitre; palpi e antenne testacee, queste ultime con i quattro articoli basali più scuri, più o meno macchiati di nerastro.

Il pronoto è meno lungo che largo, ristretto verso la base, coi lati molto arrotondati, gli angoli anteriori notevolmente avanzati, quelli posteriori molto arrotondati; margine anteriore fortemente incavato; anche la base è fortemente incavata nel mezzo; le impressioni basali larghe, ma molto superficiali e lisce. Elitre ampie, molto più larghe del pronoto, ben convesse; strie finemente punteggiate; la 7<sup>a</sup> interstria non rilevata in costa o carena verso la base, la terza con due soli punti. Metepisterni molto corti. Lunghezza 12,5 mm. Portogallo (Sierra Estrella) e Spagna (Galizia).

Nelle tabelle de LA FUENTE, il *C. rotundatus* è così caratterizzato: « Palpos y antenas testáceos, excepto los cuatro primeros artejos de éstas que son más o meno manchados de negro. Pronotum más corto que ancho, con los costados muy redondeados, los ángulos anteriores muy avanzados y las dos fositas basilares muy poco profundas y lisas. Élytros ovales, poco estrechados por delante, ensachados y redondeados después de la mitad. Long. 12,5 mm ».

SCHATZMAYR (l.c.) aggiunge che, a quanto gli risultava, la specie non era mai più stata ritrovata. Queste considerazioni di SCHATZMAYR sono esposte nell'ultima pagina del lavoro, quasi come un'appendice. E' forse per questo che sono passate quasi inosservate, tanto che anche JEANNEL (1942, Faune de France, 40, p. 847), pur citando il lavoro di SCHATZMAYR, mise ancora il *rotundatus* tra i sinonimi di *piceus*.

Con questi precedenti, l'invio del sig. VIVES DURAN non poteva non interessarmi vivamente.

Sono certo che gli esemplari inviatimi appartengono veramente al *rotundatus* Duval. La regione di cattura, il Leon, è confinante o quasi con le località tipiche, Sierra Estrella e Galizia.

Il *rotundatus* ed il *piceus* sono certamente due specie abbastanza affini tra loro come aspetto esterno; ma una confusione tra esse è impossibile. La forma del pronoto è molto diversa; nel *piceus* ha i lati poco arrotondati e gli angoli basali arrotondati, ma molto meno ampiamente che nel *rotundatus*; inoltre la base è quasi retta e non ben incavata; nel *piceus* le elitre sono meno larghe; meno arrotondate, con omeri più quadrati, molto meno convesse, con vari punti sulla terza interstria; l'orlo basale, che nel *piceus* è moderatamente curvo verso gli omeri, nel *rotundatus* ha una curvatura fortissima. A parte poi queste differenze, già assai considerevoli, vi è quella della struttura dei tarsi anteriori del ♂, che nel *piceus* sono semplici, come nella ♀, mentre nel *rotundatus* hanno gli articoli basali dilatati.

A questo proposito penso che JEANNEL abbia perfettamente ragione quando (l.c.) dichiara che non gli sembra giustificata l'introduzione di un sottogenere



particolare per il *C. piceus*, basato solo sulla conformazione eccezionale dei tarsi anteriori del ♂. E' noto che, anche nel campo dei *Pterostichini* s. str., si trovano vari casi di specie affini tra loro, in talune delle quali si osserva l'eccezione indicata; e non è stata effettuata la creazione di sottogeneri appositi per tale carattere; altre volte, come ho segnalato per i generi *Melanchiton* e *Dicaelindus*, si è addivenuti addirittura alla creazione di generi diversi, posti in tribù diverse. Ma, ripeto, credo che il subg. *Amphiginus* dovrebbe essere abolito.

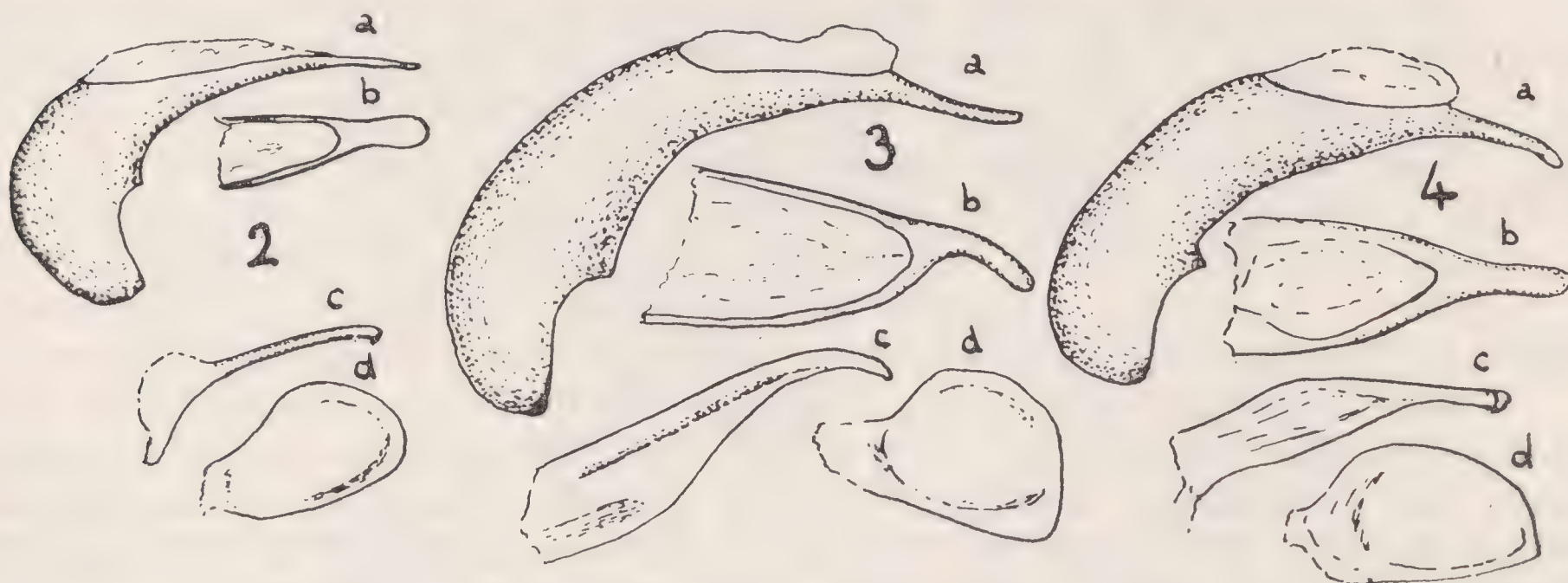


Fig. 2-4: Schema dell'edeago di alcuni *Calathus*: a) vista laterale; b) vista dorsale; c) stilo destro; d) stilo sinistro. - 2: *C. piceus* Marsh. - 3: *C. rotundatus* Duv. - 4: *C. montivagus* Dej.

Tornando al *C. rotundatus*, aggiungo che l'edeago di questa specie ha una struttura ben peculiare; il lobo mediano, in particolare, ha una forma affatto eccezionale, come appare dalla figura 3; pur essendo allungato come nel *Calathus piceus* ed altre specie, lo stilo destro ha l'apice affilato e contorto, non uncinato; nello schizzo è riprodotto anche l'edeago di un *Calathus piceus* del Belgio, di Tervuren (fig. 2).

In complesso, il *Calathus rotundatus* mi pare più vicino al *montivagus* che al *piceus*. Del *montivagus* ho veduto vari esemplari di Calabria, Aspromonte (Paganetti) nel Museo di Vienna; questa specie però è immediatamente differenziabile dal *rotundatus* per la base del pronoto sempre più o meno fittamente punteggiata, almeno nelle impressioni. L'edeago di questa specie, che non mi risulta sia stato mai rappresentato, è molto differente (fig. 4).

#### ***Calathus rubripes* DEJEAN.**

SCHATZMAYR aveva, secondo me, perfettamente ragione nel sostenere che questo rarissimo *Calathus* è una specie a sè e non una aberrazione, o neanche razza del *montivagus*, come asserì il Leoni.

Raccolsi un unico bellissimo esemplare, purtroppo ♀, sul monte Molinatico a un'altezza di circa 1200 m, sull'Appennino Tosco-Emiliano. Non trovo alcuna affinità tra esso ed il *C. montivagus*. Sarebbe molto interessante potere studiare la struttura dell'edeago di questa specie; purtroppo però gli esemplari noti sono pochissimi.

Termino la presente nota con un vivo ringraziamento al Sig. VIVES DURAN, che col suo invio mi ha permesso di identificare una specie rimasta sconosciuta o almeno dubbiosa da tanto tempo.



# RICERCHE BIOSPELEOLOGICHE NEI LESSINI SUD-ORIENTALI. IL MASCHIO DELL'*OROTRECHUS VICENTINUS* GESTRO

(Coleoptera, Trechidae)

Nel quadro delle ricerche biospeleologiche, che da alcuni anni vado compiendo nel Veneto, ho visitato tre cavità nel gruppo montuoso del M. Casaron, a Cereda in provincia di Vicenza. La prima, detta: « Grotta del Cameron » (N. 38 V.), è nota soprattutto perchè località tipica dell'*Orotrechus vicentinus* Gestro, raccolto, per la prima volta, dal Prof. Ramiro Fabiani in un unico esemplare ♀ immaturo e non più ritrovato. La seconda cavità visitata è il « Covoletto » (N. 39 V.), citato da Ruffo (1) a proposito di *Neobathyscia*. La terza è un inghiottitoio detto « La Spurga », che si apre a circa 1.200 m. in linea d'aria dal « Cameron ».

Nella « Spurga » ho raccolto, il giorno 7-IV-1958, otto esemplari di *Orotrechus vicentinus* Gestro (7♂♂ e 1♀) e il 7-VIII-1958 un'altra ♀ della medesima specie, un *Antisphodrus schreibersi* Küst. e parecchi esemplari di *Neobathyscia fabianii* Doderò, della quale la « Spurga » è una nuova stazione di rinvenimento. Nel « Covoletto » raccolsi, il 2-X-1958, molte *Neobathyscia fabianii* Dod., vaganti sul guano di pipistrello, e *Antisphodrus schreibersi* Küst., sotto le pietre nei primi 20 m. di cavità. Nel « Cameron », che fu da me visitato due volte, dapprima il 7-IV-1958 da solo, successivamente il 2-X-1958 in compagnia dei Signori Paolo Fontolan, Alessandro Corti e Piero Longo, vennero raccolti, il 2-X-1958, sette esemplari di *O. vicentinus* Gestro (4♂♂ e 3♀♀), uno dei quali (♀) molto immaturo, alcuni *Antisphodrus schreibersi* Küst. adulti ed allo stato larvale e un *Pholeuonidius halbherri* Reitt.

Durante la prima visita al « Cameron » non raccolsi alcun coleottero; il fondo della cavità era completamente allagato, forte lo stillicidio dal soffitto e dalle pareti, il ruscello ingrossato straripava in più punti. La seconda volta le caratteristiche ambientali erano molto diverse: il ruscello completamente asciutto, il fondo secco, il soffitto e le pareti polverosi. Solo a metà grotta il fondo era un po' umido. Là, sotto alcune pietre infossate, furono raccolti gli *Orotrechus vicentinus* Gestro.

L'esame dei ♂♂ di *Orotrechus vicentinus* Gestro ha dimostrato l'affinità esistente tra l'edeago dell'*O. vicentinus* e quello degli *O. fabianii* Gestro e *juccii* Pomini. L'insieme dei caratteri morfologici e della chetotassia confermano l'affinità dell'edeago e permettono di raggruppare queste tre specie, staccandole dagli altri gruppi di *Orotrechus*.

In particolare l'*O. vicentinus* era stato assegnato da alcuni Autori (Falzoni, Gestro, Jeannel, Müller) al gruppo dell'*O. targionii*; già il Tamanini però (vedi Bibliografia: 1953 a, pp. 19-20), in base ad un attento esame dell'unico esemplare ♀ allora conosciuto, dimostrava l'infondatezza di tali supposizioni e riteneva l'*O. vicentinus* affine all'*O. holdhausi* ed all'*O. juccii*, affinità quest'ultima pienamente confermata dall'esame dell'organo copulatore.

Ridescrivo ora la specie in base agli esemplari da me raccolti (2).

(1) RUFFO S. - Descrizione di due nuovi Catopidi cavernicoli del Veronese e osservazioni sul genere *Neobathyscia* Müll. - *Memorie Museo Civ. Stor. Nat. Verona*, II, pp. 125-133, 1950.

(2) Non ho esaminato il tipo, esistente nelle Collezioni del Museo di Genova, perchè non mi è stato concesso in visione dalla Direzione di quell'Istituto.



*Orotrechus vicentinus* Gestro

**C o r p o** di un testaceo oscurato, lucido, con peluria molto rada.

**C a p o** allungato con tempie poco convesse; solchi frontali interi; antenne sottili raggiungenti la metà delle elitre.

**P r o n o t o** insensibilmente più lungo che largo o tanto lungo quanto largo e con la massima larghezza posta all'altezza del primo quinto; angoli anteriori arrotondati; margine anteriore e margine posteriore pressochè diritti; angoli posteriori retti e leggermente appuntiti; lati nella prima metà regolarmente arrotondati; nella metà posteriore ristretti in una linea retta o molto leggermente arcuata; doccia laterale relativamente larga; disco poco convesso.

**E l i t r e** convesse con disco appiattito; la massima larghezza posta circa nel mezzo; strie superficiali: solo la suturale ben impressa; interstrie pressochè piane; angolo omerale marcato; lati regolarmente arcuati; apice attenuato.

**Z a m p e** piuttosto allungate, pubescenti.

**C h e t o t a s s i.** Il pronoto ha solo due pori setigeri nel primo quinto della doccia laterale. La serie discale delle elitre consta di due pori setigeri: il primo è spostato molto in addietro rispetto al poro setigero basale, il secondo è poco più avanti del V poro setigero della serie ombelicata. Triangolo apicale appena indicato: distanza tra il poro apicale anteriore e l'esterno pari alla metà di quella intercorrente tra il poro esterno e l'interno. I poro del gruppo omerale al livello del II o al più leggermente spostato in avanti; distanza tra il II-III e III-IV poro setigero della serie ombelicata pressochè eguale; V e VI poro molto ravvicinati (quasi 1/3 della distanza tra II e III); distanza tra VII e VIII poro una volta e mezza di quella tra II e III; VII poro della serie ombelicata più avanti del primo poro del triangolo apicale.

**O r g a n o c o p u l a t o r e** corto e largo (lunghezza dell'edeago disegnato mm. 0,592); visto di profilo, ha la metà distale più ingrossata rispetto a quella prossimale; incurvato bruscamente verso l'estremità; all'interno molto sclerificato, tanto che si possono osservare, in trasparenza, le scaglie interne; apice largo ed ottuso. Lobi laterali con 15-16 setole delle quali 4-5 lungo la convessità della prima incurvatura, le rimanenti sotto e lungo il margine della parte apicale. Lamella copulatrice poco sclerificata, subtriangolare, con apice appuntito.

**L u n g h e z z a** ♂♂ mm., 4,104-4,423; ♀♀ mm. 3,8 (3)-4,392.

**C o r o l o g i a.** La specie venne raccolta per la prima volta dal Prof. Ramiro Fabiani in un unico esemplare ♀ immaturo, nella « Grotta del Cameron » (N. 38 V.), sul versante meridionale del M. Verlaldo a Cereda in provincia di Vicenza. Il 7-IV-1958, dopo oltre cinquanta anni dal primo reperto, ho ritrovato la specie in 8 esemplari (7♂♂ e 1♀) e il 17-VIII-1958 un altro esemplare ♀ nell'inghiottitoio detto « La Spurga », che dista circa 1.200 m. in linea d'aria dal « Cameron » e che si trova sullo stesso monte. Altri 7 esemplari di *O. vicentinus* Gestro (4 ♂♂ e 3 ♀♀) vennero raccolti dall'A. e dal Signor Paolo Fontolan, il 2-X-1958 nella « Grotta del Cameron », località tipica.

Il « Cameron » è molto noto agli abitanti di Cereda e dista poche centinaia di metri dal centro del paese. Meno nota è « La Spurga ». Per raggiungerla conviene prendere il primo sentiero che, partendo dall'abitato di Cereda, conduce in località detta « Aspromonte ». Dalle case « Aspromonte » si prosegue la carreggiabile per circa 900 m. fino alla congiungente con la carrareccia segnata sulla Tavoletta al 25.000, 49. I.N.E. (Malo), dell'Istituto Geografico Militare. Oltre-

(3) Lunghezza della ♀ tipo secondo Jeannel (1928, p. 339).



passato un roccolo fisso, la strada si perde in un boschetto ceduo: a meno di un centinaio di metri dalla fine della strada si apre la « Spurga ».

La « Spurga » è un inghiottitoio profondo circa 30 m. Per esplorarlo bastano 20 m. di scaletta avendo però l'accorgimento di legarla un paio di metri sotto l'apertura dell'inghiottitoio. Gli alberi che circondano la cavità e che sorreggono un triplice giro di filo spinato, sono un ottimo appiglio per la scaletta.

Superati i primi 22 m. dell'inghiottitoio, gran parte dei quali in parete a piombo, si arriva sulla parte più alta del cono di deiezione formato da massi di varia misura staccatisi dal soffitto della cavità. È su questa parte più alta della grotta, dove i massi sono più piccoli e qua e là c'è qualche deposito di ghiaietta fine mista a terriccio umoso, che ho raccolto gli *Orotrechus*. La grotta prosegue poi per una china molto ripida formata da massi di crollo, fino a toccare la massima profondità di 30 m. circa (4).

Il giorno della mia prima visita, 7-IV-1958, vi era un forte stillicidio causato dalle abbondanti piogge dei giorni precedenti. Temperatura del suolo +7°C.

Il tipo ♀ è conservato nelle Collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, l'allotipo ♂ e i paratipi sono nella mia Collezione.

OSSERVAZIONI. L'*Orotrechus vicentinus* Gestro appartiene al gruppo dell'*Orotrechus fabianii* Gestro (5), gruppo comprendente tre entità: *fabianii* Gestro, *vicentinus* Gestro, *juccii* Pomini e caratterizzato da:

angoli posteriori del pronoto senza setola; serie discali delle elitre formata da due pori setigeri; V e VI poro setigero della serie ombelicata ravvicinati; VII posto più avanti del I poro setigero del triangolo apicale; organo copulatore piccolo (ingrossato in *fabianii* e *vicentinus*, più allungato in *juccii*); lobi laterali di forma caratteristica, apparentemente bilobi e con 11-17 setole; lamella copulatrice poco sclerificata, subtriangolare.

Le tre specie del gruppo *fabianii* (6), pur se affini, sono facilmente distinguibili: ne riassumo i caratteri nella seguente tavola dicotomica.

### Gruppo dell'*Orotrechus fabianii* Gestro

(vedi poco sopra le caratteristiche del gruppo)

1. Pronoto con angoli posteriori retti; elitre con triangolo apicale poco evidente; organo copulatore, visto di profilo, più ingrossato nella metà distale rispetto a quella prossimale; apice largo ed ottuso; lamella copulatrice non incurvata.
2. Capo allungato; antenne più lunghe; pronoto nettamente più lungo che largo; elitre con angolo omerale sfuggente e tendenti alla fisogastrica; distanza tra II-III poro setigero della serie ombelicata minore di quella intercorrente tra III-IV. Lunghezza mm. 4,073-5,244. *fabianii* Gestro (7)

(4) Nell'ultima parte della grotta il fondo è ingombro di grossi massi: qui, tra le innumerevoli carcasse di ovini e di cani, ho raccolto le *Neobathyscia fabianii* Doderò.

(5) Il Tamanini (vedi Bibliografia, 1953 b, p. 54) separa gli *O. vicentinus* e *juccii* dall'*O. fabianii* senza però giustificare tale separazione. Il Pomini (vedi Bibliografia, 1940) nel descrivere l'*O. juccii* lo compara col *fabianii* e fa notare le notevoli affinità esistenti tra le due specie, affinità non solo per quanto riguarda l'edeago, ma anche concernenti la chetotassia.

(6) Adotto la denominazione di gruppo dell'*Orotrechus fabianii* essendo tale entità descritta per prima da Gestro, nel 1900.

(7) Secondo Pomini (vedi Bibliografia, p. 84 e p. 83 fig. 3) nell'*Orotrechus fabianii* Gestro mancherebbe l'VIII poro setigero della serie ombelicata; tutti gli *O. fabianii* della mia collezione hanno la serie ombelicata regolare. L'VIII poro inoltre è munito di una setola molto lunga, cosa visibile del resto anche nel disegno N. 1702 di Jeannel (1928).



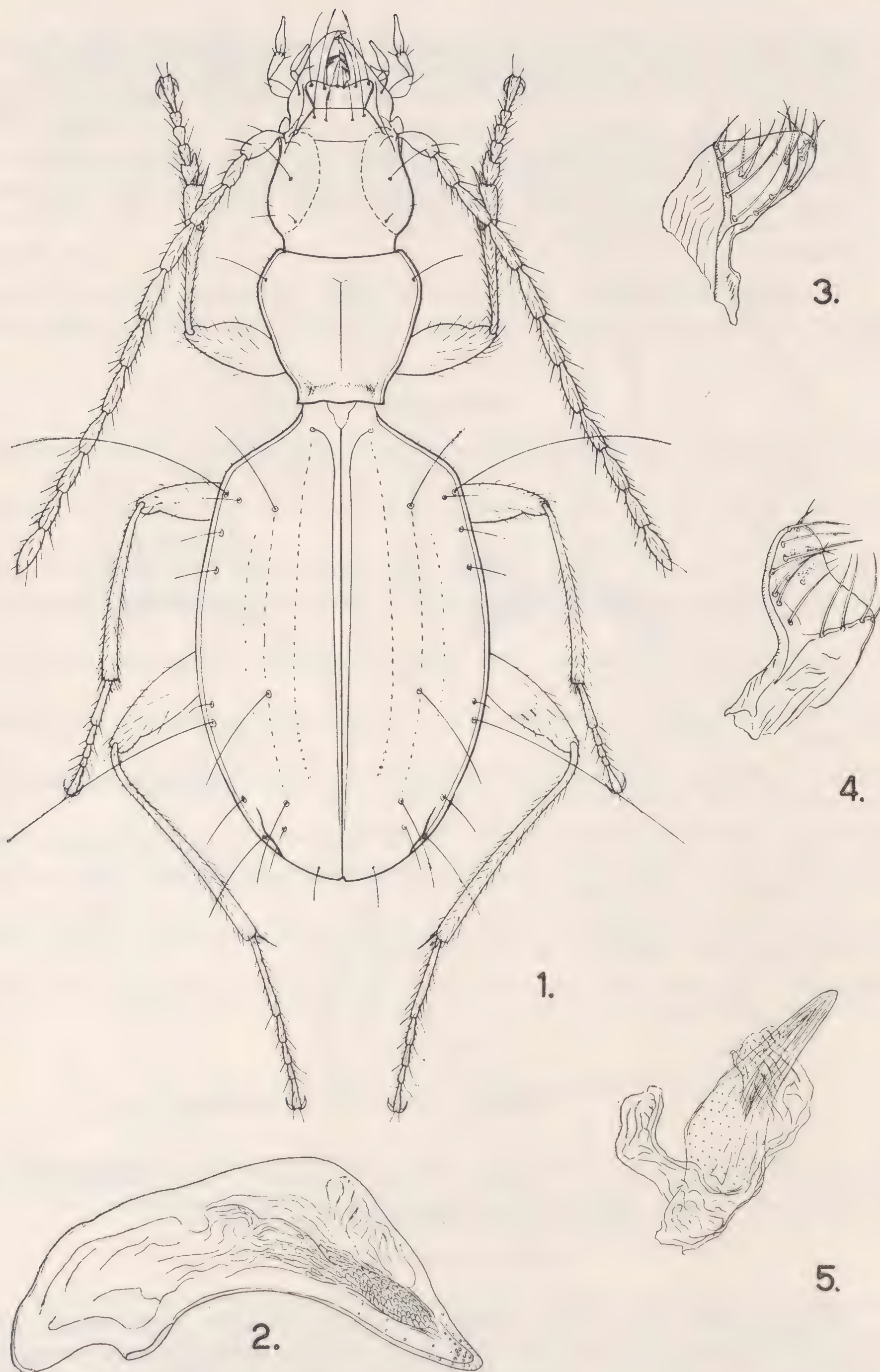


Fig. 1, *Orotrechus vicentinus* Gestro, ♂ paratipo della grotta « La Spurga » - Priabona (Vicenza);  
 fig. 2, edeago visto di profilo; (sono stati tolti ad arte i lobi laterali); figg. 3-4, lobi laterali;  
 fig. 5, lamella opulatrice.



- 2'. Capo ingrossato; antenne più corte; pronoto insensibilmente più lungo che largo o lungo quanto largo; elitre con angolo omerale evidente e non tendenti alla fisogastria; II-III e III-IV poro setigero della serie ombelicata equidistanti. Lunghezza mm. 3,8-4,423. *vicentinus* Gestro
- 1'. Pronoto con angoli posteriori acuti e sporgenti; elitre con triangolo apicale evidente; organo copulatore, visto di profilo, più ingrossato nella metà prossimale rispetto a quella distale; apice acuto; lamella copulatrice con l'apice rivolto alla base dell'edeago, un po' incurvato. Lunghezza mm. 4,25-4,34. *juccii* Pomini

Ringrazio vivamente il Prof. Sandro Ruffo del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, per avermi concesso in studio i tipi dell'*Orotrechus juccii* Pomini.

#### BIBLIOGRAFIA

- FABIANI R. - Contributo alla conoscenza della fauna delle grotte di Monte di Malo, Priabona e Ceréda nel Vicentino. - *Rivista Italiana di Speleologia*, anno II, f. I, pp. 8-13, 1904.
- FALZONI A. - Intorno agli *Orotrechus* dell'Altipiano dei Sette Comuni. - *Boll. Soc. Ent. It.*, LXXIII, ff. 4-5, pp. 74-75, 1941.
- GANGLBAUER L. - Neue Carabiden der Ostalpen. - *Wiener Ent. Zeitg.*, XXX, pp. 241-244, 1911.
- GESTRO R. - Gli Anoftalmi trovati finora nel Veneto. - *Ann. Museo Civ. Stor. Nat. Genova*, Serie II, Vol. XX (XL), pp. 567-572, 1900.
- GESTRO R. - Una gita in Garfagnana. - *Ann. Museo Civ. Stor. Nat. Genova*, Serie III, Vol. III (XLIII), pp. 168-177 (172), 1907.
- JEANNEL R. - Monographie des Trechinae. III. - *L'Abeille* XXXV, pp. 808 (339-340, 343-345), 1928.
- MÜLLER G. - Beiträge zur Kenntnis der Höhlenfauna der Ostalpen und der Balkanhalbinsel. - *Denkschr. Akad. Wiss., Wien*, XC, p. 81, 1913.
- MÜLLER G. - I coleotteri cavernicoli italiani. - *Le Grotte d'Italia*, IV, pp. 65-85 (73-74), 1930.
- POMINI F.P. - Una nuova specie di *Orotrechus* (*O. juccii*) delle Prealpi Veronesi. - *Boll. Soc. Ent. It.*, LXXII, pp. 81-86, 1940.
- TAMANINI L. - a) Gli *Orotrechus* dei Lessini e descrizione di due nuove forme. - *Memorie Mus. Civ. Stor. Nat. Verona*, IV, pp. 13-24 (19-22), 1953.
- TAMANINI L. - b) Gli *Orotrechus* delle Prealpi Veneto-Trentine. - *Studi Trentini Sc. Nat.*, XXX, f. I, pp. 34-64, 1953.

---

DANILO FREDIANI

### SU DI UN CASO DI ANOMALIA BILATERALE DELLE MANDIBOLE DI *SINOXYLON PERFORANS* SCHR.

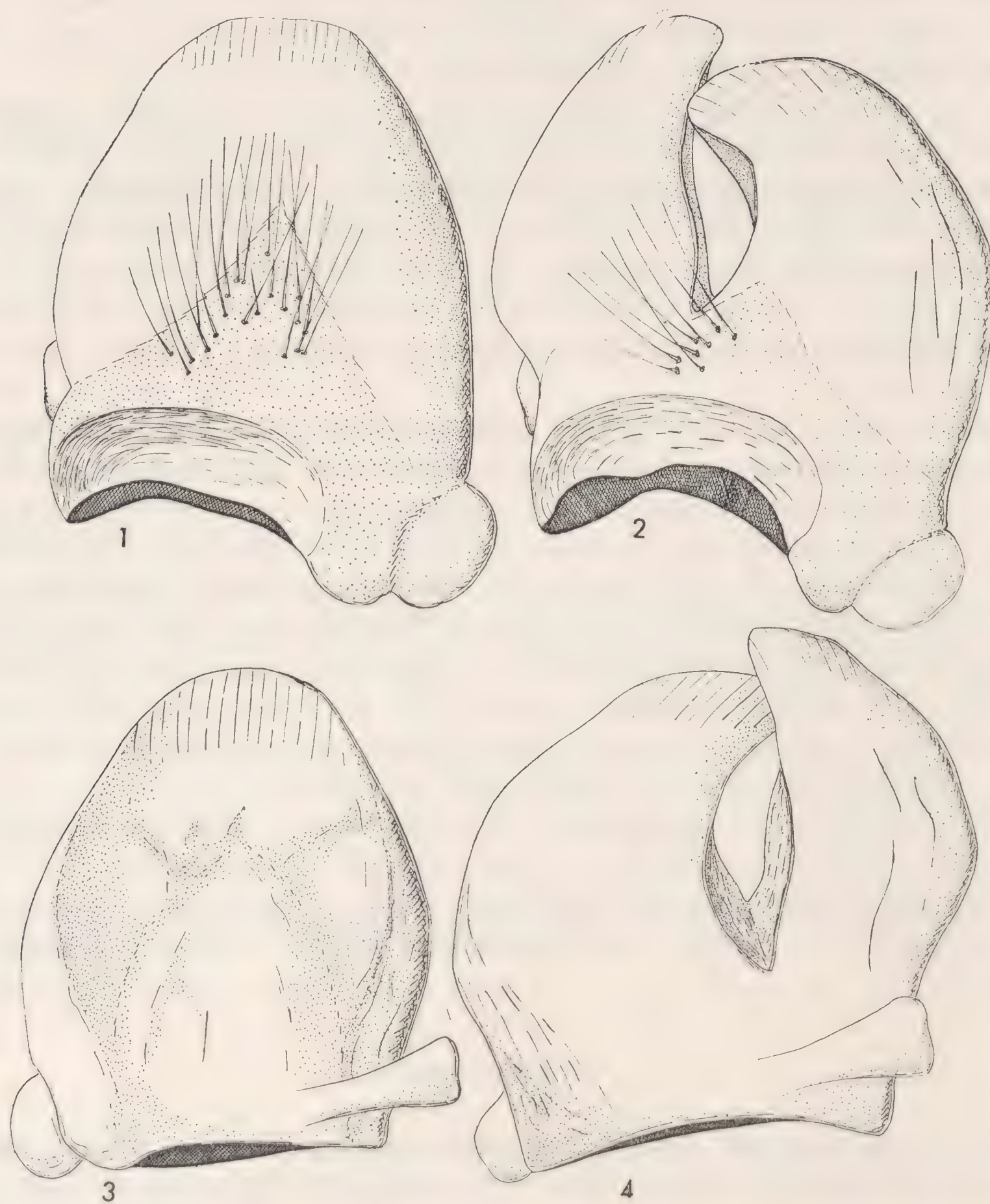
(Coleoptera, Bostrychidae)

Interessandomi da qualche tempo allo studio etologico e morfologico del *Sinoxylon perforans* Schr. (ricerche delle quali ho dato notizia in una precedente nota preventiva: 1958, l.c.), ho avuto modo di esaminare abbondante materiale raccolto in varie località delle provincie di Pisa e di Lucca. Fra questo materiale, e precisamente fra 45 adulti svernanti rinvenuti nel mese di novembre 1957 in



rametti secchi di ciliegio nei pressi di Cevoli, ho trovato una femmina presentante una particolare anomalia bilaterale delle mandibole, che, per la sua singolarità, ritengo opportuno segnalare.

Questa breve nota, limitata alla semplice descrizione del caso osservato, vuole apportare un nuovo elemento alla complessa casistica in materia, nei riguardi della quale è conosciuta l'abbondante letteratura.



*Sinoxylon perforans* Schr. 1. Mandibola destra di individuo normale vista dalla faccia esterna; 2. La stessa di individuo anomalo. 3. Mandibola destra di individuo normale vista dalla faccia interna; 4. La stessa di individuo anomalo.

È noto che nei Bostrichidi le mandibole offrono caratteri morfologici importanti dal punto di vista sistematico (LESNE, 1924): spesso si presentano assottigliate all'apice e capaci di sovrapporsi con le loro estremità, talora invece assai corte e terminanti ciascuna con una sorta di doccia il cui bordo libero va ad adattarsi esattamente al bordo docciforme della mandibola opposta, altre volte infine con caratteri intermedi fra i due tipi sopra accennati.



Le specie appartenenti alla tribù *Bostrychini* possono raggrupparsi, appunto in base alla conformazione delle mandibole, in due serie: una costituita dai generi che LESNE (1924, l.c.) raggruppa sotto la denominazione « tipo *Bostrychus* », con mandibole appuntite all'apice e, allorchè sono chiuse, con estremità sovrapposte; l'altra costituita dai generi riuniti dallo stesso A. sotto la denominazione « tipo *Sinoxylon* », con mandibole molto corte, troncate alle estremità e, allorchè sono chiuse, con bordi distali combacianti come le morse di una tenaglia. A questo secondo gruppo (« tipo *Sinoxylon* ») appartiene la specie di cui trattasi e circa la quale procedo alla descrizione dell'anomalia riscontrata.

In un adulto normale di *Sinoxylon perforans* Schr. le mandibole (figg. 1 e 3) sono brevi, subpiramidali, con faccia esterna convessa e faccia interna concava nella sua metà distale, irregolarmente conformata in quella prossimale. I margini distali, allorchè le mandibole sono chiuse, combaciano esattamente come le morse di una tenaglia. Sulla faccia esterna è inserito un ciuffo di setole disposto come indicato in figura. I condili articolari di una mandibola normale non sono sostanzialmente differenti da quelli di una mandibola anomala e pertanto sorvolo sulla loro descrizione.

Nell'individuo anomalo da me rinvenuto ciascuna mandibola (figg. 2 e 4) si presenta profondamente fessurata secondo una linea approssimativamente mediana, ad andamento sinuoso, che, partendo dal margine distale, raggiunge il primo terzo prossimale determinando un'ampia frattura. Tale frattura suddivide il corpo mandibolare in due branche, di cui la inferiore (1) falciforme e la superiore di dimensioni leggermente inferiori, rispetto alla prima, ma più prominente. La faccia esterna della mandibola è convessa e su di essa sono inserite alcune setole in posizione omologa a quella della mandibola normale ma, rispetto a quest'ultima, in minor numero; la faccia interna è leggermente concava distalmente e pressochè pianeeggiante nella metà prossimale.

Nel movimento di adduzione i margini distali non combaciano, come avviene negli individui normali, ma parzialmente si accavallano.

L'anomalia sopra descritta potrebbe, a mio avviso, essere riferita ad una forma, ritengo poco comune, di schistomelia binaria bilaterale (cfr. BALAZUC, 1948-1952).

#### BIBLIOGRAFIA

- BALAZUC J. - La tératologie des Coléoptères et expériences de transplantation chez *Tenebrio molitor* L. - *Mém. Muséum Nat. Histoire Natur.*, N.S., tome XXV, Paris, 1948, 293 pagg., 223 figg.
- BALAZUC J. - La Tératologie des Hémiptères et groupes voisins. - *Ann. Soc. Entom. de France*, vol. CXX, Paris, 1952, pp. 17-66, 26 figg.
- FREDIANI D. - Notizie su infestazioni di *Sinoxylon perforans* Schr. in Toscana - *L'Agr. Ital.*, anno LVIII (XIII N.S.), Pisa, 1958, pp. 1-8, 4 figg.
- LESNE P. - Les Coléoptères Bostrychides de l'Afrique tropicale française - Paris, 1924, 301 pagg., 209 figg., I tav.

---

(1) I termini di riferimento topografico si riferiscono ovviamente alla mandibola come si presenta nell'insetto vivente.



## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 30

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. CAPRA.

### Diptera

RINGDAHL O. - Fliegenfunde aus den Alpen. - *Entom. Tidskr.*, Stockholm, 78, 1957, H. 2-3, pp. 113-134.

Sono citate varie specie del Canton Ticino, S. Bernardo, ed altre località alpine.

ROBERTI D. - Identità specifica della *Mayetiola* vivente sul grano in Europa e nel nord America. - *Boll. Lab. Ent. Agr. « F. Silvestri »*, Portici, XV, 1957, pp. 257-263, 3 gr. figg.

In Europa e in N. America vive sul grano un'unica specie, la *Mayetiola destructor* Say.

SÉGUY E. - Sur la *Coenomyia ferruginea* et des formes affines. - *l.c.*, XIV, 1956, pp. 288-291.

Osservazioni critiche sulla specie e sulla variabilità.

SÉGUY E. - Mouches parasites de l'homme. - *Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici*, XXXIII, 1956, pp. 542-545.

Considerazioni sulle miasi nell'uomo.

VAN DOESBURG P.H. - Syrphiden-Allerlei. - *Ent. Bericht.*, D.18, N. 3, 1958, pp. 41-46.

Osservazioni critiche su varie specie e reperti; *Chrysotoxum lubricum* Gig. Tos 1890, descritto del Piemonte e considerato finora sinonimo di *Chrys. cautum* Harr. è invece sinonimo della sua var. *impudicum* Lw., citato di Pederobba, Pontremoli e Spoleto.

VENTURI F. - Notulae dipterologiche. XIII. La *Senotainia pygmaea* Rond. (*Sarcophagiidae*). - *Boll. Ist. Ent. Un. Bologna*, XXII, 1956, pp. 176-184, 5 gr. figg.

Discussione sui rapporti sistematici della S.p. con le specie affini; tabella per le specie europee.

ZANGHERI S. - Sulla comparsa in massa del Dittero *Ephydra riparia* Fall. nelle risaie del Ferrarese (*Dipt. Ephydriidae*). - *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, X, 1957, pp. 9-14, Tav. I-II.

Infestazione verificatasi nel giugno 1956.

### Coleoptera

AGAZZI G. - Ricerche speleologiche nel M. Vallina (Prealpi Venete). Fauna coleotterologica con descrizione di due nuove entità. - *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, X, 1957, pp. 113-119, 6 figg. e Tav. 1.

Da ricerche in 5 grotte del M. Vallina (V. del Piave) si sono ottenuti *Orotrechus giordanii* n. sp., *Orostygia marcelloii* n. sp. ed inoltre *Antisphodrus schreibersi* Küst., *Leptinus testaceus* Müll. e *Pholeuonidius halbherri* Reitt.

BAGUÉNA L. - Observaciones sobre algunos *Chrysomelidae*. - *Eos*, XXXIV, 1958, 1, pp. 9-24, 40 figg.

Tabelle e figure delle variazioni di *Crioceris macilenta* Ws. e *C. asparagi* L., tabella delle *Labidostomis* e delle *Lachnaea* iberiche.

BESUCHET C. - *Bryaxis* Kugelan et *Bryaxis* Leach. (*Col. Pselaphidae*). - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXXI, n. 1, 1958, pp. 65-69, 1 fig.

Discussione sulla sinonimia dei gen. *Bryaxis* Kug. (typus: *B. schneideri* Kug.), *Rybaxis* Sauley (typus: *R. sanguinea* F.) e *Bythinus* Leach (typus: *B. securiger* Reich.).



BESUCHET C. - *Bryaxis grouvellei* Rtt., *sculpticornis* Guillb. et description d'une espèce nouvelle. (Col. Psel.). - l. c., pp. 70-76, 3 figg.

Discussione sui caratteri e sulla sinonimia delle due specie, citate di varie località dell'Italia e *B. pedemontana* n. sp. di Fiery d'Ayas e altre loc. delle Alpi Occ.

BOLDORI L. - Cose speleologiche. X. - *Natura, Riv. Soc. It. Sc. Nat.*, Milano, XLVIII, 1957, n. II-III, pp. pp. 75-78.

Considerazioni sulla biologia dei *Leptoderus* e degli *Orotrechus*.

BONGIOVANNI C. - Coleotteri raccolti nella pianura bolognese con un particolare sistema di trappole. - *Boll. Ist. Ent. Un. Bologna*, XXII, 1957, pp. 63-67.

Nelle trappole disposte per la lotta contro il Cleono della barbabietola, *Temnorrhinus mendicus* Gyll. vennero catturate 49 specie, alcune rare ed interessanti.

BONNEMAISON L. - Le Charançon des Siliques (*Ceuthorrhynchus assimilis* Payk.). Biologie ed méthodes de lutte. - *Ann. Epiphyt., Paris*, 8, n. 4, 1957, pp. 387-343, 67 figg.

Cenni sulla sistematica, tabella delle specie viventi sulla Colza, cenni sulla morfologia dell'adulto e della larva, biologia, mezzi di lotta, bibliografia.

BUCCIARELLI I. - Contributo alla conoscenza dei *Pterostichini* italiani. Il gen. *Crisimus* Habelmann. - *Studi Trent. Sc. Natur.*, XXXIV, 1958, n. 1, pp. 13-22, 2 gr. figg. e una carta.

Studio critico di *Crisimus placidus* distinto in due sbsp.: *placidus* Rosenh s. str. (= *lessinicus* Schaub.) e subsp. *Besucheti* nov. (= *lessinicus* Schatz.).

BUCCIARELLI I. - Coleotteri Anticidi dei Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano) e dei Monti picentini (Appennino campano). - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, VI, 1958, pp. 191-193.

Sono citate 10 specie.

BUCCIARELLI I. - La larva del *Lathrobium* (*Glyptomerus*) *Alzonai* Capr. Bin. (Col. *Staphylinidae*). - *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, XI, 1958, pp. 1-6, 14 figg.

Descrizione della larva del *G. Alzonai* e confronto con quella del *G. cavicola* Müll.

BUSULINI E. - Revisione del genere *Typhlochoromus* (Moczarski) Jedlicka. - *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, X, 1957, pp. 165-181, 6 figg.

Ridescrizione di *T. Stolzi* Mocz. e *Marcelloi* Bus. delle Prealpi Venete e descrizione del gen. *Henrotiochoromus* nov. per *T. Winkleri* Breit.

DIECKMANN L. - Die mitteleuropäischen Arten der Untergattung *Pseudorchestes* Bed. aus der Gattung *Rhynchaenus* Clairv. - *Entom. Blätt.*, 54, 1958, H. 1, pp. 5-25, 19 figg.

Chiave analitica, figure di falli, sono descritte 4 sp. nn., sono citate località italiane.

FAGEL G. - Contribution à la connaissance des *Staphylinidae*. L. Sur quelques *Geodromicus* européens. - *Bull. Ann. Soc. R. Entom. Belg.*, 94, 1958, VII-VIII, pp. 216-225, 5 figg.

Tabella delle specie, *G. pedemontanus* sp. n. di Limone Piem. e *G. corsicus* sp. n.

FAGEL G. - id. id. LII. Sur quelques espèces du bassin méditerranéen. - *ibid.*, 94, 1958, IX-X, pp. pp. 232-248, 3 figg.

Tra varie note e descrizioni di nn. sp. di Spagna e Africa min. vi è *Stenus* (*Parastenus*) *limonensis* sp. n. di Limone Piem.

GALEWSKI K. - Review of the Polish species of the genus *Rhantus* Dejean (Coleoptera, Dytiscidae). - *Ann. Zool. Warsawa*, XVI, 1957, n. 17, pp. 223-319, tav. XXXI-XLIII, 10 carte.

Revisione delle specie, discussione sui caratteri, note ecologiche. In polacco con riassunto in inglese. Utile anche per le specie italiane.

JEDLICKA A. - Revision der Tribus *Pterostichini* (Col., Carabidae). - *Acta Soc. Ent. Cechoslov.*, L, 1953, pp. 85-112, 14 figg.

Osservazioni sulla nomenclatura del gruppo, sui caratteri tassonomici, tabelle per le sottotribù e per i generi.

---

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

- M. BURLINI, Ponzano Veneto (Trevise), desidera: *Cryptocephalus* dell'Africa settentr. e dell'Asia paleartica, sia in comunicazione, sia in cambio, sia in acquisto, ed estratti sui *Cryptocephalini*; desidera determinare *Cryptocephalini* d'Europa e dell'Africa settentr.
- Il Sig. V. MARCK, Zamberk 797, Cecoslovacchia, desidera determinare, o scambiare con altri Coleotteri, *Nitidulidae* e *Rhizophagidae* italiani.
- Il Sig. Angelo MARCHI, Via Mistrali 4, Parma, desidera ricevere *Lepidoptera Sphingoidae*, scambiandoli con altri Lepidotteri (anche del genere *Apatura*).
- Il Prof. G. S. CANDURA, Istituto di Zoologia, Univ. di Pavia, gradirebbe ricevere materiali attaccati da specie sinantropiche per proseguimento studi comportamenti biologici.
- Il Dr. Aldo CHIESA, Via S. Stefano 1, Bologna, si occupa dello studio degli *Hydrophilidae* paleartici e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano inviargli materiale per la determinazione.
- Il Sig. Egon LEKES, Piseckého 332, Praha XVII, Cecoslovacchia, desidera scambiare Cerambycidi italiani e dell'Africa del Nord, offrendo specie dell'Europa centrale.
- Il Dr. G. TEMPÈRE, Chef de Travaux à la Faculté de Médecine et de Pharmacie, Rue Lyteire, Bordeaux, desidera scambiare *Curculionidae* con entomologi italiani.
- Il Dr. Mario COMBA, Via Marianna Dionigi 57, Roma, desidera segnalazioni, possibilmente dettagliate, di casi di punture o morsi di Artropodi sull'uomo e gli animali. Gradisce, inoltre, cambi di Imenotteri Apoidei.
- Il Dr. Renato NICOTRA, Via Lisbona 18, Roma, offre in vendita: Berlese, gli Insetti (L. 15.000); Grandi, Introduzione allo studio dell'Entomologia (L. 15.000); Luigioni, I Coleotteri d'Italia (L. 12.000).
- Il Dr. GUIDO KAUFFMANN, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.
- CHIARA CASSANO, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sintetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.
- Il Dr. FABIO INVREA, Museo Civ. Storia Nat., Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole Italiane e dell'Italia merid.
- Il Dr. P. CARLO BRIVIO, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.
- Il Prof. A. GOIDANICH ed il Dr. C. VIDANO dell'ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA DELLA UNIVERSITA' Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati a chi potesse segnalare località e date di cattura particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorynchites longiceps* Thoms, *Coenorrhinus cribrum italicum* Voss., *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.
- Presso la signa Annamaria DA ROSS, s. Lio 5610, Venezia, sono in vendita, separatamente od insieme, i seguenti fascicoli del *Coleopterorum Catalogus* di Junk: 1-4, 6, 8, 15, 17, 18, 21, 23-27, 30-34, 40, 41, 48, 54-58, 60, 61, 63-67, 68-70, 77, 93, 96, 101, 108, 117, 133 e 161. Altri numeri si possono procurare.



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

(SEGUITO)

Giancarlo ZENNARO, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Dr. H. ALLANDER, Landsvagen 49, Sundbyberg Svezia, desidera acquistare uova e crisalidi, specialmente di femmine, di *Lasiocampa quercus* da regioni diverse d'Italia.

G. BINAGHI. - *Coleotteri d'Italia*. Vita, ambienti, utilità, danni, mezzi di lotta. - Casa Ed. Briano, Genova, 1951, 210 pp., 104 gr. figg., copertina a colori, L. 2.200. Rassegna di particolari e seducenti aspetti della Coleotterofauna italiana.

A. CHIESA. - *Hydrophilidae Europae. Coleoptera Palpicornia. Tabelle di determinazione*. E. a Forni, Bologna, 1959, 200 pp., 19 tavole con 325 figure, L. 2300.

C. CONCI, C. NIELSEN. - *Fauna d'Italia. I. Odonata*. Ed. Calderini, Bologna, 1956, 308 pp., 156 gruppi di figg., 1 Tavola, L. 3200.

E' il primo volume della « Fauna d'Italia » edita sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Unione Zoologica Italiana.

G. M. GHIDINI. - *Glossario di Entomologia*. - Ed. La Scuola, Brescia, 1949, 260 pp., 184 figg., 11 tavv.

Un'utile guida per il principiante ed il dilettante nell'intricata terminologia entomologica.

A. PORTA. - *Fauna Coleopterorum Italica*. - E' l'unica opera descrittiva sui Coleotteri Italiani, in cinque volumi e due supplementi. Per l'acquisto rivolgersi al prof. Antonio Porta, Corso Garibaldi, 120, San Remo.

Il *Supplemento II*, che aggiorna l'opera a tutto il 1948, è in vendita presso l'A. al prezzo di L. 2.300.

G. MÜLLER. - *I Coleotteri della Venezia Giulia*. Catalogo ragionato con tabelle dicotomiche per la classificazione delle specie della Regione Adriatica orientale del Veneto e della Pianura Padana, Vol. II. *Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae)*, Trieste, 1949-53, 686 pp., figg., L. 3.000 (più spese postali, L. 210). Per l'acquisto rivolgersi alla Segreteria dell'Osservatorio di fitopatologia Trieste, Via G. Murat, 1.

R. VERITY. - *Le farfalle diurne d'Italia*. Casa Ed. Marzocco, Firenze, 1940-1953. Cinque Volumi in 4°, pp. 1708, 26 figg., 27 tavv. in nero e 74 in quadricromia, raffiguranti complessivamente 5324 esemplari L. 39.000 cartonato L. 50.000 rilegato in tela. Opera monumentale sui Ropaloceri italiani.

DITTA RAFFAELE GRUPPIONI. - Bologna, Via Milazzo, 30.

Premiata fabbrica di scatole entomologiche. Articoli per la raccolta, preparazione e conservazione degli Insetti. Catalogo a richiesta.



(Si pubblica dieci volte l'anno)

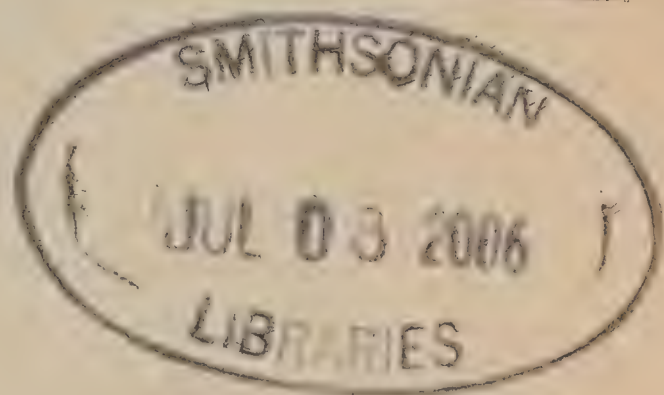
BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 3 - 4

Pubblicato il 20 Maggio 1959



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

**Comucazionini scientifiche:** E. BIANGHERI: Note sugli Efemerotteri italiani IX. Descrizione di una nuova specie della Sardegna: *Habrophlebia consighoi* sp. n. - R. MIKSIC: Beiträge zur Kenntnis der Scarabaeiden-Fauna des Mediterranen Gebietes und der Balkanhalbinsel. - F. CAPRA: Un nuovo reperto di *Troglophilus* in Lombardia (*Orthopt. Gryllacridae*). - F. POZZI, M. DUBINI e M. PAVAN: Ricerche chimiche sui Formicidi. - W. WAGNER: *Chlorita tamaninii*, eine neue Zikade aus Nord-Italien. (*Homoptera - Auchenorrhyncha*). - G. CAPPELLARO: Reperti di *Hydraena* in Piemonte. (*Coleopt. Hydrophilidae*). - S. L. STRANEO: Un nuoto *Duvalius* cavernicolo degli Abruzzi. (*Coleopt. Carab.*). - E. WAGNER: Eine neue Unterart aus der Gattung *Sciocoris* Fieb. (*Hem. Het. Pentatomidae*).

RECENSIONI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 31.

Sede della Società  
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Pubblicato col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9  
presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1958-59

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

VICE PRESIDENTE: Cesare Mancini.

SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Livio Tamanini, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, G.B. Moro.

Quota per il 1958: Soci ordinari: L. 2000; Studenti: L. 1000; Soci all'Estero L. 2500  
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2500; Estero: L. 3500

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del Conto  
Corrente Postale: N. 4/8332  
intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova (116).

Le adunanze della Società si tengono ogni Sabato alle ore 18 nella Sede Sociale.

### AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- \_\_\_\_\_ per le parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino);
- ===== per le parole in **neretto** (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
- per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o**;
- ~~~~~ per le parole in carattere MAIUSCOLETO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni); i disegni originali o più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

La Società concede agli Autori 50 estratti gratuiti senza copertina. Chi li desiderasse con la copertina o in numero maggiore è tenuto a farne richiesta sul dattiloscritto o sulle prime bozze. I prezzi sono i seguenti:

| copie  | n. 50   | n. 100  |
|--------|---------|---------|
| pag. 2 | L. 450  | L. 800  |
| » 4    | » 700   | » 1.100 |
| » 8    | » 800   | » 1.350 |
| » 12   | » 1.100 | » 1.800 |
| » 16   | » 1.450 | » 2.650 |

Copertina stampata: n. 50, L. 1.300; n. 100, L. 1.650; n. 150, L. 2.200.



BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

G E N O V A

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 3 - 4

Pubblicato il 20 Maggio 1959

A T T I   S O C I A L I

NUOVI SOCI

Cav. Dante FAGGIOLI, Tecnico dell'Istituto di Entomologia, Via Filippo Re 6, Bologna 117, presentato dal prof. G. Grandi (*Etologia*).

Dr. Gino DAL MONTE, Capo Gabinetto analisi entomologiche, Direzione Generale Alimentazione. Via Sallustiana 10, Roma, presentato dal prof. Minos Martelli.

Sig. Piero BINI, (Socio Studente), Viale Piave 1, Prato (Firenze), presentato dal prof. B. Lanza.

Dott.ssa Giulia GIORDANI, Istituto di Zooculture, Università, Via S. Giacomo 9, Bologna 103, presentata dal prof. G. Grandi (*Hymenopt. Apidae*).

Dr. Günter MORGE, Institut für Forstzoologie der Humboldt-Universität zu Berlin, Eberswalde, Schicklerstr. 5, presentato dal prof. C. Conci (*Diptera, Lonchaeidae*).

Dr. Ad. NADIG, Lyceum Alpinum, Zuoz (Engadina, Svizzera), presentato dai dr. i F. Capra ed A. Galvagni (*Orthoptera*).

Prof. Dr. Domenico ROBERTI, Direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza, presentato dal prof. G. Grandi (*Entom. Generale, Hemiptera Aphididae*).

Sig. Gabriele ROSSI (Socio Studente), Fondamenta S. Giobbe 510 (Cannareggio), Venezia, presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Coleoptera*).

Dott.ssa Maria Adelaide VECCHI, Istituto di Zooculture, Università, Via S. Giacomo 9, Bologna 103, presentata dal prof. G. Grandi (*Hymenopt. Apidae*).

Dr. Fiorenzo VOLA GERA, Via Vincenzo Monti 52, Milano, presentato dal dr. G. Michieli.

Sig. Maurizio WAX (Socio studente), Corso Italia 52, Genova, presentato dalla dott.ssa D. Guiglia.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Prof. Baccio BACCETTI, Via Masaccio 216, Firenze.

Sig. Patrizio BARBIERI, Viale Tiziano 108 C/10, Roma.

Sis. Italo BUCCIARELLI, Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, 55 - Milano.

Dr. Pasquale PALMA, Direttore della Stazione Sperimentale del Sughero, Tempio Pausania (Sassari).

Sig. Giovanni CAVICCHIOLI, Via Compagnoni 206, Ferrara.

Dr. Gianni MICIELI, Corso 22 Marzo, 57, Milano.



### ASSEGNAZIONE DEL PREMIO A. GARBINI

Il Premio 1959 A. Garbini, per un lavoro di zoogeografia e faunistica italiana, è stato assegnato al prof. C. CONCI, per la parte di sua spettanza dell'opera «Odonata», primo volume della «Fauna d'Italia».

Ci congratualiamo vivamente con l'egregio Collega.

### CONCORSO AL PREMIO BIENNALE «ANITA VECCHI» PER L'APICOLTURA

L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di Scienze Fisiche, indice un concorso per il conferimento del premio biennale «Anita Vecchi», per l'Apicoltura.

Al concorso può aspirare chi, durante il triennio 1956-58, avrà conseguito la laurea in una Università Italiana in Scienze Agrarie, o in Medicina Veterinaria, o in Scienze Naturali, e presenterà il miglior lavoro, a stampa, in Apicoltura. L'ammontare del premio è di L. 120.000 nette. Il concorso scade il 31 ottobre 1959.

Copia del bando può essere richiesta alla predetta Accademia delle Scienze, Via Zamboni 31, Bologna.

### CONSEGUIMENTO LIBERE DOCENZE

I nostri Soci prof. Baccio BACCETTI e prof. Egidio MELLINI hanno conseguito brillantemente la Libera Docenza rispettivamente in Entomologia Agraria ed in Entomologia pura. Esprimiamo sincere congratulazioni ai valenti Colleghi.



Il 4 marzo u.s., nella sua villa del Cicaletto alle Caldine, presso Firenze, è morto il nostro illustre socio e consigliere

**Dott. RUGGERO VERITY**

la cui opera monumentale e di risonanza mondiale sulle farfalle diurne d'Italia rappresenta il frutto di una intera vita nobilmente spesa nello studio e colloca il suo Autore tra le più alte figure di cui si sia onorata l'Entomologia non soltanto italiana. Era nato nel 1883. Fu un classico campione di quei rari gentiluomini ai quali le possibilità del censo permettono di seguire e di realizzare con entusiasmo e senza preoccupazioni le squisite aspirazioni del loro intelletto e del loro spirito rivolte all'indagine scientifica. Di Lui e dell'opera sua diremo più ampiamente con una degna commemorazione sulle nostre pubblicazioni. Aggiungiamo solo che era nostro socio dal 1900 e Consigliere dal 1922 e che aveva per la nostra Società un grande attaccamento. In occasione dell'annuale esame del nostro bilancio non ometteva mai di farci pervenire la sua autorevole e sempre cordiale parola di approvazione e di incoraggiamento per l'opera nostra. La sua preziosa collezione, una delle più grandi del mondo, andrà ad arricchire il Museo di Firenze.

Ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.





# COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ELVIRA BIANCHERI

## NOTE SUGLI EFEMEROTTERI ITALIANI. IX DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DELLA SARDEGNA: *HABROPHLEBIA CONSIGLIOI* SP. N.

Il Dott. Carlo Consiglio dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma mi trasmise gli Efemerotteri da lui catturati nel 1955 durante una sua campagna di ricerche entomologiche in Sardegna. Dall'esame del materiale mi è stato possibile identificare alcuni esemplari appartenenti al genere *Habrophlebia* che ritengo appartenere ad una nuova specie, poichè mi sembra differiscano dalle specie di tale genere finora conosciute.

Non mi è stato possibile un confronto diretto con esemplari di *Habrophlebia budtzi* Esben-Petersen, specie descritta nel 1912 della Sardegna, ma un accurato esame del materiale sardo in mio possesso, comparativamente alla descrizione originale di *Habrophlebia budtzi* Esben-Petersen, mi ha fatto senz'altro escludere la possibilità di identificarlo con detta specie, sia per la diversa colorazione del corpo, sia per le differenze riguardanti l'apparato genitale maschile.

Pertanto dò la descrizione di questa nuova specie, che dedico, col mio vivo ringraziamento, al Dott. C. Consiglio, al quale devo l'interessante cattura.

Descrivo di seguito l'immagine ♂, la subimmagine ♂ e la subimmagine ♀. Non conosco l'immagine ♀ e gli stadi ninfali.

*Habrophlebia consiglioi* sp. n.

### Località tipica.

Sardegna, Domusnovas, R. sa Duchessa, m. 180, 20-V-1955, leg. C. Consiglio.

### Immagine ♂.

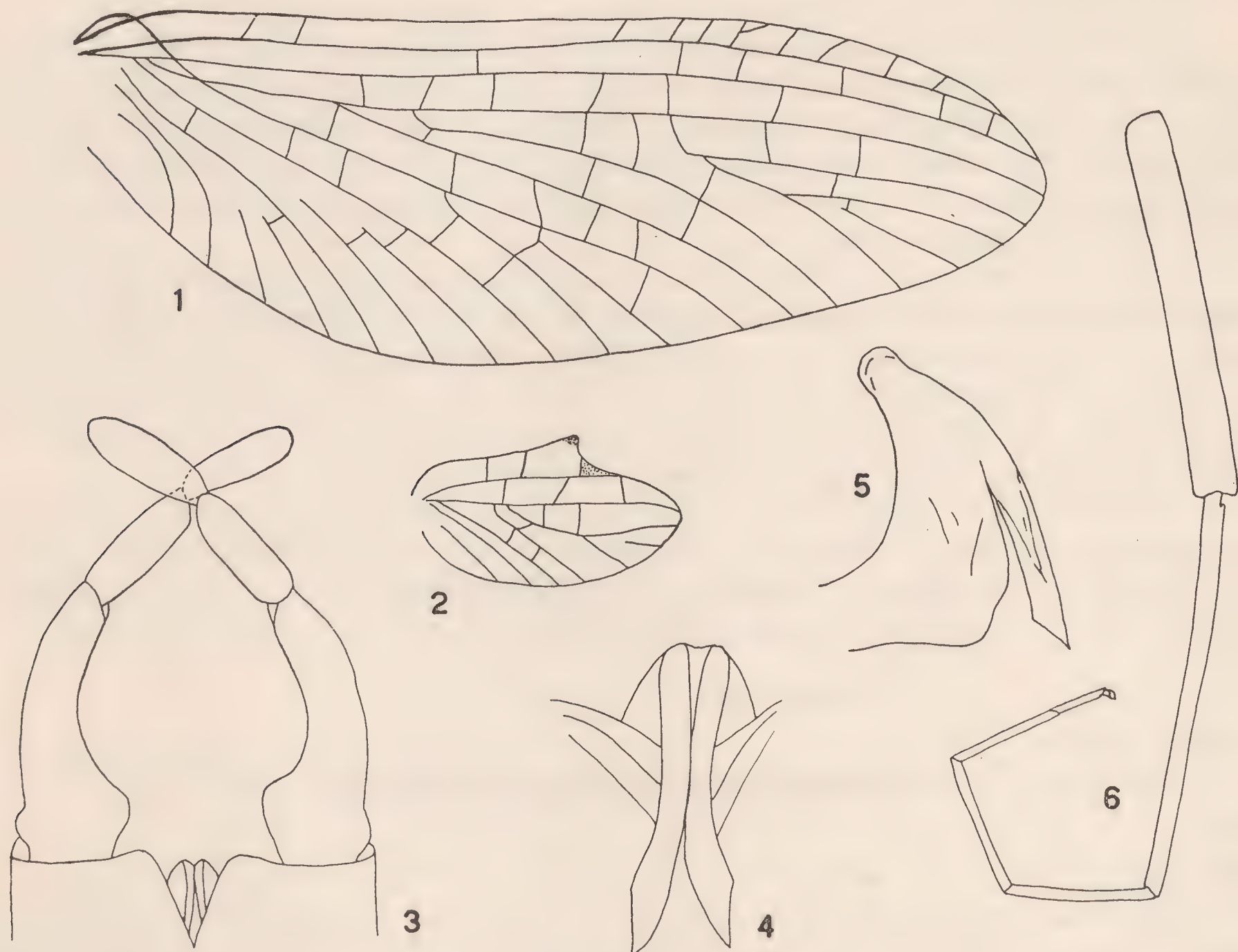
Come aspetto generale somiglia ad *Habrophlebia fusca* (Curtis) e ad *H. umbratilis* Eaton, alle quali si avvicina sia per la colorazione, sia per le dimensioni, essendo la lunghezza del corpo (senza cerci) di 6-7 mm.; da queste specie differisce però per la conformazione dell'apparato genitale maschile.

Capo e torace sono colorati in bruno, più scure le parti a maggiore sclerificazione. Gli occhi hanno la parte mediale nerastra e la laterale di color avellaneo o di color avellaneo-ombrino. Le zampe anteriori presentano femore e tibia più scuri, di color fuligineo, e il tarso più chiaro, di color ombrino. Le zampe medie e posteriori sono ombrine in tutte le loro parti, con l'articolazione femore-tibia più scura. Nelle zampe anteriori il femore è circa 5-6 volte il 4° articolo tarsale, e il tarso ha gli articoli ordinatamente di lunghezza decrescente procedendo dal 1° al 4°. Per altre proporzioni relative a parti delle zampe anteriori del maschio vedere la fig. 6.

Le ali sono trasparenti e leggermente tinte di avellaneo, con le venature di color avellaneo o avellaneo-isabellino. Nelle ali anteriori la parte apicale del Campo Costale e Subcostale è opaca. Nelle ali posteriori quasi sempre è notevolmente pronunciata la prominenza del margine alare anteriore e molto ridotta risulta la parte apicale del Campo Costale, frequentemente inspessita per la fusione di C e Sc. Per la venulazione delle ali anteriori e posteriori vedere le figg. 1 e 2.



Nell'addome sono pressochè uniformemente di color fuligineo gli ultimi tre uriti. Gli uroterghi 2°-7°, di color ombrino, sono più scuri nella parte mediale e, visti di fianco, è evidente da ciascun lato una banda scura che si prolunga lateralmente in avanti fino all'angolo dell'orlo prossimale. Gli urosterni 2°-7°, pressochè uniformemente di color avellaneo o ombrino chiaro, appaiono, se osservati di fianco, percorsi da una zona più scura, che dall'angolo distale si prolunga prossimalmente in avanti verso la parte mediale. Quindi nel complesso l'esemplare, se osservato di fianco, presenta gli uriti percorsi da due zone scure



*Habrophlebia consigloi* sp. n., ♂: figg. 1-2: ala anteriore e posteriore; fig. 3: estremità posteriore dell'addome, visto ventralmente; figg. 4-5: peni, visti ventralmente e lateralmente; fig. 6: zampa anteriore.

parallele, più evidente quella dorsale, che vanno obliquamente in avanti dalla parte distale a quella prossimale. Ciò è particolarmente evidente negli esemplari catturati a Nuoro il 11-V-1955, i quali, rispetto agli altri, presentano una colorazione generale più chiara. Negli esemplari di Domusnovas e in alcuni di Nuoro, presentanti colorazione più scura, le bande scure laterali tendono a confondersi e ad uniformarsi con la colorazione generale dell'urite, rimanendo quindi meno evidenti.

Il margine posteriore dello stiligero appare medialmente con una profonda incisura a V. Gli stili, di color ombrino, sono formati da tre articoli, il primo dei quali ha alla base due prominenze mammellonari, una situata nella parte interna e l'altra in quella esterna: le prominenze rivolte medialmente sono sempre più pronunciate di quelle situate nella parte esterna. I peni, con la forma tipica del genere, hanno i lobi piuttosto incurvati verso la parte dorsale del corpo, come appare osservandoli lateralmente, e ciò è accentuato dalla presenza, alla loro estremità,



di un leggero ingrossamento a cappuccio. La ripiegatura ventrale di ciascun lobo dei peni, non appare molto sclerificata ed ha la parte terminale troncata obliquamente e spesso leggermente clavata. Per la forma dell'apparato genitale maschile vedere le figg. 4-5.

*Caratteri per il riconoscimento della specie.*

- 1) Lunghezza del corpo (senza cerci) 6-7 mm;
- 2) Colorazione del corpo ombrina e uriti aventi ai lati due strisce oblique di colore più scuro, parallele tra loro, protendentesi dal dietro ventralmente in avanti; meglio evidente e più marcata la striscia dorsale;
- 3) Ali color avellaneo. Ali posteriori aventi molto pronunciata la prominenza del margine alare anteriore;
- 4) Apparato genitale maschile: primo articolo degli stili avente alla base una sporgenza mammellonare rivolta esternamente e una, più grossa, rivolta medialmente; peni arcuati dorsalmente e con la loro ripiegatura ventrale non eccessivamente sclerificata.

*Caratteri differenziali tra H. consighioi sp. n. e H. budtzi Esben-Petersen.*

In seguito all'esame comparativo degli esemplari sardi in mio possesso con la descrizione originale di *Habrophlebia budtzi* Esben-Petersen, ho cercato di schematizzare le differenze che mi sembrano esistere tra le due specie e che qui riporto:

*H. consighioi* sp. n., ♂

- 1) Occhi con la parte mediale nerastra e la laterale di color avellaneo o avellaneo-ombrino;
- 2) Zampe anteriori con tibia color fuligineo e tarso più chiaro, ombrino;
- 3) Zampe posteriori ombrine, con l'articolazione femore-tibia più scura;
- 4) Uroterghi 2°-7° di color ombrino, più scuri nella parte mediale e aventi ai lati una banda scura che dal dietro si prolunga obliquamente fino all'angolo dell'orlo prossimale. Urosterni 2°-7° di color avellaneo o ombrino chiaro, percorsi da una zona più scura che dall'angolo distale si prolunga verso la parte mediana dell'orlo anteriore;
- 5) Stili aventi alla base del 1° articolo due prominenze mammellonari, di cui una, più prominente, rivolta verso la parte mediale, e una rivolta verso la parte esterna;
- 6) Peni, osservati lateralmente, piuttosto concavi nella parte dorsale.

*H. budtzi* Esben-Petersen, ♂

- 1) Occhi bruni-rossicci scuri;
- 2) Zampe anteriori con tibia e tarso bianchi-giallicci;
- 3) Zampe posteriori bianche;
- 4) Uriti 2°-7° trasparenti e bianchicci e dorsalmente con piccole macchie scure nella parte anteriore di ciascun urite;
- 5) Stili (secondo la figura pubblicata da Esben-Petersen) aventi alla base del 1° articolo una sola prominenza dentiforme rivolta medialmente;
- 6) Peni (secondo la figura pubblicata da Esben-Petersen), osservati lateralmente, con i lobi diritti, se non leggermente convessi, nella parte dorsale.

*Subimmagine* ♂.

Capo e torace sono color fuligineo, con le parti più sclerificate brune. Gli occhi sono neri nella parte laterale e isabellini nella mediale. Le zampe anteriori, di color avellaneo-ombrino, hanno il femore più scuro, ombrino o fuligineo, più



pigmentato nella sua parte distale. Le zampe medie e posteriori sono colorate in avellaneo-ombrino, con il femore leggermente più scuro e l'articolazione femore-tibia color fuligineo.

Le ali sono opache, di color avellaneo-ombrino, con le venature di color ombrino, ed hanno la venulazione come nell'adulto.

L'addome è ombrino, e vi si riscontra, più o meno accentuata, la colorazione dell'adulto; negli urosterni centrali talvolta le strisce laterali più scure tendono a unirsi in forma vagamente triangolare.

Il margine posteriore dello stiligero è come nell'immagine. Gli stili, di color ombrino, hanno però le prominenze basali del 1° articolo meno accentuate di quelle dell'immagine. I peni rispetto all'adulto, hanno i lobi meno arcuati dorsalmente, e la loro ripiegatura ventrale è meno lunga e più sclerificata. I cerci sono di color ombrino.

#### *Subimmagine* ♀.

La lunghezza del corpo è, senza cerci, di mm 6 ca. Capo e torace sono colorati pressochè uniformemente di ombrino-bruno, più scure le parti a maggiore sclerificazione. Gli occhi sono neri con riflessi bruni.

Tutte le zampe sono color ombrino o fuligineo, ed hanno un po' più scura la parte distale del femore in corrispondenza dell'articolazione femore-tibia.

Le ali sono opache, di color avellaneo; anche la venulazione è di color avellaneo, tendente al bruno nelle grosse venature.

L'addome, di color ombrino e talvolta anche più chiaro, pressochè isabellino, presenta gli uroterghi con una larga zona mediana più scura, di color fuligineo, che può interessare quasi tutta la loro larghezza, ma che in alcuni esemplari è molto più ristretta, riducendosi ad una striscia mediana fuliginea che percorre l'urotergo nella sua lunghezza. Tale zona mediana scura negli uroterghi 2°-7° dal margine distale si prolunga da ogni lato un po' obliquamente in avanti con una banda bruna, che si spinge lateralmente fino all'angolo prossimale dell'urosterno. Quindi nella subimmagine femmina l'addome, visto di lato, presenta una evidente striscia scura, che si estende obliquamente dal dietro in avanti.

Gli urosterni, ombrini o isabellini, appaiono chiari per la presenza di una zona più scura, fuliginea, solo in corrispondenza degli angoli distali; tale zona è più estesa, e talvolta quasi tende a confondersi medialmente, nei primi due e negli ultimi due urosterni. Negli urosterni è ben visibile la catena ganglionare, che forma nel mezzo di ogni urosterno una macchia fuliginea.

Lo sbocco esterno degli ovidotti avviene attraverso un condotto esterno di forma tubulare, che sporge ventralmente e si prolunga per breve tratto distalmente.

L'ultimo urosterno presenta una profonda incisura mediana a forma di V, che interessa quasi tutta la sua lunghezza.

I cerci, di 12 mm. ca., sono di color ombrino, con la parte basale più scura.

#### *Geonemia*.

Domusnovas, R.sa Duchessa, m 180, 20-V-1955, 6 ♂♂, leg. Consiglio; Nuoro, m 670 ca., 11-V-1955, 4 ♂♂, 3 subimm. ♂♂ e 1 subimm. ♀, leg. Consiglio; Olbia, m 100, 12-V-1955, 3 ♂♂, leg. Consiglio.

Gli esemplari catturati a Domusnovas hanno gli uriti più scuri degli esemplari di Nuoro e di Olbia; gli individui di quest'ultima località sono quelli che presentano una colorazione più chiara.

*Holotypus*: ♂ di Domusnovas, R.sa Duchessa, m. 180, 20-V-1955, nella mia collezione.

*Paratypi*: tutti conservati nella mia collezione.



RENÉ MIKSIC

BEITRÄGE ZUR KENNTNIS DER SCARABAEIDEN-FAUNA DES  
MEDITERRANEN GEBIETES UND DER BALKANHALBINSEL

(28. Beitrag zur Kenntnis der Scarabaeiden)

**Onthophagus conspersus** Reitt. ssp. **macedonicus** nov.

♂: Kopf, Halsschild, Pygidium, Unterseite und Beine schwarz, die drei erstgenannten Teile mit Erzschimmer. Die Flügeldecken hell, bräunlichgelb mit schwärzlicher Naht und zahlreichen, ganz irregulären und unsymmetrischen schwarzen Sprenkeln. Die Epipleuren ganz schwarz, ebenso die Fühlerkeule. Die Behaarung der Ober- und Unterseite hell, gelblich. Der Kopf mit aufstehender mittellanger Behaarung, nur die Stirnnaht und Scheitelleiste kahl. Clypeus halbkreisförmig, der Vorderrand in der Mitte stärker aufgebogen doch daselbst kaum ausgebuchtet, bloss abgestumpft. Die Wangen in sanften Bogen gerundet, am Rande nur ganz leicht vom Clypeus abgesetzt. Der Clypeus glänzend, mit grober und dichter, etwas rugulöser Punktur. Die Stirn nur seidig schimmernd, mit spärlicherer Granulation, ebenso wie das Halsschild, Flügeldecken und Pygidium am Grund mit sehr feiner und dichter Retikulation. Die Stirnnaht glatt, etwas erhaben. Die Scheitelleiste kräftig, lang, gerade und ganz einfach, zwischen dem Hinterrand der Augen gelegen, ohne Spur eines Hornes oder einer Scheitelplatte. Das Halsschild gleich den Flügeldecken nur mit geringen Glanz, seitlich regelmässig gerundet, vor den Hinterecken nur mit ganz leichter Ausbuchtung, hinter den nach vorne gerichteten Vorderecken ohne Spur einer solchen. Ueber dem Vorderrand befinden sich in der Mitte 2 schwache, glatte und zusammengeflossene Beulen. Die Halsschildpunktur ist überall granulös, vorne und an der Seite dichter, hinten auf der Scheibe spärlicher, die Körnchen sind glänzend. Die Mittellinie ist - besonders in der Mitte - glatt. Die Halsschildbehaarung ist nach rückwärts gelagert, überall sehr deutlich, hinten in der Mitte der Scheibe kurz und fein, vorne und am Seitenteil länger und gröber. Die Flügeldecken wie gewöhnlich mit feinen, etwas breiten, schütter punktierten Streifen. Die Zwischenräume breit, ganz flach, der 2. nicht breiter. Die Zwischenräume sind mit schütteren, glänzenden, kurze nach hinten gerichtete Börstchen tragenden Körnchen bestreut, dieselben sind am 4. und 6. Zwischenraum in 2, auf den übrigen annähernd in 3 Reihen geordnet, an den Seiten aber irregulär. Das Pygidium glanzlos, zerstreut punktiert, in der Punktur mit kurzen aufgerichteten Börstchen. Der äussere Apikalrand der Hinterschienen zwischen den dichten und kräftigen Börstchen mit feinen und spärlichen, fast zweimal längeren Haaren. Die Unterseite und Beine glänzend. Länge 9 mm.

♀: unbekannt.

Fundort: Mazedonien, Petrina planina, 1.600 m Seehöhe, leg. Thurner, 20.V.1956.

Untersuchtes Material: 1 vortreflich erhaltenes und wohl kräftig entwickeltes Männchen (Holotyp) in der Sammlung des Naturwissenschaftlichen Vereins für Kärnten in Klagenfurt. Wurde mir von Herrn E. Hölzel gefälligst zur Untersuchung mitgeteilt.



Der Käfer gehört in die VII. Gruppe der paläarktischen *Onthophagus*-Arten der Monographie ORBIGNY's (Synopsis des Onthophagides paléarctiques, l'Abeille, XXIX, pp. 117-254, Paris 1898). Bei dem Gebrauch derselben kommt man auf *O. conspersus* Reitt. Von diesen unterscheidet sich *O. macedonicus* nov. besonders durch die gerade und zwischen dem Hinterrand der Augen gelegene Scheitelleiste des ♂, andere Färbung von Kopf und Halsschild, ganz irregulär und nicht längsgereihte dunkle Sprenkelung der Flügeldecken, überwiegend dreireihige Granulation der Flügeldeckenzwischenräume und kurze Behaarung des Pygidiums (wie bei *O. nuchicornis* L.). Auch liegen die Fundorte beider Käfer voneinander sehr entfernt. Immerhin halte ich es für möglich dass *O. macedonicus* nov. in der Tat nur eine Rasse des *O. conspersus* Reitt. vorstellt. Von *O. nuchicornis* L. ist *O. macedonicus* nov. leicht durch die ganz schwarzen Epipleuren der Flügeldecken und andere Kopfbildung zu unterscheiden. Flüchtig betrachtet erinnert der Käfer sehr an *O. fracticornis* Preys., welcher aber in die VI. Gruppe gehört.

Über die Verbreitung des *Aphodius stolzi* Reitt.

Diese Art wurde von Korfu beschrieben (Deutsche Entom. Zeitschrift, 1906, p. 439). PORTA (Faun. Col. Ital. V, p. 388, Piacenza 1932) führt den Käfer aus Italien an: Emilia, Lazio, Corsica. Letzteren Fundort wiederholt auch PAULIAN (Faun. Franc. XXXVIII, p. 116, Paris 1941). Mir ist das Tier aus Albanien (Shkodra, Fjeri, Valona) bekannt (MIKSIC: Faun. Ins. Balc. - Scarabaeidae, Godisnjak Biol. instituta u Sarajevu, VI, p. 103, Sarajevo 1956). Ausserdem befindet sich in meiner Sammlung ein Exemplar aus Libyen (Tripolis, V. 1928). Die Art ist also wohl im zentralen mediterranen Gebiet weiter verbreitet.

**Amphicoma** (Subg. **Pygopleurus** Mots.) **petrowitzi** nov.

♂: Kopf, Halsschild und Schildchen hellgrün. Die Flügeldecken hell braun, ohne Purpurschimmer; die Spitze breit und die Naht schmal aber bis zur Basis schwarzgrün. Die Unterseite samt Beine schwarz mit grünlichen Schimmer. Die letzten Abdominalringe rot. Die sehr lange Behaarung auf der Ober- und Unterseite des Körpers ist überall hell gelb, auf den Kopf (ausser am Clypeus) und Halsschild dicht und mit wenigen dunklen Haaren untermischt, auf den Flügeldecken reichlich doch schütter gestellt, dazwischen auf den letzteren mit wenig auffallender halbanliegender dunkler Grundbehaarung. Der Clypeusrand ist mässig stark aufgebogen, der Vorderrand in der Mitte kaum ausgebuchtet, die seitlichen Vorderecken gerundet. Die Halsschildpunktur ist gross, der Untergrund dazwischen dicht wurmartig gerunzelt. Die Hinterecken vollkommen und breit verrundet. Die Nahtspitze ist einfach, nicht vortretend und die Flügeldeckenspitze überhaupt einfach gerundet. Länge 14 mm.

♀: unbekannt.

Fundort: Euboea (Griechenland).

Untersuchtes Material: 1 Männchen (Holotyp) in meiner Sammlung.

Ich benenne diese neue Art zu Ehren meines lieben Freundes, des wiener Skarabäologen Herrn Rudolf Petrowitz. Sie unterscheidet sich von allen in der neuen Revision der Untergattung *Pygopleurus* Mots. des genannten (R. PETROWITZ: Das Subgenus *Pygopleurus* Motsch. der Gattung *Amphicoma* Latr., Entomologisk Tidskrift, A. 78, 1957, Suppl. pp. 38-68, Stockholm 1958) dargestellten Arten durch auffallend abweichenden Paramerenbau. In der Hilfstabelle kommt *A. petrowitzi* nov. bei *A. psilotrichia* f. *maculipennis* zu stehen.



Über die systematische Stellung der *Amphicoma* (Subg. *Pygopleurus*) *bogoevskii* Miks. und *obscurithorax* Miks.

Diese beiden *Amphicoma*-Varietäten wurden von mir seinerzeit (Bemerkungen über die Variabilität einiger *Amphicoma*-Arten, Fragmenta Balcanica, I, 20, pp. 175-177, Skopje 1955) als Aberrationen der *A. vulpes* Fab. beschrieben. Nun teilte Herr Petrowitz in seiner oben genannten Arbeit *A. vulpes* Fab. in eine grössere Zahl Arten auf. *Bogoevskii* m. stellte Petrowitz als Subsp. zu seiner *A. vulpes* Fab., ebenso aber fraglich und als Aberration *obscurithorax* m.

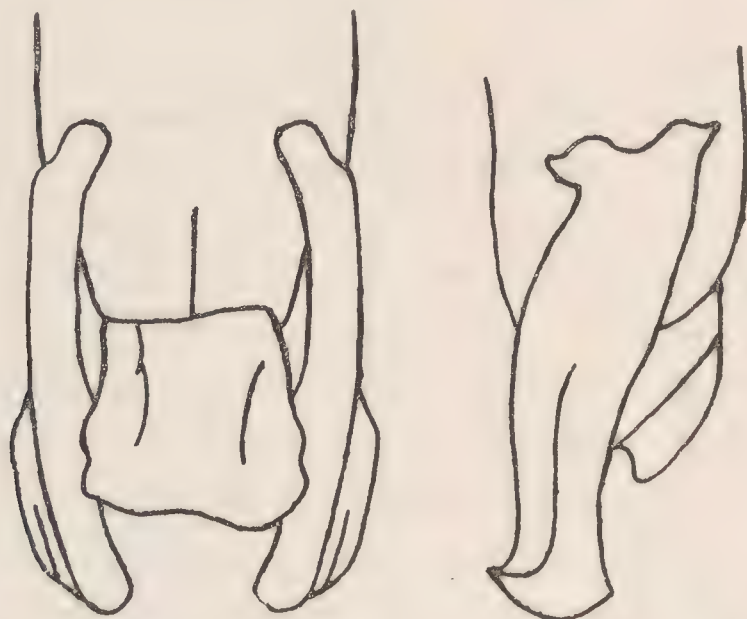


Fig. 1 - *Amphicoma petrowitzi* nov., Parameren dorsal und lateral betrachtet.

PETROWITZ (l.c.) beschreibt *bogoevskii* m. auf folgender Weise: « ♀. Wie die ♀♀ der typischen Form, jedoch die Flügeldecken, mit Ausnahme der Seiten, metallisch grünlichblau, stark glänzend. Die Behaarung vorwiegend hell... Diese Form unterscheidet sich von *humeralis* Brul. und *psilotrichia* ab. *aurigaster* Rtt., mit denen sie vielleicht verwechselt werden könnte, vor allem durch den eckigen Clypeus und die für alle *vulpes*-Formen so typische gedrängte Punktur des Halsschildes » und in der Hilfstabelle « Flügeldecken metallisch grünlichblau, stark glänzend, unter der Schulter ein brauner Fleck ». Ich revidierte das ganze mir zugängliche Material der *bogoevskii* m., leider konnte ich nur ♀♀ untersuchen. Diese Varietät ist durch einfarbig dunkel metallisch grünlich-blaue Flügeldecken charakterisiert wie ich es bereits in der Originalbeschreibung (l.c., p. 176) angegeben habe und gehört ohne Zweifel als Aberration zu *A. humeralis* Brull. (im Sinne Petrowitz). Hingegen ist *bogoevskii* Petrowitz wohl mit *elegans* Balth. identisch welchen er als Aberration zu *A. humeralis* Brull. stellt.

Von *A. obscurithorax* m. revidierte ich beide Originalexemplare. Nach dem Paramerenbau ist diese Varietät am besten als Aberration zur *A. diffusa* Petrow. zu stellen.

**Anoxia** (Subg. **Anoxia** in sp.) **mavromoustakisi** nov. sp.

Clypeus, Halsschild, Schildchen und Pygidium rotbraun. Die Flügeldecken heller gelbbraun mit dunklen Schulterbeulen und schwärzlichen Basalrand. Stirn, Scheitel, Propygidium und die Unterseite des Körpers schwarz. Die Beine und Fühler (samt der Fahne) rostbraun, die Schenkeln zuweilen schwärzlich. Das Halsschild mit normaler Skulptur, die seitlichen Kahlflecken deutlich, die hinteren undeutlich und ganz auf die Basis gerückt, der Basalrand (ausser in der Mitte) gerandet. Die Flügeldecken ohne deutliche Dorsalrippen, auch die Naht ist wenig erhaben. Die sehr dichte und lange pelzartige Behaarung des



Sternums gelblichweiss. Die Abdominalbehaarung fein, schüppchenförmig, weiss, anliegend, am Hinterrand der Sterniten zu einer in der Mitte und seitlich unterbrochenen Querbinde kondensiert. Aus ganz gleichen dicht gedrängten Schüppchen bestehen auch die grossen und auffallenden dreieckigen weissen Seitenmakeln. Die feinen quer gruppierten halbaufgerichteten Tastaare sind wenig auffallend. Länge 25-27 mm.

♂: Der Körper länglich, gestreckt. Clypeus fast parallel, nach vorne nicht deutlich verbreitet, mit fast rechtwinkelig zulaufenden, doch an der Spitze abgerundeten Vorderecken; der Vorderrand in der Mitte leicht aber deutlich ausgebuchtet, durchaus nicht vortretend. Die Behaarung des Kopfes ist gelblichgrau, am ganzen Clypeus (auch hinten) halbanliegend, auf der Stirn länger, dicht und aufgerichtet. Am Clypeus sind wenig sichtbare schmale bürstchenförmige Schüppchen eingemengt. Die Fühlerfahne ist gerade, etwas länger als der Stiel (ohne dem Basalglied). Das Halsschild ist von der Basis bis zur leicht stumpfwinkligen Mitte des Seitenrandes parallel oder ganz leicht ausgebuchtet, von der Mitte zu den Vorderecken gerade verengt. Die Behaarung des Halsschildes und der Flügeldecken fein, schütter, überall ganz anliegend, hell rostgelblich. Am seitlichen Teil des Halsschildes ist die Behaarung nur wenig dichter, daher die breiten Seitenbinden kaum ausgeprägt, hingegen am vorderen Teil der Mittellinie dicht gedrängt, etwas heller und etwas schmal schüppchenförmig. Ganz gleiche dicht gedrängte Schuppenhäärchen bilden neben der Naht und neben dem Seitenrand der Flügeldecken je eine wenig auffallende helle Fleckenbinde. Pygidium und Propygidium mit feiner, grüner, anliegender Behaarung; dieselbe ist auf dem Pygidium schütter, am Apikalrand des Propygidiums dicht, am Basalteil desselben sind lange und feine halbaufgerichtete Haare eingemengt. Die Pygidiumspitze ist deutlich ausgebuchtet. Die Vorderschienen auf der Aussenseite ohne 2. und 3. Zahn.

♀: Der Körper ist etwas gedrungener. Der Clypeus seitlich gerundet, etwas nach vorne verengt, mit breiter gerundeten Vorderecken. Das Halsschild von der Mitte zur Basis leicht verengt und daselbst leicht ausgebuchtet. Die Farbe der Behaarung gleicht dem ♂, doch sind die Häärchen am Kopf (auch auf der Stirn), Halsschild, den scharf ausgeprägten Fleckenbinden der Flügeldecken, am Pygidium und Propygidium in schmal lanzettförmige Haarschuppen umgewandelt. Die längere halbaufgerichtete Behaarung der Stirn ist wenig dicht und wenig auffallend. Die Beschuppung des Halsschildes ist bedeutend dichter als die entsprechende Behaarung bei dem ♂. Die weisse Beschuppung des Bauches ist aus breiteren und bedeutend dichteren Schuppen gebildet. Die Vorderschienen aussen mit 3 kräftigen und spitzigen Zähnen, der Mittelzahn ist dem Apikalzahn genähert.

Heimat: Cyprus, Limmassol, leg. Mavromoustakis, 11.V.1958.

Untersuchtes Material: 3 Männchen und 1 Weibchen in meiner Sammlung.

Die neue Art gehört in die Untergattung *Anoxia* in sp. und in die II. Reiterische Gruppe. Von *A. maculiventris* Reitt. unterscheidet sich die neue Art welche ich zu Ehren des Hymenopterologen Herrn Mavromoustakis benenne durch den nach vorne nicht verbreiteten Clypeus, die auch hinten nicht deutlich aufstehende Clypealbehaarung, die wenig bemerkbare Bindenzeichnung auf den Flügeldecken der Männchen etc. Von *A. matutinalis* Cast. durch deutlich ausgebuchteten Clypeusvorderrand und den Mangel der stumpfen Dorsalrippen auf den Flügeldecken sofort zu unterscheiden.



Über *Anoxia villosa* Fab. und *A. gracilis* Reitt.

Laut REITTER (Best. - Tab. L, pp. 286-287, Brünn 1902) unterscheidet sich *A. villosa* Fab. von seiner *A. gracilis* Reitt. durch fast anliegende Behaarung des Kopfschildes, ebensolang wie die Brust wollig und abstehend behaarten Bauch und den aus büschelförmig abstehenden Haaren gebildeten Lateralmakeln des Abdomens. Hingegen ist das Kopfschild bei *A. gracilis* Reitt. am hinteren Teil

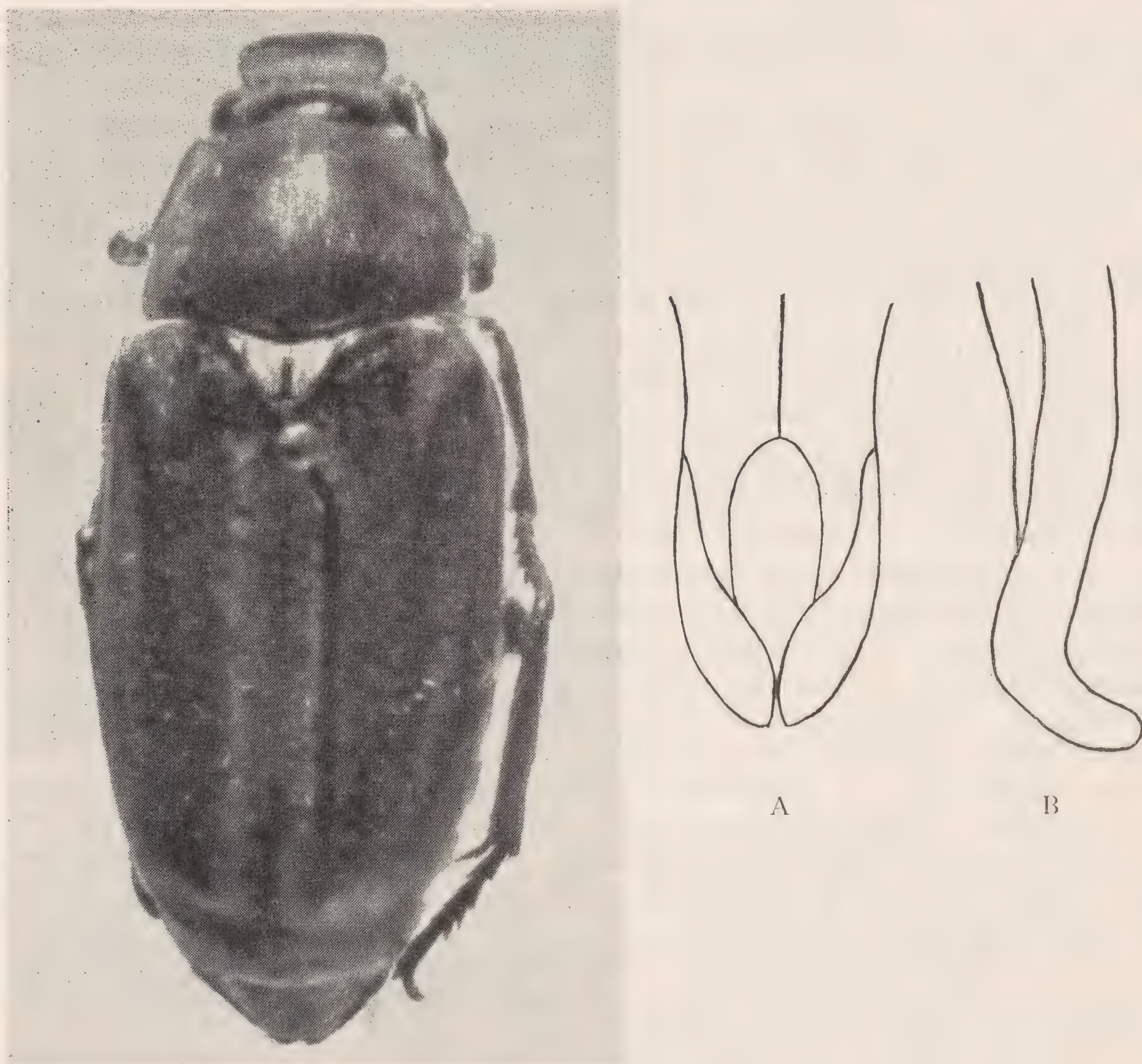


Fig. 2 - *Anoxia mavromoustakisi* nov. ♂: A und B: Parameren, Dorsal - und Lateralansicht.

ebenso lang und aufstehend wie die Stirn behaart. Die Bauchbehaarung ist zwar dicht und lang, doch deutlich kürzer als jene des Sternums und die Lateralmakeln des Abdomens sind aus sehr dichten und ganz anliegenden Haaren gebildet.

Von *A. villosa* Fab. besitze ich 3♂♂ aus Schwanheim (Süddeutschland, leg. Cürten, VII.1942) und 2♂♂ aus Hannau welche ganz der Beschreibung dieser Art entsprechen.

Von der Balkanhalbinsel und von den Ägäischen Inseln untersuchte ich folgendes Material:

Banat (ohne näheren Fundort), 2♂♂.

Mazedonien: Drenovo-Kavadar (leg. Thurner, VI.1957), 4♂♂.



Ost-Bulgarien: Varna (leg. Apfelbeck), 14♂♂ und 1♀; Burgas (leg. Apfelbeck), 1♂.

Rhodos, ohne näheren Fundort (leg. R. Meyer, V.1939), 1♂; Rhodos-Lindos (leg. Petrowitz), 2♂♂ und 1♀.

Die Exemplare von Rhodos entsprechen in der Behaarung des Clypeus, Bauches und der abdominalen Seitenmakeln vollkommen der *A. gracilis* Kr. Die ♂♂ sind etwas kleiner und schlanker als *A. villosa* Fab., ein Exemplar ist auf der Oberseite schwärzlich, das andere rotbraun, endlich das dritte Männchen hell gelbbraun. Das ♀ ist gross, mit schwärzlichen Halsschild und hellbraunen Flügeldecken.

Die Tiere aus Banat, Varna und Burgas sind alle hell gelblichbraun und entsprechen in der Farbe, Form und allgemeinen Aussehen ganz der typischen *A. villosa* Fab., doch gleicht die Clypeal- und Bauchbehaarung, ebenso die Bildung der lateralen Abdominalmakeln im allgemeinen der *A. gracilis* Reitt. Dasselbe gilt für die Exemplare aus Mazedonien. Von denselben sind 2 schlank und auf der Oberseite hell gelbbraun, hingegen 2 gross und auf der Oberseite schwärzlich.

Im Paramerenbau konnte ich bei den Tieren der genannten Fundorten keinen greifbaren Unterschied finden.

Die konstatierten Tatsachen beweisen das *A. villosa* Fab. und *A. gracilis* Reitt. als Rassen einer Art aufzufassen sind. Die Exemplare aus Banat, Bulgarien und besonders Mazedonien bilden eine Uebergangsform.

**Mimela junii** Duft. nat. **calabrica** Mach. ab. **nigrescens** nov.

Die ganze Ober- und Unterseite des Körpers samt den Beinen einfarbig schwarz mit leichten, doch besonders auf der Oberseite deutlichen purpurkupfrigen Schimmer. Die Fühler wie normal gelbbraun mit dunkler Keule. Die Halsschildpunktur entspricht vollkommen der nat. *calabrica* Machatschke (Beiträge zur Entomologie, II, 4/5, p. 351, Berlin 1952): zwischen den groben und reichlichen Punkten ohne deutliche Punktulation und der Schrägeindruck in den Hinterecken ist vollkommen geschwunden.

Fundort: Sizilien, Etna vers. or., 1700 m Seehöhe (leg. Demelt, VI.1949).

Untersuchtes Material: 1 Männchen in der Sammlung des Naturwissenschaftlichen Vereines für Kärnten in Klagenfurt. Von Herrn Hölzel mir zur Untersuchung mitgeteilt.

Diese chromatische Varietät unterscheidet sich sehr auffallend von allen bekannten Aberrationen dieser Art und berechtigt eine Benennung.

**Cetonia aurata** L. ab. **kalichi** nov.

Form, Skulptur und Glanz der typischen *C. aurata aurata* Lin. Das Halsschild ungefleckt, auf der Scheibe mit mittelfeiner und zerstreuter Punktur. Die Flügeldeckenzeichnung normal. Das vorletzte Abdominalsternit seitlich mit rudimentärer weisser Querbinde, sonst ebenso wie das Pygidium zeichnungslos. Die Farbe ist sehr auffallend. Kopf, Halsschild und Schildchen purpurkupfrig, stellenweise mit leichten grünlichen oder messingfarbigen Reflexen. Die Flügeldecken, Unterseite und Beine von oben betrachtet violettschwarz, bei schief auffallendem Licht tief purpurkupfrig.

Fundort: Nordost-Bosnien (Bratunac bei Zvornik, leg. Kalich).

Untersuchtes Material: 1♂ in meiner Sammlung.

Ich benenne diese prächtige und sehr auffallende Farbenaberration zu Ehren des Herrn Vinko Kalich.



F. CAPRA

UN NUOVO REPERTO DI *TROGLOPHILUS* IN LOMBARDIA

(Orthopt., Gryllacridae)

Dopo la fortunata scoperta al Buco del Dosso, n. 3 Lo. (Val Trompia) del *Troglophilus cavicola* (Kollar) fatta dall'amico L. Boldori nel febbraio 1924, le ricerche proseguite per circa un ventennio, anche dai Proff. G.M. Ghidini e M. Pavan, avevano portato ad una serie di reperti in molte altre cavità del Bresciano, comprese tra la Val Sabbia (Chiese) e la Val Trompia (Mella), specialmente nel massiccio del M.te Palosso e nella Val Garza, e la stazione più occidentale risultava il Buco del Diavolo, n. 80 Lo., presso Quarone, tra la Val Trompia ed il Lago d'Iseo, dove il *Tr. cavicola* era stato raccolto da Pavan nel febbraio 1939.

Le ricerche faunistiche nelle grotte del Bergamasco, della Brianza e del Varesotto, pur avendo dato buoni risultati per quanto riguarda il ritrovamento di altri animali, non avevano portato per molti anni alla scoperta di alcun *Troglophilus*, tanto che A. Focarile (1950, p. 28) ed io stesso (1951, p. 142) ritenevamo che il *Tr. cavicola* raggiungesse nel Bresciano il limite occidentale del suo habitat.

Rimasi perciò molto sorpreso quando nella primavera dell'anno scorso, A. Focarile <sup>(1)</sup> mi inviava in esame una serie di esemplari raccolti in una grotta dell'Alta Brianza, quasi al vertice dell'angolo compreso tra i due rami del Lago di Como e di Lecco, e precisamente nel « Buco del Palo ». Riporto i dati che mi furono gentilmente comunicati da Focarile:

BUCO DEL PALO (2270 Lo. prov. Como):

C o m u n e di Vassena - L o c a l i t à : Valle del Mulino - Tav. I.G.M. Bellaggio (F. 32) - T e r r e n o g e o l. : Dolomia - Q u o t a : 662 m.s.m. - S v i l u p p o : m 200 circa - D i s l i v e l l o : +25 m - I d r o l o g i a : cavità erogante in regime di piena, ed allora parzialmente allagata, pozze residue in magra, laghetto-sifone terminale.

D e s c r i z i o n e s o m m a r i a : imbocco molto angusto, artificialmente allargato, seguito da uno stretto cunicolo con piccole salette a clessidra, con strettoie alte 30 cm. Salvo il primo tratto a fondo sabbioso di apporto alluvionale, il resto della cavità ha il fondo con detriti e ciottoli a spigoli vivi, con pozze d'acqua di dimensioni e profondità variabili.

La grotta è molto superficiale e si apre in una fitta boscaglia ad *Ostrya carpinifolia* e *Castanea sativa* (bosco prealpino insubrico).

Fauna: *Troglophilus cavicola* (Koll.) (leg. A. Giussani e R. Potenza del Gruppo Grotte Milano); *Trichoptera*; *Meta*; *Androniscus*.

I *Troglophilus* vennero osservati in gran numero in settembre, novembre, dicembre e gennaio (non visti invece in luglio). Si trovavano nel tratto della cavità compreso dai 15 m fino ai 120 m dall'ingresso, esclusivamente in fessure della volta, in gruppi di circa una decina di individui ciascuno.

(1) Ringrazio cordialmente l'amico Focarile per l'invio del materiale e delle notizie speleologiche oggetto di questa nota.



Focarile che visitò la grotta il 9-XI-1958 e che osservò numerosi esemplari giovani, mi comunicò i seguenti dati termometrici:

|                                   | Aria   | Terra | Acqua  |
|-----------------------------------|--------|-------|--------|
| Ingresso                          | 6° 7 C | 6° C  | 9° 4 C |
| a 5 m dall'ingresso               | 8° 2   | 7° 7  | —      |
| a 15 m » ( <i>Trogloph.</i> )     | 11° 8  | 9°    | 9°     |
| a 25 m (*) » ( <i>Trogloph.</i> ) | 9° 4   | 9° 1  | 9° 4   |

(\*) punto in probabile comunicazione, attraverso fessure, con l'esterno.

I primi esemplari di *Troglophilus* del Buco del Palo furono raccolti il 6-II-1958, ad essi si sono aggiunti vari altri raccolti il 20-IX-1958 e 22-II-1959: essi sono tutti ♀♀, in prevalenza adulte in febbraio (5 adulte, 1 ninfa, 2 neanidi di età diversa nel 1958 e 4 adulte nel 1959), solo giovani in settembre (7 ninfe, 3 neanidi della stessa età).

Credo opportuno dare alcune misure:

| ♀♀                    | long. pron.<br>mm. | long. fem. post.<br>mm. | long. ovop.<br>mm.    |
|-----------------------|--------------------|-------------------------|-----------------------|
| 9 adulti              | 4,5-5,5 (5) (*)    | 15,5-18 (16,66)         | 9,5-10,6 (**) (10,36) |
| 8 ninfe               | 4-4,4              | 13,5-15 (14,17)         | 8,5-9,4 (8,95)        |
| 4 neanidi             |                    | 8,5-9                   | 1-1,2                 |
| 1 neanide (più giov.) |                    | 6,7                     | 0,8                   |

(\*) il numero tra parentesi è la media aritmetica dei valori.

(\*\*) solo una ♀ ha l'ovopositore di mm. 9,5 mentre le altre lo hanno > 10 ed il valore più frequente è mm. 10,5 (5 es.).

Questo materiale si presta ad alcune considerazioni:

a) Alcune misure degli adulti e delle ninfe sembrerebbero, in media, leggermente inferiori a quelle delle corrispondenti età delle popolazioni più orientali ma ho ora troppo poco materiale a disposizione per poter trarne dati attendibili. È un fatto però che meriterebbe un'analisi più approfondita, poichè è probabile che la popolazione del Buco del Palo, che attualmente è l'estrema stazione occidentale della specie, possa avere una statura media minore.

b) La presenza di sole ♀♀ nel materiale catturato (22 esempl.) pare voglia confermare la rarità (se non l'assenza) dei ♂♂ nelle popolazioni lombarde di *Troglophilus cavicola*. Fatto questo che avevo già messo in rilievo (1951, p. 143) per le popolazioni delle grotte del Bresciano e che dovrebbe collegarsi ad una probabile partenogenesi geografica.

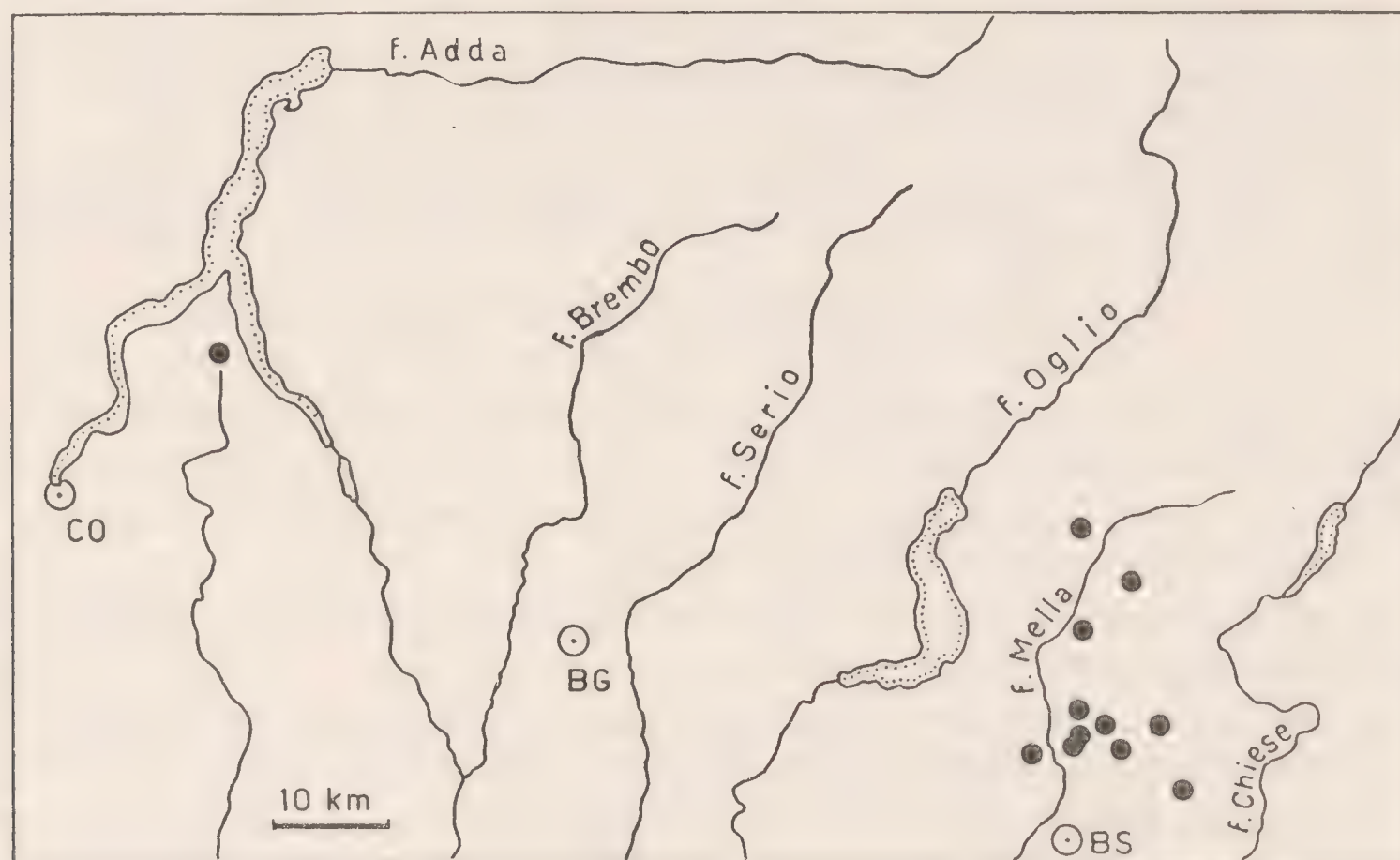
c) Anche al Buco del Palo, come per le altre popolazioni, si osserva la presenza contemporanea di vari stadi: adulti (♀♀ caratterizzate dall'aver le valve interne dell'ovopositore denticolate), ninfe e neanidi di più età. Mentre per le grotte del Bresciano gli adulti avuti in esame erano stati raccolti in marzo-aprile, al Buco del Palo essi vennero già trovati ai primi di febbraio.

L'assenza, almeno apparente, di *Troglophilus* nel mese di luglio, notata dai raccoglitori, è certo in rapporto alle condizioni ambientali della cavità (temperatura, umidità, ecc.) in tale epoca.



d) Il reperto del *Tr. cavicola* al Buco del Palo estende la diffusione del genere e della specie di circa 80 Km. a NW e di circa un grado (circa 53') ad W della stazione bresciana più occidentale: Buco del Diavolo (o Bùs del Diaol), n. 80 Lo., Val Gandine, Dosso Quarone, Gussago) (Capra, 1951, p. 141 e Tirini Pavan, 1958, p. 53).

Il Buco del Palo è l'estrema stazione isolata<sup>(1)</sup> occidentale, del *Tr. cavicola*, che pare realmente assente nelle numerose altre grotte del Bergamasco, della Brianza e del Varesotto, che specialmente negli ultimi anni vennero rilevate ed esplorate faunisticamente.



Diffusione del *Troglophilus cavicola* (Kollar) in Lombardia.

Infatti Focarile (1950), mentre elencava 48 cavità della Lombardia occidentale in cui vi erano stati reperti faunistici e nella cartina del Comasco (l.c. p. 21) per l'Alta Brianza segnava 36 grotte, delle quali 11 con reperti, notava come il gen. *Troglophilus* vi fosse fino allora sconosciuto.

È interessante notare come con la presenza nell'Alta Brianza del *Troglophilus cavicola*, specie di origine balcanico-eggeica<sup>(2)</sup>, la diffusione verso W del gen. *Troglophilus* Krauss viene a coincidere con quella degli *Antisphodrus* Schauf. (Coleopt. Carabidae), che con le varie specie e razze sono diffusi dall'Albania

(1) Nel recentissimo volume del T.C.I. sulla Fauna d'Italia (1959, p. 256, carta 356) la diffusione del gen. *Troglophilus* è segnata come continua lungo il margine meridionale delle Alpi fino alla Bassa Brianza a S di Como. Tale figura, non corrispondente allo stato attuale delle nostre conoscenze, è dovuta ad inesatta interpretazione di una mia comunicazione verbale sulla presenza del *Tr. cavicola* al Buco del Palo, fatta durante il IV Convegno del Gruppo Italiano Biogeografi a Malcesine (1/4-VI-1958).

(2) Il *Tr. cavicola* è diffuso dalla Grecia alla Dalmazia, Jugoslavia, Carniola e Stiria fino al Wiener Wald a N e lungo la fascia meridionale delle Alpi Orientali ad W. Anche il *Tr. neglectus* Krauss ha una distribuzione analoga a quella del *Tr. cavicola*, con il quale talora convive, ma in Italia giunge solo fino alla Valle dell'Adige; altre specie di *Troglophilus* si trovano in Puglia, Jugoslavia, Creta, Rodi ed Asia minore. Cfr. le carte di distribuzione di Ruffo (1957, p. 84, fig. 6) e del T.C.I. (1959, p. 256, cart. 356).



settentrionale (*A. cavicola albanicus* G. Müll.) alla Stiria (*A. Schreibersi* subsp.) e ad alcune cavità ad E di Como (*A. insubricus lombardus* Barajon) <sup>(1)</sup>.

Tale diffusione verso W dei due generi giunge a quella « linea divisoria passante attraverso il Lago di Como » che, secondo Müller (1933 p. 167), segna il limite tra la fauna cavernicola delle Alpi Orientali da quella delle Alpi Occidentali.

#### LAVORI CITATI

- BARAJON M. - 1954 - Problemi tassonomici, con particolare riferimento ai *Laemostenus* italiani. (Col. Carabidae). *Natura*, Riv. Sc. Nat. Soc. Ital. Sc. Nat., Milano, XLV, pp. 53-66, 2 tav.
- CAPRA F. - 1951 - Il *Troglophilus cavicola* Kollar in Lombardia. (Orthopt. Rhaphidophoridae). *Mem. Soc. Ent. Ital.*, XXX, pp. 141-144, una carta.
- FOCARILE A. - 1950 - Contributo alla conoscenza faunistica delle cavità della Lombardia occidentale. (N. di catasto oltre Lo. 2000). *Rass. Speleol. Ital.*, II, pp. 19-55, figg.
- GHIDINI G.M. - 1954 - Considerazioni sistematiche e biogeografiche sulle due specie *Antisphodrus Schreibersi* Küst. e *A. insubricus* Gangl. (Coleoptera Carabidae). *Rassegna Speleol. Ital.*, VI, 4, pp. 184-188, 2 figg.
- MARCUZZI G. - 1953 - Osservazioni sulla microsistematica di alcuni Coleotteri delle Dolomiti. *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, CXI, Cl. sc. mat. nat., pp. 209-264, 8 figg.
- MARCUZZI G. - 1956 - Fauna delle Dolomiti. *Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, Mem. Cl. sc. mat. nat., XXXI, pp. 1-595, 73 figg., 16 tavv.
- MÜLLER G. - 1933 - La biospeleologia in Italia. Sguardo retrospettivo e problemi da risolvere. *Atti I Congr. Speleol. Naz. Trieste*, pp. 162-178.
- RUFFO S. - 1957 - Le attuali conoscenze sulla fauna cavernicola della regione pugliese. *Mem. Biogeogr. Adriatica*, III, pp. 1-143, 12 figg.
- TIRINI PAVAN M. - 1958 - Contributo alla conoscenza speleologica della regione fra il Lago d'Iseo e la Valle Trompia in Provincia di Brescia. - *Rass. Speleol. Ital.*, X, pp. 3-54, figg. 2.
- T.C.I. - 1959 - Conosci l'Italia. III. La Fauna. pp. 1-272, 361 cart., 237 fotoinc., 232 quadricr. f.t.

(1) Per la distribuzione degli *Antisphodrus* si vedano le cartine di Ghidini (1954, p. 185, fig. 1 per le forme italiane) e di Marcuzzi (1953, p. 214, fig. 1 e 1956, p. 494, fig. 43 per le Alpi Orient. e p. 511 fig. 67 per l'Europa Orient.).

Marcuzzi (1953, p. 215) cita l'*A. insubricus* Gangl. di « Fontana Prada, Chiasso » e Barajon (1954, p. 60) estende l'habitat dell'*insubricus lombardus* Bar. fino al F. Ticino, ma queste asserzioni meritano conferma.

Infatti l'esemplare citato da Marcuzzi, ex coll. Ronchetti (Mus. Civ. St. Nat. Milano), ha sul verso dell'etichetta: « Fontana Prada (Chiasso) » e sul retro, a stampa: « coll. Ronchetti » ed a mano « da una grotta in prov. Varese », il tutto di mano del Dr. V. Ronchetti. Come giustamente mi ha fatto notare Focarile, la dicitura del verso non si riferisce a località, ma al nome dell'entomologo ticinese Pietro Fontana Prada di Chiasso, dalla cui collezione proveniva l'es. passato alla coll. Ronchetti; la dicitura del retro è molto vaga e dubbia: più nessuno ha ritrovato *Antisphodrus* nelle grotte del Varesotto, pur intensamente esplorate.

FRANCO PIOZZI, MARIO DUBINI e MARIO PAVAN

#### RICERCHE CHIMICHE SUI FORMICIDI

Nel corso degli studi compiuti da distinti gruppi di ricercatori sulle sostanze estratte da alcune specie di *Formicidi*, erano state notate delle frazioni di estratti ritenute sul momento meno interessanti e perciò accantonate.

Abbiamo ripreso recentemente lo studio di talune frazioni secondarie e riferiamo in breve i risultati ottenuti.

Un primo esame è stato dedicato agli estratti di *Lasius* (*Dendrolasius*) *fuliginosus* (Latr.), dalla cui frazione principale Quilico, Piozzi e Pavan avevano isolato e studiato una sostanza liquida denominata *dendrolasina*, di struttura ormai



ben definita <sup>(1)</sup>. Come è noto, l'estratto totale in etere di petrolio leggero (p.e. 30°-50°, esente da residui più altobollenti) veniva liberato dal solvente e il residuo distillato in corrente di vapore; il liquido odoroso volatile, frazionato a pressione ridotta, ha dato accanto alla dendrolasina (p.e. 150°-160° sotto 20 mmHg) una frazione a più basso punto di ebollizione (80°-120° sotto 20 mmHg). Tale frazione, lavata con acido solforico concentrato freddo per purificarla dalla dendrolasina e ridistillata a pressione atmosferica, è unitaria, presenta p.e. 194°-197°,  $n_D^{20} = 1,4182$  ed è stata riconosciuta essere *n. undecano*  $C_{11}H_{24}$ . L'identificazione è stata confermata confrontandone lo spettro I.R. con quello di un campione di sostanza pura <sup>(2)</sup>.

È interessante notare che lo stesso idrocarburo era stato isolato da Quilico, Piozzi e Pavan da un Formicide affine, il *Lasius* (*Chthonolasius*) *umbratus* (Nyl.) <sup>(3)</sup> e che recentemente l'abbiamo estratto anche dal *Lasius* (*Chthonolasius*) *bicornis* (Foerst.), come è detto più sotto; inoltre esso era già stato riscontrato in passato da Schall nell'estratto di *Formica rufa* L. <sup>(4)</sup>. Si può presumere che il *n. undecano* sia quindi un prodotto abituale del metabolismo di queste e forse anche di altre specie.

Dal medesimo estratto totale di *L. (D.) fuliginosus* si è raccolto il residuo non volatile in corrente di vapore, costituito prevalentemente da sostanze grasse. Da esso mediante distillazione a bassa pressione si è isolata una frazione avente p.e. 178°-182° sotto 0,8 mmHg (oltre ad altre frazioni nettamente più altobollenti): questa ha spontaneamente separato delle masse ceroso solide che sono state raccolte e liberate dall'olio che le impregnava spremendole su piatto poroso. La sostanza cristallizzata da metanolo presenta p.f. 63° e reazione acida, ed è stata identificata con l'*acido palmitico* dai risultati dell'analisi e dal confronto dello spettro I.R. con quello di un campione di acido puro: si notano in esso in particolare nella regione 1180-1280  $cm^{-1}$  le cinque caratteristiche bande di assorbimento a 1188, 1206, 1227, 1248 e 1271  $cm^{-1}$ , descritte da Jones e coll. <sup>(5)</sup>.

Ricerca analoga è stata effettuata sulla porzione non volatile in corrente di vapore dell'estratto di *Lasius* (*Chthonolasius*) *umbratus*, già studiato da Quilico, Piozzi e Pavan che dalla porzione volatile in vapore avevano isolato *n. undecano* e *metil-n. undecil-chetone* <sup>(3)</sup>. Si è ottenuta mediante distillazione a bassa pressione una frazione avente p.e. 325° circa sotto 0,15 mmHg, dalla quale si sono separate spontaneamente masse ceroso che sono state purificate al modo sopra descritto. La sostanza così ottenuta, avente p.f. 57°-58° e reazione acida, è stata identificata con l'*acido palmitico* dai risultati dell'analisi e dal confronto spettrografico I.R. Accanto ad essa è stata notata un'altra sostanza, poco solubile in metanolo ma cristallizzabile da butanolo, avente reazione neutra e p.f. 54° (probabilmente un gliceride), la cui struttura non ha potuto essere chiarita causa la scarsità del prodotto in esame.

Uno studio completo è stato poi eseguito sull'estratto totale di *Lasius* (*Chthonolasius*) *bicornis*, specie molto affine al *Chthonolasius umbratus* precedentemente studiato. A conferma di tale affinità, si è riscontrato che le sostanze principali in esso contenute sono le stesse estratte dalla specie *umbratus*: con la tecnica allora descritta <sup>(3)</sup> si sono isolati dalla frazione volatile in corrente di vapore *n. undecano* (p.e. 194°-196°,  $n_D^{20} = 1,4181$ ) e *metil-n. undecil-chetone* (p.e. 141°-144° sotto 15 mmHg, p.f. 27°, semicarbazone p.f. 123°-124° anche in miscela con prodotto sintetico). In questa frazione è presente anche la sostanza incognita, già notata nella specie *umbratus*, che dà con vanillina cloridrica una intensa colorazione azzurra e possiede un gradevole odore simile a quello di erba limoncina.



Infine dalla porzione non visibile in corrente di vapore si è avuta, distillando a bassa pressione, una frazione p.e. 300° circa sotto 0,1 mmHg da cui si è isolato *acido palmitico*.

Infine è stata presa in esame una sostanza di aspetto ceroso, separatasi spontaneamente dal residuo (dopo allontanamento del solvente) dell'estratto totale di *Iridomyrmex humilis* (Mayr.). Come è noto, da tale specie proviene l'*iridomirmecina*, sostanza cristallina isolata da Pavan e studiata da Fusco, Trave e Vercellone (6). Appunto accanto ai cristalli di iridomirmecina grezza si separano masse solide cerosi che vengono separate meccanicamente e sono state purificate per cristallizzazione da alcool etilico. La sostanza così ottenuta ha carattere neutro e presenta p.f. 60°: all'analisi ha dato valori in ottimo accordo con la formula  $C_{55}H_{106}O_6$  di *distearina-monopalmitina*, ben nota per essere stata riscontrata da numerosissimi ricercatori (7) in sostanze grasse di provenienza vegetale e animale. La struttura è stata confermata saponificando la sostanza con potassa alcoolica ed esaminando lo spettro I.R. della miscela di acidi grassi così ottenuta. Si sono infatti riscontrate nella regione 1180-1280  $\text{cm}^{-1}$  otto bande di assorbimento di varia intensità, che abbiamo attribuite alcune all'acido palmitico, alcune all'acido stearico e alcune ad ambedue, come risulta dalla seguente tabella, ricavata dai dati di Jones (5) e dalle nostre determinazioni di spettri I.R. su campioni noti:

| nostra miscela        | acido palmitico | acido stearico | attribuzione         |
|-----------------------|-----------------|----------------|----------------------|
| 1188 $\text{cm}^{-1}$ | 1188            | 1186           | palmitico + stearico |
| 1203                  | 1206            | 1202           | palmitico + stearico |
| 1224                  | 1227            | 1221           | palmitico + stearico |
| 1239                  | —               | 1239           | stearico             |
| 1247                  | 1248            | —              | palmitico            |
| 1258                  | —               | 1259           | stearico             |
| 1270                  | 1271            | —              | palmitico            |
| 1279                  | —               | 1280           | stearico             |

Istituto di Chimica Generale del Politecnico di Milano e Centro di studio per la Chimica Industriale del CNR.

Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Pavia.

Cattedra di Entomologia Agraria dell'Università di Pavia.

Milano, 12 dicembre 1958.

#### RIASSUNTO

Proseguendo gli studi chimici sui Formicidi, sono state esaminate alcune frazioni secondarie di estratti. Oltre a gliceridi e ad acidi grassi meno interessanti, da due nuove specie è stato isolato il *n. undecano*, che si può quindi ritenere un prodotto ben definito del metabolismo di taluni Formicidi.

#### BIBLIOGRAFIA

- (1) A. QUILICO, F. PIOZZI e M. PAVAN - La ricerca scientifica, 26 177 (1956); Tetrahedron, 1 177 (1957).
- (2) A.P.I. Standard Sample fornito dal Carnegie Institute of Technology di Pittsburgh.
- (3) A. QUILICO, F. PIOZZI e M. PAVAN - Rendiconti Istituto Lombardo Sc. Lett. 91 271 (1957).
- (4) C. SCHALL - Ber. 25 1489 (1892).
- (5) R.N. JONES, A. F. MCKAY e R. G. SINCLAIR - J. Am. Chem. Soc. 74 2575 (1952).
- (6) R. FUSCO, R. TRAVE e A. VERCELLONE - La Chimica e l'Industria 37 251, 958 (1955).
- (7) Cfr. Beilsteins Handb. vol. 2 pagg. 382-383, E I pag. 174, E II pag. 357.



# CHLORITA TAMANINII, EINE NEUE ZIKADE AUS NORD-ITALIEN

(Homoptera - Auchenorrhyncha)

VON W. WAGNER

Hamburg

Herr L. Tamanini, Rovereto, fand in den südlichen Alpen eine neue interessante Form aus der *viridula*-Gruppe der Gattung *Chlorita* Fieber, sens. Dlabola 1958, die Veranlassung zu einer Revision dieser Artengruppe gab.

Diese Artengruppe war früher Bestandteil der Gattung *Empoasca* Walsh, wurde aber von Dlabola 1958aa bei der Neuordnung der *Typhlocybinae* mit anderen Arten zusammen aus der Gattung *Empoasca* herausgenommen und mit diesen in der Gattung *Chlorita* Fieb. vereinigt. In dem Sinne, wie die Gruppe hier aufgefasst wird, gehören dazu nur die Arten, die einen einfachen Penis-Endteil ohne Zähne und Dornen haben und auf der Basalplatte neben dem Endteil zwei aufwärtsstehende, gebogene Hörner tragen. Die Arten dieser Gruppe unterscheiden sich durch die Form des Penis.

Die älteste Form aus der Gruppe ist die *Cicada viridula* Fall. 1806 aus Schweden. Ribaut beschrieb *Empoasca subulata* 1933 aus Südfrankreich und verglich sie mit *E. viridula* Fall. Im Jahre 1939 konnte Ossiannilsson feststellen, dass die Type Fallen's nicht zu der Auffassung Ribaut's passt. Er nannte die *Empoasca viridula* Ribaut nec Fallén: *E. paolii*. Ausserdem nahm er an, dass die *Empoasca subulata* Rib. identisch mit der *Cicada viridula* Fallén's sei.

Bei einem genauen Vergleich schwedischer Exemplare von *Empoasca viridula* Fall. mit den Zeichnungen Ribaut's ergeben sich aber doch geringe Unterschiede. Die Abbildung 2 zeigt den Penis eines Exemplares aus Südschweden (Skonen) das Herr Dr. Ossiannilsson mir freundlicherweise zur Verfügung gestellt hat. Die Abbildung 1 gibt die Zeichnung von *Emp. subulata* Ribaut 1933a wieder, umgezeichnet auf dieselbe Vergrösserung. Beide Arten unterscheiden sich durch die Länge der Penisdornen und durch ihre Stellung auf dem Penissockel. Bei *Chlorita viridula* Fall. stehen sie deutlich höher als der Endteil des Penis, bei *C. subulata* Rib. aber neben dem Endteil. Von *C. paolii* Oss. unterscheiden sich diese beiden Formen auch durch die Form der Penisdornen. Bei dieser dritten Art sind die Penishörner kräftiger gebaut und in einem Winkel von fast 90 Grad gespreizt (Abb. 6). Ausserdem tragen sie an der Vorderseite einen stumpfen Zahn (Abb. 4).

Herr Tamanini fand im Trentino eine vierte Form aus dieser Artengruppe, die ich zu Ehren ihres Entdeckers

## *Chlorita tamaninii* nov. sp.

nenne. Sie unterscheidet sich von den Arten *C. viridula* und *C. subulata* durch die gleichen Merkmale wie *C. paolii*, von *C. paolii* aber durch die sehr langen Penishörner (Abb. 3 und 6).

Die vier Formen der *Chlorita-viridula*-Gruppe lassen sich nach folgender Tabelle unterscheiden:

- 1" Hörner des Penis am Vorderrand über der Stelle der stärksten Krümmung mit einem stumpfen Zahn, bei Betrachtung von hinten fast gerade oder schwach S-förmig gebogen, in einem Winkel von fast 90 Grad gespreizt.



2'' Penishörner sehr lang. Lateral gesehen (Abb. 3) ist der Endabschnitt der Hörner (E in Abb. 1) deutlich länger als der Basalabschnitt (B in Abb. 1). Die Entfernung der Penisspitzen voneinander beträgt 0,48 - 0,51 mm. *C. tamaninii* nov. sp.

2' Penishörner kürzer. Lateral gesehen (Abb. 4) ist der Endabschnitt der Hörner kürzer als der Basalabschnitt. Die Entfernung der Penisspitzen voneinander beträgt 0,31 - 0,38 mm.

*C. paolii* Oss. 1939

1' Hörner des Penis ungezähnt, bei Betrachtung von hinten einwärts gebogen.

3'' Penishörner länger, ihr Endabschnitt (E in Abb. 1) länger als der Basalabschnitt (B in Abb. 2). In lateraler Ansicht ist die Lücke zwischen Endteil des Penis und Penishörnern eng, weniger breit als eine Hornbreite (in gleicher Höhe gemessen)

*C. subulata* Rib. 1933

3' Penishörner kürzer, ihr Endabschnitt ungefähr so lang wie der Basalabschnitt. In lateraler Ansicht ist die Lücke zwischen Endteil und Hörnern weit, ungefähr so breit wie zwei Hornbreiten.

*C. viridula* Fallén 1806

Offenbar stehen *C. viridula* und *subulata* einander viel näher als jeder der beiden anderen Formen. Ebenso stehen *C. paolii* und *tamaninii* einander näher als ben beiden Arten des anderen Formenpaares. Es liegen hier also zwei Formenpaare vor, und in beiden unterscheiden sich die Paarlinge in gleicher Weise durch die Länge der Penishörner voneinander. In beiden Formenpaaren hat die südliche Form die längeren Hörner. Dieser Fall erinnert in auffallender Weise an die geographische Variabilität der Penis-Anhänge bei der Rassenschnur (cline) *Philaenus spumarius spumarius* Lin. (Wagner 1955aa) und an die geographische Variabilität der Penisgrösse bei dem Rassenkreis *Jassargus alpinus* Thén (Wagner 1958aa) und der Rassenschnur (cline) *Psammotettix helvolus* Kb. (Wagner 1958cc). In allen diesen ist Fällen eine gleitende oder stufenweise Vergrößerung des Penis oder seiner Anhänge in nord-südlicher oder öst-westlicher Richtung zu erkennen. Die Abweichungen von dieser Regel deuten bei *Philaenus spumarius spumarius* Lin. deutlich daraufhin, dass diese morphologischen Veränderungen durch eine oder mehrere exogene Faktoren gesteuert werden.

Es wäre also die geographische Verbreitung der Formen aus der *Chlorita-viridula*-Gruppe zu untersuchen. Leider sind ältere Angaben über das Vorkommen dieser Formen meistens nicht zu verwerten, weil für diese Funde die Genitalien nicht in der jetzt üblichen Weise untersucht wurden. In der folgenden Übersicht werden darum nur die gesicherten Angaben verwertet.

*C. viridula* Fallén: Schweden (von Skonen bis Angermanland)

*C. subulata* Rib. Süd-Frankreich (Dep. Landes, Hautes-Pyrénées und Tarn).

*C. paolii* Oss.: Nord- u. Mittelfrankreich (Dep. Puy-de-Dôme, Yonne), Tschechoslovakei, Ungarn, Oesterreich (nördliches und östliches Vorland der Alpen), ganz Deutschland, Niederlande.

*C. tamaninii* n. sp.: Norditalien (Trentino).

Nach diesen Angaben ist wahrscheinlich mit einem vikariierenden Vorkommen der vier Formen zu rechnen. Es ist möglich, dass diese vier Formen aus zwei süd-nördlich gerichteten Rassenschnüren entstanden sind. Bei der *viridula-subulata*-Gruppe ist wegen der disjunkten Verbreitung der beiden Paarlinge im Verein mit den morphologischen Unterschieden anzunehmen, dass eine Entwicklung zu zwei selbständigen Vermehrungsgenossenschaften bereits erfolgt ist.



Sie müssen als Arten angesehen werden. In der *paolii-tamaninii*-Gruppe ist wahrscheinlich schon dieselbe Entwicklungsstufe erreicht. Übergangsformen zwischen *C. paolii* und *C. tamaninii* sind bisher nicht bekannt geworden. Aber auch für den Fall, dass sich nach dem Vorliegen neuer Funde herausstellen sollte, dass die beiden Formen geographische Rassen sind, ist es aus Zweckmässigkeitsgründen notwendig, sie vorläufig als Arten zu behandeln.

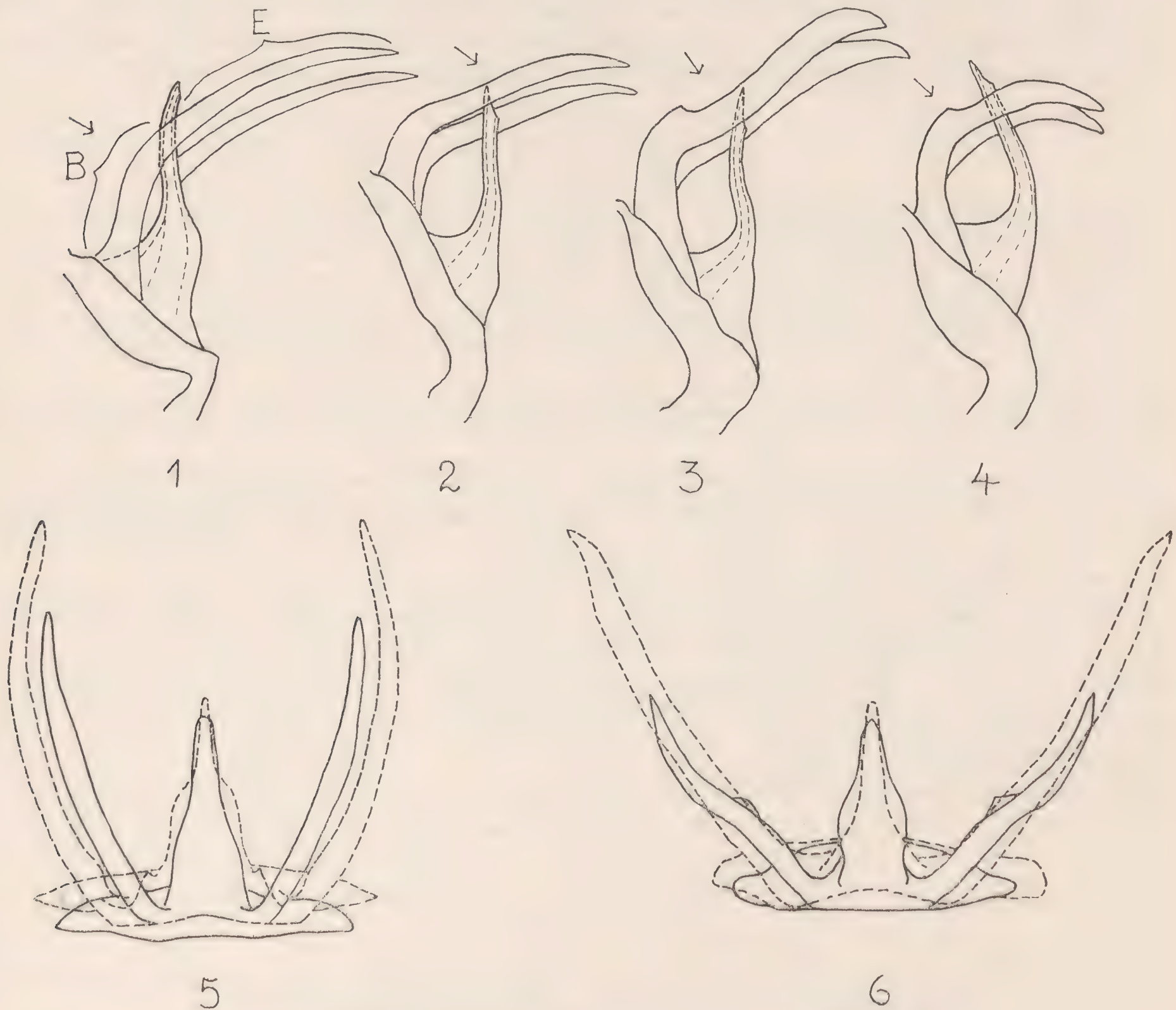


Abb. 1-4: Penis, lateral gesehen

Abb. 1: *Chlorita subulata* Rib. nach Ribaut 1936b, Abb. 506.

Abb. 2: *C. viridula* Fall. Schweden, Skonen, Fortuna.

Abb. 3: *C. tamaninii* n. sp. Paratypoid.

Abb. 4: *C. paolii* Oss. Pommern, Geesower Hügel.

Abb. 5-6: Penis, von hinten gesehen in der Richtung der Pfeile in den Abbildungen 1-4.

Abb. 5: Unterbrochene Linie: *C. subulata* Rib. nach Ribaut 1936b, Abb. 507. Ausgezogene Linie: *C. viridula* Fall. Schweden, Skonen, Fortuna.

Abb. 6: Unterbrochene Linie: *C. tamaninii* n. sp. Paratypoid. Ausgezogene Linie: *C. paolii* Oss. Niedersachsen, Neu-Darchau.

Alle Abbildungen in 130facher Vergrößerung.

#### Typen der neuen Art:

*Holotypus*: ♂, Trentino, Val Lagarina, Valsorda, 14.9.1944, auf *Artemisia campestris*, L. Tamanini leg. - Im Museo Civ. Storia Naturale, Milano.

*Paratypoide*: Val Lagarina, Ala, 7.7.1945 auf *Artemisia campestris*, L. Tamanini leg. 1♂ in der Collection L. Tamanini, 1♀ in der Collection W. Wagner.



## RIASSUNTO

Nel presente lavoro vengono trattate quattro specie del genere *Chlorita* Fieber: *C. viridula* Fallén, *C. subulata* Ribaut, *C. paolii* Ossiannilsson e *C. tamaninii* nov. sp. La quarta specie è stata scoperta dal sig. L. Tamanini in Val Lagarina, nel Trentino.

Queste quattro specie appartengono ad una superspecie (*C. viridula* Fallén) ed hanno, secondo le nostre attuali conoscenze, una distribuzione vicariante. È possibile che queste quattro forme siano derivate da due gradienti diffusi in senso sud-nord. Nel gruppo *viridula-subulata* è da supporre che a causa della distribuzione disgiunta delle due forme e delle differenze morfologiche sia seguito uno sviluppo in due separate linee evolutive. Esse dovrebbero pertanto essere ritenute specie. Nel gruppo *paolii-tamaninii* è raggiunto probabilmente lo stesso grado di sviluppo.

## LITERATUR

- DLABOLA J. 1958aa. A Reclassification of Palaearctic *Typhlocybinae* (Homoptera Auchenorrh.). Acta Soc. Ent. Cechoslovenae 55 (1): 44-57.
- FALLÉN C.F. 1806a. Försök till de Svenska Cicad-arternas uppställning och beskrifning. Vetensk. Acad. Handl. 27: 6 - 43.
- OSSIANNILSSON, F. 1939a. Bidrag till kännedomen om Sveriges Hemiptera. Opuscula Ent. 1939: 23 - 29.
- RIBAUT, H. 1933a. Sur quelques espèces du genre *Empoasca*. Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse 65: 150 - 161.
- RIBAUT, H. 1936b. Homoptères Auchénorhynques 1. (*Typhlocybidae*) Faune de France 31. Paris.
- WAGNER, W. 1955aa. Die Bewertung morphologischer Merkmale in den unteren taxonomischen Kategorien, aufgezeigt an Beispielen aus der Taxonomie der Zikaden. Mitt. d. Hamburgischen Zool. Mus. Inst. 53: 75 - 108.
- WAGNER, W. 1958aa. Über eine Zikaden-Ausbeute vom Grossen Belchen im Schwarzwald. Ent. Mitt. Zool. Staatsinst. Zool. Mus. Hamburg 14: 435 - 443.
- WAGNER, W. 1958cc. Über die Variabilität der Penisform bei der Deltocephalide *Psammotettix helvolus* Kbm. (Homopt.) Mitt. Deutschen Ent. Ges. 17 (5): 90 - 92.
- Manuskript abgeschlossen: 5.2.59.
- Dr. W. Wagner, Hamburg-Fuhlsbüttel, Farnstr. 36

---

GIORGIO CAPELLARO

REPERTI DI *HYDRAENA* IN PIEMONTE

(Coleopt. Hydrophilidae)

Nel decorso anno ebbi occasione di raccogliere un grande numero di *Hydraenidae* in alcuni corsi d'acqua piemontesi, seguendo i metodi consigliati da G. Binaghi nel suo interessante lavoro pubblicato su questo Bollettino nel 1958 (1).

Una parte di questo materiale è stata gentilmente determinata dal Sig. Giovanni Binaghi, che mi ha, con particolare cortesia, autorizzato a pubblicarne i dati relativi, cosa di cui lo ringrazio vivamente.

Nella presente nota pertanto riporto i risultati di tre caccie specializzate, prendendo come schema il sopra citato lavoro e dando dettagliate notizie sulle località di cattura.

---

(1) G. BINAGHI. - Materiali per lo studio delle *Hydraena* italiane (I contributo). Boll. Soc. Ent. It., vol. LXXXVIII, 1958, pp. 70-83.



## PIEMONTE

## N. 6. PI. AFFLUENTE DELL'ALTO CORSO DEL TORRENTE CERVO.

(Tav. al 25000: Andorno Micca, 43. IV. NO. - Coord. U.T.M. 24205225)

21 Agosto 1958. - Trattasi di un ruscello affluente di destra dell'alto corso del torrente Cervo, che scorre dal monte Cucco, ove ha le sorgenti a circa 950 m.s.m., fino a poco oltre il paese di Miagliano, sfociando quivi nel suddetto torrente ad una quota di 630 m.s.m. e dopo un percorso in linea d'aria di 2,5 Km.

Il tratto investigato, attorno al punto in cui s'interseca con la mulattiera che da Sagliano conduce al Sant. d'Oropa, è di circa 50 m.; si estende su terreno micascistoso, a 300 m. in linea d'aria da fraz. Code, nel comune di Sagliano Micca (prov. di Vercelli), da quota 720 a quota 730 circa.

Il corso del rio, il cui apporto d'acqua era come di consueto molto limitato, è caratterizzato da piccole e numerose pozze, abitate da gamberi e trote, alternate da tratti in pendenza con alveo ciottoloso-sabbioso, invaso da scarsi detriti vegetali (foglie e rametti secchi) e senza una evidente vegetazione subacquea.

Le rive sono molto anguste e tortuose ed appaiono quasi interamente ricoperte da Rovi, i cui estremi rami giungono a lambire l'acqua; cespugli di varie essenze fra cui Nocciolo, Ontano e Sambuco crescono immediatamente attorno ad esse; la sponda sinistra, allontanandosi dall'alveo del rio, è occupata da prati erbosi adibiti a pascolo, mentre quella destra, assai ripida, presenta boschi di Castagno.

La faunula di *Hydraenidae* ed *Helminae* si manifesta eccezionalmente abbondante in tutti i tratti che presentano alveo ciottoloso ed in piena corrente.

Devo qui aggiungere che il maggior affollamento di individui fu riscontrato in un breve tratto esteso su di una superficie di poco superiore ad 1 mq., subito a valle di una pozza più vasta delle consimili, che come detto abbondano lungo l'alveo del rio. Avendo avuto l'accortezza di tenere separati dal rimanente materiale gli individui di *Hydraena* ivi raccolti, ho potuto constatare che essi, col numero di 162, costituivano ben il 29,4% del totale, tasso rilevante, tenuto conto che il rio è stato investigato per un tratto di circa 50 m.

In circa 5 ore di ricerche riuscii a raccogliere 552 es., riferiti alle seguenti specie:

|                                     |                           |       |   |                        |
|-------------------------------------|---------------------------|-------|---|------------------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.)           | <i>pygmaea</i> Waterh.    | 2 es. | = | 0,36% (1♂ e 1♀)        |
| »                                   | <i>subimpressa</i> Rey    | 21 »  | = | 3,80% (14♂♂ e 7♀♀)     |
| »                                   | <i>riparia</i> Kug.       | 3 »   | = | 0,54% (3♂♂ —)          |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) | <i>minutissima</i> Steph. | 1 »   | = | 0,18% (— 1♀)           |
| »                                   | <i>dentipes</i> Germ.     | 10 »  | = | 1,80% (4♂♂ e 6♀♀)      |
| »                                   | <i>lapidicola</i> Kiesw.  | 1 »   | = | 0,18% (1♂ —)           |
| »                                   | <i>heterogyna</i> ssp.    |       |   |                        |
|                                     | <i>Doderoi</i> Glb.       | 389 » | = | 70,50% (218♂♂ e 171♀♀) |
| »                                   | <i>truncata</i> Rey       | 88 »  | = | 15,94% (40♂♂ e 48♀♀)   |
| »                                   | <i>emarginata</i> Rey     | 37 »  | = | 6,70% (12♂♂ e 25♀♀)    |
|                                     | Totale                    | 552 » | = | 100,00%                |

Un così lungo tempo impiegato per radunare i 552 individui di *Hydraena* non deve far supporre che non abbondino in modo eccezionale, come ho riferito sopra, nel tratto del ruscello che ho potuto esplorare. Le ragioni che posso addurre quale causa di tale numero di ore impiegate sono due: era la prima volta che raccoglievo il suddetto genere di Idrofilidi che, data la loro piccola statura e quasi assoluta immobilità, sfuggirebbero facilmente ad una ricerca affrettata; in se-



condo luogo veniva convogliata nel retino anche una certa quantità di ghiaia e terriccio, sufficiente ad occultare le *Hydraena*, che vi si mimetizzavano o ne venivano coperte. Specie per quest'ultimo fatto, ero costretto a battere un tratto brevissimo del rio (1 metro, 3 al massimo), per poi impiegare fino a 30 min. per ricercare con pazienza, passando e ripassando ogni angolo del retino, i minuti Coleotteri catturati. Ne è a riprova dell'eccezionale abbondanza di individui, i 162 es. raccolti, come già detto, in uno spazio di solo 1 mq.

24 Settembre 1958. - A 34 giorni di distanza dalla prima ricerca, il medesimo tratto di rio è stato nuovamente investigato. La portata del ruscello era leggermente diminuita rispetto alla precedente data; alla misurazione termometrica eseguita alle ore 16 ottenni i seguenti dati: temp. acqua 12,5°C, temp. ambiente 17°C. Esemplari raccolti: 863 in circa 5 ore di ricerche.

|                                     |                           |                        |       |       |                        |
|-------------------------------------|---------------------------|------------------------|-------|-------|------------------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.)           | <i>pygmaea</i> Waterh.    | 5 es.                  | =     | 0,36% | (2♂♂ e 3♀♀)            |
| »                                   | »                         | <i>subimpressa</i> Rey | 21 »  | =     | 2,44% (11♂♂ e 10♀♀)    |
| »                                   | »                         | <i>riparia</i> Kug.    | 1 »   | =     | 0,12% (— 1♀)           |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) | <i>minutissima</i> Steph. | 16 »                   | =     | 1,85% | (12♂♂ e 4♀♀)           |
| »                                   | »                         | <i>dentipes</i> Germ.  | 5 »   | =     | 0,58% (2♂♂ e 3♀♀)      |
| »                                   | »                         | <i>heterogyna</i> ssp. |       |       |                        |
|                                     |                           | <i>Doderoi</i> Gbl.    | 644 » | =     | 74,60% (385♂♂ e 259♀♀) |
| »                                   | »                         | <i>truncata</i> Rey    | 100 » | =     | 11,60% (43♂♂ e 57♀♀)   |
| »                                   | »                         | <i>emarginata</i> Rey  | 71 »  | =     | 8,23% (36♂♂ e 35♀♀)    |
|                                     |                           | Totale                 | 863 » | =     | 100,00%                |

Ponendo a confronto i reperti della raccolta effettuata in Agosto con quelli di Settembre, si nota innanzi tutto che la faunula rimane caratterizzata dalla dominanza della *Hydr. (Haenydra) heterogyna* ssp. *Doderoi*, la quale ricorre nei due prelievi con un tasso di frequenza che va dal 70 al 75% (70,5 nel primo e 74,6 nel secondo); ad essa fanno seguito in misura decrescente la *truncata* Rey (15,94% e 11,6%) e l'*emarginata* Rey (6,7% e 8,23%).

Per le altre specie, pur mantenendosi con limiti più bassi di frequenza, le variazioni si dimostrano più sensibili, ma ciò può essere posto in dipendenza a fatti casuali, così come l'assenza totale della *lapidicola* nella faunula reperita in Settembre. Analizzando sotto un profilo generale le percentuali di frequenza dei due prelievi, in definitiva però non si rilevano sostanziali discordanze, anzi una sensibile uniformità, il che dimostra che tra Agosto e Settembre nelle faunule in discussione non si hanno variazioni dovute a differenti cicli biologici delle entità che le costituiscono.

In questa prossima estate, considerata la numerosa associazione di specie, sarebbe mio desiderio controllare se in altri punti del corso del ruscello e specialmente verso le sorgenti e la foce, si mantenga o muti completamente la faunula finora accertata nella biosede descritta. Se possibile raccoglierò i dati riguardanti l'acidità dell'acqua alle diverse quote toccate dal percorso del rio medesimo.

#### N. 7 PI. AFFLUENTE DEL TORRENTE OROPA

(Tav. al 25000: Andorno Micca, 43. IV. NO. - Coord. U.T.M. 21385226)

25 Settembre 1958. - Le ricerche sono state effettuate sul rio Grande, affluente di sinistra del torrente Oropa, a cominciare dal punto ove passa la mulattiera per il Sant. di Oropa (la stessa citata in N. 6 Pi.), distante dallo stesso Santuario 1,5 Km. in linea d'aria. Altitudine dai 1020 ai 1030 m.s.m., tratto investigato circa 35 m. Apporto idrico normale (molto maggiore che nel precedente ruscello); sponde ricoperte da una rigogliosa vegetazione erbosa formata da sva-



riate essenze, con radi cespi di Salice e Nocciolo. L'alveo si presenta variamente ramificato ed ogni porzione di terreno in cui viene ad essere suddiviso, è abbondantemente ricoperta dalle stesse essenze erbose che, come detto, occupano le sponde. Il fondo, ciottoloso, presenta vegetazione subacquea e vari detriti vegetali; terreno geologico: micascisti.

La faunula di *Hydraena* non si manifesta così numerosa di individui come nella precedente stazione; infatti in circa un'ora e mezza di ricerche raccolsi 83 esemplari.

|                                     |       |                          |      |      |                     |
|-------------------------------------|-------|--------------------------|------|------|---------------------|
| <i>Hydraena (Haenydra) dentipes</i> | Germ. | 2 es.                    | =    | 2,4% | (— 2♀♀)             |
| »                                   | »     | <i>lapidicola</i> Kiesw. | 17 » | =    | 20,5% (9♂♂ e 8♀♀)   |
| »                                   | »     | <i>heterogyna</i> ssp.   |      |      |                     |
|                                     |       | <i>Doderoi</i> Glb.      | 1 »  | =    | 1,2% (1♂ —)         |
| »                                   | »     | <i>truncata</i> Rey      | 54 » | =    | 65,0% (31♂♂ e 23♀♀) |
| »                                   | »     | <i>emarginata</i> Rey    | 9 »  | =    | 10,9% (— 9♀♀)       |
|                                     |       | Totale                   | 83 » | =    | 100,0%              |

Confrontando i reperti di questa stazione con quelli della precedente biosede, va qui notata l'assenza delle tre specie di *Hydraena s. str.* e soprattutto la presenza di un solo individuo appartenente alla *H. heterogyna* ssp. *Doderoi*, che pure nel precedente rio contava ben 389 esemplari in agosto e 644 in settembre, col 70,50%, rispettivamente 74,60%, del totale. In questa biosede la specie dominante (col 65% del totale), risultò invece la *H. truncata* Rey.

S.L. STRANEO

## UN NUOVO *DUVALIUS* CAVERNICOLO DEGLI ABRUZZI

(Coleopt. Carab.)

Ho ricevuto in comunicazione dal Dott. Silvano Battoni un *Duvalius* che egli catturò nello scorso settembre nella grotta di Stiffe, presso S. Demetrio dei Lentini, in provincia di Aquila. A quanto mi risulta, non erano mai stati raccolti *Duvalius* cavernicoli, nè nei dintorni di S. Demetrio, nè negli Abruzzi in generale; la cattura presentava quindi già di per se stessa un interesse notevolissimo. Lo studio dei 6 esemplari che il Dott. Battoni ha raccolto, purtroppo tutti ♀♀, mi ha poi convinto che essi appartengono ad una nuova specie, ben distinta da tutte quelle a me note, prossima solo al *Duvalius magistrettianus* SCHATZMAYR, descritto (Atti Soc. It. Sc. Nat. 79, 1940, pp. 260-262) su un unico esemplare ♀, raccolto sotto un sasso interrato presso il rifugio Sebastiani, nel gruppo del Velino dalla Signora A.M. Magistretti. Non mi risulta che il *D. magistrettianus* sia più stato raccolto; l'unico esemplare noto è quindi il tipo, depositato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Grazie alla cortesia del Direttore Prof. Moltoni e del Conservatore Prof. Conci di tale Museo, ho potuto esaminare tale prezioso tipo e confrontarlo con la nuova specie, constatando che, per quanto evidentemente appartenenti allo stesso gruppo, grandi e sostanziali sono le differenze che colpiscono anche a prima vista. Sono perciò lieto di poter dedicare con tutta sicurezza questa nuova specie al suo raccoglitore, al quale esprimo i miei ringraziamenti, sia per l'interessantissima comunicazione, sia per avermi gentilmente offerto tre degli esemplari.

Ecco la descrizione della nuova specie.

***Duvalius Battonii* n. sp.**

Lunghezza da 4,5 a 4,8 mm; massima larghezza da 1,6 a 1,7 mm. Completamente ferrugineo chiaro. *Capo* robusto, quasi largo quanto il pronoto, un po'



più lungo che largo, con solchi frontali completi, profondissimi ed irregolari, allargati anteriormente, attenuati posteriormente; occhi non visibili; solo in uno degli esemplari è più o meno visibile, da uno dei lati del capo, un'area piccolissima e depigmentata, rappresentante l'occhio; tempie distintamente rigonfie; antenne abbastanza lunghe, superanti la base delle elitre con gli ultimi quattro articoli.

*Pronoto* molto trasverso, fortemente ristretto verso la base e moderatamente verso il margine anteriore, di proporzioni abbastanza variabili; la massima larghezza è situata a circa un quarto della lunghezza, a partire dal margine anteriore; lati moderatamente e abbastanza lungamente sinuati verso la base; angoli basali a vertice vivo, un po' acuti e distintamente sporgenti all'infuori.

*Elitre* oblunghe, poco convesse, anch'esse di proporzioni variabili; omeri non angolosi, quasi regolarmente arrotondati in quasi tutti gli esemplari; le prime quattro strie abbastanza profonde, complete; la quinta evanescente verso la base; la sesta è molto attenuata, ma ben distinta; le successive sono poco distinte; tutte le strie sono ben punteggiate. Le setole discali sono così situate: la prima, a circa  $1/6$  della lunghezza dalla base, interrompe la 4<sup>a</sup> interstria; la seconda è dietro la metà della lunghezza e anch'essa interrompe la 4<sup>a</sup> interstria; la terza è posta poco prima dell'apice. La quarta interstria, tra i due pori setigeri anteriori, è strettissima, in alcuni esemplari quasi lineare. I 4 pori anteriori della serie ombelicata sono all'incirca ugualmente spaziati.

Abbruzzi, Grotta di Stiffe, presso S. Demetrio dei Lentini, olotipo ♀ nella mia collezione e 5 paratipi ♀♀ nella collezione Battoni e nella mia; tutti presi con esche di carne.

Questa specie sembra notevolmente variabile come proporzioni, come appare dall'esame dei rapporti che seguono, nei quali indico tra parentesi il valore che ogni rapporto ha nel tipo.

Larghezza del capo/massima larghezza del pronoto: da 0,81 a 0,89 (0,84).

Lunghezza totale/massima larghezza: da 2,56 a 2,80 (2,56).

Lunghezza pronoto/massima larghezza pronoto: da 0,74 a 0,80 (0,80).

Lunghezza elitre/massima larghezza elitre: da 1,50 a 1,71 (1,50).

Larghezza base pronoto/larghezza massima pronoto: da 0,67 a 0,72 (0,72).

Dal confronto di questa nuova specie col tipo del *Duvalius magistrettianus*, a parte il colore più chiaro del *Battonii*, attribuibile evidentemente al fatto che questa specie è cavernicola, mentre il *magistrettianus* è lapidicola, si nota nel *Battonii* in media una maggior larghezza delle elitre; la base del pronoto è considerevolmente più ristretta in confronto alla massima larghezza; i suoi lati sono più fortemente sinuati verso la base e gli angoli basali più acuti e nettamente sporgenti all'esterno. La differenza più sostanziale e che salta all'occhio a prima vista è la struttura della 4<sup>a</sup> interstria, che, tra le due setole discali anteriori, in tutti gli esemplari, è fortemente ristretta, mentre nel *magistrettianus* è di larghezza all'incirca uguale a quella delle interstrie adiacenti.

Un'altra specie lapidicola descritta recentemente è il *Duvalius ruffoi* Magishetti (1956, Mem. Mus. Civ. Verona, V. p. 237) del lago Pilato nei M. Sibillini. Secondo l'autore, fa parte del gruppo del *Duvalius Bensai*.

*Nota* — SCHATZMAYR, nella sua descrizione del *Duvalius magistrettianus*, dice: «È il primo *Duvalius* ipogeo dell'Italia Centrale». L'affermazione è inesatta. A quanto mi risulta, il *Duvalius vallombrosus* è esclusivamente ipogeo; e l'unico esemplare finora noto di *Duvalius Bensai* ssp. *Straneoi* JEANNEL è stato da me raccolto sotto una pietra moderatamente infossata in Umbria, Prov. di Terni, M. la Pelosa, poco sotto la vetta, in un bosco di faggi d'alto fusto.



EINE NEUE UNTERART AUS DER GATTUNG *SCIOCORIS* FIEB.

(Hem. Het. Pentatomidae)

Von EDUARD WAGNER

Hamburg

In einer Bestimmungssendung aus dem Istituto Nazionale di Entomologia in Rom, die mir Herr M. Cerruti zuleitete, befand sich eine Anzahl Tiere von *Sciocoris homalonotus* Fieb., die von den übrigen Stücken der Art stark abweichen, so dass sie äusserlich den Eindruck einer spec. prop. machen. Eine eingehende Untersuchung ergab jedoch, dass sie als subspec. von *Sc. homalonotus* Fieb. betrachtet werden müssen. Sie unterscheiden sich von der Nominatrasse vor allem durch geringere Grösse und hellere Färbung. Ich erlaube mir, diese Form nach dem Leiter des oben erwähnten Instituts, Herrn M. Cerruti zu benennen, dem ich auch an dieser Stelle meinen Dank für seine liebenswürdige Unterstützung aussprechen möchte.

***Sciocoris homalonotus cerrutii* nov. subspec.**

Von weit kleinerer Gestalt als die Nominatrasse. Ockergelb, dicht mit feinen, schwarzen Punktgruben bedeckt. An den Seiten des Pronotum sind diese Punktgruben feiner und stellenweise auch farblos. Dadurch wirkt ein seitlicher Streif auf dem Pronotum heller als die Fläche, so dass man nach den üblichen Bestimmungswerken die Form zu den Arten mit hellen Pronotumseiten stellen würde. Bei der Nominatrasse ist das nie der Fall. Die Abschnitte des Connexivum zeigen oberseits einen breiten Mittelstreif, auf dem die Punktgruben gleichfalls farblos sind. Die Unterseite ist hell, die Mitte der Brust dunkelbraun. Das 2. und 3. Sternit haben in der Mitte einen dunkelbraunen Fleck, der durch eine helle Längslinie geteilt ist; die übrigen Sternite haben einen hellen Längsstreif, der innen von einem schwach erkennbaren dunklen Längsfleck begleitet wird. Diese Zeichnung des Bauches erinnert an die Arten der *Sc. cursitans*-Gruppe.

**K o p f** flach. Wangen zungenförmig (Fig. 5), nach vorn gleichmässig verschmälert und die Stirnschwiele weit überragend (fast um die Länge der Stirnschwiele). Auge sehr klein und vorstehend, die Kopfseite nach aussen fast mit der Hälfte ihrer Breite überragend. Seitenrand vor den Augen kaum merklich geschweift. Scheitel 7,1-7,5 x so breit wie das Auge. Fühler hellgelb, das 4. Glied mit Ausnahme des Grundes und das 5. Glied ganz dunkelbraun. Das 5. Glied ist das längste und fast doppelt so lang wie das 3.; das 4. ist 1,85-1,90 x so lang wie das 3., das 2. deutlich länger als das 3.

**P r o n o t u m** sehr kurz und breit, im vorderen Teile deutlich abgeflacht, Seiten gerundet und nach vorn stark konvergierend. Scutellum mit breiter Spitze, Seiten leicht geschweift. Corium nicht ganz so weit nach hinten ragend wie das Scutellum, seine Hinterecken abgerundet. Membran rauchgrau, ohne Flecken; schmal und die Spitze des Abdomens nicht erreichend.

Das Rostrum reicht bis zur Spitze der Mittelhüften. Beine gelb. Schenkel braun gefleckt. 3. Tarsenglied braun.

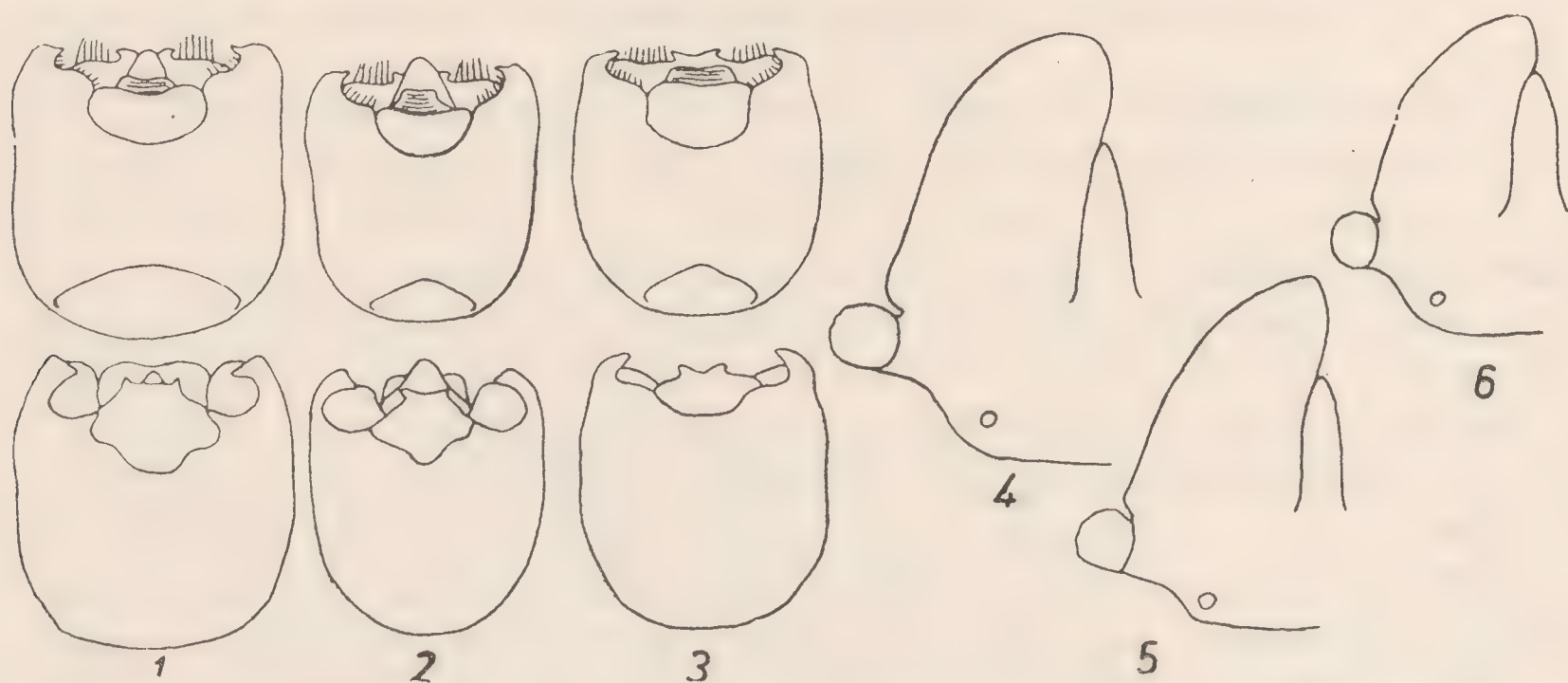
**G e n i t a l s e g m e n t** des ♂ (Fig. 2) viel kleiner als bei der Nominatrasse (Fig. 1). Der Hinterrand wird von einer zungenförmigen Platte überragt; der obere Rand trägt in der Mitte einen kurzen abgestutzten Höcker, der jederseits



einen seitwärts gerichteten Zahn trägt. Seitenrand distal stark nach innen gekrümmt und in einer Spitze endend.

Länge: ♂ = 5,7 mm ♀ = 6,6-7,4 mm.

*Sc. homalonotus homalonotus* Fieb. ist weit grösser, das ♂ 6,8-7,5 mm, das ♀ 8,1-9,1 mm lang. Die Grundfarbe ist dunkler und die schwarze Punktierung kräftiger. Das Pronotum ist überall gleichmässig punktiert und seine Seiten erscheinen daher nicht heller als die Fläche. Die Unterseite ist gleichmässig punktiert und weist keine Zeichnung auf. An den Fühlern ist das 4. Glied nur etwa 1,6 x so lang wie das 3. und das 5. Glied 1,8 x so lang wie das 3. Der Kopf ist verhältnismässig länger (Fig. 4), die Wangen sind distal breiter, gerundet und überragen die Stirnschwiele ebenfalls weit. Der Scheitel ist etwa 7 x so breit wie das Auge. Vor den Augen sind die Kopfseiten etwas deutlicher geschweift. Das Genitalsegment des ♂ (Fig. 1) ist stets grösser, die zungenförmige Platte in der Mitte des Hinterrandes ragt kaum hervor. Auch bei *Sc. homalonotus homalonotus* kommen bisweilen Tiere von geringerer Grösse vor; bei diesen aber zeigt das Genitalsegment des ♂ die gleiche Grösse und Gestalt wie bei normalen Stücken. Sie zeigen auch nicht die anderen Merkmale von *Sc. homalonotus cerrutii* n. sbsp.



*Sciocoris homalonotus* Fieb. und *microphthalmus* Fl. (18x)

1+4 = *Sc. homalonotus homalonotus* Fieb. 2+5 = *Sc. homalonotus cerrutii* nov. subsp. 3+6 = *Sc. microphthalmus* Fl. — 1-3 = Genitalsegment des ♂ oben ventral, unten dorsal — 4-6 = linke Kopfhälfte des ♂ dorsal

Unsere neue Form könnte auch mit *Sc. microphthalmus* Fl. verwechselt werden. Diese Art ist jedoch stets an dem vorn nicht abgeflachten Pronotum zu erkennen. Dagegen zeigt sie sowohl in der Form des Kopfes (Fig. 6) als auch im Bau der Genitalien des ♂ eine beachtliche Ähnlichkeit (Fig. 3). Bei *Sc. microphthalmus* sind jedoch die Wangen kürzer (Fig. 6) und überragen die Stirnschwiele nur etwa um die Hälfte ihrer Länge, die Augen sind kleiner und die Kopfseiten stärker nach aussen gebogen. Dem Genitalsegment des ♂ (Fig. 3) fehlt die zungenförmige Platte. Obgleich *Sc. microphthalmus* noch wesentlich kleiner ist (Länge: 5-7 mm), ist das Genitalsegment etwas grösser.

Ich untersuchte 1 ♂ und 7 ♀♀ aus Italien: Coltano (Pisa) 2.6.35 1 ♂, 5 ♀♀; Tombolo (Pisa) 26.5.35 2 ♀♀.

Holotypus (Coltano) und Paratypoide im Istituto Nazionale di Entomologia in Rom, Allotypoid (Coltano) und Paratypoide in meiner Sammlung.



## R E C E N S I O N I

BERLAND L. - Atlas des Hyménoptères de France, Belgique, Suisse. 2 Volumi (13 x 18 cm.). Vol. I: 155 pp. 14 tav. con 190 figg. colorate, 34 figg. nel testo, 6 fotografie. Vol. II: 184 pp. 14 tav. con 175 figg. colorate, 30 figg. nel testo, 7 fotografie. II ed. - Edit. N. Boubée et Cie. 3, Place Saint André-des-Arts et 11, Place Saint-Michel, Paris (VI), 1958. 1800 fr. il volume.

Il I volume si inizia con brevi capitoli sulla morfologia esterna, riproduzione, etologia, ecologia, caccia e collezioni. Si passa quindi alla classificazione. Sono trattati i Tentredinidi, i Terebranti ed una parte dei Betilidi il cui seguito si trova nel II volume che comprende le altre famiglie degli aculeati (Scoliidae, Formicidae, Pompilidae, Vespidae, Sphecidae, Apidae).

Figure, belle tavole a colori, magistralmente eseguite dalla Signorina Germaine Boca, e fotografie riproducenti l'insetto nel suo ambiente completano il testo di ambedue i volumi.

L'Autore ha saputo offrire un quadro chiaro e sintetico delle diverse specie di Imenotteri che popolano la Francia, il Belgio e la Svizzera, almeno di quelle più note e più interessanti. La sua opera è utilissima soprattutto per i principianti, che sempre trovano in testi a questo simili un'agevole guida e un incentivo a proseguire in quelle ricerche che altrimenti avrebbero dovuto forse interrompere. Ed è questo appunto uno dei grandi meriti di L. Berland: possiamo asserire difatti che i volumi di questo Autore appartenenti alla serie della « Faune de France » hanno costituito i primi testi base per la maggioranza degli imenotterologi di questi ultimi trent'anni, sia del nostro che di altri paesi.

*Delfa Guiglia*

HARZ K. - Die Geradflügler Mitteleuropas - Veb Gustav Fischer Verlag, Jena, 1957, XXIII+494, pp. gr. 8°, 255 figg. nel testo, 20 tav. col., rileg. tela; prezzo DM 69, 20.

L'antica Casa Editrice di Jena, ben nota tra gli zoologi per le numerose opere edite e tra le altre, già nel 1917, quella di F. ZACHER: Die Geradflügler Deutschlands und ihre Verbreitung, ha pubblicato in bella veste tipografica quest'opera di Kurt HARZ, di Műnnerstadt, sugli Ortotteri dell'Europa centrale, incluso il versante meridionale delle Alpi. Sono in complesso trattate 200 specie, cioè: 16 Blattoidei, 172 Ortotteroidei e 12 Dermatteri; per ciascuno dei tre superordini vi sono dapprima alcuni paragrafi sulla morfologia, e sulla biologia, specialmente ampia (circa 100 pagg.) la trattazione per gli Ortotteroidei, con particolar riguardo ai paragrafi sulla stridulazione e sulla riproduzione. Seguono buone tabelle di determinazione per le famiglie, i generi e le specie (dove sono incluse anche alcune specie di regioni vicine). Di ogni specie è data una breve descrizione, per lo più accompagnata da notizie, spesso originali, sull'etologia, sull'ecologia e sulla distribuzione. Chiude il volume un'abbondante bibliografia, circa 500 titoli, pochi però gli AA. italiani citati. L'opera è illustrata da 225 figg. e gruppi di figg. nel testo, vi sono alcune interessanti riproduzioni da fotografie di Ortotteri vivi, i disegni d'insieme e dei dettagli non sono invece sempre felici; le 20 tavole colorate, da acquerelli di circa 90 esemplari, rendono nell'insieme abbastanza bene l'habitus delle varie specie.

Anche se l'opera dell'HARZ, essendo limitata all'Europa centrale, è del tutto insufficiente per lo studio degli Ortotteri non solo dell'Italia peninsulare ma anche di quelli delle Alpi italiane, essa può essere utilmente consultata per l'abbondanza di notizie sulla biologia e sulla distribuzione nell'Europa centrale delle specie trattate.

*F. Capra*

STARKOFF O. - *Ixodoidea* d'Italia - Studio Monografico. - Ed. Il Pensiero Scientifico - Roma, 1958 - 384 pp., 60 figure. Prezzo lire 4.500.

Lo studio faunistico degli Artropodi vettori di malattie ha un doppio interesse e cioè, oltre a colmare le lacune sulla conoscenza della nostra fauna, costituisce la base per lo studio della epidemiologia di malattie umane e di malattie degli animali domestici da essi trasmesse.

La bella monografia del Prof. Starkoff è un esempio di quello che tutti desidereremmo conoscere sui vari gruppi di vettori del nostro Paese.

Un breve capitolo è dedicato alla storia della conoscenza degli *Ixodoidea*. Questo capitolo è seguito da un glossario dei termini morfologici, dalla descrizione dei caratteri generali e dalla morfologia e biologia delle Zecche.

La parte speciale è completa di ogni informazione sulla sinonimia, distribuzione geografica, biologia e ruolo di vettrice di ciascuna specie. Le descrizioni sono chiarissime ed illustrate da eccellenti figure.

Infine l'accurato capitolo bibliografico completa questo prezioso volume, frutto di anni di ricerche condotte con perizia e passione dal valoroso autore.

*Mario Mariani*



RIoux J.A. - Les Culicides du Midi Méditerranéen - Ed. Paul Lechevalier, Paris 1958. Prezzo Fr. 7.000.

È uscito il XXXV volume della « Encyclopédie Entomologique », sotto il titolo più sopra citato, e dobbiamo esser grati all'Autore di averci dato uno studio faunistico completo dei Culicidi della fascia litorale mediterranea della Francia. Data la quasi identità faunistica di tutta la zona costiera occidentale del Mediterraneo, questa bella monografia sarà utilissima anche agli italiani che si interessano di epidemiologia delle malattie trasmesse dai Culicidi.

L'Autore ha descritto le specie con criteri sistematici moderni ed ha illustrato le descrizioni con eccellenti figure e fotografie. La ecologia, zoogeografia e biocenosi dei vettori, nonché la etologia e patologia delle malattie trasmesse dai Culicidi, sono tratteggiate, specie per specie, con molta chiarezza. Le tavole dicotomiche per la determinazione delle specie sono molto ben congegnate. Infine 13 pagine di bibliografia completano l'opera del Dr. Rioux, al quale desideriamo esprimere i nostri rallegramenti.

Mario Mariani

## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 31

### Coleoptera

ARDOIN P. - Contribution à l'étude des *Helopinae* de France (Col. *Tenebrionidae*). - *Ann. Soc. Ent. France*, v. 127, 1958, pp. 9-49, 4 pl.

Tabelle per i gen. e le sp., descrizioni, apparati copulatori masch. Utile anche per lo studio delle specie italiane.

BACCETTI B. - Studi sui Curculionidi italiani. II. *Donus crinitus* Boheman. - *Redia*, XLIII, 1958, pp. 145-205, 24 figg.

Notizie sistematiche, descrizione degli stadi preimmaginali, ciclo di sviluppo in Toscana (una generazione all'anno), attacca *Hedisarum coronarium* L. ed *Onobrychis sativa* Lam., parassiti, danni, mezzi di lotta.

COLAS G. - Note sur le *Carabus* (*Orinocarabus*) *putzeysianus* Gehin (Col. *Carabidae*). - *Bull. Soc. Ent. France*, 63, 1958, n. 9-10, pp. 214-215, 3 figg.

Caratteri differenziali delle 3 ssp. in cui è diviso e notizie sulla loro geonemia.

KARAMAN Z. - Die balkanischen Bythininen (Col. *Pselaphidae*). Ihre Systematik, Zoogeographie und Phylogenie. - *Biol. Glasnik, Zagreb*, 10-, 3-4, 1957, pp. 161-208, 103 figg.

Caratteri dei 20 gen. del gruppo (alcuni nuovi), notizie e considerazioni sulle varie specie, sono citate specie e località italiane, figure dei falli di circa 110 specie.

KERSTENS G. - Die *Sitona*-Arten Deutschlands. - *Entom. Blätt.*, 54, 1958, H. 2, pp. 81-100.

Chiave analitica e note su 24 specie.

KULT K. - New species of the family *Carabidae* from Central Europe. (Col., *Carabidae*). - *Acta Soc. Ent. Cecoslov.*, L, 1953, pp. 118-125.

Cita località italiane per *Badister meridionalis* Puel e *B. striatulus* Hns.

KULT K. - Notes synonymiques sur les espèces de *Metoponus* Bed. (Col., *Carabidae*). - *l. c.*, L, 1953, pp. 126-131.

Osservazioni su *M. brevicollis* Serv. (= *schaubergerianus* Jeann. nec Puel), *M. zigzag* Costa (= *melleti* Jeann.), ecc.

LANDIN B. O. - Critical Comments upon Some Nomenclatorial and Synonymical Questions. With a Practical Application to Some *Coleoptera Lamellicornia*. - *Entom. Tidskr.*, Stockholm, 78, 1957, H. 2-3, pp. 101-114.

Osservazioni sui nomi: *Platycerus* Fourer., *Copris* O. F. Müll., *Psammodytes* Fallén, *Amphimallon* Lepel. e Serv., *Aphodius* (*Bodilus*) *rufus* Moll., *A. (Volinus) sticticus* Panz.

LINDROTH C. H. - The principal terms used for male and female genitalia in *Coleoptera*. - *Opusc. Ent.*, Lund, XXXI, 1957, H. 2-3, pp. 241-256.

Definizione delle varie parti e sinonimia dei nomi impiegati dagli AA.

LOHSE G. A. - Neuheiten der deutschen Käferfauna IV. - *Entom. Blätt.*, 54, 1958, H. 1, pp. 51-58, 6 figg.

Note critiche su varii Stafilinidi: *Lesteva*, *Geodromicus*, *Philonthus*, *Ontholestes*, *Leptusa* e su *Cis fusciclavus* Nyh. e *C. fagi* Waltl.



LOHSE G. A. - *Quedius umbrinus* Erichson und der *Quedius umbrinus* der Autoren. - *I. c.*, 54, 1958, H. 1, pp. 59-60, figg.

Stabilisce la sinonimia: *Q. umbrinus* Erich. 1837 = *maritimus* Shlb. (Renkonen 1941); *Q. pseudoumbrinus* Lohse nom. n. = *umbrinus* Gridelli Renkonen ecc.

LOHSE G. A. - Neuhaiten der deutschen Käferfauna V. - *I. c.*, 54, 1958, H. 2, pp. 118-126, 7 figg.

Note su *Cercyon laminatus* Sharp. (citato anche di Trento), *Gyrohypnus punctulatus* Payk. e *fracticornis* Müll., *Onthophagus similis* Scriba e *fracticornis* Preyssl.

MAGNANO L. - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania-Calabria). XXIV, *Coleoptera*. - 14. *Curculionidae*. - *Annuaire. Ist. e Mus. Zool. Univ. Napoli*, IX, 1957, n. 1, pp. 1-54.

Sono elencate 193 specie, di cui è nuova *Otiorrhynchus* (*Arammichnus*) *calabrolucanus* Lona n. sp., numerose specie sono nuove per la regione.

MATEU J. - Notas sobre los *Orthomus* Chaudoir (Tercera nota). - *Eos*, XXXIII, 1957, pp. 87-112, tavv. I-IV.

Sono studiate, oltre a due sp. di Spagna e Baleari, le razze europee dell'*O. barbarus* Dej.; la forma di Sardegna, Sicilia, Pantelleria (in base a materiale proveniente dal Museo di Genova) è riferita alla subsp. *berytensis* forma *atlanticus* Fairm.

MICHIELI G. - Ricerche sulla biologia della *Phytodecta fornicata* Brueggem. (*Col. Chrysomel.*) e del suo parassita *Meigenia floralis* Fall. (*Dipt. Larvaevor.*). - *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, X, 1957, pp. 49-86, 2 gr. figg., tavv. I-II.

(Distribuzione, biografia, descrizione della larva adulta, piante attaccate, parassiti, lotta.

MIKSIC R. - Beitrag zur Kenntnis der palaearktischen Arten der Gattung *Potosia* Muls. - *Acta Mus. Macedon. Sc. Natur.*, Skopje, V, 1957, N. 6, 7 (47, 48), pp. 1-34, 1 fig., 2 tav. e *ibid.*, V, 1958, N. 11 (52), pp. 131-214, 1 tav.

Vengono trattate: *P. aeruginosa* Drury, *P. affinis* Ander. di cui descrive la *natio tyrrhenica* nov. (sic) di Sardegna e Corsica e la ab. *disconotata* nov. e *P. cuprea* F. e loro forme; figure dei falli; sono citate molte località italiane.

MOSCARDINI C. - I Cerambicidi della Val di Genova (Trentino). - *Studi Trent. Sc. Nat.*, XXXIII, 1956, fasc. I-III, pp. 54-74, 4 figg.

Sono citate 68 specie con note ecologiche.

MOUCHAMPS R. - Remarques concernant quelques Coléoptères Hydrophilides (15eme étude). - *Bull. Ann. Soc. R. Entom. Belg.*, 94, 1958, IX-X, pp. 249-260, 5 figg.

Tra altro, note su *Sphaeridium bipustulatum* ab. *semistriatum* Cast. e *S. substriatum* Fald.

VON PEEZ A. - Coleotteri nuovi per la Regione Trentino-Alto Adige. - *Studi Trent. Ss. Natur.*, XXXXII, 1956, F. I-III, pp. 81-88.

Sono elencate molte specie, particolarmente di *Staphylinidae*.

PÉRICART J. - Note sur la présence d'*Hypera fiumana* Petri dans les Alpes Françaises (*Col. Curculionidae*). - *L'Entomologiste*, XII, 1956, pp. 117-120, 2 figg.

Catturata al Colle della Croce (V. Pellice).

PÉRICART J. - Note sur l'éthologie en Corse de *Sibinia seriata* Desbr. et *Gronops lunatus* F. - *L'Entomologiste*, XIV, 1958, p. 11-14, figg.

SCHEERPELTZ O. - Ein neuer *Attaepphilus* aus der nächsten Umgebung Wiens. (*Col. Catopidae*). - *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, 61 Bd., 1957, pp. 297-304, 2 figg.

Tabella delle specie paleartiche.

SCHMIDT G. - Studie über *Evodinus clathratus* F. und seine Formen. - *Entom. Blätt.*, n. 54, 1958, H. 2, pp. 69-81.

Note critiche e sinonimiche sulle varie forme: *f. nigerrima* nov. del M. Barone (Biellese); *f. tricolorata* nov. delle Terme di Valdieri (Alpi Mar.), ecc.

SMRECZYNSKI S. - Remarque sur le genre *Miarus* Stephens (*Coleoptera, Curculionidae*). - *Acta Zool. Cracovien.*, II, 1957, n. 11, pp. 239-257, tav. XV-XVI.

Note sinonimiche su specie anche italiane.

STEFFAN A. W. - Die deutschen Arten der Gattungen *Elmis*, *Esolus*, *Oulimnius*, *Riolus*, *Aptykophallus* (*Coleoptera: Dryopidae*). - *Beitr. z. Entom.*, VIII, 1958, n. 1-2, pp. 122-178, 55 figg.

Descrizioni molto accurate, sistematica fondata sui caratteri degli apparati genitali maschili e femminili, chiavi analitiche.



STOCKMANN S. - Beiträge zur Kenntnis der Kolenpterenfauna Ostfennoskandiens. 5. Die *Gnathoncus*-Arten Ostfennoskandiens. - *Notulae Ent. Helsingfors*, XXXVII, 1957, pp. 67-76, 25 figg.

Tabella delle 5 specie, figure dei falli, *G. nidorum* n. sp. della Finlandia ed Europa media, note ecologiche.

STURANI C. e E. - Notes biologiques sur *Saphanus piceus* Laich et *Drymochares Truquii* Muls. - *L'Entomologiste*, Paris, XIV, 1958, n. 5-6, pp. 101-106, 2 figg.

Notizie di reperti in Piemonte ed Appenn. lig.; osservazioni sui caratteri specifici, sulle larve e sulle piante nutritrici.

TER-MINASSIAN M. E. - Zur Kenntnis der Untergattung *Bothynoderes* Germ. s. str. (Coleoptera, Curculionidae). - *Rev. d'Entom. URSS*, XXXVII, 1958, 1, pp. 124-131, 16 figg.

Tabella delle specie paleartiche (in russo), figure dei falli.

TOMASI G. - Tre rari casi di schistomelia in Coleotteri della Val di Genova (Trentino). - *Studi Trent. Sc. Natur.*, XXXIII, F. I-III, pp. 149-152, una Tav.

Schistomelia ternaria in zampa ant. e binaria bilaterale delle antenne in *Chrysoschloa gloriosa* F. e binaria di antenna in *Mecynotarsus rhinoceros* F.

### Odonata

CONCI C. - Ricerche zoologiche sui Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano). X. Alcuni Odonati raccolti sui Monti Sibillini e notizie sulla geonemia in Italia del *Lestes dryas* Kirby e del *Sympetrum flaveolum* L.). - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, V, 1956, pp. 203-210, 2 figg., 1 tav.

Sono citate 5 specie.

CONCI C. - Sulla sinonimia di due specie di Odonati descritte dal Disconzi nel 1865. - *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano*, XCVII, 1958, pp. 353-356.

Osservazioni critiche sulle specie citate dal Disconzi nella sua « Entomologia vicentina »; *Cordulia vicetina* Disconzi 1865 = *Somatochlora flavomaculata* v.d. Lind. 1821 ed *Aeschna Lorenzonii* Disconzi 1865 = *Cordulegaster annulatus* Latr. 1805 o *C. bidentatus* Selys 1843.

CONSIGLIO C. - Idrobiologia ilvana. *Cordulegaster boltonii boltonii* (Donovan) in Italia e notizie sugli Odonati dell'Isola d'Elba. - *Riv. di Biolog.*, L, fasc. 2, 1958, pp. 187-189.

Riferisce alla forma tipica di *C. boltonii* dell'Italia centrale, trovato anche all'Elba.

CORBET P. S. - The larval stages of *Coenagrion mercuriale* (Charp.) (Odonata: Coenagrionidae). - *Proc. R. Ent. Soc. London*, Ser. A, XXX, 1955, parts 7-8, pp. 115-126, 6 figg.

CORBET P. S. - The life-history of *Lestes sponsa* (Hanseman) and *Sympetrum striolatum* (Charp.) (Odonata). - *Tijdschr. v. Entom.*, 99, 1956, n. 4, pp.

FRASER F. C. - Name proposed for *Cordulia aenea* (Linnaeus 1746, No. 769 nec 768) (Odon Corduliinae). - *Ent. Mont. Mag.*, 92, 1956, n. 193, pp. 20-21.

ST. QUENTIN D. - Zwei bemerkenswerte *Cordulegaster* Formen (Odonata) aus der Sammlung des Naturhistorischen Museums in Wien. - *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, 61 Bd., 1957, pp. 295-296, 1 fig.

Osservazioni sul *C. boltoni charpentieri* Kol. in Austria e su *C. bidentatus sicilius* Fraser.

WENGER O. P. - Ist *Boyeria irene* Fonsc. ein Dämmerungsflieger ? (Odonata, Aeschnidae). - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXVIII, 1955, H. 3, pp. 279-280.

WENGER O. P. - Ueber die Entwicklung von *Crocothemis erythraea* Brullé (Odonata, Libellulidae). - *l. c.*, pp. 280-281, 2 figg.

---

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

M. BURLINI, Ponzano Veneto (Trevise), desidera: *Cryptocephalus* dell'Africa settentr. e dell'Asia paleartica, sia in comunicazione, sia in cambio, sia in acquisto, ed estratti sui *Cryptocephalini*; desidera determinare *Cryptocephalini* d'Europa e dell'Africa settentr.

Il Sig. V. MARCK, Zamberk 797, Cecoslovacchia, desidera determinare, o scambiare con altri Coleotteri, *Nitidulidae* e *Rhizophagidae* italiani.

Il Sig. Angelo MARCHI, Via Mistrali 4, Parma, desidera ricevere *Lepidoptera Sphingoidae*, scambiandoli con altri Lepidotteri (anche del genere *Apatura*).

Il Prof. G. S. CANDURA, Istituto di Zoologia, Univ. di Pavia, gradirebbe ricevere materiali attaccati da specie sinantropiche per proseguimento studi comportamenti biologici.

Il Dr. Aldo CHIESA, Via S. Stefano 1, Bologna, si occupa dello studio degli *Hydrophilidae* paleartici e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano inviargli materiale per la determinazione.

Il Sig. Egon LEKES, Piseckého 332, Praha XVII, Cecoslovacchia, desidera scambiare Cerambycidi italiani e dell'Africa del Nord, offrendo specie dell'Europa centrale.

Il Dr. G. TEMPÈRE, Chef de Travaux à la Faculté de Médecine et de Pharmacie, Rue Lyteire, Bordeaux, desidera scambiare *Curculionidae* con entomologi italiani.

Il Dr. Mario COMBA, Via Marianna Dionigi 57, Roma, desidera segnalazioni, possibilmente dettagliate, di casi di punture o morsi di Artropodi sull'uomo e gli animali. Gradisce, inoltre, cambi di Imenotteri Apoidei.

Il Dr. Renato NICOTRA, Via Lisbona 18, Roma, offre in vendita: Berlese, gli Insetti (L. 15.000); Grandi, Introduzione allo studio dell'Entomologia (L. 15.000); Luigioni, I Coleotteri d'Italia (L. 12.000).

Il Dr. GUIDO KAUFFMANN, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

CHIARA CASSANO, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sintetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. FABIO INVREA, Museo Civ. Storia Nat., Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole Italiane e dell'Italia merid.

Il Dr. P. CARLO BRIVIO, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

Il Prof. A. GOIDANICH ed il Dr. C. VIDANO dell'ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA DELLA UNIVERSITA' Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati a chi potesse segnalare località e date di cattura particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorynchites longiceps* Thoms, *Coenorhinus cribrum italicum* Voss., *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

(SEGUITO)

Giancarlo ZENNARO, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Dr. H. ALLANDER, Landsvagen 49, Sundbyberg Svezia, desidera acquistare uova e crisalidi, specialmente di femmine, di *Lasiocampa quercus* da regioni diverse d'Italia.

Opere italiane di Entomologia consigliate ai Soci:

G. BINAGHI. - *Coleotteri d'Italia*. Vita, ambienti, utilità, danni, mezzi di lotta. - Casa Ed. Briano, Genova, 1951, 210 pp., 104 gr. figg., copertina a colori.  
Rassegna di particolari e seducenti aspetti della Coleotterofauna italiana.

A. CHIESA. - *Hydrophilidae Europae. Coleoptera Palpicornia. Tabelle di determinazione*. Ed. A. Forni, Bologna, 1959, 200 pp., 19 tavole con 325 figure.

C. CONCI, C. NIELSEN. - *Fauna d'Italia. I. Odonata*. Ed. Calderini, Bologna, 1956, 308 pp., 156 gruppi di figg., 1 Tavola.  
E' il primo volume della « Fauna d'Italia » edita sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Unione Zoologica Italiana.

G. M. GHIDINI. - *Glossario di Entomologia*. - Ed. La Scuola, Brescia, 1949, 260 pp., 184 figg., II tavv.  
Un'utile guida per il principiante ed il dilettante nell'intricata terminologia entomologica.

A. PORTA. - *Fauna Coleopterorum Italica*. - E' l'unica opera descrittiva sui Coleotteri Italiani, in cinque volumi e due supplementi. Per l'acquisto rivolgersi al prof. Antonio Porta, Corso Garibaldi, 120, San Remo.  
Il *Supplemento II* aggiorna l'opera a tutto il 1948.

G. MÜLLER. - *I Coleotteri della Venezia Giulia*. Catalogo ragionato con tabelle dicotomiche per la classificazione delle specie della Regione Adriatica orientale del Veneto e della Pianura Padana, Vol. II. *Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae)*, Trieste, 1949-53, 686 pp., figg.  
Per l'acquisto rivolgersi alla Segreteria dell'Osservatorio di fitopatologia Trieste, Via G. Murat, 1.

R. VERITY. - *Le farfalle diurne d'Italia*. Casa Ed. Marzocco, Firenze, 1940-1953. Cinque Volumi in 4°, pp. 1708, 26 figg., 27 tavv. in nero e 74 in quadricromia, raffiguranti complessivamente 5324 esemplari.  
Opera monumentale sui Ropaloceri italiani.

DITTA RAFFAELE GRUPPIONI. - Bologna, Via Milazzo, 30.

Premiata fabbrica di scatole entomologiche. Articoli per la raccolta, preparazione e conservazione degli Insetti. Catalogo a richiesta.



(Si pubblica dieci volte l'anno)

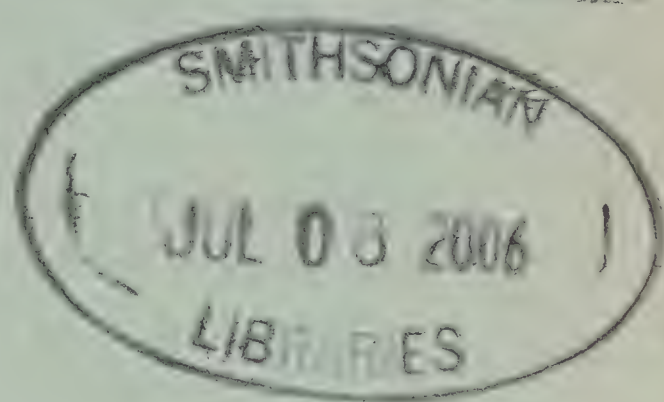
BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 5 - 6

Pubblicato il 4 Luglio 1959



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Assemblea generale ordinaria del 18-IV-1959

**Comunicazioni scientifiche:** G. BINAGHI: Materiali per lo studio delle *Hydraena* italiane. (2° Contributo). — H. PIEROTTI: *Chionocatops Bugnioni* Tourn., specie nuova per la Coleotterofauna italiana (Col. Catopidae). — E. JAECKH: Neue Microlepidopteren der italienischen Fauna. — E. BIANCHERI: Note sugli Efemerotteri italiani. X. Reperti del Dr. C. Consiglio in Sardegna, Corsica, Lazio e Abruzzo. — R. VILLA: Sul rinvenimento di *Plebejus argus* L. nell'Isola d'Elba. (*Lepidoptera Rhopalocera*).

RECENSIONI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 32.

Sede della Società  
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Pubblicato col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1958-59

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

VICE PRESIDENTE: Cesare Mancini.

SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Livio Tamanini, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, G.B. Moro.

Quota per il 1958: Soci ordinari: L. 2000; Studenti: L. 1000; Soci all'Estero L. 2500  
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2500; Estero: L. 3500

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del Conto Corrente Postale: N. 4/8332 intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova (116).

Le adunanze della Società si tengono ogni Sabato alle ore 18 nella Sede Sociale.

### AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- \_\_\_\_\_ per le parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino);
- ===== per le parole in **neretto** (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
- per le parole in carattere **distanziato**;
- ~~~~~ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni); i disegni originali o più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

La Società concede agli Autori 50 estratti gratuiti senza copertina. Chi li desiderasse con la copertina o in numero maggiore è tenuto a farne richiesta sul dattiloscritto o sulle prime bozze. I prezzi sono i seguenti:

| copie  | n. 50   | n. 100  |
|--------|---------|---------|
| pag. 2 | L. 450  | L. 800  |
| » 4    | » 700   | » 1.100 |
| » 8    | » 800   | » 1.350 |
| » 12   | » 1.100 | » 1.800 |
| » 16   | » 1.450 | » 2.650 |

Copertina stampata: n. 50, L. 1.300; n. 100, L. 1.650; n. 150, L. 2.200.



# BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 5 - 6

---

Pubblicato il 4 Luglio 1959

---

## ATTI SOCIALI

---

### ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 18 APRILE 1959

L'Assemblea Generale Ordinaria ha luogo alle ore 16,30 di sabato 18 aprile 1958 in Genova, nella Sede Sociale presso il Museo Civico di Storia Naturale, sotto la Presidenza del dott. Fabio Invrea, Presidente della Società, presenti 19 Soci, più diversi altri rappresentati per delega.

#### COMMEMORAZIONI E CONVALIDE

Il Presidente, levatosi in piedi, imitato da tutta l'Assemblea, commemora con affettuose e accorate parole i soci deceduti dopo l'ultima Assemblea Generale del 28 Giugno 1958, e cioè due fra i più noti e valenti esponenti della lepidotterologia italiana: il Dr. Attilio Fiori, Conservatore dell'Istituto di Entomologia di Bologna, versatissimo in tutto il ramo ma particolarmente nell'aspro settore dei Microlepidotteri, e del quale ha scritto nelle Memorie, con affettuose e commosse espressioni Guido Grandi che lo ebbe per lunghi anni collaboratore ed amico; il Dr. Ruggero Verity, morto agli inizi di Marzo, autore di quella magnifica monografia in molti volumi sulle Farfalle Diurne d'Italia che lo ha reso celebre in tutto il mondo scientifico internazionale: aveva dedicato allo studio tutta la vita, lasciando in quell'opera una traccia profonda del suo sapere; è stato altresì per la Società Entomologica Italiana, alla quale era iscritto dal 1900, un Consigliere solerte che ne seguì costantemente nell'ultimo trentennio lo sviluppo e l'ascesa.

In segno di lutto la seduta viene sospesa.

Alla ripresa il Segretario legge l'elenco dei nuovi soci ammessi dalla Presidenza dopo l'ultima Assemblea in numero di 22. Tutti vengono convalidati.

#### RELAZIONE DEL PRESIDENTE E DISCUSSIONI

Come di consuetudine il Presidente fa una breve relazione sull'attività sociale nell'ultimo anno, constatando che, se nel 1958 la Società ha continuato nella ascensione numerica dei suoi componenti, si ha però l'impressione che la rotazione degli studiosi di Entomologia, specialmente per quanto riguarda la Sistematica, si vada allentando e che i rincalzi necessari per sostituire gli anziani che purtroppo, per legge di natura, via via se ne vanno, non si formino per numero e per promettente efficienza nella maniera che sarebbe desiderabile. E qui, aggiunge il Presidente, sorge il problema dei giovani, dato che fra i nuovi iscritti i giovani ed i giovanissimi sono la parte maggiore. Egli invita i colleghi ad esaminare questo problema. Si apre così tra i presenti una animata discussione nella quale vengono esposte le cause varie e complete del fenomeno e proposti i mezzi per richiamare e interessare sempre più i giovani ai nostri studi e favorire il loro avviamento verso l'Entomologia sia come meta di carriera, sia come attività complementare. I rimedi proposti sono molti; naturalmente una parte di essi, così come le cause, trascendono i confini e le possibilità della Società, ma rimane a questa un vasto campo di azione, specialmente nei riguardi della propaganda e di pubblicazioni adatte alla mentalità e alla formazione dei principianti. Non potendosi alterare il carattere nettamente scientifico del Bollettino e delle Memorie, la discussione verte soprattutto sul quesito se una pubblicazione, periodica o no, compilata per i giovani debba costituire una cosa a sè, del tutto separata dal Bollettino, oppure possa essere una appendice di questo, incorporata nel testo, o meglio separatamente allegata a ciascun numero. Vengono ventilate anche



proposte per favorire l'edizione di trattati elementari, ma compilati e controllati da competenti e specialisti, in modo da dare ai principianti un viatico iniziale ma scientificamente serio ed esatto. Rimane affidato ai colleghi Prof. Conci e Dr. Magistretti l'incarico di studiare assieme le proposte pratiche di attuazione da sottoporre alla Presidenza.

Riprendendo la sua relazione il Presidente espone lo stato delle pubblicazioni, comparse anche nel 1958 regolarmente, e porge il suo ringraziamento a tutti coloro che di esse attivamente si occupano, non escluso certo il Dr. Capra, che pur non avendo più voluto cariche ufficiali nel Consiglio, ha di fatto continuato e continua a seguire, con quella sua precisa competenza, soprattutto la parte tipografica e tecnica. Ringrazia gli altri soci che provvedono all'amministrazione, alla corrispondenza, alla biblioteca, ai cambi. A proposito della parte finanziaria segnala l'ingente onere a cui si è dovuto nel 1958 e nel corrente 1959 sottostare per pagare il gravame di diversi anni arretrati di imposta fabbricati maggiorata per lo stabile di Via Felice Romani, tanto che il gettito del fitto è stato pressochè completamente assorbito. Viene anche discussa l'eventualità di modificare il regime attuale locatizio di tale stabile, in modo da poter nel caso, alloggiare in esso la collezione Dodero, lasciando il locale attualmente tenuto in locazione per tale scopo. L'amministratore Dr. Berio studierà tale possibilità.

## BILANCIO 1958

Si passa quindi all'esame del Bilancio Consuntivo dell'anno 1958 del quale il Segretario dà lettura, dopo aver comunicato le approvazioni dei Revisori dei Conti e di diversi Consiglieri fuori sede. Il rendiconto di cassa al 31/12/58 e la situazione amministrativa e patrimoniale alla stessa data vengono approvati all'unanimità. Quindi la seduta è tolta.

## CONTO CONSUNTIVO DELL'ANNO 1958

## RENDICONTO DI CASSA

## Entrate

|                                            |           |    |         |   |   |   |   |   |   |    |           |
|--------------------------------------------|-----------|----|---------|---|---|---|---|---|---|----|-----------|
| Fondo di Cassa al 31 Dicembre 1957         | .         | .  | .       | . | . | . | . | . | . | L. | 1.028.750 |
| Versamento quote di soci:                  | arretrate | L. | 35.278  |   |   |   |   |   |   |    |           |
|                                            | 1958      | »  | 541.612 | . | . | . | . | . | . | »  | 576.840   |
| Contributi volontari di soci               | .         | .  | .       | . | . | . | . | . | . | »  | 33.975    |
| Contributi di Enti                         | .         | .  | .       | . | . | . | . | . | . | »  | 768.360   |
| Rimborsi estratti e cessioni pubblicazioni | .         | .  | .       | . | . | . | . | . | . | »  | 195.468   |
| Fitti dell'immobile                        | .         | .  | .       | . | . | . | . | . | . | »  | 387.600   |
| Proventi vari                              | .         | .  | .       | . | . | . | . | . | . | »  | 11.595    |
| Contributi onoranze Gridelli               | .         | .  | .       | . | . | . | . | . | . | »  | 30.000    |
| Totale Entrate                             |           |    |         |   |   |   |   |   |   | L. | 3.032.588 |

*Uscite*

|                                                                   |                  |           |
|-------------------------------------------------------------------|------------------|-----------|
| Acconto spese di stampa . . . . .                                 | L.               | 864.500   |
| Spese spediz. e d'ufficio (postali, cancelleria, varie) . . . . . | »                | 176.505   |
| Imposte annate arretrate per l'immobile . . . . .                 | »                | 219.883   |
| Gestione condominiale per l'immobile . . . . .                    | »                | 144.835   |
|                                                                   | <hr/>            |           |
|                                                                   | Totale Uscite L. | 1.405.723 |
| Fondo di Cassa al 31 Dicembre 1958 . . . . .                      | »                | 1.626.865 |
|                                                                   | <hr/>            |           |
|                                                                   | L.               | 3.032.588 |



SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31-XII-1958

Attivo

|                        |   |   |   |   |   |   |   |   |    |           |
|------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|-----------|
| Disponibilità di cassa | . | . | . | . | . | . | . | . | L. | 1.626.865 |
| Totale Attivo          |   |   |   |   |   |   |   |   | L. | 1.626.865 |

Passivo

|                                             |   |   |   |   |   |   |   |   |    |           |
|---------------------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|-----------|
| Spese di stampa 1958 da pagare              | . | . | . | . | . | . | . | . | L. | 591.000   |
| Acquisto scaffale per biblioteca            | . | . | . | . | . | . | . | . | »  | 100.000   |
| Fondo manutenzione straordinaria fabbricato | . | . | . | . | . | . | . | . | »  | 350.000   |
| Totale Passivo                              |   |   |   |   |   |   |   |   | L. | 1.041.000 |
| Avanzo di gestione                          |   |   |   |   |   |   |   |   | L. | 585.865   |

PATRIMONIO AL 31-XII-1957

|                                   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |           |
|-----------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|-----------|
| Immobile sociale                  | . | . | . | . | . | . | . | . | L. | 2.000.000 |
| Fondi pubblici al valore nominale | . | . | . | . | . | . | . | . | »  | 243.500   |
| Totale                            |   |   |   |   |   |   |   |   | L. | 2.243.500 |

NUOVI SOCI

Sig. Silvano CANZONERI (Socio Studente), Calle Savio 1388 (S. Croce), Venezia, presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Coleopt. Tenebrionidae*).  
Sig. Paolo FONTOLAN (Socio Studente), S. Marina 7068 (Castello), Venezia, presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Coleoptera Carabidae*).  
Sig. Antonello PERISSINOTTO (Socio Studente), Via Rinaldo Rinaldi 3, Padova, presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Coleoptera Staphylinidae*).  
Sig. Massimiliano SPINOLA (Socio Studende ), Via Gropallo 10-9. Genova, presentato dalla Dott.ssa D. Guiglia (*Coleoptera, Hymenoptera*).

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Dr. Vittorio ORLANDO, Via Tasso 46, Palermo.  
Dr. Renato ZANCHI, Via Minghetti 3, Canicattì (Agrigento).

ONORANZE AL PROF. GRIDELLI

La Presidenza rivolge un vivissimo ringraziamento a quanti vollero finora generosamente contribuire all'iniziativa presa dalla Società per onorare la memoria dell'illustre Consigliere prof. Edoardo Gridelli.  
Pubblichiamo la seconda nota dei contributi:  
Sig. B. Bari, L. 3000; Prof. S. Beer, L. 1000; Sig. G. Binaghi, L. 3000, Sig. M. Burlini, L. 1000; Prof. C. Conci, L. 3000; Prof. U. D'Ancona, L. 5000; Prof. G. M. Ghidini L. 2000; Prof. C. Jucci L. 5000; Dr. M. Magistretti L. 5000; Prof. A. Porta L. 8000, Prof. S. Ruffo L. 8000, Prof. A. Servadei L. 2000; Prof. R. Stefani L. 1000; Prof. P. Zangheri, L. 3000; Dott. S. Zangheri L. 1000; Prof. E. Zavattari L. 5000; Ing. A. Gagliardi L. 1000; lista precedente L. 30.000;



# COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. BINAGHI

Assistente presso l'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Genova

## MATERIALI PER LO STUDIO DELLE *HYDRAENA* ITALIANE

(2° CONTRIBUTO)

Questo secondo contributo allo studio delle *Hydraena* italiane, compendia i risultati delle ricerche condotte durante il 1958, svolte prevalentemente in Liguria e negli Abruzzi, integrate da alcuni materiali raccolti dai Colleghi A. Focarile di Milano, provenienti dalla val Sesia e dalla Lucania, e da I. Bucciarelli di Venezia, provenienti dal Bosco del Cansiglio e dai Colli Berici. Le ricerche sono state condotte secondo l'indirizzo indicato nella mia precedente memoria pubblicata nel 1958 nelle pagine di questo Bollettino e riferentesi ai materiali raccolti nel 1957. Il contingente elaborato in questa sede è costituito da 4386 individui di *Hydraena*, raccolto in 30 differenti stazioni e riferito a 25 specie e sottospecie.

Dal consuntivo delle indagini svolte in questi due anni di ricerche e di studi sono emersi i seguenti fatti di ordine generale e di preminente importanza:

1° — È stato accertato che alcune specie ritenute distribuite in territori relativamente limitati, presentano invece una assai più vasta diffusione, come *Hydr. (s. str.) Andreinii* D'Orchym., *imperatrix* Knisch, *Hydr. (Haenydra) Devillei* Ganglb., *Solarii* Pretner, *decolor* Dev.;

2° — Alcune specie risultano vincolate ad ambienti acquatici particolari di cui i 3 seguenti si sono dimostrati i più facilmente rilevabili:

a) specie muscicole, infeudate cioè ai muschi immersi nell'acqua: *Hydr. (s. str.) pygmaea* Waterh. e *Hydr. (Haenydra) minutissima* Steph., attera la prima e brachittera la seconda;

b) specie reofile, rinvenibili sempre lungo il filo della corrente sia dei ruscelli che dei torrenti: *Hydr. (s. str.) dentipes* Baudi, *Hydr. (Haenydra) truncata* Rey, *lapidicola* Kiesenw., *Solarii* Pretner, *decolor* Dev.;

c) specie limnobie, rinvenibili in acque stagnanti a fondali per lo più limosi: *Hydr. (Phothydraena) testacea* Curt., *Hydr. (s. str.) cisalpina* Bin., tendenzialmente. Le specie dei gruppi b) e c) sono ad ali regolarmente sviluppate ed atte al volo.

3° — Nei corsi d'acqua le raccolte più abbondanti, come numero di esemplari, sono state effettuate durante i mesi di Luglio-Agosto-Settembre, in corrispondenza dei periodi di magra, regime che determina negli alvei la concentrazione degli individui in un *habitat* assai più limitato e più facilmente ispezionabile di quello che si riscontra nei periodi di maggiore portata idrica.

4. — I saggi intesi a rilevare il ph delle acque delle stazioni investigate e descritte nel corso di questi due anni di ricerche si sono sempre mantenuti con indici prevalentemente subacidi od acidi indipendentemente dalla natura del terreno su cui esse scorrono.



## FAUNULE DELLE STAZIONI DI RACCOLTA

## V E N E T O

## N. 1 VE. BOSCO DEL CANSIGLIO

12 Settembre 1958. — Stazione I: materiali e dati raccolti e rilevati dal Sig. I. Bucciarelli di Venezia. Dal rifugio al Sasso al vivaio, ruscello sopra la strada, 1150 m s.m. circa:

|                                                    |           |                   |
|----------------------------------------------------|-----------|-------------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>cisalpina</i> Binaghi | . . . . . | 9 es. (4♂♂ e 5♀♀) |
| » » <i>intermedia</i> Rosenh.                      | . . . . . | 5 » (— 5♀♀)       |

15 Settembre 1958. — Stazione II: idem. Rifugio al Sasso, torrente sotto la cappella, 1000 m s.m. circa:

|                                                     |           |                      |
|-----------------------------------------------------|-----------|----------------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>intermedia</i> Rosenh. | . . . . . | 52 es. (22♂♂ e 30♀♀) |
|-----------------------------------------------------|-----------|----------------------|

Tutti gli individui di *intermedia* erano immaturi, a tegumenti non perfettamente consolidati.

## N. 2 VE. COLLI BERICI

26 Maggio 1958. — Stazione I: materiali e dati raccolti e rilevati dal Sig. I. Bucciarelli di Venezia. Tratto del torrente Scandolaro che corre nel territorio della frazione di Lumignano in comune di Longare, su terreno prevalentemente argilloso, tra il paese e la stazione ferroviaria in località « Ponte di Lumignano »; 50-81 m s.m. Esemplari raccolti: 41.

|                                                                   |           |                  |
|-------------------------------------------------------------------|-----------|------------------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>Phothydraena</i> ) <i>Paganettii</i> Ganglb. | . . . . . | 1 es. (— 1♀)     |
| » » <i>testacea</i> Curtis                                        | . . . . . | 29 »             |
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>riparia</i> Kug.                     | . . . . . | 1 » (1♂ —)       |
| » » <i>cisalpina</i> Binaghi                                      | . . . . . | 10 » (6♂♂ e 4♀♀) |
| Totale                                                            | . . . . . | 41               |

20 Giugno 1958. — La stazione è stata nuovamente investigata dai Sigg. I. Bucciarelli e R. Zecchini di Venezia. Esemplari raccolti: 72.

|                                                                |           |                   |
|----------------------------------------------------------------|-----------|-------------------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>Phothydraena</i> ) <i>testacea</i> Curtis | . . . . . | 35 es.            |
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>riparia</i> Kug                   | . . . . . | 27 » (8♂♂ e 19♀♀) |
| » » <i>cisalpina</i> Binaghi                                   | . . . . . | 10 » (6♂♂ e 4♀♀)  |
| Totale                                                         | . . . . . | 72                |

20 Giugno 1958. — Stazione II: alto corso del torrente Scandolaro. Esemplari raccolti: 87.

|                                                  |           |                      |
|--------------------------------------------------|-----------|----------------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey | . . . . . | 83 es. (39♂♂ e 44♀♀) |
| » » <i>intermedia</i> Rosenh.                    | . . . . . | 4 » (3♂♂ e 1♀)       |
| Totale                                           | . . . . . | 87                   |

## L O M B A R D I A

## N. 1 LO. CANALI DI MARCITA

15 Maggio 1958. — Stazione II: Milano Sud, località Torriggio nel comune di Rozzano. Canali di marcita, larghezza cm 80, profondità media cm 50, coltura a prato, acqua limpida e ferma, fondo melmoso. Cielo 3/4 coperto, ore 17, temperatura aria all'ombra 25,5°C, acqua 19,5°C, ph 5,7. Luminosità dell'acqua



limitata, risultando ombreggiata dalla fitta vegetazione erbacea delle sponde del canale. Esemplari raccolti: 108 in circa due ore di ricerche.

|                                                                |           |        |               |
|----------------------------------------------------------------|-----------|--------|---------------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>Phothydraena</i> ) <i>testacea</i> Curtis | . . . . . | 22 es. |               |
| <i>Hydraena</i> ( <i>s. str.</i> ) <i>cisalpina</i> Binaghi    | . . . . . | 86 »   | (43♂♂ e 43♀♀) |
| Totale                                                         | . . . . . | 108    |               |

In associazione erano comunissimi gli *Helophorus*. La maggiore concentrazione di individui era vicino alla chiusa del canale nel tratto più largo e luminoso.

15 Giugno 1958. — Le indagini sono state nuovamente condotte nella stessa località. Ore 11, cielo sereno, temperatura dell'aria all'ombra 24,5°C, acqua 21,5°C, ph 6 - 6,2. Esemplari raccolti: 185 in circa due ore di ricerche.

|                                                                |           |        |               |
|----------------------------------------------------------------|-----------|--------|---------------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>Phothydraena</i> ) <i>testacea</i> Curtis | . . . . . | 17 es. |               |
| » ( <i>s. str.</i> ) <i>cisalpina</i> Binaghi                  | . . . . . | 168 »  | (70♂♂ e 98♀♀) |
| Totale                                                         | . . . . . | 185    |               |

La predetta popolazione era costituita nella maggior parte da individui immaturi o parzialmente maturi, mentre nel corso delle raccolte compiute in Maggio la popolazione era interamente costituita da individui a tegumenti normalmente sclerificati. È supponibile che a fine primavera, per le due specie dianzi specificate, si abbiano gli sfarfallamenti della nuova generazione. Gli adulti svernano e sopravvivono sino alla primavera successiva, per cui la vita dell'adulto si dovrebbe protrarre per circa 12 mesi. È stato altresì notato che gli individui di *Hydr. cisalpina* raccolti in Maggio si presentavano intensamente infestati dalle Laboulbenie, mentre quelli raccolti in Giugno non presentavano sul dermascheletro nessuna produzione fungina.

In associazione sono stati pure raccolti gli *Helophorus* con la stessa frequenza in cui vennero raccolti il 15 Maggio.

### N. 3 LO. BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE BOESIO VAL CUVIA - VARESOTTO

5 Ottobre 1958. — Stazione I: tratto di 100 metri del torrente Marianna (tra Arcumeggia e Casalzuigno) 350-370 m s.m., scorre nell'orizzonte della bosaglia prealpina insubrica costituita in prevalenza da *Corylus*, *Fraxinus*, *Castanea*. Rive a grossi massi misti a detriti grossolani e ghiaia fine. Terreno del secondario (Giura-liassico) con massi del morenico soprastante. Greto della larghezza di 6-7 metri, luminosità attenuata dalla ricca vegetazione delle rive e da dirupi. Coperto, calmo, ore 11, temperatura aria 16,4°C, temperatura acqua corrente in superficie 12,8°C, a 10 cm. 12,6°C, ph 5,7-6. Regime idrico in fase di accrescimento, corrente abbastanza rapida e di notevole portata. Sui massi immersi e semi-immersi presenza saltuaria di muschi (*Philonitis* sp.) e di Licheni (*Marchantia* sp.).

Esemplari raccolti: 52 in circa due ore di ricerche.

|                                                               |           |       |    |              |   |        |
|---------------------------------------------------------------|-----------|-------|----|--------------|---|--------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>s. str.</i> ) <i>subimpressa</i> Rey     | . . . . . | 2 es. | (— | 2♀♀)         | = | 4%     |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>minutissima</i> Steph. | . . . . . | 6 »   | (  | 4♂♂ e 2♀♀)   | = | 11%    |
| » » <i>truncata</i> Rey                                       | . . . . . | 40 »  | (  | 13♂♂ e 27♀♀) | = | 77%    |
| » » <i>dentipes</i> Germ.                                     | . . . . . | 2 »   | (  | 1♂ e 1♀)     | = | 4%     |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                                    |           |       |    |              |   |        |
| <i>Doderoi</i> Gangl.                                         | . . . . . | 2 »   | (  | 2♂♂ —)       | = | 4%     |
| Totale                                                        | . . . . . | 52 »  |    |              |   | 100,0% |



Stessa data, stazione II: sorgente elo-reocrena nella boscaglia, in prossimità della confluenza del torrente Marianna nel torrente Boesio, in ombra, a 300 m s.m. Limitatissima ampiezza e portata, costituente pozzette di 80-90 cm di larghezza alimentate da un piccolo rivo a corrente moderata. Fitta vegetazione riparia ad *Equisetum maximum* e *Petasites* sp., fondo limaccioso. Da 3/4 coperto a coperto, calmo, ore 12, temperatura aria 17,5°C, acqua sorgiva in superficie 14,2°C, al fondo (10 cm) 14,8°C, ph 5,7-6. Esemplari raccolti: 30 in circa mezz'ora di ricerche.

|                                                  |           |       |               |
|--------------------------------------------------|-----------|-------|---------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey | . . . . . | 1 es. | (— 1♀)        |
| » » <i>cisalpina</i> Binaghi                     | . . . . . | 29 »  | (14♂♂ e 15♀♀) |

#### PIEMONTE

##### N. 2 Pi. BACINO IDROGRAFICO DEL MEDIO CORSO DEL TORRENTE BORBERA

27 Aprile 1958. — Stazione I: il biotopo investigato si identifica con un tratto di circa 300 m del rio Dorbere scavato nelle arenarie, affluente di destra del torrente Borbera, nel territorio del comune di Persi. Il rio si presenta a pieno regime idrico, con acque lisciviose. Greto largo, letto di 4-5 metri di larghezza, ciottoloso. Cielo sereno, giornata molto ventosa. Temperatura aria ore 16: 18°C, temperatura acqua 13,5°C, ph 6. Greto molto luminoso, alle sponde arbusti costituiti prevalentemente da Biancospino e *Prunus*, alternati da qualche raro pioppo a portamento arboreo. Esemplari raccolti: 187 in circa 3 ore di ricerche.

|                                                             |           |        |                       |
|-------------------------------------------------------------|-----------|--------|-----------------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey            | . . . . . | 13 es. | ( 6♂♂ e 7♀♀) = 7,0%   |
| » » <i>similis</i> D'Orchym.                                | . . . . . | 1 »    | ( 1♂ —) = 0,5%        |
| » » <i>spinipes</i> Baudi                                   | . . . . . | 10 »   | ( 3♂♂ e 7♀♀) = 5,4%   |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>Devillei</i> Ganglb. | . . . . . | 1 »    | (— 1♀) = 0,5%         |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                                  |           |        |                       |
| <i>Doderoi</i> Glb.                                         | . . . . . | 162 »  | (74♂♂ e 88♀♀) = 86,6% |
| Totale                                                      | . . . . . | 187 »  | 100,0%                |

##### N. 3 Pi. BACINO IDROGRAFICO DEL MEDIO CORSO DEL TORRENTE LEMME

29 Giugno 1958. — Rio Neirone, affluente di destra del Lemme, tratto di 150-200 m che interseca la strada che da Serravalle Scrivia conduce a Gavi (Km 3) a quota di 245 m s.m., alveo con breccie minute, ingombro di foglie e scavato nelle marne. Sponde con fitta vegetazione arborea ed arbustiva (*Carpinus*, *Acer*, etc.) che riducono sensibilmente la luminosità del corso d'acqua che si presenta in fase di magra a corrente molto lenta e con greto della larghezza di 4-5 metri. Ore 14, sereno, giornata molto ventosa, temperatura dell'aria 22,5°C; acqua 21,5°C, ph 5,7-6. Esemplari raccolti: 92 in poco più di due ore di ricerche.

|                                                             |           |        |                       |
|-------------------------------------------------------------|-----------|--------|-----------------------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey            | . . . . . | 16 es. | ( 6♂♂ e 10♀♀) = 17,4% |
| » » <i>Andreinii</i> D'Orchym.                              | . . . . . | 75 »   | (37♂♂ e 38♀♀) = 81,5% |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>Devillei</i> Ganglb. | . . . . . | 1 »    | ( 1♂ —) = 1,1%        |
| Totale                                                      | . . . . . | 92 »   | 100,0%                |

##### N. 4 Pi. BACINO IDROGRAFICO DEL MEDIO CORSO DEL FIUME SESIA

20 Luglio 1958. — Materiali e dati raccolti e rilevati da A. Focarile di Milano. Stazione I: Lago inferiore di S. Agostino in comune di Roccapietra (Varallo) a 505 m s.m. Porfiriti della serie dioritico-kinzigitica. Ruscello che



porta le acqua del lago superiore al lago inferiore, specchi d'acqua a facie stagnale. Pietre affioranti nel letto, acqua a corsa piuttosto lenta, portata molto limitata, profondità media di 20 cm, larghezza cm 40, sponde con vegetazione erbacea e muschi immersi (*Fontinalis antipyretica*). Sereno, ore 17, temperatura aria all'ombra 24,5°C, acqua corrente in superficie 28,8°C, sul fondo 29,2°C, ph 5,2-5,4. Esemplari raccolti: 13 in circa un'ora di raccolte, tutti della seguente specie:

*Hydraena (Phothydraena) testacea* Curt.

#### N. 5 PI. BACINO IDROGRAFICO DELL'ALTO CORSO DEL FIUME TANARO (1)

6 Settembre 1958. — Stazione I: alto corso del Rio di Nava nei pressi della località di Case di Nava a 900 m s.m. con caratteristiche di ruscello a limitatissimo apporto d'acqua, saltuariamente filtranti, a corsa lenta. Versante padano. Greto di un paio di metri di larghezza scavato nei calcari dell'Eocene (arenoscisti), ingombro di pietre affioranti, fiancheggiato da una ricca vegetazione di Alni a portamento cespuglioso. Temperatura dell'aria alle ore 18: 20°C, temp. acqua 15°C, ph 5,7. In circa un'ora di ricerche sono stati raccolti 26 esemplari.

|                                           |   |   |   |   |   |       |              |                         |
|-------------------------------------------|---|---|---|---|---|-------|--------------|-------------------------|
| <i>Hydraena (s. str.) subimpressa</i> Rey | . | . | . | . | . | 2 es. | (—           | 2♀♀)                    |
| <i>Hydraena (Haenydra) truncata</i> Rey   | . | . | . | . | . | 23 »  | (7♂♂ e 16♀♀) |                         |
| »                                         | » |   |   |   |   | 1 »   | (—           | 1♀)                     |
|                                           |   |   |   |   |   |       |              | <i>heterogyna</i> Bedel |

7 Settembre 1958. — Stazione II: tratto del corso del fiume Tanaro a monte dell'abitato di Ponte di Nava tra gli 850-900 m s.m. scavato nei calcari triassici grigiastri dolomitici, a contatto con le quarziti. Il corso si presenta a carattere torrentizio con greto largo 14-18 metri, ingombro di massi e di pietre levigate, luminoso, con acque a rapida corrente e regime normale; tra i massi, saltuariamente, qualche muschio immerso. Alle sponde boschine di Alni. Ore 8: temperatura aria 18°C, temperatura acqua 12°C, ph 5,7. In circa tre ore di ricerche sono stati radunati 162 esemplari.

|                                                   |       |               |         |
|---------------------------------------------------|-------|---------------|---------|
| <i>Hydraena (s. str.) subimpressa</i> Rey . . .   | 1 es. | ( 1♂ — )      | = 0,6%  |
| <i>Hydraena (Haenydra) minutissima</i> Steph. . . | 1 »   | ( — 1♀ )      | = 0,6%  |
| » » <i>Devillei</i> Ganglb. . .                   | 1 »   | ( — 1♀ )      | = 0,6%  |
| » » <i>truncata</i> Rey . . .                     | 106 » | (43♂♂ e 63♀♀) | = 65,4% |
| » » <i>lapidicola</i> Kiesw. . .                  | 47 »  | (30♂♂ e 17♀♀) | = 29,1% |
| » » <i>heterogyna</i> Bedel . . .                 | 6 »   | ( 5♂♂ e 1♀ )  | = 3,7%  |
| Totale . . .                                      | 162 » |               | 100,0%  |

7 Settembre 1958. — Stazione III: tratto del corso del fiume Tanaro nei pressi del paese di Upega a 1290-1300 m s.m., scavato nei calcari dell'Eocene (arenoscisti) a contatto con calcari del Cretaceo e del Giurese. Aspetto generale del biotopo simile al tratto della precedente stazione, alveo meno largo, di soli 5-6 metri. Regime idrico normale, corrente piuttosto rapida, tra i massi saltuariamente, qualche muschio immerso. Sponde con rada vegetazione costituita da cespugli di *Salix*. Ore 12: temperatura aria 24,5°C, acqua 15°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 476 in circa tre ore di ricerche.

(1) Le stazioni I e IV ricadono amministrativamente in Liguria.



|                                               |       |                   |         |
|-----------------------------------------------|-------|-------------------|---------|
| <i>Hydraena (Haenydra) minutissima</i> Steph. | 1 es. | ( 1♂ — )          | = 0,2%  |
| » » <i>Devillei</i> Ganglb.                   | 1 »   | ( — 1♀ )          | = 0,2%  |
| » » <i>truncata</i> Rey                       | 245 » | ( 95♂♂ e 150♀♀ )  | = 51,5% |
| » » <i>lapidicola</i> Kiesw.                  | 227 » | ( 110♂♂ e 117♀♀ ) | = 47,7% |
| » » <i>heterogyna</i> Bedel                   | 2 »   | ( 2♂♂ ♀♀ )        | = 0,4%  |
| Totale                                        | 476 » |                   | 100,0%  |

28 Settembre 1958. — Stazione IV: tratto del corso del rio di Nava a monte dell'abitato di Ponte di Nava a 850 m s.m., scavato in terreni calcarei del Giura e del Trias. Scarsa e rada vegetazione arbustiva alle sponde, letto in piena luce, greto della larghezza di 7-8 metri, acque saltuariamente filtranti con limitato apporto e corsa lenta, invase da alghe e muschi. Ore 11 temperatura dell'aria all'ombra 22°C, temperatura dell'acqua 14°C, ph 5,7-6. Rare le *Hydraena*, molto comuni per contro gli Elmini. In circa due ore di ricerche sono stati raccolti solo 33 esemplari tutti di:

*Hydraena (Haenydra) truncata* Rey . . . . . 33 es. (20♂♂ e 13♀♀)

#### L I G U R I A

##### N. 11 LI. BACINO IDROGRAFICO DELL'ALTO CORSO DEL FIUME TREBBIA

2 Marzo 1958. — Stazione I: tratto del torrente Bagorda a 800 m s.m., affluente di destra dell'alto corso del fiume Trebbia (versante padano) nel comune di Torriglia, scavato negli scisti galestrini. Si presenta a pieno regime idrico, alveo sassoso. Temperatura dell'aria all'ombra alle ore 16 di 7°C, acqua 4°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 37 in circa due ore di ricerche.

|                                          |       |                |         |
|------------------------------------------|-------|----------------|---------|
| <i>Hydraena (s. str.) angulosa</i> Muls. | 1 es. | ( — 1♀ )       | = 2,7%  |
| <i>Hydraena (Haenydra) truncata</i> Rey  | 20 »  | ( 5♂♂ e 15♀♀ ) | = 54,1% |
| » » <i>Solarii</i> Pretner               | 1 »   | ( — 1♀ )       | = 2,7%  |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.               |       |                |         |
| » » <i>Doderoi</i> Glb.                  | 8 »   | ( 6♂♂ e 2♀♀ )  | = 21,7% |
| » » <i>discreta</i> Ganglb.              | 7 »   | ( 3♂♂ e 4♀♀ )  | = 18,8% |
| Totale                                   | 37 »  |                | 100,0%  |

Nel corso delle raccolte è stato accertato che le *Hydr. heterogyna* ssp. *Doderoi* e *discreta* erano relegate in una piccola diramazione del torrente principale, con sponde a ricca vegetazione che lasciavano in ombra l'alveo della larghezza di circa un metro e mezzo. Nel corso principale, molto più ricco d'acqua, a corsa più rapida, con greto della larghezza di 5-6 metri, ed assai più luminoso sono state raccolte solo le *Hydr. truncata* e l'unico esemplare di *angulosa*.

25 Agosto 1958. — Stazione II: trattasi di un torrentello che confluisce nel Trebbia alla sponda sinistra a quota più bassa (730 m s.m.), all'altezza della frazione di Pontetrebbe, sempre nel territorio del comune di Torriglia e scavato negli scisti galestrini. Fase di magra. Alveo e greto molto pietrosi della larghezza di 4-5 metri, poco ombroso. Ore 14, temperatura dell'aria 26°C, acqua 16,5°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 239 in circa tre ore di ricerche.

|                                          |       |               |        |
|------------------------------------------|-------|---------------|--------|
| <i>Hydraena (s. str.) subimpresa</i> Rey | 2 es. | ( — 2♀♀ )     | = 0,8% |
| » » <i>similis</i> D'Orchym.             | 7 »   | ( 5♂♂ e 2♀♀ ) | = 2,9% |
| » » <i>angulosa</i> Muls.                | 11 »  | ( 9♂♂ e 2♀♀ ) | = 4,7% |



|                                               |     |   |               |         |
|-----------------------------------------------|-----|---|---------------|---------|
| <i>Hydraena (Haenydra) minutissima</i> Steph. | 1   | » | ( 1♂ — )      | = 0,4%  |
| » » <i>truncata</i> Rey                       | 62  | » | (28♂♂ e 34♀♀) | = 25,9% |
| » » <i>Solarii</i> Pretner                    | 2   | » | ( 2♂♂ — )     | = 0,8%  |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                    |     |   |               |         |
| » » <i>Doderoi</i> Glb.                       | 139 | » | (70♂♂ e 69♀♀) | = 58,1% |
| » » <i>discreta</i> Ganglb.                   | 15  | » | (10♂♂ e 5♀♀)  | = 6,4%  |
| Totale                                        | 239 | » |               | 100,0%  |

#### N. 12 LI. ALTO BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE SANSOBBIA

23 Marzo 1958. — Stazione I: Rio Fossa, affluente di destra del torrente Sansobbia in località Santa Giustina (frazione del comune di Stella) in provincia di Savona (versante tirrenico). Quota 364-380 m s.m. Il rio scorre in parte nelle arenarie ed in parte nei conglomerati e si presenta a normale regime idrico con acque a corsa piuttosto lenta. Temperatura dell'aria rilevata all'ombra alle ore 14: 8,5°C, temperatura dell'acqua 4,9°C, ph 5,7. Greto molto pietroso a mezza ombra. Rare le *Hydraena*; infatti in poco più di 3 ore di ricerche sono stati radunati solo 20 esemplari.

|                                           |    |     |             |        |
|-------------------------------------------|----|-----|-------------|--------|
| <i>Hydraena (s. str.) subimpressa</i> Rey | 3  | es. | (1♂ e 2♀♀)  | = 15%  |
| » » <i>Andreinii</i> D'Orchym.            | 5  | »   | (3♂♂ e 2♀♀) | = 25%  |
| <i>Hydraena (Haenydra) truncata</i> Rey   | 6  | »   | (2♂♂ e 4♀♀) | = 30%  |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                |    |     |             |        |
| » » <i>Doderoi</i> Ganglb.                | 3  | »   | (3♂♂ — )    | = 15%  |
| » » <i>Devillei</i> Ganglb.               | 3  | »   | (— 3♀♀)     | = 15%  |
| Totale                                    | 20 | »   |             | 100,0% |

#### N. 13 LI. BACINO IDROGRAFICO DELL'ALTO CORSO DEL TORRENTE ERRO

20 Aprile 1958. — Stazione I: tratto di un ruscello affluente dell'Erro (versante padano) che corre nell'altopiano in dolce pendio situato a monte del paese di Pontinvrea a 400 m s.m., su terreno scoperto, alle sponde del rio che corre parallelo alla carrozzabile che dal Colle del Giovo conduce a Pontinvrea, rari cespugli di Alni e Salici, greto di 2-3 metri di larghezza, limitato apporto d'acqua, con breccia grossolana, scavato nei serpentini e serpentinoscisti. Ore 16, temperatura dell'aria 17°C, temperatura dell'acqua 12,5°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 56 in poco meno di tre ore di ricerche.

|                                           |    |     |               |         |
|-------------------------------------------|----|-----|---------------|---------|
| <i>Hydraena (s. str.) subimpressa</i> Rey | 35 | es. | (12♂♂ e 23♀♀) | = 62,5% |
| » » <i>Andreinii</i> D'Orchym.            | 3  | »   | ( 1♂ e 2♀♀)   | = 5,3%  |
| » » <i>angulosa</i> Muls.                 | 1  | »   | (— 1♀ )       | = 1,8%  |
| <i>Hydraena (Haenydra) truncata</i> Rey   | 2  | »   | ( 1♂ e 1♀ )   | = 3,6%  |
| » » <i>Devillei</i> Ganglb.               | 2  | »   | (— 2♀♀)       | = 3,6%  |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                |    |     |               |         |
| » » <i>Doderoi</i> Ganglb.                | 13 | »   | ( 6♂♂ e 7♀♀)  | = 23,2% |
| Totale                                    | 56 | »   |               | 100,0%  |

#### N. 14 LI. BACINO IDROGRAFICO DEL MEDIO CORSO DEL FIUME TREBBIA

4 Maggio 1958. — Fosso del Riccio, corre nel territorio del comune di Rovegno, affluente di destra del Trebbia (Versante padano). Il tratto esplorato interseca la carrozzabile nei pressi del Km. 59, ed è situato tra i 600-630 m s.m.,



scorre su substrato Eocenico a scisti galestrini con massi di diabase, ftaniti e diaspri. Il rio si presenta a pieno regime idrico, alveo sassoso, corrente rapida, continua, con cadute tra grossi massi; nei tratti a più dolce pendio il fondo è ciottoloso. Molto frequenti i muschi che ricoprono con un fitto strato le pietre immerse e semi-immere. Ore 16: temperatura dell'aria all'ombra 20°C, temperatura dell'acqua 11°C, ph 5,7. Nel corso di circa 3 ore di raccolte sono stati radunati 207 esemplari.

|                                                               |       |        |               |         |
|---------------------------------------------------------------|-------|--------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>pygmaea</i> Waterh.              | . . . | 19 es. | (11♂♂ e 8♀♀)  | = 9,2%  |
| » » <i>subimpressa</i> Rey                                    | . . . | 4 »    | ( 2♂♂ e 2♀♀)  | = 1,9%  |
| » » <i>angulosa</i> Muls.                                     | . . . | 18 »   | ( 9♂♂ e 9♀♀)  | = 8,7%  |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>minutissima</i> Steph. | . . . | 29 »   | (14♂♂ e 15♀♀) | = 14,1% |
| » » <i>truncata</i> Rey                                       | . . . | 79 »   | (42♂♂ e 37♀♀) | = 38,2% |
| » » <i>Solarii</i> Pretner                                    | . . . | 8 »    | ( 2♂♂ e 6♀♀)  | = 3,8%  |
| <i>Hydraena</i> » <i>heterogyna</i> ssp.                      |       |        |               |         |
| » <i>Doderoi</i> Glb.                                         | . . . | 50 »   | (33♂♂ e 17♀♀) | = 24,1% |
| Totale                                                        | . . . | 207 »  |               | 100,0%  |

Le *Hydr. pygmaea* e *minutissima* erano insediate nei muschi immersi nell'acqua corrente.

#### N. 15. BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE QUIGLIANO

11 Maggio 1958. — Stazione I: trattasi di un tratto di 400 metri del torrente Quazzola nei pressi del paese di Quigliano in provincia di Savona, che scorre negli scisti cristallini intercalati da gneis biotitico con massi di granito. Regime idrico normale, greto della larghezza di 7-10 metri, alle sponde ricca vegetazione arborea ed arbustiva con prevalenza di *Alni*. Ore 16, temperatura dell'aria all'ombra 20°C, temperatura dell'acqua 11°C, ph 6. Esemplari raccolti: 47 in circa due ore di ricerche.

|                                                               |       |       |               |         |
|---------------------------------------------------------------|-------|-------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>angulosa</i> Muls.               | . . . | 3 es. | ( 3♂♂ — )     | = 6,3%  |
| » » <i>Andreinii</i> D'Orchym.                                | . . . | 2 »   | ( — 2♀♀ )     | = 4,3%  |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>minutissima</i> Steph. | . . . | 2 »   | ( — 2♀♀ )     | = 4,3%  |
| » » <i>truncata</i> Rey                                       | . . . | 22 »  | (11♂♂ e 11♀♀) | = 46,8% |
| » » <i>Devillei</i> Ganglb.                                   | . . . | 3 »   | ( — 3♀♀ )     | = 6,4%  |
| » » <i>decolor</i> Dev.                                       | . . . | 1 »   | ( 1♂ ♀♀ )     | = 2,1%  |
| » » <i>heterogyna</i> Bedel                                   | . . . | 14 »  | ( 9♂♂ e 5♀♀ ) | = 29,7% |
| Totale                                                        | . . . | 47 »  |               | 100,0%  |

Merita ricordare che tra gli *Helmidae* associati alle predette *Hydraena* sono stati raccolti alcuni esemplari di *Oulimnius troglodytes* Gyllh., specie nota per l'Italia, secondo il Luigioni, solo per la Lombardia. Questo Elmide è stato determinato in base al recente lavoro di A. Wilhem S. « Die deutschen Arten der Gattungen *Elmis*, *Esolus*, *Oulimnius*, *Riolus*, *Aptyktophallus* - Col. *Dryopidea* » Beit. z. Ent., B. 8, n. 1-2, Berlin-Friedrichshagen 1958, pp. 122-178, figg. 55.

#### N. 16 LI. RIO DI NERVI

25 Maggio 1958. — Rio di Nervi, nel comune di Genova, che scende dal monte Cordona, scavato nel calcare marnoso-argilloso dell'Eocene. Greto ingombro di massi e con tratti profondamente incassati, accidentalità che conferisce al corso d'acqua una varia luminosità. Alle sponde e sulle pendici tipica vegeta-



zione della macchia mediterranea a Corbezzolo, Erica, *Quercus ilex*, *Spartium*, etc. Esposizione molto riparata dai venti. Ore 15, temperatura aria 23,5°C, temperatura acqua 21,2°C, ph 6. Periodo di magra, limitato apporto d'acqua a corrente abbastanza lenta. Il dislivello del tratto esplorato va dai 50 ai 100 m s.m. Esemplari raccolti: solo 5 in circa due ore di ricerche.

|                                                            |           |       |            |
|------------------------------------------------------------|-----------|-------|------------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>Solarii</i> Pretner | . . . . . | 4 es. | (1♂ e 3♀♀) |
| » » <i>Devillei</i> Ganglb.                                | . . . . . | 1 »   | (1♂ —)     |

In associazione *Ochthebius* (*Asiobates*) *striatus* Casteln.; tra i *Dytiscidae*: *Bidessus minutissimus* Germ., *Yola bicarinata* Latr., *Hydroporus crux* F., *Deronectes moestus* Fairm., *Meladema coriaceum* Cast., *Agabus brunneus* Fabr.

#### N. 17 LI. BACINO IDROGRAFICO DEL CORSO MEDIO DEL FIUME MAGRA

1° Giugno 1958. — I Casoni nel comune di Rocchetta di Vara; sorgenti del torrente Mangiola, affluente di destra del fiume Magra, 900-950 m s.m. Il tratto esplorato scorre parte nel ceduo di Faggio e parte in spiazzi prativi; è scavato negli scisti galestrini prima di passare sulle arenarie compatte. Limitato apporto d'acqua, in ombra i tratti tra il ceduo, luminosi quelli che corrono su terreno prativo. Ore 13, temperatura dell'aria 21,5°C, temperatura dell'acqua 17°C, ph 6. Esemplari raccolti: 82 in circa due ore di ricerche.

|                                                             |           |       |               |         |
|-------------------------------------------------------------|-----------|-------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>s. str.</i> ) <i>similis</i> D'Orchym. | . . . . . | 1 es. | (1♂ —)        | = 1,3%  |
| » » <i>angulosa</i> Muls.                                   | . . . . . | 13 »  | (5♂♂ e 8♀♀)   | = 15,8% |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>Solarii</i> Pretner  | . . . . . | 2 »   | (1♂ e 1♀)     | = 2,4%  |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                                  |           |       |               |         |
| » » <i>Doderoi</i> Glb.                                     | . . . . . | 65 »  | (30♂♂ e 35♀♀) | = 79,2% |
| » » <i>discreta</i> Ganglb.                                 | . . . . . | 1 »   | (1♂ —)        | = 1,3%  |
| Totale                                                      | . . . . . | 82 »  |               | 100,0%  |

In associazione *Hochthebius* (*Henicocerus*) *granulatus* Muls., *Halbherri* Reitt. e *gibbosus* Germ.

#### N. 18 LI. BACINO IDROGRAFICO DEL CORSO MEDIO DEL TORRENTE POLCEVERA

5 Giugno 1958. — Rio di Costagiutta, affluente di destra del Polcevera, nel territorio del comune di Mignanego tra i 200-250 m s.m. Il tratto esplorato, della lunghezza di circa 200 metri, si presenta ad alveo pietroso, con massi e breccia grossolana, scorre in ombra proiettata dalla fitta vegetazione arbustiva ed arborea che vegeta alle sponde costituita in prevalenza da *Alnus*, *Robinia*, *Sambucus*, *Rubus*, etc.; terreno costituito da argilloscisti del secondario (Infrali-guriano). Limitato apporto d'acqua a corrente non eccessivamente rapida. Sereno, calmo. Temperatura dell'aria all'ombra alle ore 16: 21,5°C, acqua 16,5°C, ph 6,2. Esemplari raccolti: 142 in circa tre ore di ricerche.

|                                                            |           |       |               |         |
|------------------------------------------------------------|-----------|-------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> ( <i>s. str.</i> ) <i>subimpressa</i> Rey  | . . . . . | 2 es. | (1♂♂ e 1♀)    | = 1,4%  |
| » » <i>angulosa</i> Muls.                                  | . . . . . | 5 »   | (2♂♂ e 3♀♀)   | = 3,6%  |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>Devillei</i> Ganglb | . . . . . | 1 »   | (1♂ —)        | = 0,7%  |
| » » <i>truncata</i> Rey                                    | . . . . . | 76 »  | (37♂♂ e 39♀♀) | = 53,5% |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                                 |           |       |               |         |
| » » <i>Doderoi</i> Glb.                                    | . . . . . | 47 »  | (34♂♂ e 13♀♀) | = 33,1% |
| » » <i>discreta</i> Ganglb.                                | . . . . . | 1 »   | (— 1♀)        | = 0,7%  |
| » » <i>Solarii</i> Pretner                                 | . . . . . | 10 »  | (2♂♂ e 8♀♀)   | = 7,0%  |
| Totale                                                     | . . . . . | 142 » |               | 100,0%  |



## N. 19 LI. BACINO IDROGRAFICO DELL'ALTO CORSO DEL FIUME AVETO

31 Agosto 1958. — Le ricerche sono state condotte in un piccolo affluente del Rio Ventarola che nasce dal passo della Forcella in un tratto tra gli 800-850 m.s.m., rio che scorre sugli scisti Galestrini, con sponde fiancheggiate da Alni e Salici. Limitato apporto d'acqua, corrente lenta, alveo pietroso con qualche rara formazione di muschi immersi. Alle ore 16 la temperatura dell'aria era di 25°C, acqua 21,5°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 123 in circa un'ora di raccolte.

|                                                               |       |                         |       |       |               |         |
|---------------------------------------------------------------|-------|-------------------------|-------|-------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>angulosa</i> Muls.               | . . . | 2 es.                   | (—    | 2♀♀)  | =             | 1,6%    |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydia</i> ) <i>minutissima</i> Steph. | . . . | 2 »                     | (1♂   | e 1♀) | =             | 1,6%    |
| »                                                             | »     | <i>truncata</i> Rey     | . . . | 110 » | (42♂♂ e 68♀♀) | = 89,5% |
| »                                                             | »     | <i>Devillei</i> Ganglb. | . . . | 2 »   | (1♂ e 1♀)     | = 1,6%  |
| »                                                             | »     | <i>Solarii</i> Pretner  | . . . | 1 »   | (1♂ —)        | = 0,8%  |
| »                                                             | »     | <i>heterogyna</i> ssp.  |       |       |               |         |
|                                                               |       | <i>Doderoi</i> Glb.     | . . . | 6 »   | (1♂ e 5♀♀)    | = 4,9%  |
|                                                               |       | Totale                  | . . . | 123 » |               | 100,0%  |

## N. 20 LI. BACINO IDROGRAFICO DEL RIO LOVARIA, VALLE DI AMBORZASCO, MONTE PENNA

31 Agosto 1959. — Stazione I: basso corso del torrente Lovaria, alla quota di 830 m.s.m. nella regione del Castagno. Letto ingombro di massi, greto largo 6-8 metri, carattere torrentizio, corsa rapida, normale apporto d'acqua; substrato costituito da calcare marnoso-argilloso dell'Eocene (Liguriano). Temperatura dell'aria misurata all'ombra alle ore 11: 22°C, acqua 12,5°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 135 in circa due ore di ricerche.

|                                                         |   |                          |   |    |     |                 |   |        |
|---------------------------------------------------------|---|--------------------------|---|----|-----|-----------------|---|--------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>angulosa</i> Muls.         | . | .                        | . | 2  | es. | ( 1♂ e 1♀ )     | = | 1,5%   |
| »                                                       | » | <i>similis</i> D'Orchym. | . | .  | 1   | » ( — 1♀ )      | = | 0,7%   |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>truncata</i> Rey | . | .                        | . | 93 | »   | (44♂♂ e 49♀♀)   | = | 68,8%  |
| »                                                       | » | <i>heterogyna</i> ssp.   |   |    |     |                 |   |        |
|                                                         |   | <i>Doderoi</i> Glb.      | . | .  | 33  | » (18♂♂ e 15♀♀) | = | 24,5%  |
| »                                                       | » | <i>discreta</i> Ganglb.  | . | .  | 6   | » ( 2♂♂ e 4♀♀)  | = | 4,5%   |
|                                                         |   | Totale                   | . | .  | 135 | »               |   | 100,0% |

Stazione II: rio affluente del torrente Lovaria, intersecante la strada carrozzabile del M.te Penna; il tratto esplorato si trova a 1250 m.s.m. nella regione del Faggio a portamento ceduo. Trattasi di un piccolo corso con limitato apporto d'acqua con alveo della larghezza di 2-3 metri, molto sassoso, ripido, con alcune pietre ricoperte da muschi parzialmente immersi nell'acqua. Temperatura dell'aria alle ore 10: 21°C, temperatura dell'acqua 13°C, ph 5,7. Terreno calcareo marnoso-argilloso dell'Eocene (Liguriano). Esemplari radunati: 117 in circa due ore di ricerche.

|                                                               |         |       |               |   |        |
|---------------------------------------------------------------|---------|-------|---------------|---|--------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>riparia</i> Kug.                 | . . . . | 2 es. | ( 2♂♂ — )     | = | 1,7%   |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>minutissima</i> Steph. | . . . . | 1 »   | ( — 1♀ )      | = | 0,8%   |
| » » <i>truncata</i> Rey                                       | . . . . | 1 »   | ( — 1♀ )      | = | 0,8%   |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                                    |         |       |               |   |        |
| <i>Doderoi</i> Glb.                                           | . . . . | 109 » | (64♂♂ e 45♀♀) | = | 93,2%  |
| » » <i>discreta</i> Ganglb.                                   | . . . . | 4 »   | ( 1♂ e 1♀ )   | = | 3,5%   |
| Totale                                                        | . . . . | 117 » |               |   | 100,0% |



Ponendo a confronto le percentuali di frequenza delle entità costituenti le due faunule, appare evidente come il fattore altimetrico influisca nel modificare sostanzialmente la loro costituzione. Mentre la popolazione della prima stazione è prevalentemente costituita da individui di *Hydr. (Haenydra) truncata* (68,8%), nella seconda stazione a quota di 1250 m s.m., la popolazione è costituita in gran prevalenza dalla *Hydr. (Haenydra) heterogyna* ssp. *Doderoi* (93,2%).

#### N. 21 LI. BACINO IDROGRAFICO DELLA CONCA DI MONEGLIA

21 Settembre 1958. — Moneglia rio di levante, scavato nelle masse serpentinosi intercalate negli scisti galestrini, tratto decorrente tra la quota di 30 ai 40 m s.m. Greto incassato, della larghezza di 5-7 metri, luminosità media; acque a corsa lenta in fase di magra, alveo ingombro di vegetazione erbacea costituita prevalentemente da *Mentha aquatica* e *Stellaria aquatica*, le pietre immerse ricoperte da Alghe Cianoficee. Ore 13, temperatura dell'aria all'ombra 26,5°C, temperatura dell'acqua 20°C, ph 6. Esemplari raccolti: 63 in circa due ore di ricerche.

|                                                            |       |        |               |         |
|------------------------------------------------------------|-------|--------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey           | . . . | 35 es. | (17♂♂ e 18♀♀) | = 55,6% |
| » » <i>similis</i> D'Orchym.                               | . . . | 3 »    | ( 1♂ e 2♀♀)   | = 4,8%  |
| » » <i>spinipes</i> Baudi                                  | . . . | 20 »   | (10♂♂ e 10♀♀) | = 31,7% |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>heterogyna</i> ssp. |       |        |               |         |
| <i>Doderoi</i> Ganglb.                                     | . . . | 5 »    | ( 2♂♂ e 3♀♀)  | = 7,9%  |
| Totale                                                     | . . . | 63 »   |               | 100,0%  |

#### N. 22 LI. BACINO IDROGRAFICO DELL'ALTO CORSO DEL TORRENTE ARROSCIA

28 Settembre 1958. — Affluente di destra del torrente Arroscia, intersecante la carrozzabile che da Pieve di Teco conduce a Mendatica, a circa un Km a monte della frazione Ponti del comune di Pornassio. Trattasi di un torrentello scavato negli arenoscisti dell'Eocene (Priaboniano), della larghezza di 4-5 metri, che corre nel bosco costituito prevalentemente da castagni, con sponde a ricca vegetazione arbustiva, a limitata luminosità. Letto ingombro di massi, corrente abbastanza rapida, apporto d'acqua normale; nelle acque limpide molte foglie marcescenti. Ore 14; temperatura dell'aria 22°C, temperatura dell'acqua 12°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 48 in circa due ore di ricerche.

|                                                         |       |       |              |         |
|---------------------------------------------------------|-------|-------|--------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey        | . . . | 2 es. | (2♂♂ —)      | = 4,2%  |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>truncata</i> Rey | . . . | 4 »   | (1♂ e 3♀♀)   | = 8,4%  |
| » » <i>lapidicola</i> Kiesw                             | . . . | 9 »   | (4♂♂ e 5♀♀)  | = 18,7% |
| » » <i>decolor</i> Dev.?                                | . . . | 3 »   | (— 3♀♀)      | = 6,3%  |
| » » <i>Bensai</i> Ganglb.                               | . . . | 20 »  | (6♂♂ e 14♀♀) | = 41,6% |
| » » <i>heterogyna</i> Bedel                             | . . . | 10 »  | (1♂ e 9♀♀)   | = 20,8% |
| Totale                                                  | . . . | 48 »  |              | 100,0%  |

#### U M B R I A

#### N. 1 UM. TORRENTE NAIA

1° Agosto 1958. — Trattasi di un tratto di un centinaio di metri del torrente Naia a valle della stazione ferroviaria di Acquasparta (Terni) a circa 300 m s.m. che scorre, incassato, su terreno pliocenico a contatto con affioramenti del Giura-



liassico. Il tratto investigato ha caratteristiche di ruscello; alle sponde una ricca vegetazione costituita in prevalenza da Pioppi ad alto fusto. Periodo di magra, limitato apporto d'acqua, alveo scarsamente pietroso, parzialmente invaso da alghe verdi filamentose. Ore 14, temperatura dell'aria 27°C all'ombra, temperatura dell'acqua 19°C, ph 6,2. Esemplari raccolti: 116 in poco più di un'ora di ricerche.

|                                                  |       |         |               |         |
|--------------------------------------------------|-------|---------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey | . . . | 110 es. | (61♂♂ e 49♀♀) | = 94,9% |
| » » <i>similis</i> D'Orchym.                     | . . . | 4 »     | ( 4♂♂ — )     | = 3,4%  |
| » » <i>Andreinii</i> D'Orchym.                   | . . . | 2 »     | ( 1♂ e 1♀ )   | = 1,7%  |
| Totale                                           | . . . | 116 »   |               | 100,0%  |

#### A B R U Z Z O

##### N. 1 AB. ALTO CORSO DEL TORRENTE RIALE ED AFFLUENTI

16 e 18 Luglio 1958. — Trattasi di un tratto del torrente Riale a monte paese di Assergi (L'Aquila) a circa 900 m s.m., che scorre sui calcari del Cretaceo, a corsa rapida e con notevole portata d'acqua. Alveo incassato, alle sponde piante di Pioppi e Salici. Nella elencazione includo anche i pochi individui di *Hydraena* rinvenuti in un tratto di un piccolo ruscello, affluente di sinistra del Riale, con sponde a ricca vegetazione erbacea, situato a circa 1100 ms.m., di assai minore portata. Temperatura dell'aria rilevata il 16.VII a 900 metri 34°C, ed il 18.VII a 1100 metri 30°C. Temperatura dell'acqua 11,5°C, ph 6. Le ricerche sono state condotte in due riprese per una durata complessiva di circa 4 ore. Esemplari raccolti: 40.

|                                                         |       |       |               |         |
|---------------------------------------------------------|-------|-------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>alia</i> D'Orchym.         | . . . | 2 es. | ( 1♂ e 1♀ )   | = 5,0%  |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>truncata</i> Rey | . . . | 24 »  | (12♂♂ e 12♀♀) | = 60,0% |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                              |       |       |               |         |
| » » <i>italica</i> Glb.                                 | . . . | 14 »  | ( 6♂♂ e 8♀♀ ) | = 35,0% |
| Totale                                                  | . . . | 40 »  |               | 100,0%  |

##### N. 2 AB. MEDIO CORSO DEL FIUME ATERNO

19 Luglio 1958. — Le indagini sono state condotte per un tratto di circa 500 metri del corso del fiume Aterno, nei pressi di S. Vittorino d'Aquila a 670 m s.m., tratto che si presenta a carattere torrentizio ed in periodo di magra. Scorre su terreni calcarei dell'Eocene e del Cretaceo variamente affioranti. L'alveo è ingombro di pietre di media grossezza, levigate e rivestite da un lieve strato di limo; il greto presenta una larghezza media di 5 metri, con acque di limitata profondità (10-20 cm) a lenta corsa. Temperatura dell'aria alle ore 18: 29°C, temperatura dell'acqua 21°C, ph 6,6. Esemplari raccolti: 114 in più di due ore di ricerche.

|                                                               |       |        |               |         |
|---------------------------------------------------------------|-------|--------|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey              | . . . | 42 es. | (16♂♂ e 26♀♀) | = 36,7% |
| » » <i>alia</i> D'Orchym.                                     | . . . | 67 »   | (39♂♂ e 28♀♀) | = 58,8% |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>minutissima</i> Steph. | . . . | 2 »    | ( 2♂♂ — )     | = 1,8%  |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                                    |       |        |               |         |
| » » <i>italica</i> Glb.                                       | . . . | 3 »    | ( — 3♀♀ )     | = 2,7%  |
| Totale                                                        | . . . | 114 »  |               | 100,0%  |

La *minutissima*, come di consueto, è stata raccolta rimuovendo dei muschi immersi nell'acqua.



## N. 3 AB. ALTO CORSO DEL FIUME VOMANO

20 e 24 Luglio 1958. — Le ricerche hanno interessato un tratto del fiume Vomano nella prossimità della sorgente, nel versante adriatico del passo delle Capannelle, e sono state estese, per breve tratto, ad alcuni rii affluenti di sinistra a quote oscillanti tra i 1150-1200 m s.m. su terreni alternati da calcari eocenici e miocenici. I corsi si presentano in periodo di magra, con acque a corsa lenta, greti ingombri di pietre rivestite da un sottile strato limaccioso. Temperatura dell'aria all'ombra alle ore 18 era di 27-28°C, acqua 18°C, ph 6,2-6,4. Abbastanza frequenti i muschi immersi ricoprenti le pietre. Ai cigli vegetazione rada ed arbustiva, acque in piena luce. Esemplari raccolti: 207 in un totale complessivo di circa 5 ore di raccolte.

|                                                               |           |       |               |   |        |
|---------------------------------------------------------------|-----------|-------|---------------|---|--------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>pygmaea</i> Waterh.              | . . . . . | 1 es. | ( 1♂ — )      | = | 0,5%   |
| » » <i>subimpressa</i> Rey                                    | . . . . . | 30 »  | (13♂♂ e 17♀♀) | = | 14,5%  |
| » » <i>alia</i> D'Orchym.                                     | . . . . . | 89 »  | (40♂♂ e 49♀♀) | = | 43,0%  |
| » » <i>similis</i> D'Orchym.                                  | . . . . . | 32 »  | (17♂♂ e 15♀♀) | = | 15,5%  |
| » » <i>riparia</i> Kug.                                       | . . . . . | 2 »   | ( 1♂ e 1♀ )   | = | 0,9%   |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>minutissima</i> Steph. | . . . . . | 32 »  | ( 9♂♂ e 23♀♀) | = | 15,4%  |
| » » <i>truncata</i> Rey                                       | . . . . . | 18 »  | (12♂♂ e 6♀♀)  | = | 8,7%   |
| » » <i>heterogyna</i> ssp.                                    |           |       |               |   |        |
| » » <i>italica</i> Glb.                                       | . . . . . | 3 »   | (— 3♀♀)       | = | 1,5%   |
| Totale                                                        | . . . . . | 207 » |               |   | 100,0% |

Le *Hydraena pygmaea* e *minutissima* sono state raccolte esclusivamente rimuovendo i muschi immersi nell'acqua.

## N. 4 AB. AFFLUENTE DEL LAGO ARTIFICIALE DI CAPOTOSTO A SORGENTI SUL MONTE CARDITO

22 Luglio 1958. — Tratto di un centinaio di metri del torrente dianzi specificato a 1400 m s.m., in prossimità del punto in cui si immette nel lago di Capotosto (L'Aquila). Il torrente scorre su calcari dell'Eocene e del Miocene e si presenta in fase di magra con acque a corsa lenta, greto largo e molto pietroso. Temperatura dell'aria all'ombra alle ore 18: 19,5°C, temperatura dell'acqua 12°C, ph 6. Esemplari raccolti: 34 in circa 40 minuti di ricerche.

|                                                            |           |       |             |   |        |
|------------------------------------------------------------|-----------|-------|-------------|---|--------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey           | . . . . . | 7 es. | (2♂♂ e 5♀♀) | = | 20,6%  |
| » » <i>riparia</i> Kug.                                    | . . . . . | 5 »   | (1♂ e 4♀♀)  | = | 14,8%  |
| » » <i>alia</i> D'Orchym.                                  | . . . . . | 16 »  | (8♂♂ e 8♀♀) | = | 47,0%  |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>heterogyna</i> ssp. |           |       |             |   |        |
| » » <i>italica</i> Glb.                                    | . . . . . | 6 »   | (3♂♂ e 3♀♀) | = | 17,6%  |
| Totale                                                     | . . . . . | 34 »  |             |   | 100,0% |

## N. 5 AB. ALTO CORSO DEL FIUME SANGRO

23 e 25 Luglio 1958. — Tratto di circa 600 metri del fiume Sangro a monte di Pescasseroli (L'Aquila), tra i 1200-1300 m s.m., che scorre nei calcari eocenici; periodo di magra con acque a corsa lenta, alveo pietroso e limaccioso, greto della larghezza di 4-5 metri, alle sponde una ricca vegetazione costituita prevalentemente da Salici che lo ombreggiano parzialmente. Temperatura dell'aria rilevata all'ombra alle ore 15 e 19 rispettivamente di 26°C e 19,5°C, acqua 21°C e 19,5°C, ph 6. Esemplari raccolti: 774 in circa 4 ore di ricerche.



|                                                               |     |     |                 |         |
|---------------------------------------------------------------|-----|-----|-----------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey . . .        | 30  | es. | ( 14♂♂ e 16♀♀)  | = 3,9%  |
| » » <i>similis</i> D'Orchym. . .                              | 102 | »   | ( 50♂♂ e 52♀♀)  | = 13,3% |
| » » <i>imperatrix</i> Knisch . . .                            | 2   | »   | ( 1♂ e 1♀ )     | = 0,2%  |
| » » <i>alia</i> D'Orchym. . .                                 | 221 | »   | (101♂♂ e 120♀♀) | = 28,6% |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>truncata</i> Rey . . . | 4   | »   | ( 2♂♂ e 2♀♀)    | = 0,4%  |
| » » <i>Devillei</i> Ganglb. . .                               | 415 | »   | (217♂♂ e 198♀♀) | = 53,6% |
| Totale . .                                                    | 774 | »   |                 | 100,0%  |

#### N. 6 AB. FIUME LA FOCE

23 Luglio 1958. — Trattasi di un tratto del fiume La Foce a valle di Celano (L'Aquila) a quota di 750 m s.m., fiume che scorre su terreni clacarei del Cretaceo e dell'Eocene. Periodo di magra, limitato apporto d'acqua, corrente lenta, alveo pietroso e limaccioso, greto largo circa 10 metri, a mezza ombra, sponde con rigogliosa vegetazione arborea. Ore 13, temperatura dell'aria alla ombra 23°C, temperatura dell'acqua 18°C, ph 6. Esemplari raccolti: 101 in poco più di un'ora di ricerche.

|                                                               |     |     |               |         |
|---------------------------------------------------------------|-----|-----|---------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey . . .        | 46  | es. | (17♂♂ e 29♀♀) | = 45,6% |
| » » <i>similis</i> D'Orchym. . .                              | 1   | »   | ( 1♂ — )      | = 0,9%  |
| » » <i>imperatrix</i> Knisch . . .                            | 7   | »   | ( 5♂♂ e 2♀♀)  | = 6,9%  |
| » » <i>alia</i> D'Orchym. . .                                 | 10  | »   | ( 3♂♂ e 7♀♀)  | = 9,9%  |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>truncata</i> Rey . . . | 37  | »   | (20♂♂ e 17♀♀) | = 36,7% |
| Totale . .                                                    | 101 | »   |               | 100,0%  |

#### N. 7 AB. CORSI D'ACQUA DI CAMPO SALINE TRA ROCCA DI CAMBIO E TERRANERA

31 Luglio 1958. — Piccoli ruscelli che scorrono al margine settentrionale dell'altopiano a quota di 1250 m s.m., in terreno prativo su calcari del Cretacico e dell'Eocene. Limitatissimo apporto d'acqua, corrente molto lenta, temperatura dell'aria all'ombra alle ore 18: 29°C, temperatura dell'acqua 19°C, ph 5,7. Esemplari raccolti: 35 in circa due ore di ricerche.

|                                                            |    |     |             |         |
|------------------------------------------------------------|----|-----|-------------|---------|
| <i>Hydraena</i> (s. str.) <i>subimpressa</i> Rey . . .     | 16 | es. | (9♂♂ e 7♀♀) | = 45,7% |
| » » <i>alia</i> D'Orchym. . .                              | 7  | »   | (4♂♂ e 3♀♀) | = 20,0% |
| <i>Hydraena</i> ( <i>Haenydra</i> ) <i>heterogyna</i> ssp. |    |     |             |         |
| <i>italica</i> Glb. . .                                    | 12 | »   | (4♂♂ e 8♀♀) | = 34,3% |
| Totale . .                                                 | 35 | »   |             | 100,0%  |

#### L U C A N I A

#### N. 1 LU. BACINO IDROGRAFICO DELL'ALTO CORSO DEL FIUME BRADANO

21 e 22 Giugno 1958. — Stazione I (materiali e dati raccolti e rilevati da A. Focarile di Milano): tratto di circa 10 metri del corso del fiume Bradano nel territorio del comune di Acerenza (520 m s.m.) che scorre su arenarie intercalate da scisti. Periodo di magra, alveo sassoso, grossolano, larghezza del greto 15-20 metri, sponde con vegetazione erbacea, piena luce. Corsa lenta, profondità 15-20 cm. Temperatura aria ore 16,30 27,4°C, acqua in superficie 23,3°C, acqua al



fondo 21°C. I rilievi del 22 giugno hanno dato: ore 12 temperatura aria 28°C, acqua in superficie 30,3°C, al fondo 25,9°C. Nel corso delle indagini svolte nei due giorni indicati per complessive 5 ore sono stati raccolti solo 13 esemplari di:

*Hydraena* (s. str.) *subimpressa* Rey (10♂♂ e 3♀♀)

#### DISCUSSIONE DEI REPERTI

*Hydraena* (s. str.) *cisalpina* Binaghi. — Boll. Soc. Ent. vol. LXXXVIII, 1958, n. 5-6, p. 80. Da ulteriori ricerche condotte nella bassa campagna milanese (N. 1 Lo della presente elencazione) è stato accertato che nei canali di marcita questa specie è molto frequente, ove convive con l'*Hydr.* (*Phothydraena*) *testacea* Curtis. A complemento della descrizione originale pubblicata in l.c., ed allo scopo di facilitarne il riconoscimento e mettere in evidenza i caratteri che la distinguono dalla *sternalis* Rey, specie con la quale presenta la maggiore affinità, rappresento nelle figg. 1 e 2 i caratteri del fallo delle due specie ove risaltano le sostanziali differenze morfologiche presenti specialmente nei parafalli (figg. 1a, 1b e 2a, 2b).

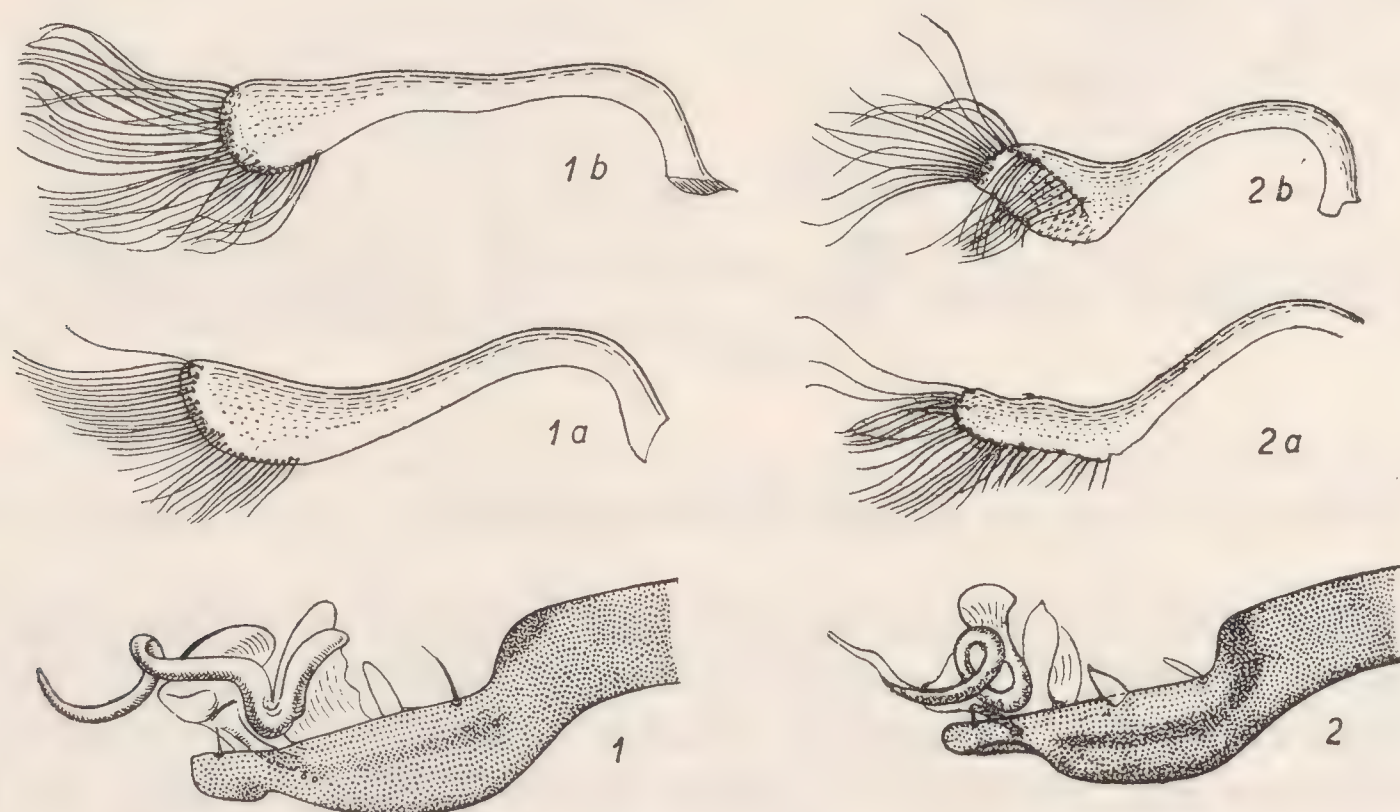


Fig. 1. - Porzione distale del mesofallo di *Hydr.* (s. str.) *sternalis* Rey (Hte. Marne, Gudmont), fig. 1a parafallo ventrale della stessa, fig. 1b idem, parafallo dorsale. - Fig. 2 Porzione distale del mesofallo di *Hydr.* (s. str.) *cisalpina* Binaghi (Milano dintorni, Bettola di Peschiera Borromeo), fig. 2a parafallo ventrale della stessa, fig. 2b idem, parafallo dorsale (tutti egualmente ingranditi).

*Hydraena* (s. str.) *imperatrix* Knisch. - Tipo: Calabria, Santa Eufemia. Alcuni esemplari di questa specie sono conservati nella Collezione Solari raccolti a Sambiase Ceraso (Vallo Lucano) il 5-7.VII.1925. La specie risulta pure rappresentata in Abruzzo ove la rinvenni nelle stazioni N 5 e 6 AB della presente elencazione. Dal rilievo dei caratteri del fallo, non ancora figurati dagli AA. che si sono dedicati allo studio delle *Hydraena*, e riprodotti nelle figg. 3, 3a e 3b, si rileva una stretta affinità con la *Pretneri* Chiesa, con la quale ha in comune la particolare forma del parafallo ventrale fortemente dilatato a forma di spatola nella porzione distale, pur essendone distinta per la forma della regione distale del mesofallo che nell'*imperatrix* appare nettamente più allungato ed appuntito e dotato di due robuste setole che mancano per contro nella *Pretneri*, come si nota confrontando la fig. 3 del presente lavoro, con la fig. 1a del mio primo contributo allo studio delle *Hydraena* (l.c.). Sulla scorta quindi di queste



nuove acquisizioni le due specie *imperatrix* e *Pretneri*, vengono a costituire nel gruppo delle *Hydraena* s. str. caratterizzate per la presenza di un dente al margine interno delle tibie posteriori del maschio, una sezione ben distinta per la particolare e simile forma del parafalli ventrale, che non trova riscontro nella *spinipes* Baudi, *Fiorii* Porta, *Vodozi* Dev.

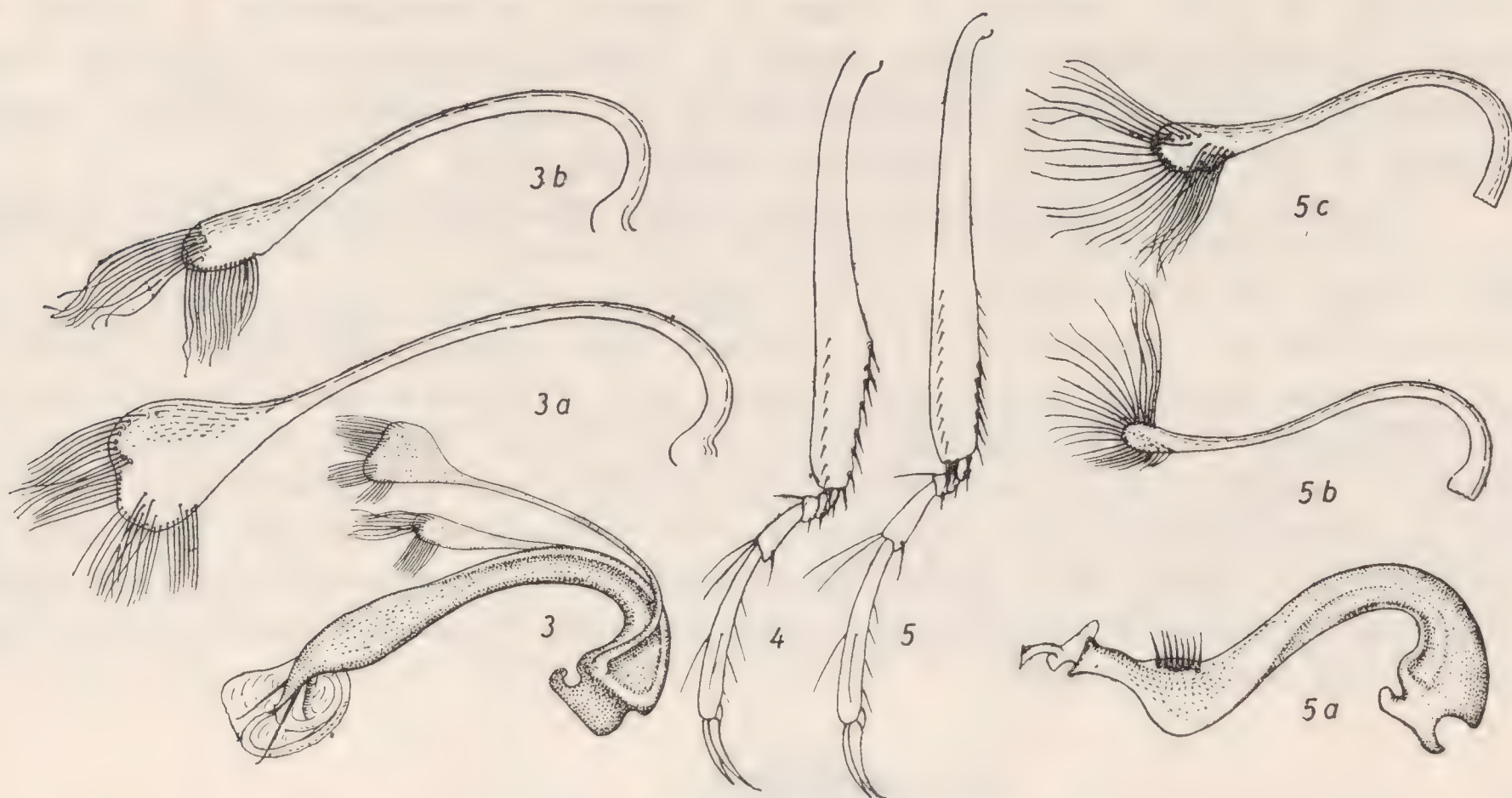


Fig. 3 Fallo di *Hydr.* (s. str.) *imperatrix* Knisch (Campania, San Biase Ceraso), fig. 3a parafallo ventrale, visto ad un maggiore ingrandimento, fig. 3b parafallo dorsale egualmente ingrandito. - Fig. 4 Tibia e tarsi della zampa posteriore del maschio di *Hydr.* (s. str.) *Andreinii* D'Orchym., topotipo (Toscana, Lippiano, prov. Arezzo). - Fig. 5 idem di *Hydr.* (s. str.) *intermedia* Rosenh. (Veneto, Bosco del Cansiglio, Rifugio al Sasso), fig. 5a mesofallo della stessa privato ad arte dei parafalli, fig. 5b parafallo ventrale della stessa, fig. 5c parafallo dorsale della stessa (tutti egualmente ingranditi).

*Hydraena* (s. str.) *intermedia* Rosenh. - Lo studio dei materiali raccolti dai Sigg. Bucciarelli e Zecchini ha posto in risalto come questa specie risulti rappresentata nelle faunule trovate al Bosco del Cansiglio ed ai Colli Berici, il che lascia adito alla supposizione che la sua diffusione nel Veneto sia molto più vasta di quella sin qui presunta. Ritengo quindi utile, al fine di facilitarne il riconoscimento, rappresentare nelle figg. 5, 5a, 5b e 5c i caratteri delle tibie posteriori e del fallo del maschio, organo quest'ultimo che presenta, nella sua forma generale, una stretta analogia con quello dell'*Andreinii* D'Orchym., già raffigurato dallo stesso D'Orchymont nelle pagine di questo Bollettino (Boll. Soc. Ent. It. Vol. LXVI, 1934, pp. 166-168, figg. 2-3), nonchè con il fatto delle *Hydr.* (s. str.) *angustata* Sturm. dell'Illiria, Istria e Croazia e dell'*alia* D'Orchym. dell'Italia Centro-meridionale, che costituiscono nel vasto complesso delle *Hydraena* s. str. un gruppo molto omogeneo.

*Hydraena* (*Haenydra*) *Devillei* Ganglb. — D'Orchymont in Bull. Mus. roy. Hist. Nat. t. XVI, n. 43, Bruxelles 1940, pp. 1-8, figg. 2, tratta ampiamente la geonemia di questa specie unitamente alla *devincta*, limitando ovviamente le considerazioni di natura zoogeografica alle poche stazioni liguri cui sino alla data indicata la specie era conosciuta e cioè Nizza (*loc. class.*) ed i dintorni di Genova. Recentemente Chiesa, nelle pagine di questo Bollettino, segnala la presenza di questa specie a Casalechio di Reno, alla Porretta, a Pracchia, ad Arcidosso (Grosseto) e all'Isola d'Elba. La *Devillei* è stata pure da me reperita in gran numero



in una stazione molto più meridionale e precisamente in Abruzzo (stazione N. 5 AB del presente lavoro) ove costituiva l'entità più comune dell'associazione con un tasso di frequenza del 53,6% in un'associazione ove le *Hydraena* erano molto abbondanti. Inoltre nella collezione di *Hydraena* del compianto dr. F. Solari è conservata una femmina di *Hydr. Devillei* di S. Biase Ceraso (5-7.VII.1925) nel Cilento la quale testimonia come la specie, contrariamente a quanto si credeva, è diffusa lungo quasi tutta la catena appenninica. Questo fatto contrasta con l'ipotesi del D'Orchymont in l.c. che considerava come centro d'origine di questa entità il versante meridionale delle Alpi.

I nuovi reperti lascerebbero invece adito alla supposizione che le popolazioni liguri costituiscono l'area marginale della distribuzione della *Devilley* ove, dalle indagini sin qui svolte, si presenta nelle associazioni con un tasso medio di frequenza del 4% rispetto al 53% rilevato nella stazione abruzzese. Prima di formulare una qualsiasi ipotesi sulla genesi della *Devilley* e della *devincta*, intesa come vicariante della *Devilley* nei territori dell'Istria, ritengo sia indispensabile attendere i risultati di nuove sistematiche ricerche che possano, anche con una certa approssimazione, dare un quadro più rispondente della reale area di distribuzione di queste due specie, sia in Italia che nel territorio Iugoslavo, ove le conoscenze faunistiche sono ancora molto arretrate rispetto a quelle dei paesi del centro e del nord Europa.

---

HELIO PIEROTTI

### *CHIONOCATOPS BUGNIONI* TOURN.

#### SPECIE NUOVA PER LA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

(Col. *Catopidae*)

Nel corso di una escursione, organizzata dal C.A.I. di Treviso, al Bivacco Della Chiesa, tra il Lagazuoi Grande e la Punta Sud di Fanis (1), il primo di giugno dello scorso anno ebbi la ventura di raccogliere, su un vasto ghiaione ancora ricoperto di neve, a 2650 msm., verso le tredici pomeridiane, un esemplare ♀ di *Catopide*, che il Prof. Giorgio Marcuzzi dell'Università di Padova, ha determinato come *Chionocatops Bugnioni* Tournier (2).

La specie, secondo Jeannel (l.c.), è molto rara e localizzata nelle Alpi, a notevoli altitudini; essa è nuova per l'Italia, essendone stati prima d'ora rinvenuti esemplari, sotto cadaveri di piccoli mammiferi (lepre, tasso), solo in Isvizera (Alpes Vaudoises: massif de la Tour d'Aï, a 2100 msm.) e in Austria (Laserz nel Tirolo) e in grotta, ancora in Austria (grotte di Tauernscharte nei Tennen-gebirge, presso Salisburgo, a 2000 msm.).

Il ritrovamento estende quindi verso sud l'area di distribuzione della specie e riconferma la necessità di più attente e sistematiche ricerche sulla fauna entomologica delle nostre Alpi.

---

(1) Vi si giunge attraverso la f.lia Travenanzes, a nord del Passo Falzarego (Dolomiti Ampezzane).

(2) JEANNEL R. - Monographie des *Catopidae*, Mém. Mus. Nat. Hist. Nat. Paris, I, 1936, pag. 411.



EBERHARD JAECKH

Bremen

## NEUE MICROLEPIDOPTEREN DER ITALIENISCHEN FAUNA

Ein längerer Aufenthalt im Juni und Juli 1958 in Pietramurata (Valle del Sarca, Trentino) erbrachte durch intensives Sammeln, besonders durch den Lichtfang, eine reichhaltige Ausbeute, über die später an anderer Stelle berichtet werden soll. Hier seien nur drei neue Microlepidoptera-Arten mitgeteilt.

***Stomopteryx flavipalpella*** nov. spec.

(Taf. I, Fig. 1; Text-Fig. 1)

Im Habitus gleicht diese Art der *S. patruella* MN. oder der *S. hungaricella* GOZM., doch zeigen beide Arten niemals so deutliche 3-eckige, ockergelbe Flecke bei etwa 2/3 der Costa und senkrecht darunter am Apical-Rand. Die Vorderflügel sind schwärzlich, etwas metallisch glänzend, nach aussen mit einzelnen gelben Schuppen besetzt, die am Aussenrand am zahlreichsten sind. Die Fransen sind grau mit einzelnen schwarzen Schuppen an ihrem Grunde. Vorderflügel-



Fig. 1: männliche Genitalorgane von *Stomopteryx flavipalpella* nov. spec.

länge 6, Spannweite 13,5 mm. Palpen ockergelb, das Mittelglied so lang wie das Endglied. Mittelglied nur an der Aussenseite braun übergossen. Endglied ockergelb, nur an der Unterseite mit einer bis zur Spitze ziehenden dünnen, braunen Linie aus aufgerichteten Schuppen. Das Wurzelglied der Fühler ist einfarbig dunkelbraun ohne vorne eine weisse Längstrieme. Die folgenden Glieder sind nur schwach hell geringelt.

Männliche Genitalien (Text-Fig. 1): Uncus mit abgerundetem Ende, bedeckt mit langen Haaren, die über den bogenförmigen Gnathos reichen. Sacculus ein grosser, breiter, häutiger Lappen. Der Aedoeagus ist ballig dick, konisch in eine abgerundete Spitze auslaufend. Sein kräftig sklerotisierter unterer Arm ist anliegend und endet in einem nach unten gerichteten Haken.



♂-Typus und zwei Paratypen, Trentino, Valle del Sarca, Pietramurata, 7-11.VI und 12.VII.1958 am Licht (Philips-tubi TL- D 15/9) auf xerothermem Geröllhang. Weibchen sind noch nicht bekannt.

**Obesoceras nigrescens** nov. spec.  
(Taf. I, Fig. 2, Text-Fig. 2)

Die Art erinnert in der Anlage der Zeichnung der Vorderflügel an *Obesoceras granulatellum* H.S. (Taf. I, Fig. 3), doch überwiegt bei der neuen Art die dunkle Beschuppung. Die drei über den Flügel laufenden Binden sind breit, an den Rändern nicht scharf abgesetzt und durch dunkle Beschuppung miteinander verbunden. Auch unterhalb der Flügelspitze ist die dunkle Färbung viel kräftiger als bei *granulatellum*. Ebenso sind die Fransen schwarzbraun. Die starke Verdunkelung gegenüber *granulatellum* zeigen in gleichem Masse die Hinterflügel, ebenso der Körper und die Glieder aller Beinpaare. Kräftig weisslichgelb ist nur die Behaarung des Kopfes vorn und zwischen den Fühlern, und dies ist die einzige Stelle, an der die dunkle Färbung im Vergleich mit *granulatellum* nicht überwiegt. Die männlichen Fühler sind verdickt, das Wurzelglied ist dunkel gefärbt. Flügelspanne 7mm gegenüber 9-9,5 mm bei *granulatellum*.

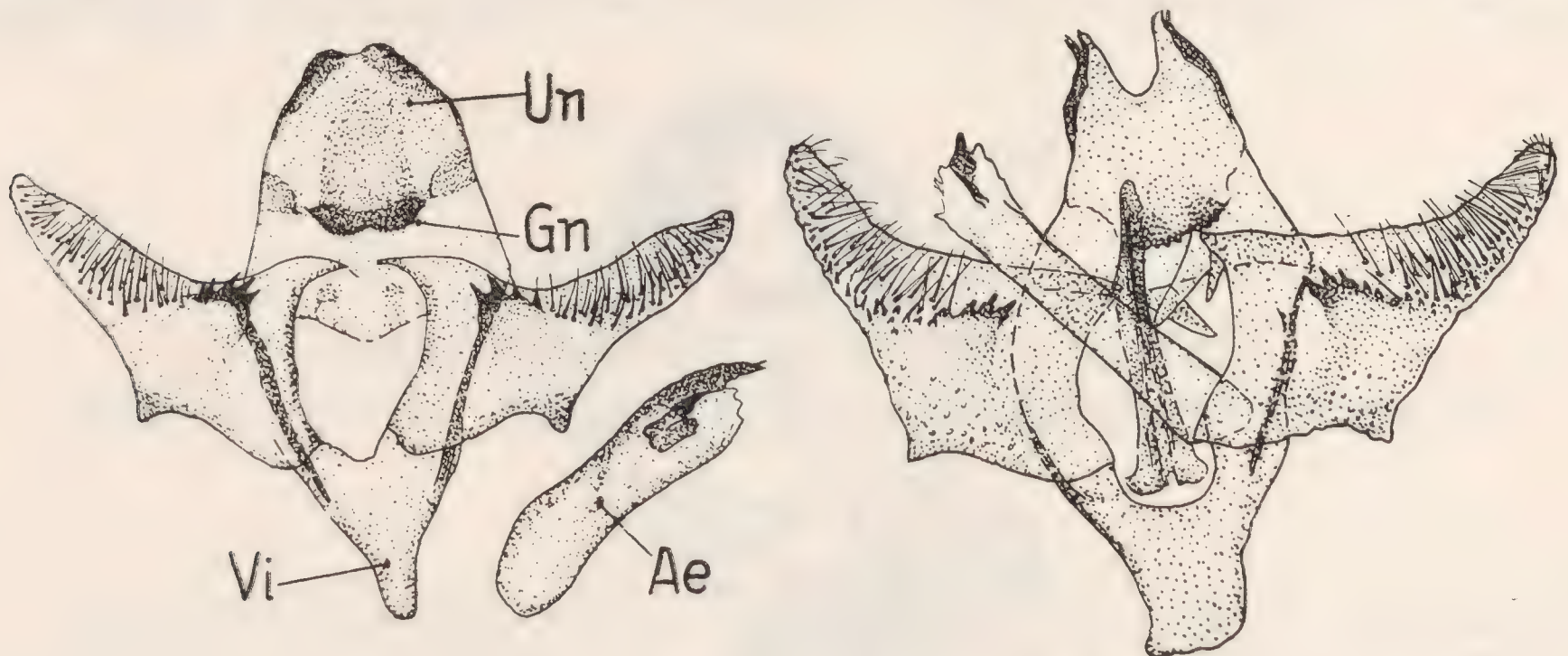


Fig. 2 (links): männliche Genitalorgane von *Obesoceras nigrescens* nov. spec.

Fig. 3 (rechts): männliche Genitalorgane von *Obesoceras granulatellum* H.S.

Auch das männliche Genital weist deutliche Unterschiede im Vergleich mit den bekannten Arten der Gattung auf, zeigt aber auch hier die nahe Verwandtschaft mit *granulatellum* (Text Fig. 2 u. 3). Der Uncus endet bei *nigrescens* mit einer ganz flachen Einbuchtung und ist gegen das Ende seitlich nur wenig stärker sklerotisiert. Der Gnathos ist feiner bedornt und lippenförmig. Die Valven stimmen in der Form mit derjenigen von *granulatellum* überein, sind aber im ganzen schmaler. Die Reihe kräftiger Zähne auf der Mitte der Valve, die bei *granulatellum* nach aussen hin kleiner werden und in die Beborstung auf der Valvenspitze übergehen, besteht bei der neuen Art nur aus 4-5 zusammenhängenden Zähnen, an die sich die dünne Beborstung anschliesst. Das Vinculum läuft spitzer aus. Der Aedoeagus ist kürzer, in der Mitte etwas eingeschnürt und am Ende einseitig in eine stärker sklerotisierte Spitze auslaufend. Ein doppelter Cornutus, von dem der eine in eine kräftige Spitze endigt, ist vorhanden. Der für *granulatellum* typische Chitinstab fehlt dieser Art.



♂-Typus, Trentino, Valle del Sarca, Pietramurata, 5.VI.1958 am Licht, Paratypus vom selben Fundplatz am 17.VII.1958.

Das ♀ dieser Art ist noch nicht bekannt.

***Infurcitinea luridella* nov. spec.**

(Taf. I, Fig. 4, Text-Fig. 4)

Die Art gleicht einer kleinen, sehr hell gezeichneten *Infurcitinea albicomella* H.S. (Taf. I, Fig. 5). Die auf den Vorderflügeln bei *albicomella* eingesprengten dunklen Schuppen sind bei *luridella* so wenige, dass nur in der am

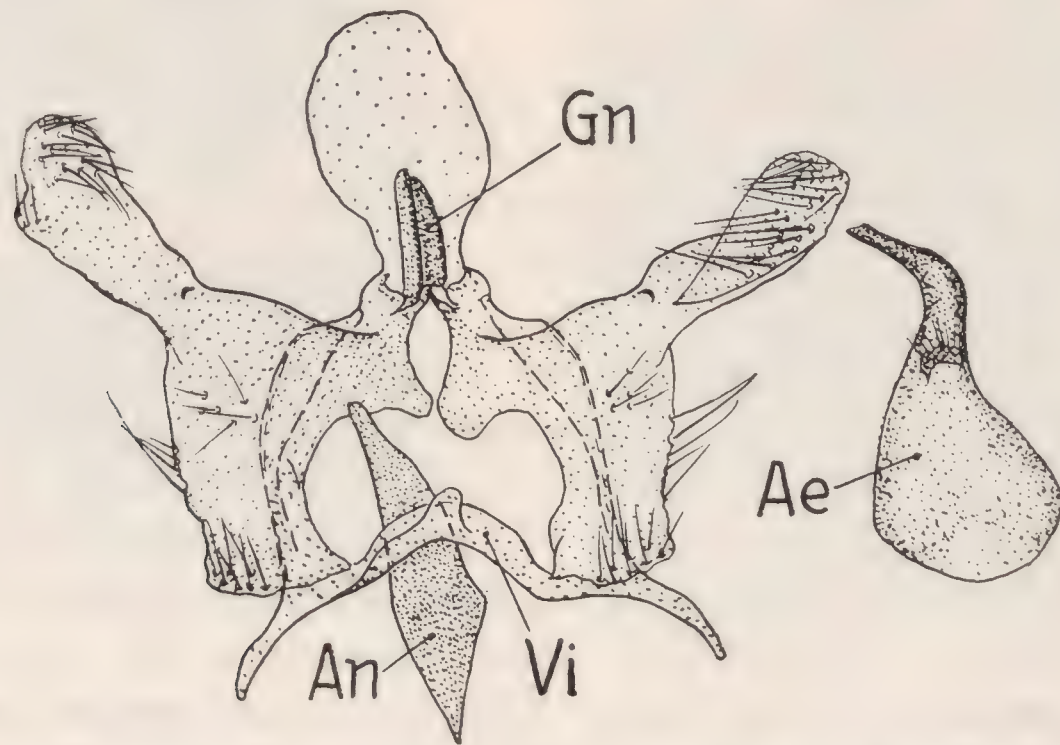


Fig. 4: männliche Genitalorgane von *Infurcitinea luridella* nov. spec.

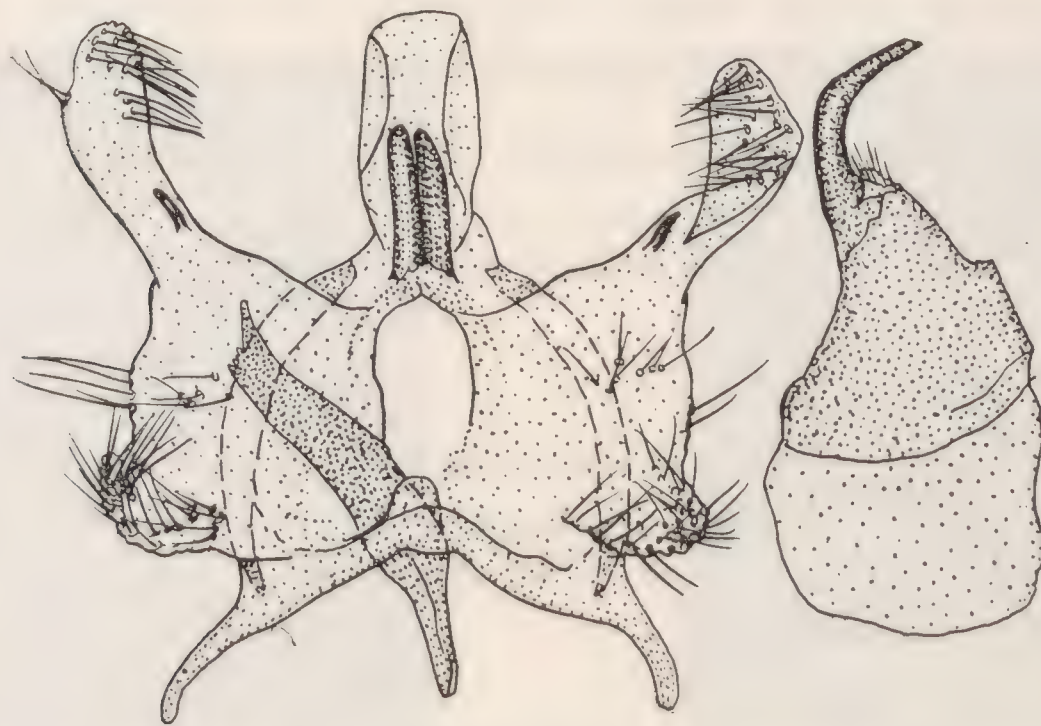


Fig. 5: männliche Genitalorgane von *Infurcitinea albicomella* H.S.

Flügelansatz und auf der Flügelfläche Reste der bei *albicomella* gebildeten Zeichnung übrig bleiben. Die Grundfarbe ist wie bei dieser crêmweiss. Die Kopfbehaarung ist ebenso gefärbt, unter den Augen ist sie etwas dunkler. Auch die zweiten und dritten Glieder der ersten beiden Beinpaare sind wie bei *albicomella* dunkel gefleckt. Dagegen zeigt das 3. Beinpaar bis zu den Tarsen eine reine crêmweisse Färbung, die bei *albicomella* noch schwach dunkel beschattet ist.

Es überrascht nicht, wenn man bei der grossen Aehnlichkeit der beiden Arten auch im Aufbau der Genitalien eine nahe Verwandtschaft findet. Die Männchen zeigen aber doch eine weitgehende Differenzierung, sodass eine Berechtigung der neuen Art ausser Zweifel steht.



Die Form der männlichen Genitalarmaturen von *luridella* (Text-Fig. 4) ist der von *albicomella* (Text-Fig. 5) äusserst ähnlich. Die als Gnathos bezeichneten beiden Arme sind etwas kürzer. Auf den Valven fehlt der grosse Zahn am Dorsalrand. Er ist nur durch eine kleine sklerotisierte Verdickung angedeutet. Der Aedoeagus ist bedeutend zierlicher als bei *albicomella*, sonst aber von gleicher Form. Der Anellus läuft distal in eine abgerundete Spitze aus und ist proximal schräg abgeschnitten. Er ist wesentlich kürzer als der von *albicomella*.

Auch die weiblichen Organe wurden mit denen von *albicomella* verglichen. Es gelang nicht, zur Differenzierung brauchbare Merkmale zu finden. Sie gleichen ganz denen von *albicomella*.

Untersucht: 4♂♂ und 2♀♀.

Die Art wurde von mir zuerst in Jugoslawien, dann aber auch in Italien gefunden. ♂-Typus: Kroatien, Bakar 11.VI.1956 und Allotypus ♀: Kroatien, Bakar, 23.VII.1955. Paratypen vom gleichen Fundort und ein ♂: Trentino, Pietramurata, 1.VII.1958, alle Falter durch Lichtfang auf trockenem, xerothermem Kalkboden.

Bei dieser Gelegenheit muss darauf hingewiesen werden, dass die männlichen Genitalorgane sowohl bei *albicomella* wie bei *luridella* ganz die gleiche Assymetrie aufweisen. PIERCE und METCALF (1935) zeigen diese in ihrer Abbildung von *albicomella* (Tafel LX) nicht, und G. PETERSEN (1957) bringt sie ebenfalls nicht, da er nur die rechte Seite des Genitals abbildet. Aber auch im Text wird nichts davon erwähnt. Assymetrisch sind besonders die distalen Enden der Valven. Links endigen sie in einer hinter dem Zahn sich verbreiternden, einfachen Fläche. Rechts dagegen läuft diese Fläche spitz aus und auf ihrer Innenseite ist ein nach oben gerichteter Lappen angeordnet. Bei beiden Arten ist der rechte Arm des Gnathos immer etwas kürzer, und mir will scheinen, dass der Lappen in der Mitte des Vinculum etwas unsymmetrisch nach rechts geneigt sitzt.

Alle aufgeführten Exemplare befinden sich in der Sammlung des Verfassers. Die Figuren der zusammengehörenden Arten sind in gleichem Massstab dargestellt. Ae = Aedoeagus, An = Anellus, Gn = Gnathos, Un = Uncus, Va = Valve, Vi = Vinculum.

#### RIASSUNTO

Sono descritte tre nuove specie di Microlepidotteri: *Stomopteryx flavipalpella* n. sp. e *Obesoceras nigrescens* n. sp. di Pietramurata (Valle del Sarca, Trentino) e *Infurcitinea luridella* n. sp. di Bakar (Croazia) e Pietramurata.

#### LITERATUR

- HERING E.M., 1952 - Generische Unterschiede zwischen *Stomopteryx* HEIN. und *Aproaerema* DURR. - *Opusc. Ent.* 17: 201-207.
- GOZMÁNY L.A., 1957 - Notes on the generic group *Stomopteryx* HEIN. and the descriptions of some new Microlepidoptera - *Acta Zoologica Acad. Scient. Hung.* 3: 107-135.
- PETERSEN G., 1957 - Die Genitalien der paläarktischen Tineiden - *Beiträge zur Entomologie*, Berlin 7: 352-353 und 366-367.
- PIERCE F.N. and METCALFE J.W., 1935 - The genitalia of the Tineid families of the Lepidoptera of the British Islands - Oundle, Northants.
- WOLFF N.L., 1958 - Further notes on the *Stomopteryx* group - *Ent. Medd.* 28: 224-281.

Indirizzo dell'Autore:

Eberhard Jäckh, Bremen, Jos. - Haydn - Platz 11 (Germania occ.)



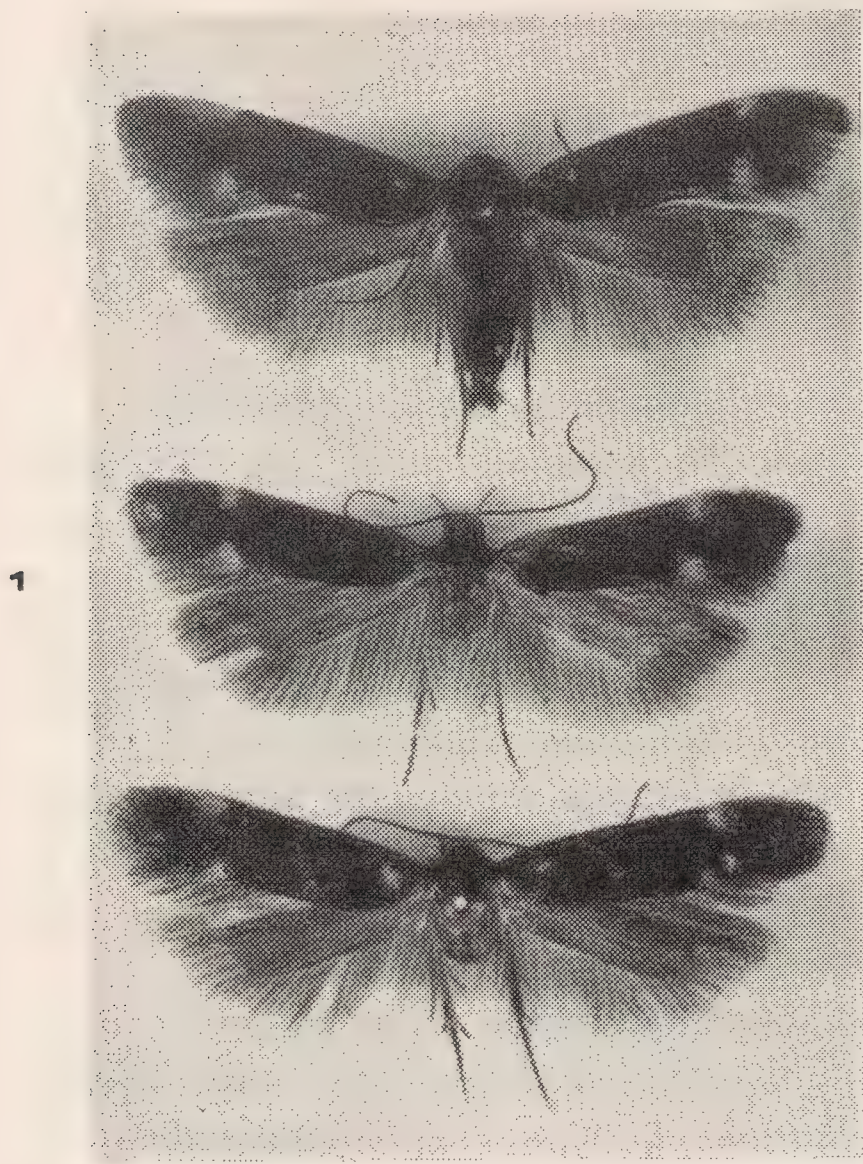


Fig. 1: *Stomopteryx flavipalpella* nov. spec.



Fig. 2: *Obesoceras nigrescens* nov. spec.

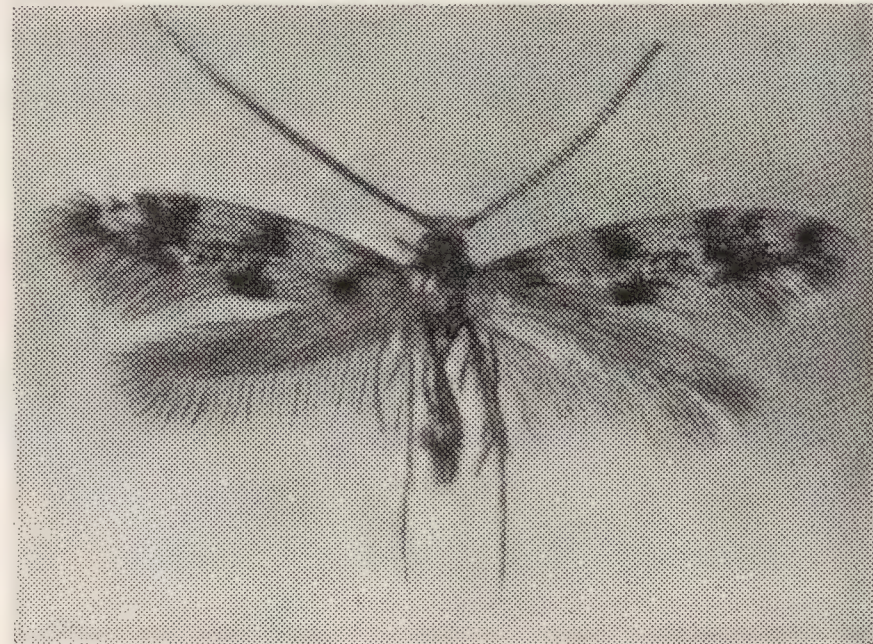


Fig. 3: *Obesoceras granulatellum* H.S.



Fig. 4: *Infurcitinea luridella* nov. spec.  
oben ex Kroatien, unten ex Trentino



Fig. 5: *Infurcitinea albicomella* H.S.







ELVIRA BIANCHERI

NOTE SUGLI EFEMEROTTERI ITALIANI - X  
 REPERTI DEL DR. C. CONSIGLIO IN SARDEGNA, CORSICA, LAZIO  
 E ABRUZZO

Il Dott. Carlo Consiglio dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma effettuò nel 1955 raccolte entomologiche in diverse località della Sardegna, e nel 1956 in località della Corsica, catturando tra l'altro un certo numero di Efemerotteri. In seguito al loro studio, da me effettuato, mi è possibile la compilazione della presente nota, allo scopo di meglio conoscere la fauna Efemerotterogica di queste isole.

La conoscenza sulla sistematica e distribuzione in Sardegna e in Corsica delle specie appartenenti a questo Ordine sono tutt'ora scarse e frammentarie, e risalgono a EATON ed a ESBEN-PETERSEN. È quindi con particolare interesse che ho esaminati gli Efemerotteri raccolti dal Dott. Consiglio, che qui elenco.

Nel materiale proveniente dalla Sardegna mi è stato possibile identificare una nuova specie, *Habrophlebia consighioi*, della quale ho in corso di stampa la descrizione, e di cui, per comodità, riporto nella presente nota le notizie riguardanti la geonemia.

Ai reperti della Sardegna e della Corsica aggiungo altre determinazioni effettuate su materiale catturato dal Dott. Consiglio in Lazio e in Abruzzo negli scorsi anni.

Oltre alle immagini maschio, sulle quali ho effettuato quasi tutte le determinazioni, sono stati catturati dal Dott. Consiglio anche qualche femmina e un certo numero di Efemerotteri allo stato ninfale, alcuni dei quali interessanti, ma di cui ho tralasciato la determinazione, data la mia scarsa conoscenza della sistematica ninfale e la sua estrema difficoltà.

Anche in questa sede mi è grato ringraziare il Dott. Consiglio per l'interessante materiale catturato.

Fam. ECDYONURIDAE

Gen. *Ecdyonurus* (Eaton) Schoenemund

***Ecdyonurus helveticus*** (Eaton)

**L a z i o :** Roviano, Fonte Anisi, m 440-490, 7-IV-1955, 2♂♂ subimm.

**A b r u z z o :** Parco Nazionale, La Prata di Lecce, m 1540, 24-VI-1954, 1♂ e 4♀♀; Parco Nazionale, Camosciara, m 1100, 24-VI-1954, 1♂; Villetta Barrea, Vall. Profluo, m 1250, 26-VI-1954, 1♂.

***Ecdyonurus helveticus*** (?) (Eaton)

**S a r d e g n a :** Tempio Pausania, m 1060, 7-V-1955, 1♀.

Trattandosi di una femmina ho determinato con riserva il presente esemplare, dato che finora sono poco noti caratteri sicuri per la determinazione delle femmine.

***Ecdyonurus venosus*** (Fabricius)

**A b r u z z o :** Parco Nazionale, Pescasseroli, Acqua Ventilata, m 1250, 2-VII-1952, 2♂♂; Scanno, S. Liborio, m 1150 ca., 26-VI-1954, 1♂; Villetta Barrea, f. Sangro, m 975, 31-X-1954, 1♂.



**Ecdyonurus venosus** ( ) (Fabricius)

Sardegna: Burcei, Cant. Campu Omo, m 390, 17-V-1955, 1♀.

Corsica: Vico, m 260, 22-V-1956, 1♀; Vico, t. Liamone, m 210, 22-V-1956, 1♀.

Lazio: Roccagiovine, t. Licenza, m 350, 25-IV-1954, 1♀ subimm.

Abruzzo: Parco Nazionale, Campomizzo, f. Sangro, 14-X-1955, 1♀ subimm.; Villetta Barrea, f. Sangro, m 1000, 26-VI-1954, 1♀.

Trattandosi di esemplari femmine ho effettuato la determinazione con riserva, essendo finora poco noti caratteri sicuri per la loro classificazione.

Gen. *Heptagenia* (Walsh) Schoenemund**Heptagenia lateralis** (Curtis)

Lazio: Mandela, f. Fiumicino, m 300, 25-IV-1954, 1♂ subimm.; Roccagiovine, t. Licenza, m 350, 25-IV-1954, 2♂♂ e 2♀♀ subimm.

Gen. *Rhithrogena* Eaton**Rhithrogena semicolorata** (Curtis)

Abruzzo: Parco Nazionale, Camosciara, m 1500 ca., 24-VI-1954, 1♂; Parco Nazionale, Pescasseroli, Acqua Ventilata, m 1250, 25-VI-1954, 1♂ e 3♀♀.

## Fam. LEPTOPHLEBIIDAE

Gen. *Habrophlebia* Eaton**Habrophlebia fusca** (Curtis)

Lazio: Subiaco, 23-IX-1951, 1♂.

**Habrophlebia modesta** Hagen

Lazio: Terme di Stigliano, f. Lenta, m 150, (data mancante), 1♂ subimm. e 2 neanidi; Roviano, Fonte Anisi, m 440-490, 7-IV-1955, 7♂♂ e 1 exuvia; Percile, t. Licenza, m 550 ca., 2♀♀ subimm.

**Habrophlebia modesta** (:) Hagen

Corsica: Vizzavona, m 1360, 16-V-1956, 1♂; id., m 1310, 16-V-1956, 1 ninfa; S.te Lucie de Tallano, m 50, 13-V-1956, 1 neanide; Zonza, m 680, 13-V-1956, 4 neanidi; Zicavo, m 1080-1100, 23-V-1956, 4 ninfe e 2 neanidi; Albertacce, m 1320, 21-V-1956, 1 ninfa e 1 neanide.

Nell'unica immagine maschio catturata (Vizzavona, m 1360, 16-V-1956), il 1° articolo degli stili ha, leggermente accennata, una prominente mammellonare situata distalmente sopra a quella dentiforme, sul tipo di quanto si riscontra in *Habrophlebia Auberti* Biancheri; mancano le zampe anteriori. L'esemplare catturato non coincide quindi perfettamente con *H. modesta* Hagen, ma l'attribuisco, con riserva, ugualmente a questa specie, cui peraltro si avvicina, dato che l'esame di un solo esemplare, e per di più incompleto per la mancanza delle zampe anteriori, non consente una più sicura determinazione. Sarebbe pertanto interessante l'esame di altri esemplari provenienti dalla località, per conoscere la proporzione degli articoli tarsali e per avere la conferma dell'esistenza della prominente mammellonare, distalmente sopra a quella dentiforme, nel 1° articolo degli stili. Quest'ultimo carattere che avvicina l'esemplare ad *H. Auberti* Biancheri, farebbe pensare alla possibilità di una nuova specie, dato che da *H. Auberti* Biancheri c'è una nettissima differenza riguardo alla colorazione dell'addome.



Attribuisco pure con riserva ad *H. modesta* Hagen gli esemplari pre-immaginali, per i quali non è stata possibile una sicura determinazione, dato che le poche ninfe presenti mancavano pressochè totalmente di tracheobranchie. Queste comunque, presenti in buon numero nell'alcool dei tubi dove sono conservati gli esemplari, dimostrano essere bifide del tipo di *Habrophlebia* (*Habroleptoides*). In seguito a ciò, nonchè per le dimensioni e per la colorazione, ritengo di poter avvicinare le ninfe esaminate ad *H. modesta* Hagen, anche se un ordinato esame di tutte le paia di tracheobranchie non permette una sicura determinazione.

***Habrophlebia consighioi* Biancheri**

S a r d e g n a : Domusnovas, R.sa Duchessa, m 180, 20-V-1955, 6♂♂; Olbia, m 100, 12-V-1955, 3♂♂; Nuoro, m 670 ca., 11-V-1955, 4♂♂, 3♂♂ subimm. e 1♀ subimm.

Fam. EPHEMERELLIDAE

Gen. *Ephemerella* Walsh

***Ephemerella ignita* (Poda)**

S a r d e g n a : Iglesias, m 310, 18-V-1955, 1 ninfa; Tonara, Cant. sa Codina, m 794, 16-V-1955, 2 ninfe e 2 neanidi.

Inoltre furono catturati numerosi esemplari, soprattutto neanidi e ninfe, pertinenti ai generi *Ecdyonurus*, *Heptagenia*, *Rhithrogena*, *Baëtis*, *Ephemerella* e *Caenis*, che non mi è stato possibile determinare.

---

ROBERTO VILLA

**SUL RINVENIMENTO DI *PLEBEJUS ARGUS* L. NELL'ISOLA D'ELBA**

(*Lepidoptera Rhopalocera*)

Si tratta di una serie di cinque esemplari, raccolti nel tardo pomeriggio del 2.VIII.1958 a circa 600 metri di altezza, lungo la mulattiera che dal comune di Marciana conduce alla cima del Monte Capanne (m. 1019).

Come ho potuto accertare dall'esame microscopico della tibia, risultano appartenere alla specie *Plebejus argus* L., ed in particolare, due dei quattro ♂♂ hanno al rovescio delle anteriori i punti della serie mediana ingrossati ed allungati in senso mediale, giungendo un esemplare alla confluenza del terzo punto con la lunula discocellulare, e l'unica ♀ è ampiamente azzurrata nella zona basale delle anteriori e delle posteriori.

Dalla colorazione generale del rovescio, in tutti gli esemplari piuttosto scura, come dalla spolveratura azzurra già citata della ♀, sembrano appartenere alla razza *corsica* Bellier, e dalla assoluta mancanza di frange alari, per lo meno nei ♂♂, la loro schiusura sembra risalire al mese precedente, il che farebbe supporre una sola generazione.

La specie ancora non risultava esistere all'Elba, come nelle altre isole italiane, in base all'opera del VERITY <sup>(1)</sup> alla quale mi sono attenuto per la determinazione degli esemplari.

---

(1) R. VERITY. - Le farfalle diurne d'Italia, Vol. II, p. 188, Ed. Marzocco, Firenze 1943.



## R E C E N S I O N I

CHIESA A. - *Hydrophilidae Europae. Coleoptera Palpicornia*. Tabelle di determinazione. Ed. A. Forni, Bologna, 1959, 200 pp., 19 tavole con 325 figure, L. 2300.

Il dr. Aldo Chiesa di Bologna ha pubblicato recentemente un volume, edito dall'Editore Forni in elegante veste tipografica, in cui condensa la sua lunga esperienza nel campo della determinazione degli Idrofilidi (*sensu lato*). Il libro, intitolato « Tabelle di determinazione », contiene ampie chiavi analitiche per il riconoscimento delle specie italiane e di buona parte di quelle europee. Alle singole specie seguono spesso ampi commenti e comparazioni con le forme affini, parte questa particolarmente utile. Le tabelle sono originali, basate sull'esperienza personale dell'A. e sulla sua grande collezione specializzata (16.000 esemplari).

Le precedenti tabelle, comprensive per tutta la famiglia, stese dal Kuwert, risalgono al 1890!

Il volume è corredato da ben 325 figure, riunite in 19 tavole. Tali figure, schizzate a mano libera e quindi orientative, servono di commento illustrativo alle tabelle corrispondenti.

Per ogni specie l'A. indica in sintesi la distribuzione generale basandosi sul Winkler ed in modo più particolareggiato quella italiana, distinguendo le località personalmente accertate da quelle tratte dal Catalogo Luigioni.

Egli scrive espressamente che col suo volume ha « cercato di fornire i mezzi per identificare le specie, possibilmente con il solo esame degli organi visibili dall'esterno », dando minore importanza ai caratteri dell'apparato copulatore.

Utili i cenni pratici iniziali relativi ai metodi di raccolta e di preparazione.

I riferimenti bibliografici risultano però estremamente scarsi e manca un indice alfabetico,

Il dr. Chiesa ha compiuto con giovanile spirito entomologico e con ammirevole coraggio, affrontando gravi difficoltà e superando il problema finanziario col personale suo contributo, un'opera che riteniamo utile per i collezionisti italiani. Auguriamo pertanto al volume ampia diffusione tra gli entomologi.

Cesare Conci

*Annual Review of Entomology*, Vol. 3, 1958 - ed. E. A. Steinhaus & R. F. Smith. - Palo Alto, California (Annual Review Inc.), 8°, pp. VII, 520, figg., prezzo \$ 7,50.

Sullo stesso piano dei precedenti (cfr. questo Boll., 1957, p. 37) è uscito questo volume che in succosi capitoli, scritti da specialisti di gran valore, riassume ed aggiorna particolari argomenti dei vari rami dell'Entomologia pura ed applicata. Ogni capitolo è accompagnato da lunghi elenchi bibliografici ed il volume è chiuso da un indice degli autori citati e da un indice analitico per materie (specie, fenomeni, sostanze, insetticidi ecc.). Dei 23 capitoli cito come molto interessanti quelli sulla dinamica delle popolazioni sulla zoogeografia degli insetti, sulla filogenesi degli ordini panorpoidi, sulla biologia degli Scarabeidi, sul sistema pervoso, sulle simbiosi interne, sulla lotta biologica, su quella chimica e sugli insetticidi.

*Annual Review of Entomology*, Vol. 4, 1959 - id. id. - 8°, pp. VII, 467, figg., \$ 7,50.

Il volume contiene 19 capitoli, ricordo quelli relativi ai problemi tassonomici delle specie strettamente affini, all'ecologia dei Cerambicidi, alla biologia degli Afidi, alla biologia degli Imenotteri parassiti, a ricerche biochimiche, alle cellule del sangue, alle culture dei tessuti, ai pigmenti, ad alcuni aspetti della lotta biologica, agli insetticidi ed infine alle pulci come vettori di malattie e agli insetti e l'epidemiologia della malaria.

I due volumi, rilegati in tela ed in bella veste tipografica, riusciranno oltremodo utili agli studiosi e specialmente ai Laboratori di Entomologia agraria per l'ampia trattazione dei moderni sistemi di lotta e sugli insetticidi.

F. CAPRA

WIGGLESWORTH W. B. - *Physiologie des Insects* (trad. di L. CHOPARD). - Monographies Dunod, Paris, 1959, pp. XI-145, figg.

E' la traduzione della 5ª edizione dell'*Insect Physiology* (Londra 1956) dello stesso Autore, dell'Università di Cambridge, del grande trattato *The Principles of Insect Physiology* (Londra 1953). E' un breve riassunto chiaro ed aggiornato di quanto si sa in argomento; l'operetta è divisa in dieci capitoli: il tegumento; la respirazione; il sistema circolatorio ed i tessuti associati; la digestione, l'escrezione; la nutrizione



ed il metabolismo; l'accrescimento; la riproduzione; i muscoli ed i movimenti; il sistema nervoso, organi di senso e comportamento. Ogni capitolo è seguito da breve bibliografia ed il volume è chiuso da un indice analitico.

Il nome del traduttore, l'illustre prof. L. CHOPARD, già Direttore del Laboratorio di Entomologia del Museo di Parigi, è garanzia del pregio dell'opera e della bontà della traduzione.

F. CAPRA

## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 32

### Varia

BIGOT L. - Notes entomologiques et biogéographiques sur l'Ile de Corse. - *Vie et Milieu*, IX, 1958, Fasc. 3, pp. 361-378.

Studio delle biocenosi dell'insieme degli insetti in rapporto alle associazioni vegetali, con particolar riguardo ai Lepidotteri, e notizie sulle faune acquatiche ed alofile.

DELUCCHI V. - Note generali sui predatori di *Dreyfusia piceae* Ratz. e sui loro parassiti. - *Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici*, XXXIII, 1956, pp. 283-302, 8 figg.

Osservazioni su 10 specie di predatori (3 Col., 6 Dipt., 1 Neur.) dell'Afide *D. piceae* e sui loro parassiti; come predatori sono più attivi *Pullus impexus* Muls., *Aphidecta obliterata* L., *Laricobius erichsoni* Ros. (Col.), *Cremifania nigrocellulata* Cz. e *Leucopomya obscura* Hal.; tecnica di allevamento dei predatori ecc.

FAGGIOLI D. - Campagna di ricerche dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna nella « Foresta Umbra » (Gargano). Elenco delle specie raccolte. - *Boll. Ist. Ent. Un. Bologna*, XXI, 1956, pp. 167-177.

Sono elencati gli Emitteri, Lepidotteri, Ditteri, Coleotteri ed Imenotteri.

FULMEK L. - Insekten als Blattlausfeinde. Kritisch-statistische Sichtung. - *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, 61 Bd., 1957, pp. 110-227.

Prospetto critico dei parassiti ed iperparassiti degli Afidi.

GRANDI G. - Campagna di ricerche dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna alla « Foresta Umbra » (Gargano). I. Recapitolazione introduttiva dei risultati ottenuti. - *Ann. Accad. Ital. Sc. Forest.*, IV, 1956, pp. 405-418, 11 figg.

Descrizione dei vari biotopi osservati e cenni dei principali insetti raccolti, dei quali molti interessanti e nuovi per la regione.

MARCUZZI G. - Considerazioni ecologiche sulla palude carsica di Pietra Rossa (Monfalcone). - *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, CXV, 1957, Cl. sc. mat. nat., pp. 127-168, 2 figg., tav. I-II.

Caratteristiche morfologiche e fisicochimiche della palude, e principali aspetti della vegetazione, segue un elenco degli insetti: 5 Odonati, 14 Ortotteroidei, 7 Emitteri Eter., 4 Emitt. Omott., 3 Neurotteri, 36 Coleotteri, 8 Ditteri, 5 Imenotteri, 3 Lepidotteri. Mentre l'entomofauna ha caratteri meridionali, la florula di Pietra Rossa comprende numerose forme settentrionali.

### Biospeleologia

BARAJON M. - La Fauna delle caverne. - *Natura*, Riv. Soc. It. Sc. Nat. Milano, XLVIII, 1957, nn. II-III, pp. 49-74, 10 figg.

Notizie e buone fotografie degli animali cavernicoli.

MALVOLTI F., TRANI R., BERTOLANI M., BERTOLANI MARCHETTI D., MOSCARDINI C. - La zona speleologica del basso Appennino Reggiano. - *Atti VI Congresso Naz. Speleol.*, Trieste, 1954, pp. 187-213, figg.

MALAVOLTI F., BERTOLANI M., MOSCARDINI C. - Le grotte dell'Appennino Modenese, inquadramento geologico e dati speleologici e faunistici. - *Rassegna Frignanese*, 1957, n. 3, 23 pp. estr., figg.

MOSCARDINI C. - Primo contributo alle conoscenze della fauna della Val Sabbiola (Vercelli). - *Atti Soc. Nat. Modena*, vol. LXXXV-LXXXVI, 1954-1955, pp. 38-47, 3 figg. Descrizione della grotta « Boec dla Büsa pitta » e sua fauna.



MOSCARDINI C. - Secondo contributo alla conoscenza delle fauna cavernicola della Val Sesia (Vercelli). - *l. c.*, pp. 89-94, 1 figg.

Descrizione della Grotta di Locarno (Varallo) e sua fauna.

PARENZAN P. - Ricerche biologiche nell'Italia Meridionale della Sez. Speleologica dell'I.R.B. - *Boll. Soc. Natur. Napoli*, LXIII, 1954, pp. 96-101.

Semplice elenco degli animali più interessanti raccolti in varie grotte della Campania, Lucania e Calabria.

### Protura

TUXEN S.L. - Neues ueber die von Berlese beschriebene Proturen. - *Redia*, XLI, 1956, pp. 227-258, 20 gr. figg.

Revisione dei Proturi della collezione Berlese, nuove descrizioni, note critiche e sinonimie.

### Thysanura

CONDÉ B. - Campodéidés de la péninsule italienne (Note préliminaire). - *Notes Biospeol.*, IX, 1954, pp. 37-40, figg.

E' descritta *Plusiocampa romana* n. sp. della Grotta di S. Liberata (Mte Argentario) e Gr. dell'Inferniglio (Subiaco) e citata *Campodea grassii* Silv. della Toscana.

CONDÉ B. - Un Diploure cavernicole inédit des Alpes de Provence. - *Notes Biospeol.*, XII, 1957, p. 7-12, figg.

Cita *Plusiocampa Bonadonai* Condé 1948 di grotte delle prov. di Bergamo e Brescia.

DELANY M.J. - Life histories in the *Thysanura*. - *Acta Zool. Cracovien.*, II, 1957, n. 3, pp. 61-90, 8 figg.

Note sul ciclo di sviluppo.

JANETSCHKE H. - Ueber Felsenpringer aus Kreta und den Balkanländern. (*Thysanura, Machilidae*). - *Acta Zool. Cracovien.*, II, 1957, n. 7, pp. 151-191, 59 figg.

Tabelle per i generi e per le specie, alcune di esse citate della Venezia Giulia, note su forme italiane.

### Collembola

CAVALLORO R. - Su un nuovo Collembolo dannoso al Tabacco in semenzaio: *Seira Ferrarii* Parona. - *Il Tabacco*. Boll. Ist. Sper. Tabacchi, Roma, LX, 1956, n. 679, pagine 147-166, 10 figg.

Elenco dei Collemboli riscontrati dannosi al Tabacco. La *Seira Ferrarii* è stata riscontrata per la prima volta dannosa in semenzai a Scafati (Salerno), descrizione dell'insetto, biologia, mezzi di lotta.

GISIN H. - Notes sur divers Collemboles de la Suisse. - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXVIII, H.1 (1955), pp. 141-148.

Osservazioni su varie specie, alcune delle quali citate del Cant. Ticino.

GISIN H. - Nouvelles contributions au démembrément des espèces d'*Onychiurus* (*Collembola*). - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXIX, H.4, 1956, pp. 329-352, 2 figg.

Sono descritte varie specie nuove, tra le quali: *O. pseudostachianus* di Ginevra e dint. di Milano (marcite), *O. bergamarius* n. della Grotta di Preparoil N. 1203 Lo., e citate altre specie di località italiane.

GISIN H. - Quatre espèces nouvelles de Collemboles (insectes Aptérygotes) récoltés par M. Marcuzzi dans les Dolomites Italiennes. - *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, T. CXVI, 1958, Cl. Sc. Mat. Nat., pp. 83-91, 11 figg.

*Hypogastrura* (s. str.) *exigua* n. sp. *Hyp. (Ceratophysella) armatissima* n. sp., *Hyp. (Ceratophysella) quinquesetosa* n. sp., *Tullbergia simplex* n. sp., della Marmolada.

---

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)  
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 90 al foglio; mm. 6 x 16, n. 91 al foglio), più spese postali.

M. BURLINI, Ponzano Veneto (Treviso), desidera: *Cryptocephalus* dell'Africa settentr. e dell'Asia paleartica, sia in comunicazione, sia in cambio, sia in acquisto, ed estratti sui *Cryptocephalini*; desidera determinare *Cryptocephalini* d'Europa e dell'Africa settentr.

Il Sig. V. MARCK, Zamberk 797, Cecoslovacchia, desidera determinare, o scambiare con altri Coleotteri, *Nitidulidae* e *Rhizophagidae* italiani.

Il Sig. Angelo MARCHI, Via Mistrali 4, Parma, desidera ricevere *Lepidoptera Sphingioidea*, scambiandoli con altri Lepidotteri (anche del genere *Apatura*).

Il Prof. G. S. CANDURA, Istituto di Zoologia, Univ. di Pavia, gradirebbe ricevere materiali attaccati da specie sinantropiche per proseguimento studi comportamenti biologici.

Il Dr. Aldo CHIESA, Via S. Stefano 1, Bologna, si occupa dello studio degli *Hydrophilidae* paleartici e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano inviargli materiale per la determinazione.

Il Sig. Egon LEKES, Piseckého 332, Praha XVII, Cecoslovacchia, desidera scambiare Cerebricidi italiani e dell'Africa del Nord, offrendo specie dell'Europa centrale.

Il Dr. G. TEMPÈRE, Chef de Travaux à la Faculté de Médecine et de Pharmacie, Rue Lyteire, Bordeaux, desidera scambiare *Curculionidae* con entomologi italiani.

Il Dr. Mario COMBA, Via Marianna Dionigi 57, Roma, desidera segnalazioni, possibilmente dettagliate, di casi di punture o morsi di Artropodi sull'uomo e gli animali. Gradisce, inoltre, cambi di Imenotteri Apoidei.

Il Dr. Renato NICOTRA, Via Lisbona 18, Roma, offre in vendita: Berlese, gli Insetti (L. 15.000); Grandi, Introduzione allo studio dell'Entomologia (L. 15.000); Luigioni, I Coleotteri d'Italia (L. 12.000).

Il Dr. GUIDO KAUFFMANN, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

CHIARA CASSANO, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sintetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. FABIO INVREA, Museo Civ. Storia Nat., Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole Italiane e dell'Italia merid.

Il Dr. P. CARLO BRIVIO, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

Il Prof. A. GOIDANICH ed il Dr. C. VIDANO dell'ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA DELLA UNIVERSITA' Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati a chi potesse segnalare località e date di cattura particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorynchites longiceps* Thoms, *Coenorrhinus cribrum italicum* Voss., *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

(SEGUITO)

Giancarlo ZENNARO, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Dr. H. ALLANDER, Landsvagen 49, Sundbyberg Svezia, desidera acquistare uova e crisalidi, specialmente di femmine, di *Lasiocampa quercus* da regioni diverse d'Italia.

Opere italiane di Entomologia consigliate ai Soci:

G. BINAGHI. - *Coleotteri d'Italia*. Vita, ambienti, utilità, danni, mezzi di lotta. - Casa Ed. Briano, Genova, 1951, 210 pp., 104 gr. figg., copertina a colori.

Rassegna di particolari e seducenti aspetti della Coleotterofauna italiana.

A. CHIESA. - *Hydrophilidae Europae. Coleoptera Palpicornia. Tabelle di determinazione*. Ed. A. Forni, Bologna, 1959, 200 pp., 19 tavole con 325 figure.

C. CONCI, C. NIELSEN. - *Fauna d'Italia. I. Odonata*. Ed. Calderini, Bologna, 1956, 308 pp., 156 gruppi di figg., 1 Tavola.

E' il primo volume della « Fauna d'Italia » edita sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Unione Zoologica Italiana.

G. M. GHIDINI. - *Glossario di Entomologia*. - Ed. La Scuola, Brescia, 1949, 260 pp., 184 figg., II tavv.

Un'utile guida per il principiante ed il dilettante nell'intricata terminologia entomologica.

A. PORTA. - *Fauna Coleopterorum Italica*. - E' l'unica opera descrittiva sui Coleotteri Italiani in cinque volumi e tre supplementi. Per l'acquisto rivolgersi al prof. Antonio Porta, Corso Garibaldi, 120, San Remo.

Il Supplemento III aggiorna l'opera a tutto il 1958 ed è in vendita presso l'Autore.

G. MÜLLER. - *I Coleotteri della Venezia Giulia*. Catalogo ragionato con tabelle dicotomiche per la classificazione delle specie della Regione Adriatica orientale del Veneto e della Pianura Padana, Vol. II. *Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae)*, Trieste, 1949-53, 686 pp., figg.

Per l'acquisto rivolgersi alla Segreteria dell'Osservatorio di fitopatologia Trieste, Via G. Murat, 1.

R. VERITY. - *Le farfalle diurne d'Italia*. Casa Ed. Marzocco, Firenze, 1940-1953. Cinque Volumi in 4°, pp. 1708, 26 figg., 27 tavv. in nero e 74 in quadricromia, raffiguranti complessivamente 5324 esemplari.

Opera monumentale sui Ropaloceri italiani.

DITTA RAFFAELE GRUPPIONI. - Bologna, Via Milazzo, 30.

Premiata fabbrica di scatole entomologiche. Articoli per la raccolta, preparazione e conservazione degli Insetti. Catalogo a richiesta.



(Si pubblica dieci volte l'anno)

# BOLLETTINO

## DELLA

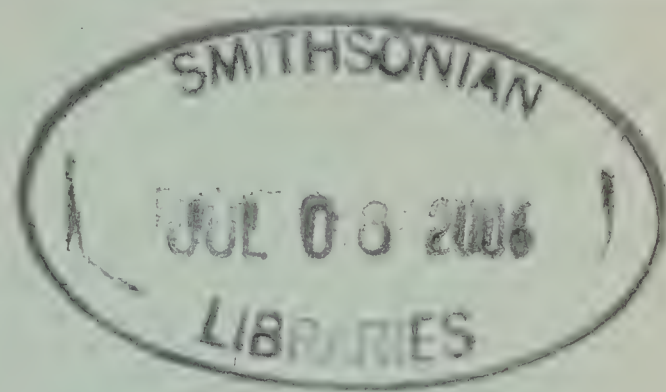
# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 7-8

Pubblicato il 30 Novembre 1959



### SOMMARIO

#### ATTI SOCIALI.

F. INVREA : La Società Entomologica Italiana ha novant'anni.

D. ROBERTI : Il II° Congresso Nazionale di Entomologia.

**Comunicazioni scientifiche :** R. ZOCCHI : Ricerche faunistiche sull'Isola della Gorgona. II. *Coleoptera Scolitydae*. - L. BOLDORI e M. CERRUTI : Animali cavernicoli in schiavitù. IV - R. EBNER: Einige Orthopteroiden aus der Umgebung von Napoli und eine seltene Teratologie. - H. PIEROTTI: L' *Onthophagus fracticornis* Preysl. e le specie vicine. (*Col. Scarabaeidae*). - P. FONTOLAN: Sugli *Oodes helopioides* Fabr. e *gracilis* Villa nella Laguna di Venezia. (*Col. Carabidae*). - J. B. SZABÒ: Fauna di Romagna. Collezione Zangheri. A new species of the Family *Belytoidae* from Italy (*Hymenoptera, Proctotrupoidea*). - L. BULLINI: Sul rinvenimento di *Gonepteryx cleopatra* L. nel Bolognese (*Lepidoptera Rhopalocera*).

#### RECENSIONI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 33.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Pubblicato col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1958-59

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

VICE PRESIDENTE: Cesare Mancini.

SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Livio Tamanini, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, G.B. Moro.

Quota per il 1958: Soci ordinari: L. 2000; Studenti: L. 1000; Soci all'Estero L. 2500  
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia L. 2500; Estero: L. 3500

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del Conto  
Corrente Postale: N. 4/8332  
intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova (116).

Le adunanze della Società si tengono ogni Sabato alle ore 18 nella Sede Sociale.

### AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- \_\_\_\_\_ per le parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino);
- ===== per le parole in **neretto** (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
- per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o** ;
- ~~~~~ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni); i disegni originali o più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori

La Società concede agli Autori 50 estratti gratuiti senza copertina. Chi li desiderasse con la copertina o in numero maggiore è tenuto a farne richiesta sul dattiloscritto o sulle prime bozze. I prezzi sono i seguenti:

| copie  | n. 50   | n. 100  |
|--------|---------|---------|
| pag. 2 | L. 450  | L. 800  |
| » 4    | » 700   | » 1.100 |
| » 8    | » 800   | » 1.350 |
| » 12   | » 1.100 | » 1.800 |
| » 16   | » 1.450 | » 2.650 |

Copertina stampata: n. 50, L. 1.300; n. 100, L. 1.650; n. 150, L. 2.200.



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 7 - 8

---

Pubblicato il 30 Novembre 1959

---

## ATTI SOCIALI

### NUOVI SOCI

Sig. Giovanni ABRAMI (Socio Studente), Ramo Scarsellini 7, Marghera (Venezia), presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Coleopt.*, *Elateridae*, *Diplura*, *Thysanura*).

Sig. Carlo PERILLO, Via Vincenzo di Marco 9, Palermo, presentato dal prof. M. Mariani.

Sig. Carlo MATESSI (Socio Studente), Via Parolini 2, Bassano del Grappa (Venezia), presentato dal prof. C. Conci (*Coleoptera*).

Sig. Renato ROSSI (Socio Studente), Via Bullona 19, Milano, presentato dal prof. C. Conci (*Coleoptera*).

### CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Sig. Giovanni BINAGHI (abitazione), Via S. Martino 16 A/10, Genova.

Sig. Carlo ZANELLA, Via XX Settembre 25, Vicenza.

### ONORANZE AL PROF. E. GRIDELLI

Pubblichiamo la terza nota dei contributi inviati per il volume dedicato alla memoria del Prof. E. Gridelli:

Ing. A. De Peez, L. 3.000; Prof. G. Fiori, L. 2.000; Rag. F. Gallivanone, L. 1.000; Prof. G. Grandi, L. 10.000; Dr. E. Laudanna, L. 5.000; Prof. C. Lona, L. 2.000; Prof. M. Martelli, L. 5.000; Prof.ssa M. M. Principi, L. 5.000; Prof. A. Razzauti, L. 1.000; liste precedenti Lire 86.000. Totale L. 120.000.

### MEMORIE DEL PROF. F. SILVESTRI

Sono uscite recentemente, in occasione del decennale della morte, le Memorie (*Ricordi e Itinerari scientifici*) del Prof. Filippo Silvestri, l'entomologo di fama mondiale, che fu per tanti anni nostro impareggiabile Consigliere. Il volume, in 8°, di 784 pagine, 92 figure, una carta, si riferisce ai Suoi interessantissimi viaggi di studio in ogni parte del mondo e porta in appendice il Suo *curriculum vitae*. E' in vendita, al prezzo di Lire 10.350, presso il sig. Panariello Salvatore, Istituto di Entomologia Agraria, Portici (Napoli).

---

Con profondo dolore annunciamo la prematura dipartita di tre nostri Soci: il prof. Natale FILIPPI (23-V-59), il sig. Gianfranco MENINI (2-VI-59) ed il sig. Mario TOMASSETTI (31-V-59). Nel mentre ci riserviamo di ricordare l'opera ed i meriti scientifici sulle Memorie, inviamo alle desolate Famiglie i nostri profondi sensi di condoglianza.

---



FABIO INVREA

## LA SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA HA NOVANT' ANNI

Con l'ultimo giorno di ottobre la Società Entomologica Italiana ha compiuto ufficialmente 90 anni. Essa infatti fu costituita in una solenne adunanza tenutasi presso il Regio Museo di Zoologia di Firenze il 31-10-1869: di fatto però il sodalizio già esisteva perchè in quell'anno aveva pubblicato il I volume del « Bullettino ».

La Società visse e prosperò in Firenze per oltre 50 anni, fervorosamente sorretta da tutta la schiera, allora numerosa, di entomologi del nostro paese e di naturalisti ai quali si associarono molti colleghi stranieri. Infatti l'albo sociale di quel primo periodo comprende i nomi più noti della scienza zoologica italiana e straniera e annovera altresì personalità illustri per autorevolezza e per cariche. I Re d'Italia, da Vittorio Emanuele II, fino ai suoi successori Umberto I e Vittorio Emanuele III, fecero costantemente parte della Società Entomologica. Vi appartennero tra gli altri Don Pedro d'Alcantara, Imperatore del Brasile, e l'Arciduca Salvatore di Lorena.

Il primo Presidente della Società fu il Prof. Adolfo Targioni Tozzetti che rimase in carica per più di 30 anni, fino al 1900: gli succedettero, nel periodo fiorentino, Enrico Giglioli (1900-1909), Daniele Rosa (1909-1919), Pietro Stefanelli (1919), e Napoleone Passerini (1920-1922).

La bella serie di annate del « Bullettino » redatto in Firenze sta a testimoniare l'efficienza del sodalizio e la fervida attività degli entomologi di quell'epoca, tanto che la Società Entomologica Italiana, nella considerazione degli ambienti scientifici internazionali, si era messa quasi subito alla pari con le maggiori consorelle di Europa.

Nel non lontano passato abbiamo brevemente illustrato quanto la Società Entomologica del nostro Paese ha fatto nella sua quasi secolare esistenza. Ma poichè moltissimi dei nostri soci sono venuti a noi in epoca recente e non conoscono la modesta ma non ingloriosa storia della Istituzione della quale fanno parte, ho creduto utile ripetere, in occasione del compimento dei 18 lustri, alcune delle cose allora messe in luce.

Da quanto ho detto più sopra si rileva che la vita della Società ha avuto due distinti periodi: uno fiorentino, dal 1869 al 1922, caratterizzato, almeno nella sua maggiore durata, da un andamento regolare, prospero e fattivo, ma con vicende amministrativamente piuttosto uniformi quale si addicevano a quei tempi tranquilli, l'altro genovese iniziatosi nel 1922 e che dura tutt'ora.

La prima guerra mondiale turbò quel saldo fervore di programmi e di azione che aveva dato fecondi risultati. Le ripercussioni economiche e lo sconvolgimento profondo della vita nazionale portarono la Società sull'orlo della rovina: pochi soci, nessuna, o quasi, risorsa finanziaria, tanto che non era più possibile continuare la serie delle pubblicazioni. Per iniziativa di alcuni tra i maggiori esponenti, con a capo Raffaello Gestro, Agostino Doderò e Ferdinando Solari, si dovette addivenire ad una profonda riforma mediante un nuovo statuto e il trasferimento della Società a Genova, ove, a quell'epoca, si trovava un nucleo numeroso di entomologi che avrebbe potuto dedicarsi a fare rifiorire il sodalizio. Così avvenne in pieno accordo coi colleghi fiorentini: si ricostituì numeroso l'Albo So-



ziale, si trovarono le modeste risorse finanziarie indispensabili, si sdoppiò l'antico « Bullettino » in due distinti periodici, il « Bollettino » e le « Memorie » e si riprese in pieno l'attività sociale nella nuova sede che il Comune di Genova consentì fosse stabilita nel Museo Civico di Storia Naturale « Giacomo Doria » dove essa si trova tuttora. Fu nominato Presidente il venerando Direttore del Museo, Raffaello Gestro, che nel 1924 fu poi eletto Presidente onorario ed ebbe a successore nella Presidenza effettiva Ferdinando Solari il quale prestò nella Direzione della Società la sua instancabile attività per quasi 32 anni fino al 1956.

Il suo compito non fu davvero facile, specialmente per quanto riguarda la parte economica, tanto che sul principio dovette anche provvedere del suo. Ma poi seppe ottenere un notevole intervento del Governo di allora che riconobbe l'importanza nazionale della nostra Società, integrato da qualche altra sovvenzione di enti particolari. La quota sociale venne mantenuta dal Dr. Solari volutamente bassa perchè potessero appartenere alla Società il numero maggiore di studiosi e soprattutto vi affluissero i giovani che aspiravano alla entomologia. Il periodo genovese fu particolarmente prospero e fattivo nell'intervallo tra le due grandi guerre mondiali. Vi si notano due fatti salienti. Anzitutto la costituzione in Ente Morale mediante il R.D. 28-5-1936 che approvò anche il nuovo statuto; secondariamente la generosa disposizione di Agostino Doderò, deceduto il 14-11-1937, il quale provvide a legare alla Società la sua grande e celebre collezione di coleotteri paleartici, e quella pure importante di Imenotteri Tentredinidi italiani, unitamente all'appartamento di sua abitazione in Genova, la sua biblioteca e un capitale di L. 200.000 nominali di rendita italiana 3,50%. L'appartamento rimase in usufrutto alla vedova fino al 1952.

La Società promosse in quell'epoca lo studio costante della fauna dei territori che costituivano allora le nostre colonie e intensificò i cambi con le riviste e pubblicazioni entomologiche e zoologiche di ogni parte del mondo, accrescendo così sempre più quella preziosa biblioteca che era divenuta veramente un patrimonio sociale di grande valore. Purtroppo essa doveva divenire in seguito oggetto di profondo dolore per tutti noi. Infatti la seconda guerra mondiale, che aveva sorpreso la Società in pieno e fecondo sviluppo, portò ad essa un colpo veramente gravissimo. In uno dei bombardamenti aerei subiti dalla Città di Genova la biblioteca della Società, che si trovava allogata nel Museo di Storia Naturale e che, per ragioni a suo tempo fatte note, non aveva potuto essere trasferita altrove, fu colpita in pieno da spezzoni incendiari e totalmente incenerita. Fortunatamente si salvò la biblioteca Doderò, ricca essa pure di molte opere e di molti periodici, che non era ancora stata trasferita nella sede. Si sono fatte pratiche per ottenere il rimborso dei danni, valutati a diversi milioni di allora, ma sempre invano. La guerra, più ancora che non la precedente, minacciò la totale estinzione della Società e si dovette, per disposizioni superiori, sospendere perfino la pubblicazione del « Bollettino », mantenendo soltanto uno striminzito fascicolo di « Memorie ». Ma il Presidente Solari non si perdette d'animo, lottò con tutte le sue forze per conservare il massimo di efficienza possibile alla Società per poi, appena conclusa la grande tragedia, riprendere pubblicazioni, scambi e affluenza di nuovi elementi. Anche questa volta la difficoltà maggiore fu quella finanziaria. Soppresso l'intervento dello Stato, mentre le spese di stampa salivano vertiginosamente, si ebbero anni molto duri e molti soci contribuirono personalmente con versamenti volontari ad aumentare quanto ci era dato dalle quote sociali e dai contributi di qualche ente privato. Poi, con l'aiuto influente del nostro consigliere Prof. Goidanich, si poté ottenere un cospicuo assegno del Consiglio Nazionale



delle Ricerche che ci viene corrisposto tuttora. Così la Società, anche dopo questa seconda terribile prova bellica, ha potuto risorgere, florida e vitale. Il numero degli iscritti non è mai stato in passato così alto come l'attuale e gli 89 volumi del « Bollettino » e i 37 delle « Memorie », con le loro trentamila pagine di stampa dalla fondazione ad oggi e 280 tavole, stanno a dimostrare che la storia quasi secolare della Società Entomologica Italiana, alternata da lunghi periodi prosperi e fattivi con altri più fortunosi ma addebitabili, questi ultimi, esclusivamente a cause esterne ed estranee al sodalizio ed ai suoi membri, non può dirsi ingloriosa nè indegna del programma formulato 90 anni fa dai fondatori, il 31 Ottobre 1869, programma che costituirà anche per l'avvenire la nostra meta e la nostra bandiera.

DOMENICO ROBERTI

## IL II CONGRESSO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Nei giorni 2, 3 e 4 maggio 1959 si è svolto a Piacenza, nella Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Cattolica del S. Cuore, il II Congresso Nazionale di Entomologia, promosso e organizzato dall'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dalla Società Entomologica Italiana.



1 Antonello PERISSINOTTO - 2 Francesco TREMOLADA - 3 Baccio BACCETTI - 4 Sergio BEER - 5 Vittorio PARISI - 6 Enrica CARE' - 7 Glauco REALI - 8 Emma ONESTO - 9 Gino CADAMURO MORGANTE - 10 L. BARATTOLO - 11 Pietro GENDUSO - 12 Pierluigi OTTOLINI - 13 Mario CIAMPOLINI - 14 Gino DAL MONTE - 15 Raffaele CAVALLORO - 16 Giuseppe COMOLLI - 17 Lina CAVALLI - 18 Franco FRILLI - 19 Amelia TONON - 20 Aldo CHIESA - 21 Luigi MASUTTI - 22 Italo BUCCIARELLI - 23 Minos MARTELLI - 24 Porzia LOMBARDI - 25 Cesare CONCI - 26 Leonida BOLDORI - 27 Marcello LA GRECA - 28 Giorgio FIORI - 29 Mario MAGISTRETTI - 30 Giorgio MARCUZZI - 31 Giovanni BRIOLINI - 32 Pierino GIUNCHI - 33 Giovanni CAVICCHIOLI - 34 Cesare BIBOLINI - 35 Gianni MICHIELI - 36 Felice CAPRA - 37 Cesare NIELSEN - 38 Baldassarre DE LERMA - 39 Guido GRANDI - 40 Sandro RUFFO - 41 Alberto UGOLINI - 42 Egidio MELLINI - 43 Sergio ZANGHERI - 44 Giorgio DOMENICHINI - 45 Romolo PROTA - 46 Antonio SERVADEI - 47 Edoardo ZAVATTARI - 48 Franco BECCARI - 49 Rodolfo ZOCCHI - 50 Marta GRANDI - 51 Domenico ROBERTI - 52 Maria SALFI - 53 Alfonso CHIAROMONTE - 54 Carlo MOSCARDINI - 55 Mario SALFI - 56 Maria Matilde PRINCIPI - 57 Vincenzo LUPO.





*(Foto Cav. B. Del Papa - Piacenza)*

2.<sup>o</sup> CONGRESSO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Piacenza - 2-4 Maggio 1959



Si sono iscritti al Congresso 117 studiosi, dei quali circa 80 sono stati presenti alle sedute.

Il Congresso è stato inaugurato alle ore 10,30 del 2 maggio dal Prof. Edoardo Zavattari, Presidente Generale. Ha quindi pronunciato il discorso di apertura il Prof. Domenico Roberti, titolare della Cattedra di Entomologia della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Cattolica, il quale ha dato anche comunicazione di un messaggio di saluto del Magnifico Rettore, Padre Agostino Gemelli.

Subito dopo la Prof.ssa Maria M. Principi, titolare della Cattedra di Entomologia della Università di Bologna, ha svolto la sua relazione sulle metamorfosi e sugli stadi postembrionali degli Insetti, mettendo in evidenza i vari comportamenti ed esponendo le più recenti vedute sul determinismo di tali fenomeni.

Nella seduta pomeridiana il Prof. Giorgio Fiori, direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Sassari, ha parlato sulla importanza per la sistematica della conoscenza degli stadi postembrionali degli Insetti endopterigoti. Egli ha chiaramente dimostrato il valore dei caratteri larvali ai fini della tassonomia, ha passato in rassegna le attuali conoscenze in questo campo ed ha, in fine, indicato quali sono i criteri da seguire nella descrizione delle larve ai fini della sistematica. La seduta è stata chiusa con l'esposizione del Sig. Leonida Boldori di risultati di osservazioni personali sulle larve dei Carabidi.

Nel tardo pomeriggio i Congressisti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Sindaco di Piacenza nella sede comunale, presenti le più alte autorità cittadine. Ha detto brevi parole di saluto il Sindaco, al quale ha risposto il Prof. Guido Grandi, Presidente dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia.

Nella seduta antimeridiana del giorno successivo, 3 maggio, il Prof. Antonio Servadei, titolare della Cattedra di Entomologia Agraria della Università di Padova, ha svolto una relazione sull'importanza per la sistematica degli stadi preimmaginali degli Insetti esopterigoti, facendo risaltare, attraverso numerosi esempi, come questi stadi preimmaginali offrano spesso la possibilità di una più precisa conoscenza delle specie, della loro distribuzione e del loro habitat e come in essi possano talora risiedere caratteri evidenti e costanti, non riscontrabili negli adulti. Successivamente il Prof. Giuseppe Colombo dell'Istituto di Zoologia della Università di Padova, ha svolto una sua comunicazione sui fattori genetici e ambientali del gregarismo degli Ortoteri.

Nelle discussioni che hanno fatto seguito ad ogni relazione sono intervenuti parecchi congressisti, ai quali hanno fornito chiarimenti i singoli relatori.

I lavori del Congresso sono stati chiusi alle ore 12 del 3 maggio. I partecipanti sono quindi intervenuti al pranzo d'onore offerto dalla Università Cattolica del S. Cuore nei locali del Collegio Universitario.

Nella mattina del 4 giugno una parte dei congressisti ha partecipato ad una gita a Castell'Arquato e a Chiaravalle della Colomba, località della provincia di Piacenza che rivestono notevole interesse artistico.

A tutti i partecipanti l'organizzazione del Congresso ha offerto come ricordo una fotografia in gruppo.



# COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

## RICERCHE FAUNISTICHE SULL'ISOLA DELLA GORGONA

RODOLFO ZOCCHI

### II. - COLEOPTERA SCOLYTIDAE

Questa breve nota fa seguito ad una pubblicazione con la quale, l'anno scorso, l'amico Prof. BACCETTI iniziò l'esposizione dei risultati relativi ad una serie di ricerche entomofaunistiche che, assieme al Prof. G. FIORI, abbiamo condotte nella isola della Gorgona. I reperti che espongo prendono in esame la fauna ipidologica dell'isola e si riferiscono a due spedizioni da me effettuate nei mesi di luglio-agosto del 1958 e del 1959.

Gli Scolitidi dell'Arcipelago Toscano sono assai poco noti; le uniche segnalazioni sono quelle di RAZZAUTI (1921) e di HOLDHAUS (1923), ambedue riferentisi a materiale raccolto nell'isola d'Elba. In queste figurano citate comples-



Fig. 1: Cartina schematica dell'isola della Gorgona (scala 1:31.000 circa).

sivamente 7 specie, e cioè: *Hylastes linearis* Er., *Blastophagus piniperda* L., *Hylurgus ligniperda* F., *Hypoborus ficus* Er., *Dryocoetinus villosus* F. ssp. *minor* Eggers<sup>(1)</sup>, *Xylocleptes bispinus* Duft., *Orthotomicus erosus* Woll.<sup>(2)</sup>

È mia intenzione proseguire le ricerche nelle altre isole dell'Arcipelago e di comunicare di volta in volta i risultati conseguiti.

(1) Citata dall'A. come *Dryocoetes sardus* Strohm.

(2) Il *Phloeophthorus cristatus* Fauv., sotto il nome di *Phloeophthorus abeillei* Guilleb., risulta citato nei cataloghi di LUIGIONI (1929) e di PORTA (1932) rispettivamente per il Giglio e l'Elba.



Familia SCOLYTIDAE  
 Subfam. Scolytinae  
 Supertribù Scolitini

**Scolytus (Ruguloscolytus) rugulosus Müll.**

(Müller, 1818, in Germar. Mag. Ent., III, p. 247)

*Scolytus (Ruguloscolytus) rugulosus*, Balachowsky, 1949, F. Fr., p. 56.

Ho ottenuto numerosi esemplari di questa specie da rami di *Pirus malus* L. e di *Prunus armeniaca* L. prelevati da piante deperenti situate in una ristretta zona a coltivazione ortofrutticola nella vallata che si apre su Scalo di Gorgona.

Lo sfarfallamento degli individui è avvenuto fra il 15 agosto ed il 10 settembre.

Specie ad amplissima geonemia è diffusa in gran parte dell'Europa ove, con alcune razze, ha raggiunto l'Asia Minore. Risulta acclimatata nel Nord America, ove fu introdotta dopo il 1834, in Argentina, nel Cile e nel Perù. Alcuni AA. la danno presente nel Nord Africa; invece secondo altri essa sarebbe quivi sostituita dallo *Scolytus mediterraneus* Eggers, sua specie vicariante.

È presente in tutta Italia e nelle maggiori isole. Nell'Arcipelago Toscano non era stata sinora segnalata.

Dal materiale precedentemente infestato dallo *Scolytus rugulosus* Müll., nel maggio del 1959, ho ottenuto numerosi individui di *Leptidea brevipennis* Muls. ed alcuni di *Gracilia minuta* Fabr. (Col. Cerambycidae) <sup>(3)</sup>.

Subfam. IPINAE  
 Supertribù Hylesini  
 Tribù Phloeosina

**Phloeosinus thujae Perr.**

(Perris, 1855, Bull. Soc. Ent. Fr., p. 77)

*Phloeosinus thujae*, Zocchi, 1956, Redia, p. 189.

Alcuni esemplari di questo scolitide sono sfarfallati il 2 agosto <sup>(4)</sup> da rami quasi secchi di *Juniperus communis* L. prelevati nella zona compresa fra Cala Martina e Punta della Tacca.

È specie diffusa nei Paesi del Mediterraneo, nell'Europa centrale, nei Balcani, nel Caucaso e si spinge a Nord sino alla Gran Bretagna.

Le notizie che si riferiscono alla sua distribuzione in Italia non sono molte, da esse si può tuttavia desumere che è presente in tutta la Penisola (con più frequenza nell'Italia settentrionale) e nelle isole (Corsica, Sardegna, Sicilia, Lussino, Brioni).

Nell'Arcipelago Toscano non era stata sinora segnalata.

(3) Det. G. FIORI.

(4) Normalmente in Toscana gli adulti del *Phloeosinus thujae* Perr. fanno la loro comparsa nella prima quindicina del mese di giugno (cfr. ZOCCHI, 1956); il notevole ritardo con cui sono sfarfallati gli individui della Gorgona è da attribuirsi, con molta probabilità, all'avanzato stato di lignificazione dei tessuti nei quali è avvenuto lo sviluppo preimmaginale.



Tribù *Hypoborina***Hypoborus ficus** Er.

(Erichson, 1836, Archiv. f. Naturg., I, p. 62)

*Hypoborus ficus*, Balachowsky, 1949, F. Fr., p. 151.

Insetto comune nell'isola l'ho rinvenuto ovunque vegetassero piante di *Ficus carica* L. Numerosi individui sono sfarfallati da rami deperiti e morti fra il 20 luglio e la prima quindicina del mese di settembre.

Unica specie paleartica del genere è diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo (Nord Africa compreso), a Madera, nelle Canarie.

In Italia è reperibile ovunque e, nell'Arcipelago Toscano, risulta segnalata per l'isola d'Elba (HOLDHAUS, 1923).

Dal materiale posto in allevamento ho ottenuto, quale parassita della specie, il braconide *Ecphyllus caudatus* Ruschka <sup>(5)</sup> (4 ♀♀ ed 1 ♂).

## Supertribù Ipinì

Tribù *Crypturgina***Crypturgus mediterraneus** Eichh.

(Eichhoff, 1869, Petites nouvelles Ent., n. 11)

*Crypturgus mediterraneus*, Schedl, 1946, Zentrallbl. f. Gesamtgeb. Ent., p. 10.

Alcuni individui di questa specie erano presenti nella zona sottocorticale di un tronco di *Pinus pinaster* Sol. abbattuto da poco tempo in prossimità di Cala Scirocco. Gli esemplari da me rinvenuti vivevano in simbiosi ecologica con il confamiliare *Orthotomicus erosus* Woll., assai numeroso soprattutto nella parte più bassa della pianta.

È specie diffusa nella regione circummediterranea; la sua geonemia non è però ben conosciuta poichè spesse volte questo scolitide è stato confuso con il *Crypturgus numidicus* Ferr.

Nuova per l'Arcipelago Toscano, nel nostro Paese è segnalata per la Liguria, Emilia e Toscana (Viareggio).

Quale predatore della specie ho riscontrato il coleottero isteride *Clytostoma elongatus* Oliv. <sup>(6)</sup>

Tribù *Pityophthorina***Pityophthorus pubescens** Marsh.

(Marsham, 1802, Ent. Brit. Col., p. 58)

*Pityophthorus pubescens*, Balachowsky, 1949, F. Fr., p. 237.

Ho allevato numerosi individui di questa specie da rami deperiti o morti di *Pinus pinaster* Sol. e *Pinus halepensis* Mill., aventi un diametro variabile tra cent. 0,5 ed 1.

La specie è risultata più frequente nella parte sud dell'isola, compresa fra Punta Gorgona e Punta Tacca. In questa zona, infatti, vegetano varie piante di

(5) Det. FISCHER.

(6) Det. G. FIORI.



Pino marittimo e d'Aleppo che essendo particolarmente esposte all'azione dei venti presentano numerose branche morte o deperite, ambienti biologicamente adatti alla moltiplicazione dello scolitide.

Tutti gli esemplari da me ottenuti sono sfarfallati nella seconda quindicina del mese di luglio.

È specie diffusa nell'Europa centrale e meridionale; elemento tipicamente mediterraneo sembra limitare la sua diffusione ad Est ed estendersi a tutta la fascia settentrionale dell'Africa.

Nuova per l'Arcipelago Toscano, in Italia è nota della Liguria, Piemonte, Toscana, Sicilia e Corsica. Non risulta segnalata in Sardegna.

Dagli allevamenti dello scolitide sono sfarfallati alcuni individui (3 ♀♀ e 2 ♂♂) del calcidide *Eurytoma wachtli* Mayr (7), suoi parassiti.

### Tribù *Ipina*

#### *Orthotomicus erosus* Woll.

(Wollaston, 1857, Cat. Col. Mad., p. 95)

*Orthotomicus erosus*, Balachowsky, 1949, F. Fr., p. 269.

Ho rinvenuto numerosi individui di questa specie, abbastanza comune nell'isola, il 15 luglio in alcune piante di *Pinus halepensis* Mill. e di *Pinus pinaster* Sol., già morte od in uno stato di avanzato deperimento perchè fortemente danneggiate dal vento, fra Cala Martina e Cala Scirocco. L'infestazione interessava quasi sempre il tronco sino ad una altezza di circa 2 metri dal suolo; nella zona sottocorticale erano presenti in maggioranza pupe ed insetti perfetti in attesa di sfarfallare, oltre ad alcune larve in età diverse.

Già segnalata all'isola d'Elba (RAZZAUTI, 1921), è specie comune in Italia e nelle isole, con ampia geonemia comprendente, oltre l'Europa centrale e meridionale, tutte le regioni circondanti il bacino del Mediterraneo.

Ho riscontrato un predatore molto attivo della specie nel coleottero isteride *Clytostoma elongatus* Oliv. (8) e, dai tronchi che ospitavano lo scolitide, ho ottenuto, il 30 luglio, alcuni esemplari del coleottero cerambicide *Criocephalus fesus* Kr. (9).

Dai reperti esposti nella presente nota appare che la fauna ipidologica della Gorgona è rappresentata da specie tipicamente mediterranee a vasta geonemia. Fra queste alcune risultano abbastanza rare (*Phloeosinus thujae* Perr., *Crypturgus mediterraneus* Eichh.), altre (*Scolytus rugulosus* Müll., *Hypoborus ficus* Er., *Pityophthorus pubescens* Marsh., *Orthotomicus erosus* Woll.) assai comuni in quelle zone dove vegetano le piante ospiti e dove sussistono le condizioni ecologiche adatte al loro sviluppo.

### BIBLIOGRAFIA CITATA

- BACCETTI B., 1958 - Ricerche faunistiche sull'isola della Gorgona. I. Orthoptera. *Mem. Soc. Ent. It.*, XXXVII, Genova, pp. 101-108, 1 fig.  
 HOLDHAUS C., 1923 - Elenco dei Coleotteri dell'isola d'Elba con studi sul problema della Tirrenide. *Mem. Soc. Ent. It.*, II, Genova, pp. 77-175.

(7) Det. CLARIDGE.

(8), (9) Det. G. FIORI.



LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico. *Mem. Pont. Acc. Sc.* ser. II, vol. XIII, Roma, 1160 pp.

PORTA A., 1932 - Fauna Coleopterorum Italica. V. Rhynchophora - Lamellicornia. Piacenza, 476 pp.

RAZZAUTI A., 1921 - Contributi alla conoscenza faunistica delle isole toscane. III. Coleotteri delle isole d'Elba, di Capraia e di Gorgona. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat.*, XXXIII, Pisa, pp. 100-122.

ZOCCHI R., 1956 - Insetti del Cipresso. I. Il gen. *Phloeosinus* Chap. (Coleoptera Scolytidae) in Italia. *Redia*, XLI, Firenze, pp. 129-225, 45 figg., 1 tav.

L. BOLDORI e M. CERRUTI  
(Società speleologica italiana)

ANIMALI CAVERNICOLI IN SCHIAVITU' - IV

Nel 1933 uno di noi faceva a Trieste una prima comunicazione sull'argomento, facendone seguire una seconda nel 1935 ed una terza nel 1938. In queste tre note, compilate il più delle volte affrettatamente, non si dicevano grandi cose, ma si fissavano per lo più dei dati, senza commentarli, che si possono riassumere come segue:

(Il numero dei mesi indica il periodo di schiavitù, la lettera R significa che è avvenuta riproduzione)

COLEOTTERI

|                                        |           |        |   |
|----------------------------------------|-----------|--------|---|
| <i>Antisphodrus boldorii</i> Dod.      | . . . . . |        | R |
| <i>Antisphodrus schreibersi</i> Kust.  | . . . . . | 6 mesi | » |
| <i>Duvalius boldorii</i> Jeann.        | . . . . . | 8 »    | » |
| <i>Trechus fairmairei</i> Pand.        | . . . . . | 8 »    | » |
| <i>Trechus quadristriatus</i> Schrank  | . . . . . | 6 »    | » |
| <i>Orotrechus müllerianus</i> Schatz.  | . . . . . | 7 »    | — |
| <i>Typhlotrechus dimnicensis</i> Müll. | . . . . . | 2 »    | — |
| <i>Bathysciotes tergestinus</i> Müll.  | . . . . . | 5 »    | — |

MIRIAPODI

|                                 |           |     |   |
|---------------------------------|-----------|-----|---|
| <i>Troglojulus mirus</i> Manfr. | . . . . . | 3 » | — |
|---------------------------------|-----------|-----|---|

ISOPODI

|                                      |           |      |   |
|--------------------------------------|-----------|------|---|
| <i>Androniscus boldorii</i> Strouhal | . . . . . | 60 » | R |
| <i>Titanethes albus</i> Schiödde     | . . . . . | 2 »  | — |
| <i>Monolistra berica</i> Fabiani     | . . . . . | 7 »  | — |

CHERNETIDI

|                                 |           |      |   |
|---------------------------------|-----------|------|---|
| <i>Roncus lubricus</i> L. Koch. | . . . . . | 60 » | R |
|---------------------------------|-----------|------|---|

COLLEMBOLI

|                                    |           |      |   |
|------------------------------------|-----------|------|---|
| <i>Heteromurus nitidus</i> Templ.  | . . . . . | 60 » | R |
| <i>Onychiurus fimetarius</i> Stach | . . . . . | 60 » | R |

MOLLUSCHI

|                             |           |      |   |
|-----------------------------|-----------|------|---|
| <i>Hyalina villae</i> Mort. | . . . . . | 60 » | R |
|-----------------------------|-----------|------|---|



Ai predetti allevamenti per i quali si rimanda alle precedenti note possono ora aggiungersi i seguenti:

*Italodytes stammeri* Müll. - Un paio di esemplari gentilmente favoriti dal dott. Anelli vissero un paio di mesi. Altri 5 raccolti da uno di noi a Castellana vissero dal 18 aprile al 16 giugno 1955 in una piccola scatola di latta con fondo in gesso e avvolta in straccio bagnato. Appetivano carne e sembravano non risentire dell'esposizione alla luce di forti lampade usate per scopi fotografici e morirono solo per banale incidente.

*Speomolops sardous* Patr. - Parecchi esemplari provenienti dalla grotta del Bue Marino (Dorgali) vissero ottimamente per parecchio tempo prediligendo come cibo esemplari appena uccisi di *Alpioniscus fragilis* Budde Lund. Evadendo dal vaso che li conteneva, caddero in un recipiente contenente acqua e vi morirono.

*Geotrechus* e *Aphaenops* - Il 12.3.1954 il dott. Coiffait del Laboratorio sotterraneo del centro francese per le ricerche scientifiche di Moulis (Ariège) anche per l'interessamento dei dott. Brian e Vandel ci inviava

17 *Geotrechus orpheus consorranus* Dieck provenienti dall'Aven St. Catherine del comune di Balaguères (Ariège)

19 *Aphaenops cerberus* Dieck e 3 *A. pluto* Dieck provenienti dalla grotta di Sandets del comune di Aubert (Ariège).

L'invio era un capolavoro di spedizione. Tutti gli insetti viaggiarono in tubetti di vetro contenenti un foglietto di carta aderente alla parete perchè gli insetti potessero aggrapparsi con gli unghietti. Solo 3 *Aphaenops* giunsero morti, ma forse per cause estranee all'invio.

Messi in allevamento furono cibati con carne che evidentemente gradivano tanto da rimpinzarsene al punto di apparire rossi (per trasparenza) per il sangue assorbito. L'allevamento per ragioni estranee alla ricerca non fu seguito con tutte le cure possibili. Pur tuttavia dopo una settimana 12 *Aphaenops cerberus* e 15 *Geotrechus* erano ancora in ottime condizioni vivendo in recipiente di vetro nemmeno schermato alla luce nel clima di Roma di marzo. I tre *Aphaenops pluto* Dieck affidati al compianto amico Patrizi morirono dopo pochi giorni. Essi certamente soffrirono per le ripetute convulsioni in cui caddero disturbati da lampi al magnesio. *Geotrechus* sembrarono invece sopportare bene prolungate esposizioni senza vetro od altro schermo di protezione al violento calore generato a distanza di un metro da lampade per riprese cinematografiche.

Dopo un mese restava ancor vivo un esemplare di *cerberus* che moriva il 28 aprile cioè dopo un mese e mezzo di prigionia. L'ultimo *Geotrechus* moriva invece il 20 giugno cioè dopo oltre tre mesi dalla cattura. Non furono mai osservati accoppiamenti e nessuna larva venne rinvenuta nel terriccio.

Oltre a questi Carabidi furono pure tenuti in schiavitù diversi Catopidi.

*Patriziella sardoa* Jeann. catturata in numero alla Nurra de las palumbas il 25.4.1958 e trasportata in thermos fino al 28 stesso mese, fu allevata in capsula di Petri con fondo di gesso. Al sei maggio solo due esemplari erano morti e si poterono osservare frequentissime copule. Ma verso la fine di maggio la caduta del vetro di schermatura esponeva gli animali al sole diretto con la conseguente morte.

*Bathysciola georgii* Cerr. Patr. fu allevata per oltre un anno ottenendo materiali dei vari stadi. Resistettero a condizioni di particolare aridità del terrario.

*Bathysciola sisernica* Cerr. Patr. fu allevata per circa due mesi.

*Bathysciola derosasi* Dod. diede risultati analoghi alla *georgii*.



Invece *Ovobathysciola majori* Reitt. tenuta in schiavitù dall'estate 1955 fino all'inizio del marzo 1956 non diede risultato alcuno.

L'Histeride *Sardulus spelaeus* Patrizi della grotta di Toddeitto (Sardegna) resistette per circa un mese in allevamento in capsula di Petri su frammenti di legno di ginepro non ancora marcescente.

Anche l'aracnide *Ischyropsalis herbstii* C.L. Kock proveniente dalla grotta inghiottitoio di Luppia in sei esemplari resistette per oltre un mese alla schiavitù non cibandosi apparentemente di nutrimento alcuno.

Che cosa si può dedurre da questi dati disordinati e difformi? Poco e molto.

Poco se si pensa che non si ottennero i risultati che si cercavano cioè in particolare le forme larvali di *Italodytes*, *Orotrechus* e *Speomolops*. Molto se si pensa che ogni dato presso a poco contribuisce ad infirmare il trinomio tradizionale che i più considerano esser proprio dei cavernicoli: buio, temperatura bassa ed umidità assoluta. Pare a chi scrive che si possa fare qualche osservazione sulle accennate caratteristiche di habitat.

**Buio**: i cavernicoli specialmente gli assolutamente ciechi sembra non si curino della luce ove essa non si tramuti in fonte di calore atta a disidratarli. Certamente un'affermazione assoluta in questo senso non potrebbe scaturire che da una serie di prove rigorosamente controllate sperimentando specialmente le più varie fonti luminose e le più varie schermature. E nella sperimentazione si dovrebbe tener pur conto di vari fatti riscontrati negli ambienti naturali <sup>(1)</sup>.

**Freddo**: La temperatura media delle caverne: 15° sembra avere una influenza maggiore. In schiavitù essa può essere superata fino ai venti e più gradi senza giungere alla morte dei pazienti. Ma ciò non vuol dire che essa si possa generalizzare. Più che una sperimentazione sarebbe augurabile di poter disporre di una larga casistica, ma disgraziatamente e in genere (salvo cioè le debite eccezioni) chi va in grotta per insetti non porta termometri e chi li porta non si occupa di insetti. Nel momento attuale alcuni dati ci dicono che taluni insetti, ad esempio i *Leptoderus*, sembrano prediligere particolari temperature <sup>(2)</sup>.

**Umidità**: sembra essere questo il fattore più importante. Negli allevamenti gli animali in genere reagiscono negativamente se si lasciano in argilla o troppo impregnata di acqua o troppo secca, ma manchiamo di qualsiasi indice di misura ed anche qui oltre la sperimentazione sarebbe augurabile una maggior raccolta di dati sicuri.

In Italia avevamo una volta un Istituto italiano di Speleologia con annessa Stazione biospeologica e con un magnifico programma di studi. Ma di esso non ci rimase nel campo biologico, per ragioni molteplici, che il semplice programma. In Francia vi è una tradizione di ricerche biospeologiche con sperimentazioni allestite in più sedi <sup>(3)</sup>. In Jugoslavia la nostra Stazione biospeologica di Postumia sembra essere stata riattivata. Una stazione biospeologica sotterranea venne anche allestita dal Prof. Parenzan a Napoli, ma è troppo presto per valutarne la funzionalità.

Sarebbe forse giunta l'ora di fare il punto delle ricerche fatte per vedere se nel complesso ci possono dare un'idea più esatta e sarebbe senz'altro giunta l'ora di far sorgere in Italia una Stazione biospeologica che non sia costruita per gettare

1) ad esempio la costante presenza di una ventina di *Aphaenops leschenaulti* Bonv. sulla parete del corridoio d'ingresso della grotta di Castel Moulis al limite della penombra (Jeannel 1926 p. 239) ed i più difformi biotopi di *Orotrechus* (Boldori 1951, p. 57).

2) vedi Boldori 1939 e Pretner 1955.

3) a Parigi, Saint-Paer, Moulis.



polvere negli occhi agli orbi, ma che, costruita magari modestamente, sia atta a lavorare sul serio. Non faremo qui uno dei tanti appelli ed una delle tante «prediche inutili» ma solo una domanda: «Possibile che non vi sia in Italia, una persona di scienza o d'azione, che sappia mettere insieme due o tre Enti per tradurre in atto qualcosa che colmi la lamentata lacuna?».

## BIBLIOGRAFIA

- BALAZUC, DRESCO, HENROT et NEGRE - Biologie des carrières souterraines de la region parisienne - *Vie et Milieu* t. II (1951), f. 3, p. 301-334.
- BOLDORI L. - Animali cavernicoli in schiavitù - *Atti I Congr. spel. naz. - Trieste 1933* - p. 190-193.
- — Animali cavernicoli in schiavitù II - *Boll. Soc. Ent. It.* LXVII (1935), p. 26-30.
- — Animali cavernicoli in schiavitù III - *Natura* XXIX (1938), p. 121-126.
- — Problemi biospeologici - *Boll. Soc. Ent. It.* LXXI (1939), p. 16-19.
- — Problemi biospeologici II - *Natura* XLII (1951), p. 90-95.
- — Cose speleologiche XI - *Natura* XLVIII (1957), p. 75-78.
- CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE - Le laboratoire souterrain de Moulis Senac - Paris, 1954.
- CERRUTI M. - Morfologia ed ecologia comparate di due Bathysciinae speleobii - *Fragmenta entomologica*, vol. II (1955), f. 1, p. 1-15.
- GADEAU DE KERVILLE H. - Le laboratoire de speleobiologie experimentale d'Henri Gadeau de Kerville a Saint Paër (Seine inf.) - *Bull. Soc. Amis des Sciences nat. de Ruen* (1910), p. 73-91.
- PARENZAN P. - Istituzione della stazione biologica sperimentale sotterranea di Napoli - *Studia Spelaeologica*, novembre 1956, p. 7-11.
- — *Atti VI Congresso naz. Speleologia*. Trieste, 1954, pp. 298-300.
- PATRIZI S. - Nuovo genere e nuova specie di Pterostichide troglobio della Sardegna orientale - *Fragmenta entomologica*, vol. II f. 4 (1955), p. 29-40.
- PRETNER E. - Rodovi *Oryotus* L. Mill., *Pretneria* G. Müll., *Astagobius* Reitter in *Leptodirus* Schmidt - *Porocila Acta Carsologica*, I, Ljubiana 1955, p. 43-71.
- VILA GABRIEL - La grotte laboratoire de Moulis - *Camping voyages* 35 a. (1957) janvier p. 11-14.
- VIRE' A. - Le laboratoire des Catacombes - *Bull. Mus. Hist. Nat. Paris*, 1897, p. 135.

---

R. EBNER

(Wien)

## EINIGE ORTHOPTEROIDEN AUS DER UMGEBUNG VON NAPOLI UND EINE SELTENE TERATOLOGIE

Kürzlich erhielt ich zur Determination und für meine Sammlung eine kleine Ausbeute von Orthopteroiden (s. lat.) aus der Umgebung von Napoli. Von den 8 Arten, die alle schon aus Campanien bekannt waren, bieten nur 2 etwas mehr Interesse. Aber noch wichtiger erscheint mir ein seltener Fall einer Missbildung an einem Vorderbein von *Steropleurus*.

Der genaue Fundort der kleinen Serie lautet: Steppe im Golf von Napoli, ca. 20 km nördlich von Napoli, 20.VIII - 3.IX.1958, leg. STEMMER.

*Mantis religiosa* L.

1 einfärbig hellgrüne ♀-Larve von 41 mm Körperlänge.



**Iris oratoria** (L.)

1 ♂-Larve von 28.5 mm Körperlänge. Scheiden der Hinterflügel im Anal-Teil etwas verdunkelt. Meine Determination wurde von meinem Freund Dr. M. BEIER bestätigt.

**Acrida bicolor** (Thunb.)

6 ♂, 6 ♀, 1 grosse ♀-Larve. Nur 1 ♂ ist grün, alle anderen Exemplare sind hellbraun; Elytren der ♀ lebhaft gefleckt.

Nach DIRSH gehören Tiere aus dem europäischen Mediterrangebiet zur Subsp. *mediterranea* Dirsh (Bull. Soc. Fouad Ier Entom. 38, 1954, p. 140-143).

**Doclostaurus genei** (Ocsk.)

1 grosses ♀. Körperlänge 17, Elytren 14.5, Hinterschenkel 11.5 mm.

**Oedipoda caerulescens** (L.)

1 rostbraunes ♀.

**Sphingonotus candidus personatus** Zan.

MISTSHENKO, Eos 12, 1936, p. 85, 185.

CASTELLANI, Mem. Soc. ent. Ital. 20, Genova 1941, p. 114.

BACCETTI, Redia 39, 1954, p. 124.

NADIG, Jahresber. Ges. Graubünd. 87, 1957-58, p. 50.

1 ♀. Aus Ostia bei Rom beschrieben. Verbreitung: Latium, Toscana, Campanien. Nach NADIG ausgesprochen thermo- und xerophil, auf Sandstrand.

**Calliptamus italicus** (L.)

1 ♀. Körperlänge 27, Elytren 23 mm.

Elytren verhältnismässig schmal, die Hinterknie deutlich überragend. Flügel deutlich rosa. Hinterschenkel innen mit 3 schwarzen Flecken, von denen der mittlere bis zur unteren Kante reicht. Hintertibien innen lebhaft kirschrot. Es ist nicht immer ganz leicht, nach einem einzelnen ♀ die so weit verbreitete Art sicher zu bestimmen.

Die Art ist in ganz Italien verbreitet. Aus Campanien werden auch *C. barbarus* (Costa) und *C. ictericus* Serv. angegeben.

**Steropleurus elegans** (Fisch.)

COSTA, Fauna Reg. Napoli, Ort. Loc. 1874, p. 22 (*Ephippigera*).

?MESSEA, Lo Spallanzani 28, Roma 1890, fasc. 8-9 (*Ephippigera*).

EBNER, Orthopt. Catal., Pars 1, 1938, p. 25.

CASTELLANI, Mem. Soc. ent. Ital. 20, 1941, p. 112.

JANNONE, Boll. Lab. Ent. agr. Portici 9, Napoli 1949, p. 187-242, t. 1 (p. 201-202, 210-211).

15 ♂, 4 ♀. Verbreitung der Art: Mittel-Italien (bis Calabrien).

Letztes Glied der Maxillartaster gegen die Spitze meist leicht verdunkelt. Der gebogene Innenzahn der Cerci beim ♂ schwarz.

1 ♂ mit Missbildung des rechten Vorderbeines. Das linke Vorderbein ist normal, Femur 9, Tibia 10 mm lang. Am rechten Vorderbein misst das Femur 9,



die Tibia 8.5 mm. Das Femur des rechten Vorderbeines ist ungefähr in der Mitte etwas aufgeschwollen und trägt nach vorn und oben ein accesorisches Beinchen: kurze Tibia und einige undeutlich abgesetzte Tarsenglieder, deren letztes 2 deutliche kleine Krallen besitzt. Vom Abgang dieses Beinchens an erscheint der Schenkel in seiner Axe gedreht, sodass der gefurchte Teil nach oben und etwas nach aussen gerichtet ist. Daher sind auch Stellung und Form der Tibia ganz aussergewöhnlich, nämlich nach aufwärts gerichtet und im basalen Teil leicht geschwollen. Tympanum vorhanden. In der mit Zeichenapparat gemachten Zeichnung erscheint die Tibia verkürzt und besonders stark gebogen.

Das rechte Vorderbein hat vielleicht vor oder während der letzten Häutung diese absonderliche Missbildung und Stellung angenommen, denn eine Häutung in dieser Lage wäre doch kaum möglich gewesen.



*Steropleurus elegans* (Fisch.) ♂ Missbildung des rechten Vorderbeines.

Dieser Fall erinnert am meisten an eine Missbildung, die SAUSSURE 1898 beschrieben hat. Eine kleine Zusammenstellung der Literatur über Missbildungen bei Orthopteren habe ich 1939 gegeben (Verh. VII. Int. Kongr. Entom. 2, Berlin 1938, p. 685-688). Ausführlicher beschäftigen sich mit Teratologien bei Orthopteroïden namentlich JANNONE 1949 und BALAZUC (La Tératologie des Orthoptéroïdes. A propos de quelques nouveaux faits observationnels et expérimentaux. Boll. Lab. Ent. agr. 14, Portici 1955, p. 48-64). Diese Arbeiten sind auch wegen der vielen Literatur-Angaben von grossem Interesse.

Indirizzo dell'Autore:

Dr. Richard EBNER, Wien, IX; Beethovengasse 3 (Austria).

HELIO PIEROTTI

# L'ONTHOPHAGUS FRACTICORNIS PREYSSL. E LE SPECIE VICINE (Col. Scarabaeidae)

In un articolo apparso tempo fa in Francia <sup>(1)</sup>, Delabie constatava l'esistenza di due forme nettamente distinte dell' *Onthophagus fracticornis* Preyssl., e considerava una di esse specie nuova, assegnandole il nome di *O. anonymus*.

(1) Bull. Soc. Ent. Fr., T. 61 (1956) n. 7-8, pp. 175-177.



Più recentemente il Lohse <sup>(2)</sup>, rifacendosi all'articolo del Collega francese, riconosceva nell'*O. anonymus* Delabie i caratteri distintivi dell'*O. fracticornis* Preyssl., e riteneva però di poter individuare nell'altra forma l'*O. similis* Scriba, prima considerato sinonimo del *fracticornis* Preyssl. Tale opinione appare ora seguita anche dal Machatschke <sup>(3)</sup>.

Esaminando un ricco materiale alla luce di questi recenti lavori, ho potuto stabilire i rapporti che legano le specie del gruppo e rivendicare nel contempo allo Schatzmayr il merito di avere individuato per primo le tre forme che lo rappresentano in Europa: *O. fracticornis* Preyssl., *O. opacicollis* D'Orb., e *O. opacicollis* Reitt.

Nella mia ricerca mi sono attenuto ai concetti di Schatzmayr, dato che dalla descrizione originale dell'*O. similis* non si può ricavare alcun elemento probante della sua identità con l'*O. opacicollis* D'Orb. La breve descrizione dello Scriba dice infatti tra l'altro: « der Kopfschild ist rund... die Flügeldecken... braunröthlich ». Ora l'*O. opacicollis* D'Orb. è caratterizzato proprio dalla sinuosità del clipeo, mentre d'altro canto appare per lo meno strano che l'Autore non si fosse accorto che anche il suo *Copris similis* era « so häufig mit schwarzen Flecken besäet », come rilevava, lo stesso anno, il Preyssler per il suo *fracticornis*! <sup>(4)</sup>

Ritengo invece necessario dare all'*O. opacicollis* D'Orb. (descritto cinque anni più tardi dell'*opacicollis* Reitt.) un nome diverso per ovviare all'omonimia, nome che ritengo potrebbe essere *Onthophagus schatzmayri*, in onore di A. Schatzmayr che per primo ha esattamente riconosciuto e differenziato le due specie <sup>(5)</sup>.

Pertanto, come appare dalla descrizione che segue, esistono in Europa tre specie affini: *O. fracticornis* Preyssl. (= *anonymus* Delabie, ?*similis* Scriba); *O. schatzmayri* n. nom. (= *opacicollis* D'Orb., *similis* Lohse nec Scriba, *fracticornis* Delabie nec Preyssl.); *O. opacicollis* Reitt. Di quest'ultima specie ho potuto esaminare esemplari provenienti da diverse regioni mediterranee e, ciò che più conta, quasi tutti determinati dallo stesso Schatzmayr. Pur essendo indiscutibile che essi si differenziano costantemente in modo netto dall'*O. schatzmayri* n. nom. per la forma del clipeo, bisogna però rilevare che la punteggiatura del pronoto varia sensibilmente (come del resto in tutte e tre le specie), così che accanto ad esemplari facilmente riconducibili alla descrizione che segue - nella quale mi sono naturalmente attenuto ai caratteri comuni alla maggioranza degli esemplari - altri se ne hanno la cui scultura richiama questa o quella delle altre due specie <sup>(6)</sup>.

Può infine risultare utile qualche rilievo sull'ecologia dell'*O. fracticornis* Preyssl.: questa specie, infatti, che Delabie considera legata, in Francia, ad un ambiente montano (M. Ventoux, Crête des Albères, Pyrénées Orient.), sembra avere, in Italia, una distribuzione abbastanza vasta ma discontinua. In particolare nel Veneto questa specie, presente nell'immediato entroterra della laguna veneta (Marghera), manca in pianura, dove è sostituita dallo *schatzmayri*, sempre numeroso, mentre riappare sui primi rilievi, da sola (Monfalcone, Cansiglio) o

(2) Bombus, B. 2, H. 1/2 (1957), p. 6 e Ent. Blätter, B. 54 (1958), H. 2, pp. 122-125.

(3) Deutsche Entom. Zeitschr. N.F., B. 5 (1958), H. V, pp. 385-388.

(4) Lo stesso D'Orbigny considera del resto *Copris similis* Scriba come incerto sinonimo di *O. fracticornis* Preyssl.

(5) Boll. Lab. Zool. Agr. Portici, XXX, 1936, pp. 13-14.

(6) Particolarmente difficile risulta la determinazione, sulla base di questo carattere, degli esemplari, abbastanza comuni, a punteggiatura obsoleta.



insieme con lo *schatzmayri* (Verona dint., M. Baldo); più oltre (Carso, Alpi Carniche, Dolomitiche, Tridentine) si trova solo l'*O. fracticornis*, probabilmente fino all'estremo limite dei prati (1 es. a 2400 m.: Von Peez i.l.). In Germania (7) le due specie convivono nel Südbaden tra Bodensee e Wutachtal, mentre, a partire da Feldberg, nella Selva Nera appare solo l'*O. schatzmayri*, come anche nel Nordhannover, presso Amburgo e nell'Holstein. Dell'*O. fracticornis* è stato trovato un unico esemplare presso Pevestorf (Hannover). La mancanza però di maggiori notizie impedisce qualsiasi conclusione di carattere generale.

Durante l'esame degli esemplari di *O. fracticornis*, ho notato alcune forme che ritengo inedite, ed una di esse ho voluto dedicare al Signor Burlini, che mi ha iniziato all'entomologia.

Ringrazio vivamente il Prof. Ruffo, i Proff. Moltoni e Conci, e il Dott. Mezzena, che mi hanno concesso di esaminare le collezioni dei Musei di Verona, Milano e Trieste; il Signor Burlini e il Dr. G. Mariani per avermi gentilmente dato in istudio i loro esemplari; i Signori A. von Peez, D'Aguilar e Lohse per le notizie e le documentazioni comunicatemi; in particolar modo ancora il Prof. Ruffo per i tanti, preziosi consigli.

***Onthophagus fracticornis* Preyssl. (figg. 1 e 4).**

*O. fracticornis*, Preyssl. Verz. böhm. Ins. 1790, p. 99 - D'Orb. Syn. Onth. Pal., Abeille, XXIX, 1898, p. 184 - Schatzm. Boll. Lab. Zool. Agr. Portici, XXX, 1936, p. 13-14 - Paulian, Faune de Fr., 38, Scarab. 1941, p. 68, 78 - Lohse, Bombus, B. 2, H. 1/2 (1957), p. 6 e Ent. Blätter, B. 54 (1958), H. 2, p. 123. - Machatscke, Deutsche Entom. Zeitschr., N. F., B. 5 (1958), H. V, pp. 385-387.

= *O. anonymus*, Delabie, Bull. Soc. Ent. France, T. 61 (1956), n. 7-8, pp. 176.

var. *marginatus*, Muls. Hist. Nat. Col. Fr. 1842, p. 121.

var. *semiflavus*, Reitt. Best. Tab. Luc. u. Lam. 1892, p. 192.

Clipeo ai lati non sinuato, nella ♀ uniformemente arrotondato, nel ♂ più o meno allungato a forma di becco, anteriormente rialzato e talora sinuato nel mezzo. Le suture genali si perdono nella punteggiatura rugosa delle guance. Sutura clipeo-frontale nel ♂ più o meno distinta.

Vertice a punteggiatura doppia, la più grossa rugosa, nel ♂ prolungato in una lama larga quasi quanto il vertice stesso, trasversa e incurvata in avanti agli angoli superiori, sì da apparire concava tra questi, salvo che negli esemplari meno sviluppati. Corno terminale generalmente molto incurvato in avanti, fino ad apparire quasi normale al piano della testa.

Pronoto trasverso, debolmente convesso, a scultura più marcata: anteriormente e ai lati con punteggiatura densa e rasposa, di rado granulosa, ma i granuli non appaiono mai presso la base, dove i punti sono forti e profondi. Il callo laterale è sempre concolore. Nella ♀ anteriormente senza traccia di tubercoli. Colore metallico bruno-rameico o più raramente con riflessi verdi.

Elitre gialle screziate di nero. Ottava stria bruscamente raddrizzata in addietro. Epipleure almeno parzialmente gialle (v. forma *burlinii* m. nov.).

Zampe, come tutto il lato inferiore, nere.

Pubescenza, sia superiormente che inferiormente, gialla (v. forma *semiflavus* Reitt.).

Parameri, visti dal lato inferiore, ai margini con larga spatola trapezoidale allungata sporgente oltre l'orlo laterale, al margine interno uniformemente divergenti verso l'apice.

(7) HORION - Faun. d. Mitteleurop. Käfer, VI, 1958, p. 33.



Statura: 6,5 - 10 mm.

Aspetto generale tozzo, dovuto ad un certo appiattimento dorsale.

Variazioni: <sup>(8)</sup>

1. Elitre a pubescenza gialla.
2. Epipleure almeno parzialmente gialle.
  - a) Elitre gialle, più o meno densamente maculate di nero  
*fracticornis* Preyssl. forma typ.
  - b) Elitre del tutto gialle, salvo una stretta fascia alla sutura. (Lazio: M. Terminillo).
    - Pronoto senza macchie . . . . . forma **flavipennis** m. nov.
    - Pronoto in addietro a ciascun lato con due macchie, talora confluenti, rossicce . . . . . forma **latialis** m. nov.
  - c) Elitre nere, una stretta fascia, talora interrotta, alla base e all'apice, gialla. (Veneto: M. Cavallo, M. Baldo; Appenn. Ligure ed Umbro-March.; Spagna: Guadarrama e Barcelona; Andorra) . . . forma *marginatus* Muls.
- 2'. Epipleure, come pure le elitre, del tutto nere. (Campania: M. Picentini)  
 forma **burlinii** m. nov.
- 1'. Elitre a pubescenza nera, del tutto gialle, salvo una stretta fascia alla sutura. (Appennini) . . . . . forma *semiflavus* Reitt.

Località degli esemplari esaminati:

Carso (Fiume, M. Taiano, Trieste dint., Opicina, Sistiana, Monfalcone), Venezia (Marghera), Cansiglio, Dolomiti (Auronzo, Sagron, Penia, Fedaia, Bressanone), Alpi Tridentine (Campo Tures, Soprabolzano, Trento dint., Giudicarie), M. Lessini (Verona dint., Val di Squaranto, M. Pastello), M. Baldo, Prealpi Bresciane (M. Guglielmo), A. Orobie, Valtellina, Valsassina, Brianza (Corni di Canzo, Brunate, Como, Val d'Intelvi), A. Lepontine (M. Zeda), A. Pennine (Val Cervo), A. Graie (Ivrea, Val di Lanzo, Usseglio), Val d'Aosta (Courmayeur), A. Cozie (Crissolo), A. Marittime (Limone, M. Mondolè), Genova, Appennino Ligure (N. Signora della Vittoria, M. Penice, P.sso Brallo, M. Lesima), App. Tosco-Emiliano (Abetone, Porretta, Pistoia dint.), Grosseto, App. Umbro-March. (M. Sibillini, M. Petrano), App. Abruzzese (M. della Laga, M. Terminillo, Roccaraso), Matese, App. Lucano (M. Pollino), Catanzaro, Aspromonte, Sicilia: Cesarò, Noto, Agrigento, Bosco di Ficuzza. Sardegna.

Spagna (Guadarrama: Navacerrada, Barcelona), Andorra, Francia (Pyrénées, Bagnères de Bigorre), Svizzera (C. Ticino, Zug), Austria (Dobrach), Polonia (Varsavia), Albania Sett. (Okol di Thethi), Armenia (Caucaso).

La specie è conosciuta anche di Cecoslovacchia (Praga l. cl.), ed inoltre di Danimarca, Germania, Bulgaria, Dalmazia, Romania, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Grecia, Turchia, Siria, Iraq.

**Onthophagus schatzmayri** n. nom. (figg. 2 e 5).

- = *O. opacicollis*, D'Orb. Ann. Soc. Ent. Fr. LXVI, 1897, p. 236 e Syn. Onth. Pal., Abeille, XXIX, 1898, p. 184, - Schatzm. Bull. Lab. Zool. Agr. Portici, XXX, 1936, pp. 13-14. Paulian, Faune de Fr. 38, Scarab., 1941, pp. 68,79.
- = *O. fracticornis*, Delabie, Bull. Soc. Ent. Fr., T. 61 (1956), n. 7-8, p. 176 (*nec* Preyssl.).
- = *O. similis*, Lohse, Bombus, B. 2, H. 1/2 (1957), p. 6 - Machatschke, Deutsche Entom. Zeitschr. N.F., B. 5 (1958), H.V., pp. 385-388 (*nec* Scriba). (species incerta).

Clipeo distintamente sinuato ai lati, nel ♂ non o debolmente allungato a forma di becco, anteriormente rialzato e sinuato nel mezzo. Le suture genali appaiono distinte. Sutura clipeo-frontale nel ♂ più o meno distinta.

Vertice a punteggiatura doppia, la più grossa non rugosa, nel ♂ prolungato in una lama stretta, non più larga della metà del vertice stesso, allungata, non

(8) Le località indicate per le varie forme si riferiscono agli esemplari esaminati.



concava. Corno terminale generalmente poco rialzato e poco incurvato in avanti.

Pronoto distintamente convesso, a scultura più superficiale: con piccoli punti ravvicinati, a distinto orlo rialzato sul loro margine anteriore, e preceduti, ciascuno, salvo talora alla base, da un granulo evidente. Il callo laterale è spesso rossiccio. Nella ♀ anteriormente con due tubercoletti più o meno sviluppati. Colore bruno-rameico metallico o verde opaco.

Elitre gialle screziate di nero. Ottava stria dolcemente raddrizzata in addietro. Epipleure almeno parzialmente gialle.

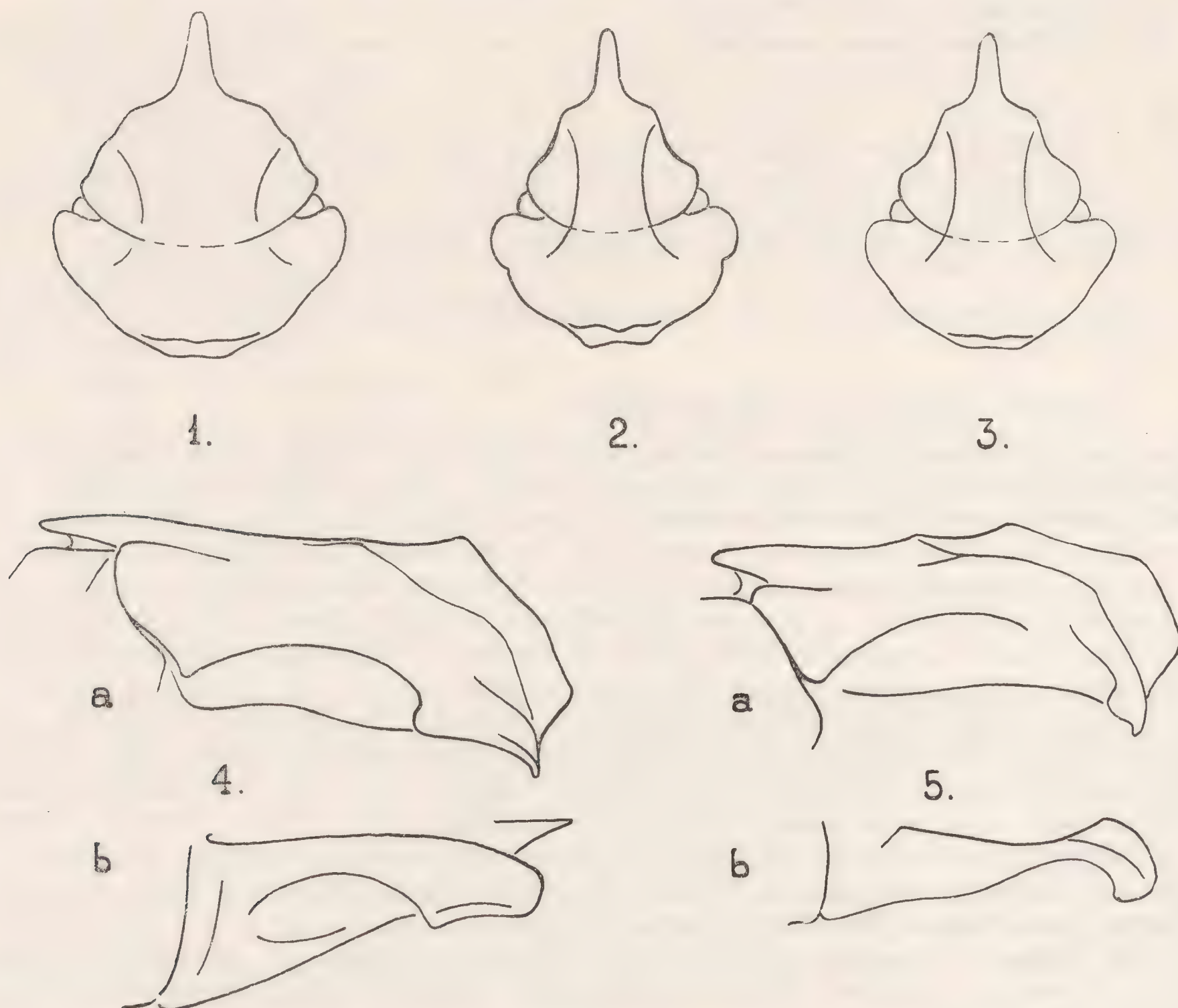


Fig. 1: Capo di *O. fracticornis* Preyssl. visto frontalmente; - 2: id. di *O. schatzmayri* n. nom.; - 3: id. di *O. opacicollis* Reitt.; - 4: parameri di *O. fracticornis*: a: lateralmente (destro); b: inferiormente (sinistro); - 5: id. di *O. schatzmayri* e *opacicollis*.

Zampe, come tutto il lato inferiore, nere, più raramente rossicce.

Pubescenza, sia superiormente che inferiormente, gialla.

Parameri, visti dal lato inferiore, al margine interno convergenti verso l'apice, quivi sporgenti in fuori a spatola semicircolare.

Statura: 5 - 7,5 mm.

Aspetto generale più slanciato e convesso del precedente.

Variazioni:

Ho potuto esaminare esaminare esemplari a colorazione scura come la forma *marginatus* Muls. del *fracticornis*. Non mi è stato possibile accertare l'esistenza, peraltro probabile, di forme analoghe alle altre del *fracticornis*.



### Località degli esemplari esaminati:

Istria (Pola), Trieste dint., Pianura Veneta (Jesolo Lido, Marghera, Oderzo, Treviso), Valsugana (Pergine), M. Lessini (Verona dint.), Val Lagarina (Avio), M. Baldo, Brianza (Como), Imperia, Genova, Appennino Ligure (Val Curone), Emilia (Sassuolo), Firenze, Maremma (Follonica) Roma, Matese, Murge (Gioia del Colle), App. Lucano (Melfi), Matera. Sicilia: Messina, Catania, Siracusa, Sciacca, Palermo dint. Sardegna: Iglesiente (Rio di Chia), Nuoro (Rio Sadali).

Spagna, Portogallo, Svizzera (C. Ticino), Grecia (Macedonia), Sporadi Merid. (Scàrpanto, Rodi l. cl.), Turchia (Castelrosso), Palestina (Gerusalemme).

La specie è indicata anche del Piemonte (Crissolo, l. Meyer), degli Abruzzi e della Calabria <sup>(9)</sup> inoltre di Romania, Bulgaria, Siria, Tunisia, Algeria, Marocco, Francia, Corsica, Germania e Danimarca.

### **Onthophagus opacicollis** Reitt. (figg. 3 e 5).

*O. opacicollis* Reitt. Schatzm. Boll. Lab. Zool. Agr. Portici, XXX, 1936, p. 13-14  
= *O. fracticornis* var. *opacicollis* Reitt. Best. Tab. Luc. Lam., 1892, p. 192.

Affine al precedente, se ne distingue per:

il clipeo, non o molto debolmente sinuato ai lati; le suture genali si perdono nella punteggiatura rugosa delle guance;

il pronoto, con punti semplici e più sparsi, raramente rasposi lungo il solco anteriore, solo in avanti e ai lati preceduti ciascuno da un granulo più o meno distinto;

i femori mediani e posteriori spesso rossicci;

la statura: 4 - 8 mm.

### Località degli esemplari esaminati:

Istria (Samatorza, Duino).

Siria (Damasco l. cl.), Algeria (Laverdure), Marocco (Alto e Medio Atlante: Asni, Tachdirt, Around, Azrou, Tangeri), Spagna (Escorial, Navacerrada, Piedralaves nel Gredos, Aliva nelle Cord. Cantabriche), Francia (Thiers, M. Doré), Cecoslovacchia (Karpatorussland).

La specie è indicata anche di Dalmazia, Palestina, Portogallo, Olanda.

Riassumendo quanto più sopra esposto, la seguente tabella può facilitare il riconoscimento delle specie considerate:

- |     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                            |
|-----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| 1.  | Pronoto a scultura più marcata, nella ♀ in avanti senza traccia di tubercoletti. Parameri, visti dal lato inferiore, ai margini con larga spatola trapezoidale allungata sporgente oltre l'orlo laterale, al margine interno uniformemente divergenti verso l'apice. Orlo laterale del clipeo al congiungimento con gli orli genali, non o molto debolmente sinuato | <i>fracticornis</i> Preysl |
| 1'. | Pronoto a scultura più superficiale, nella ♀ in avanti con due tubercoletti più o meno sviluppati. Parameri, visti dal lato inferiore, al margine interno convergenti verso l'apice, quivi sporgenti in fuori a spatola semicircolare.                                                                                                                              |                            |
| 2.  | Orlo laterale del clipeo al congiungimento con gli orli genali distintamente sinuato. Pronoto con piccoli punti, a distinto orlo rialzato sul loro margine anteriore, ravvicinati e preceduti ciascuno, salvo talora alla base, da un granulo evidente                                                                                                              | <b>schatzmayri</b> m.      |
| 2'. | Orlo laterale del clipeo al congiungimento con gli orli genali non o molto debolmente sinuato. Pronoto con punti semplici e più sparsi, raramente rasposi lungo il solco anteriore, solo in avanti e ai lati preceduti ciascuno da un granulo più o meno distinto                                                                                                   | <i>opacicollis</i> Reitt.  |

(9) MACHATSCHKE, l.c. p. 388, cita l'*O. similis* anche di Merano e Bormio in Tirolo!



PAOLO FONTOLAN

SUGLI *OODES HELOPIOIDES* FABR. E *GRACILIS* VILLA  
NELLA LAGUNA DI VENEZIA

(Col. Carabidae)

Su invito del Prof. A. Giordani-Soika, che da anni sta studiando la fauna della Laguna di Venezia, gli entomologi del Circolo Naturalisti di questa città si sono affiancati alle ricerche del Museo Civico di Storia Naturale.

Nella Laguna e nell'immediato entroterra sono state rinvenute due specie di *Oodes* Bonelli; l'*helopioides* Fabricius e il *gracilis* Villa.

Queste due specie sono state studiate da parecchi AA., specialmente nordici. LINDROTH nel 1943 (1) ha pubblicato un magistrale lavoro sull'*Oodes gracilis* Villa, nel quale, oltre ad un accurato esame delle differenze morfologiche tra questa specie e l'affine *helopioides* Fabr., dà interessanti dati biogeografici ed ecologici, lasciando però indefinita la distribuzione geografica delle due specie in Italia.

Grazie alla cortesia del Sig. FOCARILE di Milano ho potuto prendere visione di un suo recentissimo lavoro (2), nel quale, tra l'altro, tratta questi due Carabidi confermando pienamente le osservazioni di LINDROTH e mettendo in evidenza la scarsità di sicuri dati, relativi la geonemia italiana dell'*Oodes gracilis* Villa, che probabilmente è stato in passato confuso col vicino *helopioides*. In un accurato esame delle due specie di *Oodes* raccolte nella Laguna di Venezia ho riscontrato, oltre a quelle già citate dai precedenti AA., ulteriori differenze morfologiche, che descriverò nel corso di questa nota ed ho potuto fare interessanti osservazioni ecologiche.

***Oodes helopioides* Fabr.**

Di forma poco slanciata, a lati paralleli.

Capo circa così lungo che largo, con occhi sporgenti. Sutura clipeofrontale normalmente ben delineata, talvolta parzialmente svanita. Palpi mascellari e labiali sottili, con ultimo articolo fusiforme. Antenne oltrepassanti di poco il pro-torace, pubescenti a partire dal quarto articolo.

Pronoto alla base largo quanto le elitre, progressivamente ristretto in avanti; lati arrotondati; orlo basale bisinuato; angoli posteriori smussati, salienti in addietro (fig. 16).

Elitre con sette strie leggermente punteggiate; terza intestria con due pori setigeri nella metà posteriore; ottava interstria con un gruppo di 5-7 pori setigeri nella regione omerale, 1-2 nella metà, 8-10 all'apice. Epipleure incavate alla base, ristrette a partire dal primo sternite, all'estremità incrociate.

Episterni del metatorace nettamente punteggiati.

Tibie anteriori e mediane diritte, posteriori longitudinalmente solcate ed arcuate al lato interno. Tarsi anteriori del ♂ con i primi tre articoli dilatati, quasi della larghezza dell'estremità della tibia, asimmetrici, essendo la dilatazione maggiore al lato interno (fig. 17).

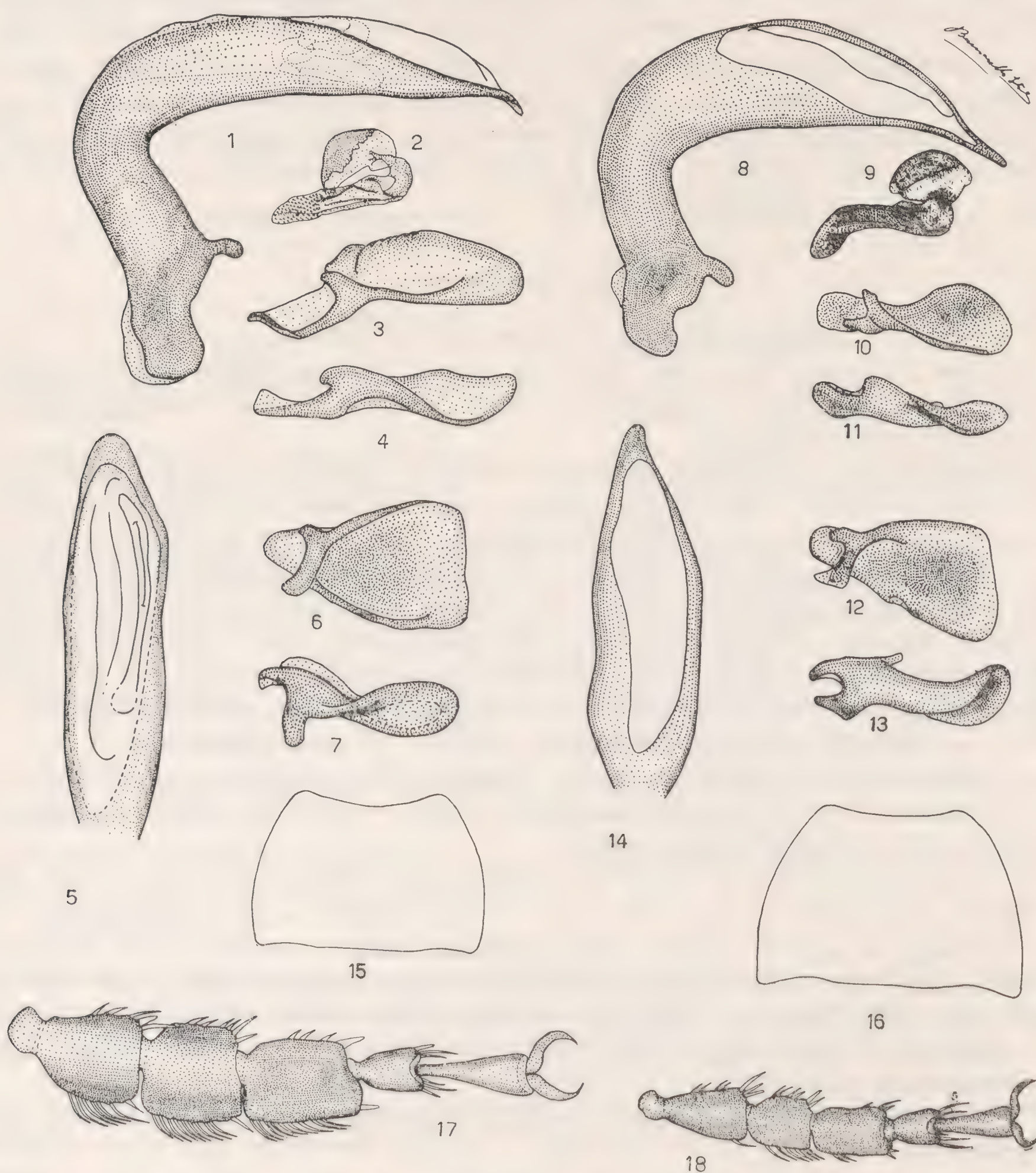
Corpo totalmente glabro.

(1) LINDROTH C.H. - *Oodes gracilis* Villa. Eine thermophile Carabidae Schwedens. - *Notulae Entomologicae*, Helsinki, XXII, 1943, pp. 109-157, figg.

(2) FOCARILE A. - Ricerche coleotterologiche sul litorale ionico della Puglia Lucania, Calabria. Campagna 1956 - I. Notizie introduttive. *Coleoptera Carabidae*. - *Mem. Soc. Ent. It.*, XXXVIII, Suppl., 1959, pp. 17-114, figg.



Edeago nettamente piegato ad angolo retto, con apice curvato in basso (visto di lato; fig. 1), arrotondato (visto superiormente; fig. 5). Armatura del sacco interno molto complessa, caratteristica, ricorda vagamente l'aspetto di un



Figg. 1-7 *Oodes helopioides* Fabr., di Venezia Mestre: fig. 1) edeago dal lato sinistro; fig. 2) armatura del sacco interno dello stesso; fig. 3) paramero destro dal lato interno; fig. 4) id. visto di profilo; fig. 5) edeago visto superiormente; fig. 6) paramero sinistro dal lato interno; fig. 7) id. visto di profilo. Figg. 8-15 *Oodes gracilis* Villa, di Venezia S. Giuliano: fig. 8) edeago dal lato sinistro; fig. 9) armatura del sacco interno; fig. 10) paramero destro dal lato interno; fig. 11) id. di profilo; fig. 12) paramero sinistro dal lato interno; fig. 13) id. visto di profilo; fig. 14) edeago visto superiormente; fig. 15) profilo del pronoto; fig. 16) profilo del pronoto di *Oodes helopioides* Fabr.; fig. 17) protarso sinistro dello stesso; fig. 18) id. di *Oodes gracilis* Villa.

fungo (fig. 2). Parameri asimmetrici: sinistro largo (figg. 6-7), destro più stretto e più lungo (figg. 3-4).

Corpo con densa microscultura a maglie isodiametriche, sottilissima sul capo e sul pronoto, più grossolana sulle elitre.



Colorazione nero-opaca; solo l'apice dei palpi leggermente brunastro. Lunghezza mm. 7,5-9,5.

**C o r o l o g i a :** bordi degli acquitrini a *Phragmites communis* presso il cavalcavia di Mestre e la stazione ferroviaria di Mira-Marano, sotto detriti vegetali, prevalentemente nei mesi primaverili. Nei mesi invernali è stato raccolto in abbondanza a Mestre, scavando nelle sponde di alcuni fossati a 4-5 cm. di profondità, assieme a *Platysma anthracinum* ssp. *hespericum* Bucc. e Sopr., *Platysma gracile* ssp. *Giordanii* Bucc. e Sopr., *Omaseus aterrimus* ssp. *intermedius* Bucc. e Periss. e *Lagarus cursor* Dej.

#### **Oodes gracilis** Villa

D'aspetto leggermente più slanciato dell'*helopoides*.

Capo sub-quadrato, con occhi sporgenti. Sutura clipeo-frontale appena accennata, talvolta quasi totalmente obsoleta. Palpi mascellari e labiali esili con articoli terminali fusiformi.

Pronoto con la massima larghezza nel terzo posteriore, con lati arrotondati, più stretto all'altezza degli angoli anteriori che alla base; orlo basale con sinuatura poco evidente, angoli posteriori smussati e poco salienti in addietro (fig. 15).

Elitre leggermente più ristrette ed allungate che in *helopoides*, con sette strie, impresse come nel precedente, ma con punteggiatura meno evidente; terza interstria con due pori setigeri nella metà posteriore; ottava interstria con pori setigeri disposti come nella specie suddetta, ma il gruppo omerale con pori meno grandi. Epipleure molto leggermente incavate alla base, progressivamente ristrette in addietro a partire dal primo sternite; all'apice incrociate.

Episterni del metatorace molto leggermente punteggiati, quasi lisci.

Zampe più corte che nell'*helopoides* Fabr., con tibie posteriori meno arcuate e quasi indistintamente solcate.

Tarsi anteriori del ♂ con primi articoli poco dilatati, molto più stretti della estremità della tibia corrispondente e con asimmetria meno evidente (fig. 18).

Edeago di aspetto simile alla precedente specie, ma più tozzo, con apice meno ricurvo, visto di lato (fig. 8), appuntito e leggermente sinuato, visto superiormente (fig. 14). Armatura del sacco interno simile all'*helopoides* Fabr. (fig. 9).

Paramero destro (figg. 10-11) circa così lungo che il sinistro (figg. 12-13), ma nettamente più stretto.

Microscultura a maglie isodiametriche, ugualmente densa e sottile su tutto il corpo.

Colorazione: Nero-lucido; sono brunastri: il primo articolo delle antenne, l'orlo basale del pronoto, le epipleure ed i tarsi. Ultimo articolo dei palpi mascellari e labiali con estremità di color testaceo.

Lunghezza mm. 7,5-9.

**C o r o l o g i a :** acquitrino salmastro a *Phragmites communis* L. di S. Giuliano (inizio della S.S. Triestina), sotto detriti vegetali; in primavera, nei periodi maggiormente piovosi all'interno delle canne tagliate, assieme ad *Omaseus aterrimus* ssp. *intermedius* Bucc. e Periss., *Omaseus elongatus* Duft., *Platysma anthracinum* ssp. *hespericum* Bucc. e Sopr., *Odacantha melanura* Lin. e *Demetrias imperialis* ssp. *ruficeps* Schaum.

Le due specie in questione si possono distinguere tra loro secondo la seguente tabella:



*Oodes helopioides* Fabr.*Oodes gracilis* Villa

- Sutura clipeo-frontale normalmente ben delineata, al più parzialmente svanita.
- Palpi mascellari e labiali totalmente neri, al massimo brunastri all'apice.
- Pronoto con la maggior larghezza alla base.
- Orlo basale del pronoto bisinuato con angoli posteriori salienti in addietro.
- Epipleure nettamente incavate alla base, di colore nero.
- Episterni del metatorace nettamente punteggiati.
- Tibie posteriori longitudinalmente solcate al lato interno e nettamente arcuate.
- Tarsi anteriori del maschio con i primi tre articoli molto dilatati, larghi quasi quanto l'estremità della tibia corrispondente.
- Apice dell'edeago nettamente curvato in basso (visto di lato), arrotondato (visto superiormente).
- Paramero destro più lungo del sinistro.
- Colorazione generale nero-opaca.

- Sutura clipeo-frontale sempre svanita.
- Palpi mascellari e labiali con estremità dell'ultimo articolo testacea.
- Pronoto con la maggior larghezza nel terzo posteriore.
- Orlo basale del pronoto con sinuatura poco evidente e con angoli posteriori poco sporgenti in addietro.
- Epipleure poco incavate alla base, di colore brunastro.
- Episterni del metatorace molto leggermente punteggiati, quasi lisci.
- Tibie posteriori meno arcuate al lato interno e con solco longitudinale quasi svanito.
- Tarsi anteriori del maschio con i primi tre articoli poco dilatati, molto più stretti dell'estremità della tibia corrispondente.
- Apice dell'edeago senza distinta curvatura (visto di lato), appuntito e sinuato (visto superiormente).
- Paramero destro circa della lunghezza del sinistro.
- Colorazione generale nero-lucida.

## OSSERVAZIONI:

Finora le due specie in questione hanno mostrato di avere una diversa ecologia, perchè, pur abitando entrambe zone palustri a *Phragmites*, sono nettamente distinte dalla salinità degli ambienti. L'*Oodes gracilis* Villa dimostra una notevole alofilia ed abita gli acquistrini salmastri di S. Giuliano, mancando invece nelle località più interne dei margini lagunari (Mestre; Mira-Marano), ove è sostituito dall'*Oodes helopioides* Fabr.; si tratta cioè di un caso di vicarianza ecologica.

Non ho dati sufficienti per controllare se anche al di fuori della Laguna di Venezia il comportamento di queste due specie si mantenga costante.

Sistematicamente gli *Oodes helopioides* e *gracilis* sono nettamente separati. Oltre a quelle già descritte, ho riscontrato differenze anche nella forma degli stili della ♀, ma tanto leggere, sebbene costanti, che non ho ritenuto opportuno descriverle, essendo le due specie facilmente discriminabili per altri caratteri.

Colgo qui l'occasione per ringraziare gli amici del Circolo Naturalisti di Venezia, che mi hanno concesso in studio il materiale da loro raccolto. Un ringraziamento particolare al Prof. Antonio Giordani-Soika per l'appoggio dato alle ricerche nell'ambito lagunare e all'amico Italo Bucciarelli per i disegni inclusi nel testo.



A NEW SPECIES OF THE FAMILY *BELYTOIDAE* FROM ITALY

(Hymenoptera, Proctotrupoidea)

by

J. B. SZABÒ

Budapest, State Institute of Hygiene

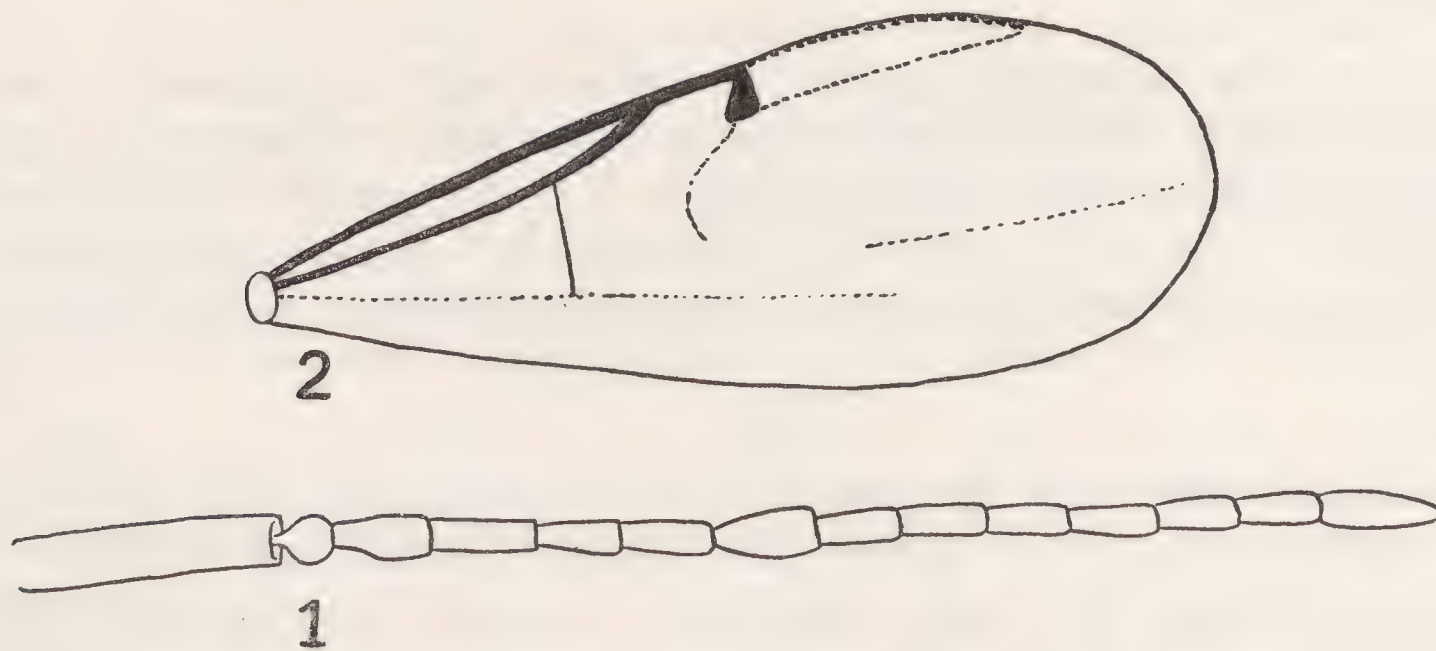
A few months ago I received, from Prof. Dr. G. Szelényi, some Proctotrupoid wasps for determination, originating from Italy, taken on various biotops by Prof. Pietro Zangheri.

In this interesting material, I found a new Belytoid species, belonging to the genus *Acanthopsilus* Kieffer 1908. I have compared the male specimen of the new species with the holotype (or ? paratype) female of *Acanthopsilus marshalli* Kieff. 1908, preserved in the collection of the Hungarian Natural History Museum, Budapest.

The new species differs from *Acanthopsilus marshalli* Kieff. 1908 by the following characteristics: Eyes bare, scape on distal end with two small teeth, base of middle keel of propodeum projected like a tooth, fore wings with a hardly visible radial cell.

*Acanthopsilus zangherii* sp. n. ♂

Head transverse, about two times as wide as long and almost one and a half times as high as long, viewed occipitally subquadrangular, tolerably projected in vertex, smooth and shining, covered with long, scattered, erected hairs. Ocelli forming a triangle, hind ocelli as far from eyemargins as from each other. Eyes



*Acanthopsilus zangherii* sp. n. ♂  
Fig. 1: antenna - Fig. 2: Fore wing.

as long as cheeks, bare. Scape (fig. 1) shorter than three following antennal joints combined, a bit arched with two small teeth at tip, about six times as long as thick. Pedicel pyriform, about one and a half times as long as broad, gradually thickened towards tip. First funicle joint about four times as long as wide, weakly excised in proximal 1/3, as long as following one. Second joint smaller than first.



Third and fourth joints about three and a half times as long as thick, cylindrical. Third joint shorter than second. Fifth joint much broader than fourth, almost three times as long as broad, gradually thickened towards tip. Joints 6-11 similar in form and subequal in length, cylindrical, about three and a half times as long as broad. Last joint one and a half times as long as eleventh, gradually narrowed at apex. Antennae covered with scattered, erected, short hairs. Thorax narrower than head, covered with short, scattered hairs. Form of mesoscutum and scutellum as in genus *Oxylabis* A. Foerster 1856, otherwise smooth and shining. Metascutum with a small tooth in middle. Propodeum with three keels, base of middle keel projected like a tooth towards metascutum. Pleurae smooth and shining, metapleurae covered with short, dense hairs. Fore wings (fig. 2) well developed, smoky, with short discal ciliae and visible costalis, subcostalis, marginalis, stigmalis, basalis. Postmarginal, discoidal, radial, anal, cubital veins faintly visible. Marginal vein about two times as long as stigmal one later knobbed at apex. Cubital vein curved apically. Hind wings smoky, with well developed basal cell, marginal vein with two bending hooklets. Abdomen with seven visible segments, fusiform. Petiole about two times as long as wide, strongly striated. Second tergite longest, almost two times as long as following ones together. Base of second tergites striated, without any furrow in middle, otherwise smooth and shining. Tergites 3-7 with hardly visible and deepened punctures.

Locality: Romagna, Balze, 1950. Described from a single male specimen, taken by Prof. Pietro Zangheri.

Holotype (1 ♂) preserved in the collection of Prof. Pietro Zangheri, Forlì, Italy.

Nominated to honour Prof. Pietro Zangheri.

#### REFERENCES

1. KIEFFER J.J. - Das Tierreich. *Scelionidae*, Lief. 48. 1926.
2. PRIESNER H. - Bull Inst. Fouad I du Desert., vol. 1, p. 133, 1951.

LUCIANO BULLINI

#### SUL RINVENIMENTO DI *GONEPTERYX CLEOPATRA* L.

#### NEL BOLOGNESE

(*Lepidoptera Rhopalocera*)

Il 12 aprile 1959 in località Pian di Vénola, a tre chilometri circa da Marzabotto, in provincia di Bologna, catturai un ♂ di *Gonepteryx cleopatra* L. che volava in un pendio cespuglioso a poche centinaia di metri dal centro abitato.

L'esistenza di questa specie nel Bolognese era stata affermata negli ultimi anni da alcuni entomologi che l'avevano osservata più volte, ma nessun esemplare era stato mai catturato, se si eccettua un ♂, rinvenuto il 15 maggio 1955 a Bologna, in via Vallescura, dal Sig. Franco Caporale. La provenienza di questo esemplare suscitava però molti dubbi, essendo stato preso in prossimità di un giardino in cui erano state trasportate proprio a quell'epoca delle piante ornamentali pro-



venienti dalla Toscana. La cattura, a distanza di quattro anni, di un nuovo esemplare di *Gonepteryx cleopatra* L. viene a convalidare le precedenti osservazioni e a confermare l'esistenza di questa specie nel Bolognese.

In questa regione il primo esemplare di *Gonepteryx cleopatra* L. fu osservato dal Sig. Roberto Villa alla fine di giugno del 1954 in via delle Rose, alla periferia della città. Altri esemplari furono da lui osservati il 17 luglio 1956 lungo il Rio Diavolo, a Sasso Marconi (Bologna) e il 10 marzo 1957 lungo il Rio Muratori, a Marzabotto, dove la specie in questione volava insieme alla congenere *Gonepteryx rhamni* L. Come ho detto nessuno di questi esemplari fu catturato.

Fra gli esemplari osservati non vi sono ♀♀, ma questo non sorprende affatto, visto che i ♂♂ di questa specie sono sempre molto più numerosi delle ♀♀, le quali del resto non si distinguono in volo dalle ♀♀ di *Gonepteryx rhamni* L., che è specie molto comune e diffusa in ogni parte del Bolognese.

È molto strano, invece, che una specie così facilmente riconoscibile e così vistosa come la *Gonepteryx cleopatra* L. sia sfuggita fino a questi ultimi anni all'osservazione dei molti e competentissimi studiosi (BERTOLONI, ANDREA FIORI, ATTILIO FIORI, GALASSI ed altri) che si sono dedicati con particolare attenzione allo studio della lepidotterofauna bolognese, che risulta una delle meglio conosciute d'Italia. Una spiegazione potrebbe essere che questa specie non sia indigena del Bolognese, ma che alcuni esemplari vi siano stati di recente importati su piante in arrivo dall'Italia centrale. L'abitudine che hanno gli individui adulti di questa specie di attaccarsi con le quattro zampe posteriori ai ramoscelli e alle foglie delle piante e di rimanere immobili in questa posizione durante il letargo invernale ed estivo, facilita senza dubbio il verificarsi di un fatto del genere. Questi esemplari, avendo trovato nel Bolognese un ambiente adatto al loro sviluppo, si sarebbero riprodotti regolarmente, dando origine ad alcune piccole colonie isolate.

Un'ipotesi del genere era già stata affacciata nel 1931 da TURATI, per spiegare l'improvvisa comparsa di *Gonepteryx cleopatra* L. sulle rive del lago di Garda (vedi Boll. Soc. Ent. It., 63, pag. 143).

Non bisogna dimenticare, tuttavia, che una delle caratteristiche della distribuzione di questa specie nell'Italia settentrionale è proprio quella d'essere limitata ad alcune piccole colonie, spesso molto distanti tra loro, alcune delle quali sono sfuggite per molto tempo agli osservatori.

L'esemplare di *Gonepteryx cleopatra* L. da me catturato a Pian di Vénola (Bologna), appartiene alla forma *europaeus* Vrtz. abbastanza ben caratterizzata, e si distingue da quelli che possiedo di Firenze soltanto per le sue dimensioni nettamente inferiori.

## RECENSIONI

ANTONIO PORTA - *Fauna Coleopterorum Italica*. Supplementum III. Volume in 8° di 344 pp., Sanremo 1959.

La continua evoluzione degli studi tassonomici riguardanti in modo particolare la Coleotterofauna europea, tesa verso una sempre maggiore e più approfondita conoscenza delle varie entità che la compongono, incessantemente investigata da una serie di studiosi sia italiani che stranieri, fa sì che un'opera di insieme sulla fauna italiana, sia continuamente suscettibile di aggiornamento, al fine di renderla viva e consona al ritmo imposto dal succedersi delle moderne acquisizioni. Per attuare la messa a punto di una materia così vasta e dinamica occorre una profonda conoscenza dell'imponente mole bibliografica disseminata in un centinaio di periodici specializzati pubblicati nei più disparati paesi ed in molteplici lingue e la consultazione delle varie opere monografiche trattanti ora



l'uno ora l'altro gruppo di Coleotteri e sempre con l'apporto di nuovi elementi. Tutto questo enorme materiale bibliografico va letto attentamente al fine di ricavarne i concetti essenziali; da esso devono essere debitamente stralciate le notizie che possono avere attinenza con le entità distribuite nel nostro paese, organizzate con critico discernimento ed infine inserite nel quadro della materia trattata.

Trattasi in definitiva di un lavoro estremamente complesso ed impegnativo che il Prof. A. PORTA ha assolto con ammirevole perseveranza, presentando in elegante e nitida veste editoriale questo « Supplementum III » alla sua « Fauna Coleopterorum Italica » che aggiorna l'opera sino al 1959, opera per la quale ci è grato esprimere al valoroso Autore il plauso più sincero di tutti i coleotterologi italiani.

La « Fauna Coleopterorum Italica », iniziata dal Prof. PORTA nell'ormai lontano 1923, e continuata con appassionata tenacia sino ad oggi, consta complessivamente di 8 volumi (5 di testo e 3 di supplementi) e costituisce uno degli strumenti più validi ed indispensabili allo studio tassonomico di questo importante e vastissimo ordine di insetti. Particolarmente utili ed apprezzati, secondo il nostro avviso, ci appaiono i 3 supplementi ove figurano inseriti anche complete revisioni di gruppi che risultavano nel testo dei precedenti volumi poco aderenti al reale stato tassonomico e geonemico della coleotterofauna italiana, perchè elaborati da opere impostate prevalentemente sullo studio della fauna centro-europea. Oggi però l'opera del PORTA, analizzata nella sua mole d'assieme, può essere senz'altro considerata adeguata alle reali necessità ed offre un quadro che può considerarsi rispondente ad una fedele ed aggiornata rappresentazione dello stato attuale delle nostre conoscenze sulla fauna dei Coleotteri italiana.

GIOVANNI BINAGHI

C. CONCI & E. HÜLSMANN - *Coleotteri*. Aldo Martello Editore, Milano, 1959, pp. XXIX+118, 100 tavv. a colori, L. 800.

L'Editore Aldo Martello di Milano ha avuto il coraggio, veramente benemerito, di iniziare una serie di volumetti naturalistici illustrati da numerosissime figure a colori e venduti a prezzo estremamente basso.

Il presente libretto sui Coleotteri è il primo di tipo divulgativo che venga pubblicato in Italia dopo i classici volumi del Griffini, che tanto contribuirono da noi alla propaganda entomologica. Il testo è opera del prof. C. Conci, Segretario della nostra Società, e le tavole sono della pittrice Eva Hülsmann.

Una parte introduttiva illustra in forma piana e succinta le generalità sui Coleotteri, gli ambienti di raccolta, i più semplici sistemi di caccia, conservazione e preparazione; seguono notizie sistematiche ed una bibliografia orientativa, che distingue le opere per il principiante, da quelle usabili da chi sia un po' più avanti nello studio.

Vi sono quindi le 100 tavole a colori, che riproducono dal vero nei loro ambienti alcuni dei più caratteristici Coleotteri europei. Il testo esplicativo delle tavole si sofferma anche sui caratteri delle famiglie, in modo che il lettore possa essere orientato in via eliminare anche sui gruppi principali in cui si articola questo sterminato ordine di Insetti.

Ci auguriamo che alla coraggiosa iniziativa dell'Editore Martello arrida un buon successo, in modo che al libretto sui Coleotteri ne possano seguire presto altri relativi a ordini di insetti meno noti e quasi sempre trascurati dai giovani collezionisti.

NINO SANFILIPPO

## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 33

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. CAPRA

### Crustacea

ARCANGELI A. - Ricerche zoologiche sui Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano). V. Crostacei Isopodi dei Monti Sibillini. - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, V, 1956, pp. 179-182, Tavv. I-III.

Sono elencate 10 specie, tra esse *Armadillidium carniolense* Verh. ssp. *nigrum* n.



ARCANGELI A. - Missione Zavattari per l'esplorazione biogeografica delle Isole Pelagie: Isopodi terrestri. - *Riv. Biol. Colon.*, Roma, XV, 1955 (1957), pp. 83-95.

Sono citate 13 specie, di cui alcune rappresentate da razze endemiche: *Armadillidium cadium* B.L. *pelagicum* ssp. n., *Armadillidium hirtum* B.L. *pelagicum* ssp. n., *Porcellio tripolitanus* Verh. *pelagicus* ssp. n., *Metoponorthus pruinosis* (Br.) *pelagicus* ssp. n., *Tylos Latreilli* Aud. Sav. *pelagicus* ssp. n.

BRIAN A. - Distribuzione geografica del *Trichoniscus sorrentinus* Verhoeff (Isopodo terrestre cavernicolo). - *Studia Spelaeologica*, Napoli, novembre 1956, pp. 1-6 (estratto), una carta.

Notizie su oltre 20 reperti.

BRIAN A. - Alcuni Isopodi terrestri raccolti in Funghi nel Trentino, Alto Adige e Piemonte. - *Studi Trent. Sc. Natur.*, XXXIII, 1956, n. I-III, pp. 75-80, Tavv. I-II.

Osservazioni su alcune specie e descrizione di esemplari giovani di *Trachelipus Ratzeburgii* (Brandt).

BRIAN A. - Distribuzione geografica dello *Spelaeonethes Mancinii* (Brian). (Isopodo terrestre cavernicolo). - *Studia Spelaeologica*, Napoli, n. 3, 1958, pp. 25-28, 1 carta.

Sono elencate 24 grotte della Liguria e Toscana (dai dint. di Genova a Siena).

HOLTHUIS L. B. - An enumeration of the *Crustacea Decapoda Natantia* inhabiting subterranean waters. - *Vie et Milieu*, VII, 1956, pp. 43-76.

Catalogo delle specie del mondo, con note e bibliografia; interessante anche per la fauna italiana.

### Miriapoda

MANFREDI P. - Due nuovi Diplopodi cavernicoli della Svizzera. - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXX, 1957, H. 2, pp. 161-164, 4 figg.

*Oroposoma ticinense* n. sp. della Gr. Caurga (Cant. Ticino) ed un *Polydesmus* del Giura.

MANFREDI P. - La *Scolopendra lopadusae* Pirota - *Atti Soc. It. Sc. Nat. Milano*, XCVI, 1957, pp. 185-187.

Stabilisce la sinonimia *S. canidens lopadusae* Pir. (= *S. canidens puncticornis* Brol.).

MANFREDI P. - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania-Calabria). - XXV. I Miriapodi del Monte Pollino (Calabria) e considerazioni intorno ai Miriapodi dell'Italia Meridionale. - *Annuar. Ist. e Mus. Zool. Univ. Napoli*, IX, 1957, n. 2, pp. 1-44, 5 figg. t. e Tavv. I-V.

Elenco delle specie tra le quali *Cylindroiulus lagrecai* n. sp. e *Prolysiopetalum sorrentinum aviculare*, *Geophilus aetnensis pollinensis*, *Lithobius crassipes stictonotus*, *Lith. dubosqui pollinensis* nn. subsp., è data una chiave delle sbasp. del *Lithobius dubosqui*, segue un elenco di tutti i Miriapodi citata finora della Calabria ed una tabella comparativa delle faune miriapodologiche delle singole regioni dell'Italia meridionale.

MATIC Z. - Contributo alla conoscenza dei Chilopodi cavernicoli delle grotte d'Italia. - *Rass. Speleol. Ital.*, Como, IX, 1957, nn. 2-3, pp. 74-77, 5 figg.

Sono elencate 9 specie di varie grotte della Lombardia e del Veneto, tra esse: *Mono-tarsobius italicus* n. sp. del Buco dell'Orso (Como).

STRASSER C. - Diplopodi del Lazio. - *Boll. Soc. Adriat. Sc. Natur. Trieste*, XLIX (1958), pp. 137-170, 26 figg.

Studio di materiali raccolti dall'A. prevalentemente sui M. Albani e M. Sabini, elenco delle specie con note critiche, sinonimiche e descrizioni, chiave dei *Prodicus* italiani, *Synischiosoma romanum* n. sp., ecc.

### Arachnida

BEIER M. - Ueber Hoehlenbewohnende Pseudoscorpione aus Venezien. - *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, X (1957), pp. 161-163, 1 fig.

Sono citate 10 sp.

BEIER M. - Neues über sardinische Höhlenpseudoscorpione. - *Arch. de Spéléol.*, Moulis, XIV (1959), fasc. 1-2, pp. 245-246, 1 fig.

*Microcreagris sardoa* n. sp. in un pozzo del Mte Tuttavista (Galtelli) e reperti di altre due specie già note.



- DENIS J. - Description d'un Leptonétide nouveau de Sicile. - *Ann. de Spéléol.*, Moulis XIV (1959), fasc. 1-2, pp. 242-244, 7 figg.  
*Segrea strinatii* n. sp. della Grotta Addaura (Mte Pellegrino, Palermo).
- GASSER R. - Il problema degli Acari in frutticoltura, viticoltura e floricoltura. - *Boll. Zool. Agr. e Bach.*, Milano, XXII, 1956 (1957), pp. 81-142, Tavv. 1-V.  
 Rassegna degli Acari di importanza economica nelle colture citate, descrizione morfologica, biologica, ecologica e sistemi di lotta.
- HAMMEN L. VAN DER. - Berlese's primitive Oribatid mites. - *Zool. Verhand.*, Leiden, n. 40, 1959, pp. 1-93.  
 Revisione delle specie descritte da Berlese, molte delle quali italiane.
- JUBERTHIE C. - Révision du genre *Parasiro* (Opilions, Sironidae) et description de *Parasiro minor* n. sp. - *Bull. Mus. Nat. Hist. Natur. Paris*, XXX, 1958, pp. 159-166, 2 gr. figg.  
 La nuova specie è di Corsica.
- LOMBARDINI G. - Acari nuovi. XXXIII. *Mesostigmata*. - *Redia*, XLII, 1957, pp. 283-289, 4 figg.  
 Descrizione di *Haemogamasus pontiger* Berl. var. *hominis* n. di Roma, *Bdellonyssus pollerae* n. sp. della Grotta Pollera (Lig. occ.), *Copriphus spinosus* n. sp. da *Bubas bison* di Roma e *Hypoaspis myrmophilus* Mich. var. *novus* n. di Roma.
- LOMBARDINI G. - Acari nuovi. XXXVI (Acari cavernicoli delle Puglie). - *Boll. Soc. Natur. Napoli*, LXVII, 1958. (*Studi Speleol. Faun. Ital. Merid.*, n. 23), pp. 141-146, 3 figg.  
 E' descritto l'*Amblyseius garganicus* n. sp. della Grotta di Montenero, sono citati alcuni altri Acari della stessa grotta e della grotta Zinzulusa.
- MATHIS G. - Contribution à la connaissance de la systématique et de la biologie du genre *Bryobia* en Suisse romande. - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXX, 1957, H. 3, pp. 189-284, 75 figg.  
 Sotto il nome di *Bryobia praetiosa* Koch erano confuse 5 specie e 4 forme; caratteri morfologici e cicli di sviluppo; dinamica delle popolazioni; predatori ed esame delle possibilità di lotta chimica.
- SELLNICK M. - Die Familie *Zerconidae* Berlese. - *Acta Zool. Ac. Sc. Hung.*, III, 1958, n. 3-4, pp. 313-368, 58 figg.  
 Tabella di determinazione delle specie, alcune delle quali indicate d'Italia.
- VALLE A. - Contributo alla conoscenza degli acari foristi e parassiti del ratto di chiavica. - *Atti Soc. It. Sc. Natur. Milano*, XCVII, f. III, 1958, pp. 173-198, 19 figg., una tabella.  
 Ricerche eseguite a Parma: note sulle varie specie osservate e analisi dei rapporti degli Acari con il topo ospite.
- WIEBES J. T. - The *Lycosidae* and *Pisauridae* (Araneae) of the Netherlands. - *Zool. Verhand.*, Leiden, n. 42, 1959, pp. 1-78, 110 figg.  
 Chiavi analitiche, descrizioni, figure, utile anche per lo studio delle specie italiane.
- TRAVASSOS SANTOS DIAS J. A. - Notas ixodológicas. V. Acerca de alguns Ixodídeos do Museu de Hamburgo. - *Mem. Est. Mus. Zool. Un. Coimbra*, n. 253, 1958, pp. 1-32, 5 figg.  
*Ixodes ricinus* L. su *Lacerta viridis* del Mte Schiavo (Italia) e *Haemaphysalis punctata* Can. e Fanz. di Sardegna.

## Hymenoptera

- BACCETTI B. - Ghiandole labiali e fabbricazione del bozzolo negli Imenotteri. Ricerche comparative su Ictoneumonidi e Braconidi. - *Redia*, XLIII, 1958, pp. 215-294, 16 figg., 5 tavv.  
 Esame di vari problemi connessi con la secrezione del materiale costituente il bozzolo in larve di Imenotteri.
- BENSON R. B. - Revision of the European Sawflies of the *Tenthredo arcuata-schaefferi* complex (*Hymenoptera: Tenthredinidae*). - *Proc. R. Ent. Soc. London* (B), 28 (1959), 7-8, pp. 92-102, 11 figg.  
 Tabella per le ♀♀ e per i ♂♂; *T. umbrica* n. sp. dei Monti Sibillini.
- BERNARD F. - Missione Zavattari per l'esplorazione biogeografica delle Isole Pelagie. - Les Fourmis des Iles Pelagie. Comparaison avec d'autres faunes insulaires. - *Riv. Biol. Colon.*, Roma, XVI, 1958, pp. 67-79, 3 figg.  
 Sono elencate 9 specie di Lampedusa, 5 dell'Isolotto dei Conigli, 3 di Linosa ed 1 di



Lampione e sono discusse le affinità della fauna mirmecologica di dette isole, raffrontandola con quella dell'I. Habibas e con quella del gruppo di Galita.

DE BEAUMONT J. - Quelques *Cerceris* de l'Europe méridionale. - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXX (1957), H. 4, pp. 327-337, 26 figg.

Note critiche, sinonimie di varie specie anche d'Italia.

DE BEAUMONT J. - Le parasitisme social chez les Guêpes et les Bourdons. - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXXI, 1958, H. 2, pp. 168-176, 4 figg.

Note e considerazioni sui rapporti di parassitismo tra le Vespe, i *Polistes*, e *Bombus* e *Psithyrus* nostrani.

DE BEAUMONT J. - *Sphecidae* italiens de l'Institut National d'Entomologie de Rome. - *Fragmenta Entom.*, *Ist. Naz. Ent.*, Roma, III, 1959, n. 1, pp. 2-46.

Elenco di 158 specie, fra esse *Crossocerus italicus* n. sp. dell'Abruzzo, *Crossocerus elongatulus trinacrius* n. ssp. di Sicilia, è descritto il ♂ di *Cerceris bucculata* Costa (buona specie) e *Astata sicula* Kohl pure buona specie.

ERDÖS J. - Series *Encyrtidarum* novarum hungaricarum. - *Acta Zool. Ac. Sc. Hung.*, Budapest, III, 1957, fasc. 1-2, pp. 5-87, 33 figg., 1 carta.

Sono descritte molte specie nuove, note critiche, sinonimie; *Encyrtus tricoloricornis* De Stef. di Sicilia passato al gen. *Microterys*.

FISCHER M. - Neue und wenig bekannte Braconiden aus Jugoslawien (*Hymenoptera*). - *Acta Mus. Maced. Scient. Natur.*, Skopje, VI, 1959, n. 1 (53), pp. 1-25, 5 figg.

Sono citate e descritte varie specie, alcune delle quali dell'Istria.

MASNER L. e SUNDHOLM A. - Some nomenclatoric problems in *Diapriidae* (*Hym. Proctotrupidae*). - *Acta Soc. Ent. Cechosl.*, 56, 1959, n. 2, pp. 161-168.

Note critiche e sinonimie; ridescrizione e sinonimia di *Aneuropria försteri* Kieffer 1910.

MONASTERO S. - Il più dannoso insetto del Pistacchio (*Megastigmus pistaciae* Walker 1874). - (Sin. *Trogocarpus Ballesterii* 1877). - *Ist. Ent. Univ. e Oss. Mal. Piante, Palermo*, 1959, 32 pp., tav. I-IV.

MONASTERO S. - Una eccezionale cattura di *Opius siculus* Mon. nell'annata agraria 1958. - *Ist. Ent. Univ. Oss. Mal. Piante, Palermo*, Notiz. n. 14, 1959, pp. 1-8.

PSCHORN-WALCHER H. - Vorläufige Gliederung der palaearktischen *Proctotrupidae*. - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXXI, 1958, pp. 57-64.

Caratteri dei generi, di cui alcuni nuovi.

RIVOSECCHI L. e BETTINI S. - Contributo alla conoscenza dei predatori delle ova di *Latrodectus tredecimguttatus* Rossi. - *Riv. Parass.*, Roma, XIX, 1958, n. 4, pp. 250-266, 7 figg.

Sono citati *Pimpla oculatoria* Grav. (*Hym. Ichneum.*) e *Pedobius* sp. (*Hym. Chalc.*) da materiale di Lazio e Toscana e *Gelis niger* (*Ichneum.*) dall'Istria; osservazioni sulla loro biologia e descrizioni delle larve.

STEFFAN J.-R. - Les Chalcidiens parasites des Fourmilions. - *Vie et Milieu*, X, 1959, 3, pp. 302-317, figg.

Revisione critica dei dati desunti dalla letteratura ed osservazioni personali interessanti anche le specie italiane.

SCHEVEN J. - Beitrag zur Biologie der Schmarotzerfeldwespen *Sulcopolistes atrimandibularis* Zimm., *S. semenowi* F. Morawitz und *S. sulcifer* Zimm. - *Insectes sociaux*, V, n. 4, 1958, pp. 409-437, 11 figg.

Interessanti osservazioni fatte in buona parte in Italia sui rapporti dei *Sulcopolistes* parassiti dei *Polistes*.

SUSTERA O. - Bestigmmunstabelle der Tschechoslowakischen Arten der Bienengattung *Sphecodes* Latr. - *Acta Soc. Ent. Cechosl.*, 56, 1959, n. 2, pp. 169-180, 9 figg.

Utile per la determinazione di circa 30 specie medioeuropee.

---

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFICI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 90 al foglio; mm. 6 x 16, n. 91 al foglio), più spese postali.

M. BURLINI, Ponzano Veneto (Trevise), desidera: *Cryptocephalus* dell'Africa settentr. e dell'Asia paleartica, sia in comunicazione, sia in cambio, sia in acquisto, ed estratti sui *Cryptocephalini*; desidera determinare *Cryptocephalini* d'Europa e dell'Africa settentr.

Il Sig. V. MARCK, Zamberk 797, Cecoslovacchia, desidera determinare, o scambiare con altri Coleotteri, *Nitidulidae* e *Rhizophagidae* italiani.

Il Sig. Angelo MARCHI, Via Mistrali 4, Parma, desidera ricevere *Lepidoptera Sphingoides*, scambiandoli con altri Lepidotteri (anche del genere *Apatura*).

Il Prof. G. S. CANDURA, Istituto di Zoologia, Univ. di Pavia, gradirebbe ricevere materiali attaccati da specie sinantropiche per proseguimento studi comportamenti biologici.

Il Dr. Aldo CHIESA, Via S. Stefano 1, Bologna, si occupa dello studio degli *Hydrophilidae* paleartici e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano inviargli materiale per la determinazione.

Il Sig. Egon LEKES, Piseckého 332, Praha XVII, Cecoslovacchia, desidera scambiare Cerambycidi italiani e dell'Africa del Nord, offrendo specie dell'Europa centrale.

Il Dr. G. TEMPÈRE, Chef de Travaux à la Faculté de Médecine et de Pharmacie, Rue Lyteire, Bordeaux, desidera scambiare *Curculionidae* con entomologi italiani.

Il Dr. Mario COMBA, Via Marianna Dionigi 57, Roma, desidera segnalazioni, possibilmente dettagliate, di casi di punture o morsi di Artropodi sull'uomo e gli animali. Gradisce, inoltre, cambi di Imenotteri Apoidei.

Il Dr. Renato NICOTRA, Via Lisbona 18, Roma, offre in vendita: Berlese, gli Insetti (L. 15.000); Grandi, Introduzione allo studio dell'Entomologia (L. 15.000); Luigioni, I Coleotteri d'Italia (L. 12.000).

Il Dr. GUIDO KAUFFMANN, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

CHIARA CASSANO, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. FABIO INVREA, Museo Civ. Storia Nat., Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole Italiane e dell'Italia merid.

Il Dr. P. CARLO BRIVIO, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

Il Prof. A. GOIDANICH ed il Dr. C. VIDANO dell'ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA DELLA UNIVERSITA' Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati a chi potesse segnalare località e date di cattura particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorynchites longiceps* Thoms., *Coenorrhinus cribrum italicum* Voss., *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

(SEGUITO)

Giancarlo ZENNARO, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare od acquistare Coleotteri Nitidulidi.

Il Dr. H. ALLANDER, Landsvagen 49, Sundbyberg Svezia, desidera acquistare uova e crisalidi, specialmente di femmine, di *Lasiocampa quercus* da regioni diverse d'Italia.

Opere italiane di Entomologia consigliate ai Soci:

G. BINAGHI. - *Coleotteri d'Italia*. Vita, ambienti, utilità, danni, mezzi di lotta. - Casa Ed. Briano, Genova, 1951, 210 pp., 104 gr. figg., copertina a colori.  
Rassegna di particolari e seducenti aspetti della Coleotterofauna italiana.

A. CHIESA. - *Hydrophilidae Europae. Coleoptera Palpicornia. Tabelle di determinazione*. Ed. A. Forni, Bologna, 1959, 200 pp., 19 tavole con 325 figure.

C. CONCI, C. NIELSEN. - *Fauna d'Italia. I. Odonata*. Ed. Calderini, Bologna, 1956, 308 pp., 156 gruppi di figg., 1 Tavola.

E' il primo volume della « Fauna d'Italia » edita sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Unione Zoologica Italiana.

G. M. GHIDINI. - *Glossario di Entomologia*. - Ed. La Scuola, Brescia, 1949, 260 pp., 184 figg., 11 tavv.  
Un'utile guida per il principiante ed il dilettante nell'intricata terminologia entomologica.

A. PORTA. - *Fauna Coleopterorum Italica*. - E' l'unica opera descrittiva sui Coleotteri Italiani, in cinque volumi e tre supplementi. Per l'acquisto rivolgersi al prof. Antonio Porta, Corso Garibaldi, 120, San Remo.  
Il *Supplemento III* aggiorna l'opera a tutto il 1958 ed è in vendita presso l'Autore.

G. MÜLLER. - *I Coleotteri della Venezia Giulia*. Catalogo ragionato con tabelle dicotomiche per la classificazione delle specie della Regione Adriatica orientale del Veneto e della Pianura Padana, Vol. II. *Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae)*, Trieste, 1949-53, 686 pp., figg.  
Per l'acquisto rivolgersi alla Segreteria dell'Osservatorio di fitopatologia Trieste, Via G. Murat, 1.

R. VERITY. - *Le farfalle diurne d'Italia*. Casa Ed. Marzocco, Firenze, 1940-1953. Cinque Volumi in 4°. pp. 1708, 26 figg., 27 tavv. in nero e 74 in quadricromia, raffiguranti complessivamente 5324 esemplari.  
Opera monumentale sui Ropaloceri italiani.

DITTA RAFFAELE GRUPPIONI. - Bologna, Via Milazzo, 30.

Premiata fabbrica di scatole entomologiche. Articoli per la raccolta, preparazione e conservazione degli Insetti. Catalogo a richiesta.



(Si pubblica dieci volte l'anno)

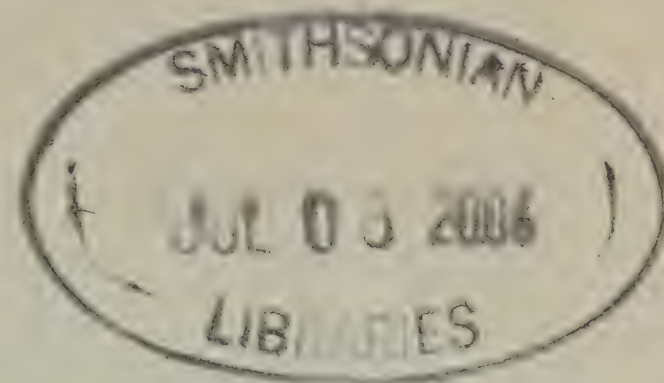
BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 9 - 10

Pubblicato il 30 Dicembre 1959



SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

**Comunicazioni scientifiche:** D. GUIGLIA: Un nuovo reperto di *Oryssus moroi* Guiglia (*Hymenoptera: Oryssidae*). - I. BUCCIARELLI & A. PERISSINOTTO: Sul genere *Omaseus* Stephens. Contributo alla conoscenza dei Pterostichini. (*Col. Carabidae*). - E. WAGNER: Zur Systematik der Gattungen *Phytocoris* Fallen und *Eremobiellus* Reuter. (*Hem. Het. Miridae*). S. CANZONERI: Note sugli *Xanthomus* Muls. (*Coleoptera Tenebrionidae*). - S. CANZONERI: Contributo ad una migliore conoscenza del genere *Stenomax* Allard. (*Col. Tenebrionidae*). - J. DLABOLA: Fünf neue Zikaden-Arten aus dem Gebiet des Mittelmeers. - L. MAGNANO: Contributi alla conoscenza dei Curculionidi (*Col.*). V. Descrizione di una nuova specie di *Sitona* Germ. e alcune note sulle specie del gruppo dei *Pubiferi* di Reitter.

RECENSIONI.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 34.  
Indice alfabetico per materie del volume LXXXIX.  
Indice degli Autori.

Sede della Società  
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Pubblicato col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1958-59

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

VICE PRESIDENTE: Cesare Mancini.

SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Livio Tamanini, Prof. Filippo Venturi, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, G.B. Moro.

Quota per il 1958: Soci ordinari: L. 2000; Studenti: L. 1000; Soci all'Estero L. 2500  
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2500; Estero: L. 3500

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del Conto Corrente Postale: N. 4/8332  
intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova (116).

Le adunanze della Società si tengono ogni Sabato alle ore 18 nella Sede Sociale.

### AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- \_\_\_\_\_ per le parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino);
- ===== per le parole in **neretto** (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
- per le parole in carattere **d i s t a n z i a t o**;
- ~~~~~ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni); i disegni originali o più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

La Società concede agli Autori 50 estratti gratuiti senza copertina. Chi li desiderasse con la copertina o in numero maggiore è tenuto a farne richiesta sul dattiloscritto o sulle prime bozze. I prezzi sono i seguenti:

| copie  | n. 50   | n. 100  |
|--------|---------|---------|
| pag. 2 | L. 450  | L. 800  |
| » 4    | » 700   | » 1.100 |
| » 8    | » 800   | » 1.350 |
| » 12   | » 1.100 | » 1.800 |
| » 16   | » 1.450 | » 2.650 |

Copertina stampata: n. 50, L. 1.300; n. 100, L. 1.650; n. 150, L. 2.200.



# BOLLETTINO

## DELLA

# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXIX (1959)

N. 9 - 10

Pubblicato il 30 Dicembre 1959

## ATTI SOCIALI

### NUOVI SOCI

Dr. Antonello CROVETTI, Istituto di Entomologia Agraria, Piazza Conte di Moriana 8, Sassari, presentato dal Prof. Giorgio Fiori.

INSTITUT ZA ZASTITU BJLJA Poljoprivredni Fakultet, Zagreb - Matisimir, presentato dal Prof. Giuseppe Müller.

### NUOVI SOCI BENEMERITI

Il nostro socio Prof. Gian Maria GHIDINI ha versato Lire 5.000 per essere iscritto tra i Soci Benemeriti, a sensi dell'art. 5 dello Statuto.

La Presidenza ha disposto che tra i Soci Benemeriti venga iscritto *ad memoriam* il nome del compianto Prof. Edoardo GRIDELLI versando per la capitalizzazione la relativa quota.

### CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Sig. Ugo CHIARUTTINI, Rotonda del Boschetto 3, Trieste.

Prof. Giuseppe MÜLLER, Via Rossetti 91, Trieste.

### CONTRIBUTI VOLONTARI DI SOCI PER LE PUBBLICAZIONI

La Presidenza segnala, a titolo di viva gratitudine, i seguenti contributi volontari per il 1959 a favore delle nostre pubblicazioni: S. Beer, L. 1.000, S. L. Straneo, L. 716.

### CONTRIBUTI DI ENTI

Per interessamento della Presidenza, che porge ai benemeriti Enti i più vivi ringraziamenti, le seguenti Istituzioni hanno versato per contributo alle pubblicazioni nell'anno 1959:

|                                           |            |
|-------------------------------------------|------------|
| Ente Nazionale Cellulosa e Carta, Roma    | L. 126.000 |
| Confederazione Generale Agricoltura, Roma | L. 50.000  |

### CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha assegnato alla nostra Società, per il 1959, un contributo di L. 500.000.

Il Presidente ha ringraziato nel modo più caloroso, a nome di tutti i Soci, l'Istituto ed il nostro Consigliere, membro del C.N.R., Prof. Athos Goidanich, che, come sempre, ha autorevolmente appoggiato la nostra domanda. Il contributo concessoci è prova che la nostra attività a favore dell'entomologia è giustamente apprezzata dai competenti organi statali.

### NUOVI ACCADEMICI ORDINARI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE ITALIANA DI ENTOMOLOGIA

Nell'ultima riunione del Novembre scorso sono stati eletti Accademici Ordinari dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia i nostri Soci: Prof.ssa Maria M. PRINCIPI e Prof. Giorgio FIORI, titolari delle cattedre di Entomologia rispettivamente delle Università



di Bologna e di Sassari, e Prof. Sandro RUFFO, del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. La Prof.ssa Principi e il Prof. Fiori erano già Accademici Straordinari.

A questi valentissimi Colleghi le nostre più vive felicitazioni.

#### IL PREMIO « BATTISTA GRASSI » DEI LINCEI AL PROF. R. STEFANI

Il premio 1959 « Battista Grassi » dell'Accademia Nazionale dei Lincei, di L. 300.000, è stato assegnato al nostro Socio Prof. Renzo STEFANI, col quale ci congratuliamo vivamente.

#### LA COLLEZIONE DI LEPIDOTTERI DEL DR. ATTILIO FIORI AL MUSEO DI MILANO

Grazie al fattivo interessamento del Direttore Dr. Edgardo Moltoni, la grande collezione di Lepidotteri paleartici del nostro compianto Socio Dr. Attilio Fiori, comprendente, tra il resto, una vasta e preziosa raccolta di microlepidotteri, di cui il Dr. Fiori era valente specialista, è stata acquistata dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

DELFA GUIGLIA

### UN NUOVO REPERTO DI *ORYSSUS MOROI* GUIGLIA

(Hymenoptera: Oryssidae)

Le nostre conoscenze intorno agli Orissidi italiani erano limitate, fino a poco tempo fa, a due sole specie: *Oryssus abietinus* Scopoli, *Oryssus taorminensis* Trautmann. È solo in questi ultimissimi anni, grazie soprattutto alle appassionate ed intelligenti ricerche del Sig. G.B. Moro (Genova), che, a queste, si aggiunsero altre quattro specie, di cui due nuove (*Oryssus moroi* Guiglia, *Pseudoryssus emanuelis* Guiglia) e due non ancora note per l'Italia (*Oryssus unicolor* Latreille, *Pseudoryssus henschii* Mocsàry) (GUIGLIA 1954, 1956).

Nella presente nota è segnalato un nuovo reperto di *Oryssus moroi* Guiglia. Si tratta di 1 ♀ di Cassano Spinola (Cascina Merlassolo, 210 m.s.m.; Piemonte), località tipica di questa specie, catturata dal Sig. G.B. Moro il 16 Luglio 1959, alle ore 14.25, su di un palo, all'altezza circa di 30 cm. dal suolo. Questo palo, probabilmente di castagno, era piantato in un prato e presentava numerosi fori praticati da imenotteri varii, ai lati si trovavano due ceppi frequentati pure da imenotteri. In linea d'aria distava 70 m. circa dal palo su cui lo stesso Sig. Moro scoperse, nell'ultima decade del Luglio 1946, la ♀ tipo (GUIGLIA, 1954, pag. 15) e 80-85 m. circa dal paletto di legno, probabile castagno, su cui, il 3 Giugno 1956 alle ore 14.45, raccolse 2 ♂♂. Del ♂ (Allotypus) catturato nell'Aprile del 1943 non si hanno dati precisi ma, quasi certamente, fu trovato esso pure sullo stesso paletto.

Aggiungo che il 16 Luglio 1955, alle ore 16.30, il Sig. Moro ebbe di nuovo la ventura di rintracciare, sul medesimo legno morto, un'altra nuova specie: *Pseudoryssus emanuelis* Guiglia (1956).

C'è da sperare che ulteriori tenaci ricerche, effettuate in questa singolarmente interessante località, apportino alla scoperta di nuovi reperti e diano nuovi contributi, non solo alla sistematica, ma anche alla biologia degli Orissidi italiani.

#### LAVORI CITATI

- GUIGLIA D. - 1954 - Gli Orissidi d'Europa. - *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, LXVIII, pp. 1-20; figg. A-B, 1-13.  
 GUIGLIA D. - 1956 - Una nuova specie di *Pseudoryssus* dell'Italia settentrionale. - *Boll. Soc. Entom. Ital.*, LXXXVI, pp. 24-25; fig. 1.



ITALO BUCCIARELLI - ANTONELLO PERISSINOTTO

SUL GENERE *OMASEUS* STEPHENS  
CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI PTEROSTICHINI  
(Col. Carabidae)

Nel corso delle ricerche sulla fauna coleotterologica della laguna di Venezia, sono stati raccolti numerosi esemplari di *Omaseus aterrimus* Herbst, oltre a qualche esemplare di *Omaseus elongatus* Duft. Allo scopo di controllare se anche queste specie si comportassero in modo analogo ad altri Pterostichini palustri <sup>(1)</sup> abbiamo esaminato, grazie alla cortesia del Prof. Ed. Moltoni, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, del Prof. S. Ruffo del Museo di Verona e del Sig. G. Frey, proprietario dell'omonimo Museo a Tutzing, esemplari topotipici di *Omaseus aterrimus* s. str. e ssp. *nigerrimus* Dej. ed un paratipo di *O. aterrimus* ssp. *Surcoufi* Ant. Esprimiamo la nostra viva riconoscenza, oltre che alle succitate persone, anche al Prof. Conci, al Dr. Magistretti, al Dr. P. Brivio e al Sig. Focarile di Milano; al Sig. Vachino di Ivrea ed agli amici di Circolo Naturalisti di Venezia, che ci hanno concesso in studio il materiale delle Loro collezioni.

Un ringraziamento particolare al Prof. Antonio Giordani-Soika, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, per il valido appoggio nelle ricerche lagunari.

#### Cenni storici:

Nel 1784 Herbst descriveva il *Pterostichus aterrimus* su esemplari di Berlino (Fuessly Arch. Ins. V, 140). Nel 1812 Duftschmid (Fauna Austr. II, 128) descriveva il *Pterostichus elongatus*. Successivamente (1828) Dejean pubblicava il *Pt. aterrimus* ssp. *nigerrimus* su esemplari della Spagna. Gli AA. seguenti che studiarono gli esemplari italiani, stabilirono che in Italia si trovavano due forme: una, settentrionale, che giudicarono di transizione tra la forma tipica della Germania e la ssp. *nigerrimus* Dej.; l'altra, centro-meridionale, che attribuirono alla ssp. *nigerrimus* Dej. Nel 1933 Antoine (Bull. Maroc. XIII, p. 88) descriveva l'*Omaseus aterrimus* ssp. *Surcoufi* del Grande Atlante (Marocco).

In base all'abbondante materiale a nostra disposizione, abbiamo riscontrato la necessità di modificare parzialmente quanto stabilito dai precedenti AA. riguardo alle popolazioni italiane di *Omaseus aterrimus* Herbst, dividendo questa specie in cinque razze distinte tra loro, sia morfologicamente che geograficamente: la forma tipica dell'Europa centrale e settentrionale; la ssp. *intermedius* nobis nell'Italia settentrionale, Jugoslavia e Austria meridionale; la ssp. *nigerrimus* della Francia meridionale, Penisola Iberica e Nord-Africa; la ssp. *ausonicus* nobis nell'Italia centro-meridionale (finora ritenuta ssp. *nigerrimus* Dej.); e la ssp. *Surcoufi* Ant. localizzata sul Grande Atlante (Marocco).

Tra il materiale italiano esaminato non abbiamo trovato alcun esemplare della ssp. *nigerrimus* Dej., non possiamo tuttavia escluderne la presenza in Italia, non avendo veduto materiale della Liguria e della Sardegna.

(1) BUCCIARELLI I. - SOPRACORDEVOLE C.: *I Platysma della Laguna veneta del subgen. Melanius, con riferimento alle altre specie italiane del sottogenere*. (Boll. Mus. Civ. St. Nat., Venezia, vol. XI, pag. 25, 1958).



Il genere *Omaseus* (sensu Antoine) è rappresentato in Italia da due specie: *O. aterrimus* Herbst ed *O. elongatus* Duft.

Le due specie si possono distinguere per i seguenti caratteri:

*Omaseus aterrimus* Herbst

- Corpo non molto slanciato, discretamente robusto;
- Capo, compresi gli occhi, così largo o poco più stretto della base del pronoto;
- Pronoto trasverso, poco ristretto alla base;
- Angoli posteriori del pronoto ampiamente arrotondati;
- Fossette basali ampie, poco punteggiate;
- Elitre: nella forma tipica con striatura superficiale, parzialmente svanita in addietro, strie laterali (5<sup>a</sup> 6<sup>a</sup> 7<sup>a</sup>) quasi nulle; nelle sue razze striatura più regolare ma meno che nell'*elongatus* Duft. e con 7<sup>a</sup> stria appena accennata;
- 3<sup>a</sup> interstria con tre pori setigeri grossi e bene impressi;
- Edeago, visto di lato, con apice leggermente curvato in basso, tutt'al più dritto, visto superiormente, con apice diviso in due da due espansioni chitinizzate delle superfici laterali;
- Stili della femmina con porzione apicale allungata, nettamente curvata verso l'esterno e brevemente arrotondata al vertice.

*Omaseus elongatus* Duftschmid

- Corpo molto stretto e slanciato;
- Capo, compresi gli occhi, più largo della base del pronoto;
- Pronoto trasverso, nettamente ristretto alla base;
- Angoli posteriori del pronoto ottusamente arrotondati;
- Fossette basali più piccole, meno profonde, con punteggiatura molto densa;
- Strie delle elitre uniformemente impresse su tutta la loro lunghezza; 7<sup>a</sup> stria sottile ma bene evidente;
- 3<sup>a</sup> interstria con tre pori setigeri più piccoli e più superficiali;
- Edeago, visto di lato, con porzione apicale nettamente volta verso l'alto, visto superiormente, con espansioni chitinizzate delle superfici laterali appena accennate;
- Stili della femmina più brevi, meno curvati verso l'esterno, con apice appuntito.

*Omaseus aterrimus* subsp. *aterrimus* Herbst

Nero, discretamente lucido. Capo leggermente più lungo che largo, con sutura clipeo-frontale ben delineata. Solchi frontali brevi, oltrepassanti di poco l'orlo anteriore degli occhi, non punteggiati. Pronoto trasverso, a lati sub-paralleli; doccia laterale discretamente stretta con un poro setigero nella metà anteriore; angoli posteriori ampiamente arrotondati; fossetta basale ampia, scarsamente punteggiata. Apofisi prosternale non ribordata all'apice, con un leggero incavo longitudinale. Elitre discretamente tozze, depresse sul disco. Stria scutellare normalmente sviluppata, con un poro setigero alla base; le altre strie poco impresse, parzialmente svanite all'indietro, laterali (5<sup>a</sup> 6<sup>a</sup> 7<sup>a</sup>) appena accennate. 3<sup>a</sup> interstria con tre grossi pori setigeri bene impressi, ampiamente foveolati. Apice delle elitre indistintamente incavato ai lati. Episterni del metatorace oltre due volte più lunghi che larghi. Epipleure incrociate all'apice. Sterniti addominali lisci, con leggera microscultura a maglie isodiametriche. Ultimo sternite semplice nei due sessi. Onichio senza setole. Primo articolo dei tarsi posteriori nettamente solcato al lato esterno. Antenne pubescenti a partire dal 4<sup>o</sup> articolo.



Edeago molto robusto, piegato ad angolo retto nel terzo basale, con apice leggermente curvato in basso (visto dal lato sinistro, fig. 5), ampiamente incavato (visto ventralmente), con apice largamente arrotondato (visto superiormente, fig. 6). Paramero destro piccolo, leggermente securiforme, fig. 15; sinistro, largo sub-quadrato. Stili della femmina con porzione apicale allungata, nettamente curvati verso l'esterno ove presentano un numero variabile da 3 a 4 speroni chitinizzati; apice brevemente arrotondato (fig. 17). Lunghezza 12-15 mm.

Abita i terreni acquitrinosi.

Abbiamo esaminato esemplari delle seguenti località:

Berlino, Liepnitzsee es. 1; Austria orient., dintorni del Neusiedlersee es. 1;  
Muggelsee IV-1899 es. 2; Carinzia, Dobratsgeb., leg. Schatzmayr es. 2.

***Omaseus aterrimus* subsp. *intermedius*** Bucc. e Periss. (<sup>1</sup>)

Si distingue da tutte le altre razze per la struttura generale e per la striatura delle elitre come nella forma tipica. Dall'*aterrimus* tipico differisce per il pronoto maggiormente ristretto verso gli angoli posteriori, per le elitre proporzionalmente più strette, per cui a prima vista sembra più slanciato. Edeago con apice meno allungato che nella forma tipica, non curvato in basso (visto di profilo dal lato sinistro, fig. 7), non o appena incavato sulla superficie ventrale, sub-acuminato visto superiormente (fig. 8). Lunghezza come nella forma tipica.

#### M a t e r i a l e e s a m i n a t o .

Abbiamo esaminato complessivamente 264 esemplari delle seguenti collezioni: Brivio (Br); Bucciarelli (B); Cadamuro (C); Carotenuto (Ca); Focarile (Fo); Fontolan (F); Giacomazzo (G); Magistretti (Mg); Meggiolaro (M); Menini (Me); Museo Civico di Storia Naturale di Milano (MM); Museo Civico di Storia Naturale di Venezia (MV); Museo Civico di Storia Naturale di Verona (MVr); Perissinotto (P); Raffone (R); Sopracordevole (S); Vachino (V); Zecchini R. (Z).

Il materiale esaminato proviene dalle seguenti località:

A u s t r i a : Dintorni del Neusiedlersee, leg. Breit, es. 2, (P). (<sup>2</sup>)

D a l m a z i a : Zara, es. 5, (MM).

V e n e z i a G i u l i a : Istria, Valle del Quietto, 30-III-1923, leg. Schatzmayr, es. 6, (MM); id., id., V-1923, leg. Mancini, es. 2, (MVr); id., id., id., es. 1, (B); Carso Triestino, Timavo, 17-X-1936, leg. Schatzmayr, es. 2, (MM); id., id., X-1923, es. 1, (MM); id., id., Liserta, 18-II-1934, leg. Zora Kralj, es. 1, (MM); id., id., id., 4-II-1936, leg. Schatzmayr, es. 1, (Mg); id., id., Lago di Pietra Rossa, 15-IV-1931, leg. Tasso, Schatzmayr, Koch, es. 3, (MM); id., id., Doberdò, leg. Ravasini, es. 1, (MVr), id., id., Monfalcone, 19-III-1922, leg. Circovich, es. 1, (MM).

V e n e t o : Lignano, 7-VI-1929, leg. Schatzmayr, es. 1, (MM); Venezia, S. Giuliano, 27-XII-1953, leg. Bucciarelli, es. 1, (B); Venezia, Mestre (Cavalcavia), 13-III-1953, leg. Bucciarelli, es. 1, (MVr); id., 19-III-1957, leg. Cadamuro, es. 2, (C); id., 30-IV-1958, leg. Bucciarelli, es. 3, (B); id., id., id., es. 1, (MV); id., id., leg. Zecchini R., es. 2, (Z); id.,

(<sup>1</sup>) I. BUCCIARELLI & A. PERISSINOTTO in A. PORTA - *Fauna Coleopt. Ital. Supplem.* III, p. 310, (Sanremo, 30-5-1959).

(<sup>2</sup>) Per quanto possa sembrare strano, tra gli esemplari provenienti dal Neusiedlersee alcuni presentano le caratteristiche della forma tipica, altri quelli della ssp. *intermedius* nobis. Evidentemente nell'Austria Meridionale gli areali delle due razze si sovrappongono, cosa abbastanza frequente nei Carabidi. Trattandosi però di catture effettuate molti anni fa ed essendo sul cartellino scritto « dintorni di Neusiedlersee », non si può escludere che i suddetti esemplari siano stati presi in località diverse: ad esempio i primi a Nord ed i secondi a Sud del Lago.



30-XII-1958, leg. Bucciarelli, es. 3, (B); id., id., id., es. 1, (Ca); id., id., id., es. 2, (F); id., id., id., es. 2, (M); id., id., id., es. 1, (MV); id., id., id., es. 3, (Me); id., id., leg. Perissinotto, es. 10, (P); id., id., id., es. 1, (MM); id., id., leg. Sopracordevole, es. 4, (S); id., 31-XII-1958, leg. Raffone, es. 3, (R); id., id., leg. Zecchini R., es. 2, (Z); id. 9-I-1959, leg. Abrami, es. 1, (S); id., 13-I-1959, leg. Giacomazzo, es. 2, (G); id., 19-I-1959, leg. Bucciarelli, es. 1, (Me); id., id., id., es. 1, (B); id., id., leg. Giacomazzo, es. 1, (G); Peschiera, IV-1933, leg. Pomini, es. 1, (MVr).

**Trentino:** Loppio, es. 1, (Mg); id., id., es. 1, (MVr); id., id., 1943, es. 2, (MVr).

**Lombardia:** Lonato del Garda, Stagno Polada, X-1956, leg. Focarile, es. 2 (Fo); Pisogne, XII-1947, leg. Loro, es. 7, (MM); Calolzio, (Bergamo), 29-VII-1914, leg. Prestifilippo, es. 2, (MM); id., id., 20-IV-1931, leg. Prezioso, es. 2, (MM); id., id., 20-IV-1951, leg. Magistretti, es. 2, (Mg); Lago di Sartirana Briantea, (Merate), dal III-1946 al IV-1957, leg. Brivio, complessivamente 63 esemplari, (Br); id., id., 1-IV-1946, leg. Magistretti, es. 2, (Mg); id., id., 28-III-1948, leg. Focarile, es. 4, (Fo); id., id., 29-III-1948, leg. Magistretti, es. 7, (Mg); id., id., 18-II-1950, leg. Focarile, es. 2, (Fo); id., id., 26-III-1951, leg. Focarile, es. 2, (Fo); id., id., 23-VI-1959, leg. Bucciarelli, es. 18, (B); Lago di Pusiano, (Como), 11-III-1951, leg. Bari, es. 1, (C); id., id., id., leg. Focarile, es. 2, (Fo); Merone, (Como), 10-III-1951, leg. Magistretti, es. 2, (Mg); Montorfano, (Como), 27-V-1937, leg. Magistretti, es. 8, (Mg); id., id., 6-IV-1951, leg. Focarile, es. 1, (Fo); Lago di Varese, Isola Virginia, 17-IV-1913, leg. Ronchetti, es. 1, (MM); id., Cassinetta, 16-IX-1951, leg. Focarile, es. 1, (Fo); Lago di Biandronno, (Varese), 18-IX-1955, leg. Focarile, es. 3, (Fo); id., id., 26-IX-1955, leg. Focarile, es. 8, (Fo); Mercallo, (Varese), 14-IV-1941, leg. Magistretti, es. 6, (Mg); id., id., id., leg. Mariani, es. 2, (Fo); id., id., id., id., es. 6, (MM); Lago di Monate, 19-VII-1953, leg. Focarile, es. 2, (Fo); id., 24-V-1953, leg. Focarile, es. 6, (Fo).

**Piemonte:** Verbanò, (Lago Maggiore), Stagno di Dormelletto, VI-1956, leg. Focarile, es. 6, (Fo); Ivrea, Lago di Candia, 1-IV-1951, leg. Focarile, es. 2, (Fo); id., Lago di Campagna, III-1950, leg. Vachino, es. 2, (V).

**Emilia:** Sala Bolognese, 31-III-1884, leg. Fiori, es. 1, (MM); id., id., 1889, leg. Fiori, es. 1, (MM); id., id., 1-IV-1907, leg. Grandi, es. 3, (MM); Paludi di Dugliolo, (Bologna), IV-1932, leg. Falzoni, es. 3, (MVr); id., id., id., es. 1, (B); id., id., id., es. 1, (P).

**Località tipica:** fragmiteto di Venezia-Mestre (Cavalcavia).

**Olotipo, allotipo e 26 paratipi** in coll. Bucciarelli, 63 paratipi in coll. Brivio, 4 in coll. Cadamuro, 1 in coll. Carotenuto, 43 in coll. Focarile, 2 in coll. Fontolan, 3 in coll. Giacomazzo, 31 in coll. Magistretti, 2 in coll. Meggiolaro, 4 in coll. Menini, 44 nelle coll. del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, 2 in quelle del Museo di Venezia, 10 in quelle del Museo di Verona, 13 in coll. Perissinotto, 3 in coll. Raffone, 5 in coll. Sopracordevole, 2 in coll. Vachino, 4 in coll. Zecchini R.

***Omaseus aterrimus* sbsp. *ausonicus* Bucc. e Periss. <sup>(1)</sup>**

Differisce dalla forma tipica e dalla ssp. *intermedius* nobis per il protorace ancora più stretto posteriormente per le elitre con striatura più impressa; solo la settima stria parzialmente svanita. Dalla ssp. *nigerrimus* Dej. differisce per gli episterni del metatorace più brevi (circa una volta e 3/4 più lunghi che larghi; nel *nigerrimus* Dej. due volte più lunghi che larghi).

Edeago con apice più breve e più diritto che nelle subspecies *nigerrimus* Dej. e *Surcoufi* Ant. (visto di profilo dal lato sinistro, fig. 9); visto superiormente meno appuntito che nel *Surcoufi* Ant., circa come in *nigerrimus* Dej. (fig. 10). Stili della ♀ di forma simile a quelli delle altre razze, normalmente con tre speroni al lato esterno.

Vive negli stessi ambienti della forma tipica. Lunghezza mm. 12,5-14.

<sup>(1)</sup> I. BUCCIARELLI & A. PERISSINOTTO in A. PORTA - *Fauna Coleopt. Ital. Supplem.* III, p. 310 (Sanremo, 30-5-1959).



Abbiamo esaminato complessivamente 23 esemplari delle seguenti collezioni: Museo Civico di Storia Naturale di Milano (MM); Museo Civico di Storia Naturale di Verona (MVr); Magistretti (Mg).

#### Materiale esaminato:

Toscana: Bagni di Lucca, VII-1937, leg. Norfini, es. 1, (MM); Livorno, Tombolo, leg. Mainardi, es. 1, (MVr).

Lazio: Roma, Maccarese, 2-IV-1911, leg. Luigioni, es. 4, (MVr).

Sicilia: Lentini, 24-II-1926, leg. Schatzmayr, es. 5, (MM); id., id., IV-1935, leg. Pomini, es. 2, (MVr); id., id., 8-X-1948, leg. Sanfilippo, es. 2, (MVr); id., id., IV-1949, es. 4, (MVr); Pachino, IV-1949, leg. Burlini, es. 4, (Mg).

Località tipica: Sicilia, Lentini.

Olotipo, allotipo e 7 paratipi nelle coll. del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 6 paratipi in quelle del Museo di Milano, 2 in coll. Bucciarelli, 4 in coll. Magistretti, 2 in coll. Perissinotto.

#### ***Omaseus aterrimus* sbsp. *nigerrimus* Dej.**

Differisce dalla forma tipica per l'aspetto generale più allungato, per il pronoto più ristretto verso gli angoli posteriori (meno però che nell'*Omaseus elongatus* Duft.). Elitre più strette, con strie bene impresse, solo la settima appena accennata. Terza interstria con tre pori setigeri, più piccoli e meno ampiamente foveolati. Primo articolo dei tarsi posteriori, al lato esterno, meno evidentemente solcato. Edeago con porzione apicale molto allungata, lievemente piegata in basso (visto di profilo dal lato sinistro, fig. 11); non incavato (visto ventralmente), con apice più appuntito rispetto alla forma tipica (visto superiormente, fig. 12).

Vive negli stessi ambienti della forma tipica. Lunghezza 12-15 mm.

#### Materiale esaminato:

Spagna: Lagunas de Ruidera, es. 1: Madrid, IV-1910, leg. Schatzmayr, es. 2; Granada, 1913, leg. Perina, es. 1; Rio Logrono, es. 1, coll. Cadamuro; Villaba. Pamplona, coll. Cadamuro, es. 2.

Portogallo: Lisboa, leg. Schatzmayr, es. 1.

#### ***Omaseus aterrimus* sbsp. *Surcoufi* Ant.**

Delle varie razze dell'*Omaseus aterrimus* Herbst è quella che più si avvicina allo *Omaseus elongatus* Duft. per l'aspetto generale, l'apparato copulatore tuttavia è inequivocabilmente del tipo dell'*aterrimus* s.l., pertanto non ci possono essere dubbi circa la sua posizione sistematica.

Si distacca nettamente dall'*O. aterrimus* Herbst e dalla ssp. *intermedius* nobis per la striatura delle elitre quasi regolare (solo la settima stria parzialmente svanita). Dalle subspecies *nigerrimus* Dej. e *ausonicus* nobis differisce per le elitre più strette, a lati subparalleli, con pori discali più piccoli a foveoli evanescenti; per la base del pronoto più stretta. Edeago con apice molto allungato e curvato in basso (visto di profilo, fig. 13), più stretto ed appuntito (visto superiormente, fig. 14). Lunghezza 12-15mm. (secondo Antoine).

Abbiamo esaminato un esemplare maschio proveniente da: Maroc, Atlas Goundafa, Tagadirt n'Bour, recante l'indicazione « type » (probabilmente si tratta di un paratipo) che corrisponde pienamente alla diagnosi di Antoine. Il



suddetto esemplare è conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

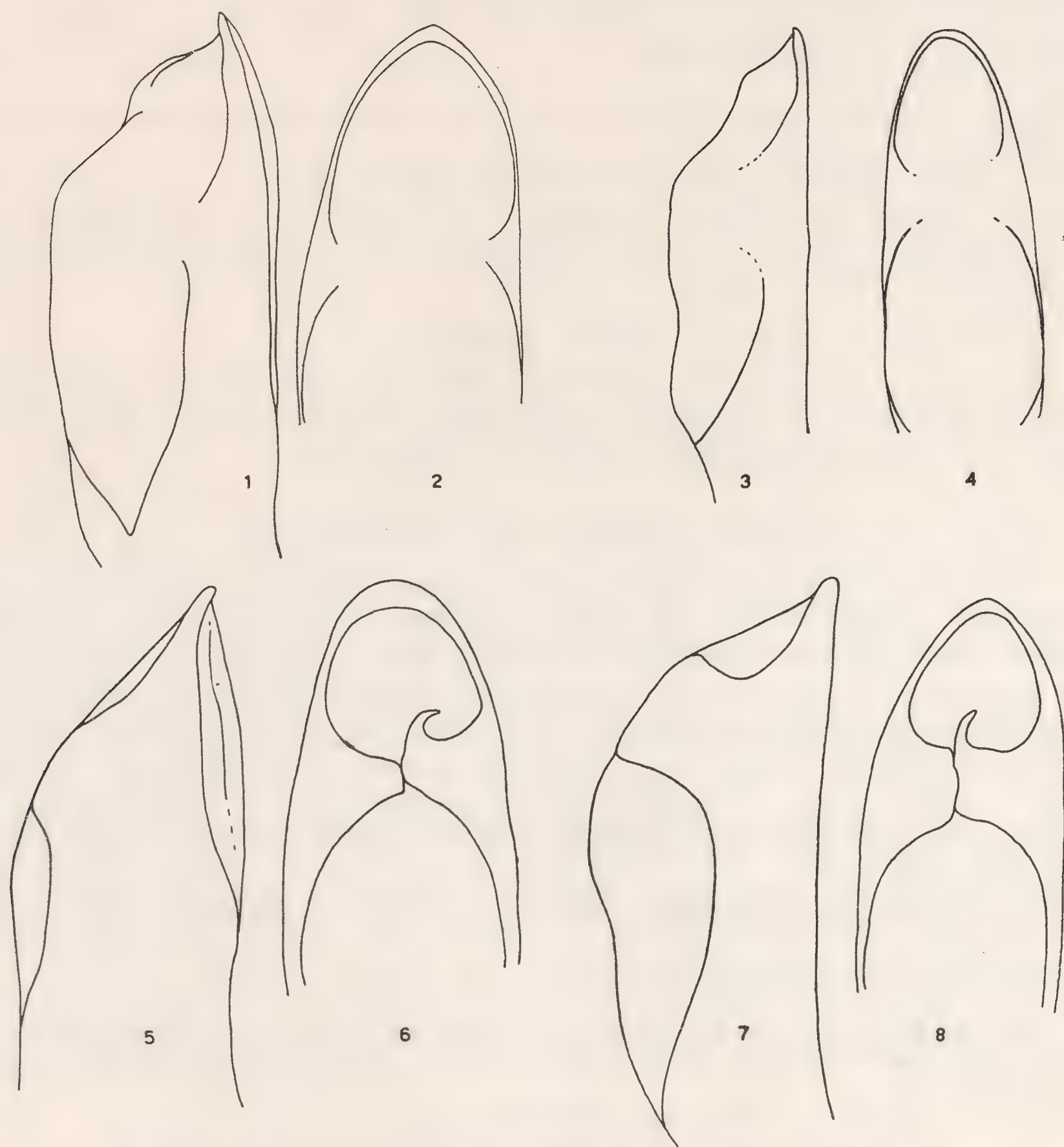


Fig. 1) edeago di *Omaseus elongatus* Duft. di Venezia Mestre visto di profilo dal lato sinistro; fig. 2) id. visto superiormente; fig. 3) id. di *Omaseus elongatus* ssp. *tingitanus* Luc. di Taroundant (Marocco) visto di profilo dal lato sinistro; fig. 4) id. visto superiormente; fig. 5) id. di *Omaseus aterrimus* s. str. di Berlino visto di profilo dal lato sinistro; fig. 6) id. visto superiormente; fig. 7) id. di *O. aterrimus* ssp. *intermedius* Bucc. e Periss. di Venezia Mestre visto di profilo dal lato sinistro; fig. 8) id. visto superiormente.

#### Tabella delle razze dell'*Omaseus aterrimus* Herbst.

- |   |                                                                                                                                                                                                                          |                         |
|---|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|
| 1 | Pronoto alla base circa così largo che agli angoli anteriori. Elitre con striatura svanita ai lati; quinta, sesta, settima stria non o appena accennate . . . . .                                                        | 2                       |
| — | Pronoto alla base nettamente più stretto che agli angoli anteriori. Elitre con striatura più impressa e più regolare; solo la settima stria non o appena accennata . . . . .                                             | 3                       |
| 2 | Aspetto più robusto. Edeago con apice allungato, nettamente piegato in basso (visto di profilo dal lato sinistro), ampiamente incavato sulla superficie ventrale, largamente arrotondato (visto superiormente) . . . . . | <i>aterrimus</i> s.str. |



- Elitre proporzionalmente più strette, per cui l'aspetto complessivo sembra più slanciato. Edeago con apice breve e quasi dritto (visto di profilo dal lato sinistro), non o appena incavato ventralmente, superiormente nettamente ristretto verso la punta, che si presenta tuttavia ottusamente arrotondata . . . ssp. *intermedius* nobis
- 3 Elitre con striatura meno regolare; settima stria quasi totalmente svanita, visibile solo nel quarto apicale. Edeago con apice più breve, non o indistintamente curvato in basso (visto di profilo dal lato sinistro), sub-acuminato (visto superiormente) . . . ssp. *ausonicus* nobis

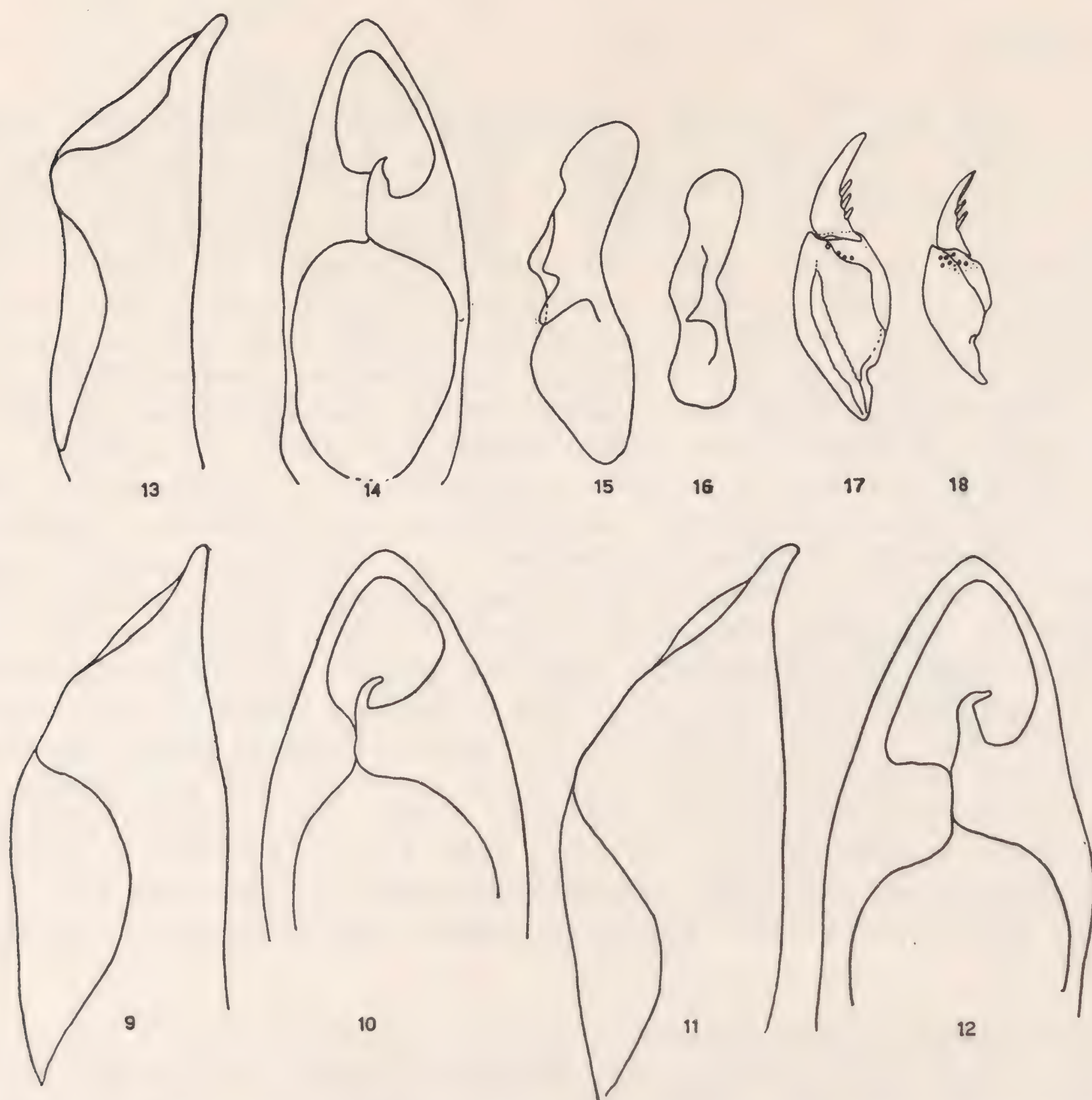


Fig. 9) edeago di *O. aterrimus* ssp. *ausonicus* Bucc. e Periss. di Sicilia (Lentini) visto di profilo dal lato sinistro; fig. 10) id. visto superiormente; fig. 11) id. di *O. aterrimus* ssp. *nigerrimus* Dej. di Madrid visto di profilo dal lato sinistro; fig. 12) id. visto superiormente; fig. 13) id. di *O. aterrimus* ssp. *Surcoufi* Ant. di Tagadirt n'Bour (Marocco, Atlas Goundafa) visto di profilo dal lato sinistro; fig. 14) id. visto superiormente; fig. 15) paramero destro di *O. aterrimus* s. str. di Berlino; fig. 16) id. di *O. elongatus* s. str. di Venezia Mestre; fig. 17) stilo sinistro della ♀ di *O. aterrimus* s. str. di Berlino; fig. 18) stilo sinistro della ♀ di *O. elongatus* di Venezia Mestre.

- Elitre con striatura più regolare; settima stria brevemente svanita nella regione post-omerale, nella metà posteriore normalmente impressa. Edeago con apice allungato, nettamente piegato in basso (visto di profilo dal lato sinistro); terminante in una leggera punta (visto superiormente) . . . 4



- 4 Struttura più robusta, particolarmente le elitre più tozze. Strie elitrati molto impresse nella regione discale. Pori setigeri della terza interstria bene impressi, nettamente foveolati. Tarsi posteriori nettamente solcati sui primi due articoli. Edeago più largo, leggermente appuntito all'apice (visto superiormente)

ssp. *nigerrimus* Dej.

- Aspetto più slanciato; elitre allungate a lati sub-paralleli. Strie elitrati più superficiali con pori discali piccoli, bene impressi, ma con foveolo evanescente. Primi due articoli dei tarsi posteriori molto leggermente solcati al lato esterno. Edeago più stretto e più appuntito all'apice . . . . .

ssp. *Surcoufi* Ant.

### Osservazioni:

Le razze dell'*Omaseus aterrimus* Herbst si possono dividere, per l'aspetto complessivo, in due gruppi abbastanza distinti. Il primo, che comprende la forma tipica e la ssp. *intermedius* nobis, è caratterizzato dalla striatura delle elitre molto irregolare e svanita verso i lati; il secondo, che comprende le subspecie *nigerrimus* Dej., *ausonicus* nobis e *Surcoufi* Dej., presenta una striatura elitrata più regolare e completa, essendo svanita solo la settima stria. Osservando la distribuzione geografica delle suddette razze e tenendo conto delle caratteristiche morfologiche di ciascuna, si può supporre che l'*Omaseus aterrimus* Herbst abbia avuto come centro di dispersione l'Europa centrale, donde sarebbero partite due linee filetiche: la prima diretta verso l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia e l'Italia; l'altra discesa lungo la Francia e la Spagna fino a raggiungere il Nord-Africa. Infatti dalla forma robusta con edeago ad apice ampiamente arrotondato (visto superiormente) dell'*Omaseus aterrimus* s. str. dell'Europa centrale si passa a quella più slanciata, con apice dell'edeago progressivamente ristretto fino a terminare in una punta ottusamente arrotondata, della ssp. *intermedius* nobis, che abita l'Ungheria occidentale, la Jugoslavia settentrionale e l'Italia settentrionale, a ovest fino al Piemonte e a Sud fino all'Emilia e quindi alla ssp. *ausonicus* nobis della Italia centro-meridionale, con apice dell'edeago ancora più stretto ed appuntito ed elitre maggiormente slanciate e con striatura più regolare.

La seconda linea invece discende nella Francia centro-settentrionale senza subire alcuna modificazione <sup>(1)</sup>; prosegue nella Francia meridionale, Spagna e regioni pianeggianti dell'Africa settentrionale come ssp. *nigerrimus* Dej., caratterizzata dalla striatura elitrata abbastanza regolare, dall'edeago un po' più stretto

(1) Su richiesta del Prof. Antonio Porta che era in procinto di terminare il 3° Supplementum della Sua monumentale opera sulla fauna coleotterologica italiana, gli avevamo inviato copia dattiloscritta della presente nota che allora stava per essere spedita per la stampa alla Società Entomologica Italiana. In seguito all'arrivo di altro materiale di studio abbiamo dovuto ritardare la consegna del manoscritto alla Soc. Ent. It. e modificare parzialmente la distribuzione geografica di alcune razze di *O. aterrimus*; è necessario perciò, a quanto citato dal Porta alla pagina 310 del 3° Supplementum, apportare la seguente rettifica: la forma tipica non ci risulta esistente in Italia; i due esemplari piemontesi ♂ ♀ (Ivrea - lago di Campagna - leg. Vachino) sono da considerarsi aberranti. L'esemplare maschio presenta, oltre ad un edeago che si avvicina a quello della forma tipica, una rilevatissima carena su entrambi gli angoli posteriori del pronoto, cosa che non viene riscontrata in alcuno dei numerosissimi esemplari di *Omaseus aterrimus* s.l. da noi esaminati. La determinazione della femmina, assai più difficilmente discriminabile, trattandosi di un solo esemplare, fu influenzata da quella del maschio.

La serie di esemplari di *O. aterrimus* raccolta dal Sig. Focarile in Piemonte (Dormeletto - L. Maggiore; Ivrea - L. di Candia) corrisponde pienamente alla ssp. *intermedius* nobis che viene in tal modo ad allargare la sua distribuzione.

Chiediamo venia al Prof. Porta per l'involontario errore in cui siamo incorsi.



che nell'*ausonicus* nobis (visto superiormente), ma lateralmente più arrotondato e con apice più lungo e piegato in basso (visto di profilo dal lato sinistro); ed arriva nel Medio ed Alto Atlante con la ssp. *Surcoufi* Ant., che ha le elitre molto allungate e a lati sub-paralleli, con striatura quasi completa (solo parte della settima stria svanita) ed edeago ancora più stretto ed appuntito che nella ssp. *nigerrimus* Dej. (visto superiormente) e più allungato e curvato in basso (visto di profilo dal lato sinistro).



Fig. 19) Distribuzione in Italia dell'*Omaseus aterrimus* Herbst. Cerchietti pieni *O. aterrimus* ssp. *intermedius* Bucc. e Periss.; cerchietti vuoti *O. aterrimus* ssp. *ausonicus* Bucc. e Periss.

Abbiamo osservato che la striatura elitrale nell'*Omaseus aterrimus* Herbst s.l. diviene più completa e regolare via via che si scende verso regioni più meridionali e di conseguenza più calde; si potrebbe perciò supporre che tale modificazione sia dovuta a fattori termici. Si tratta però di una semplice supposizione, poichè molto spesso le cause, che hanno originato processi evolutivi più o meno evidenti, hanno radici più profonde di quanto sembrerebbe a prima vista ed il voler cercare una spiegazione ad ogni costo a tutti quei fenomeni che cadono sotto la nostra osservazione, potrebbe portare a conclusioni errate.



*Omaseus elongatus* Duftschmid

Nero, poco lucido. Capo leggermente più lungo che largo, con sutura clipeo-frontale ben delineata. Solchi frontali raggiungenti il primo terzo del diametro longitudinale degli occhi, bene impressi e non punteggiati.

Pronoto trasverso, con la massima larghezza nel quarto anteriore; lati progressivamente ristretti verso la base; doccie laterali discretamente strette, con un poro setigero nella metà anteriore; angoli posteriori ottusi, non rilevati all'apice; fossette basali più piccole che nell'*O. aterrimus* Herbst e più densamente punteggiate. Apofisi prosternale leggermente incavata longitudinalmente, non ribordata all'apice. Elitre allungate, circa due volte più lunghe che larghe, a lati sub-paralleli. Striatura elitrale discretamente impressa e regolare; terza interstria con tre pori setigeri piccoli, poco impressi e non foveolati. Apice delle elitre incavato ai lati, verso l'esterno. Episterni del metatorace circa una volta e mezzo più lunghi che larghi; epipleure incrociate all'apice. Sterniti addominali lisci, con leggera microscultura a maglie isodiametriche; ultimo sternite semplice nei due sessi. Onichio senza setole. Primo articolo dei tarsi posteriori non solcato al lato esterno. Antenne pubescenti a partire dal quarto articolo.

Edeago robusto, piegato ad angolo retto nel terzo basale, con apice rivolto in alto (visto di profilo, fig. 1); visto superiormente con regione apicale del sacco interno non divisa in due parti dai prolungamenti delle superfici laterali (fig. 2), apice leggermente appuntito. Parameri di forma simile a quelli dell'*aterrimus* Herbst (fig. 16). Stili della ♀ più brevi che nella suddetta specie, più appuntiti all'apice e meno arcuati verso l'esterno, ove presentano due speroni chitinizzati (fig. 18). Lunghezza mm. 13-16.

Vive negli stessi ambienti dell'*Omaseus aterrimus* Herbst; in Laguna di Venezia abbiamo raccolto questa specie solamente nel prato alofilo di S. Giuliano e in pochi esemplari, mentre l'*aterrimus* è diffuso un po' ovunque. Purtroppo l'unica stazione di raccolta, in cui si trovavano entrambe le specie, sta per essere distrutta dal progressivo avanzare della città di Mestre e già l'ambiente è stato fortemente modificato dai lavori di bonifica.

## Materiale esaminato.

Austria: Dintorni del Neusiedlersee, V-1896, es. 3.

Transilvania: Mezözah, V-1896, es. 1.

Dalmazia: Boccagnazzo, (Zara), leg. Novak, es. 5.

Macedonia: Vardar, leg. Schatzmayr, es. 1; Keretschkoi, leg. Schatzmayr, es. 1.

Italia: Istria, Valle del Quietto, 30-III-1923, leg. Schatzmayr, es. 4.

Veneto, S. Giuliano (Venezia), 10-IV-1952, leg. Carrer, es. 1; id., id., 4-II-1959, leg. Meggiolaro, es. 4.

Emilia, Paludi di Dugliolo, IV-1932, leg. Falzoni, es. 2.

Toscana, Pisa, leg. Rasetti, es. 1; Sesto Fiorentino, V-1936, leg. Norfini, es. 1; Firenze, 30-III-1937, leg. Norfini, es. 1.

Sicilia, Lentini, IV-1935, leg. Pomini, es. 2; id., IV-1949, es. 2.

Sardegna, Macomer, Stagno Bara, V-1935, leg. Burlini, es. 1.

Francia: Camargue, leg. Puel, es. 1; id., Bouches du Rone, VII-1954, leg. Bigot, es. 2.

Spagna: Valencia, es. 1; Madrid, IV-1910, leg. Schatzmayr, es. 1.

*Omaseus elongatus* ssp. *tingitanus* Luc.

Si distingue dalla forma tipica per la statura minore; per il pronoto sinuato ai lati, in avanti meno allargato e con angoli posteriori più marcati. Elitre



due volte più lunghe che larghe (nella forma tipica più di due volte). Edeago più stretto e con apice arrotondato (visto superiormente, fig. 14), meno rilevato verso l'alto all'estremità (visto di profilo dal lato sinistro, fig. 13).

### M a t e r i a l e e s a m i n a t o .

M a r o c c o : Taroundant, 14-III-1935, leg. Koch, es. 5; Casablanca, leg. Antoine, es. 1.

T u n i s i a : Dyr el Kef, 21-III-1925, leg. Rambousek, es. 1.

### BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

ANTOINE M. - *Notes d'Entomologie Marocaine*. XIV. *Carabiques nouveaux ou intéressants*. Bull. Soc. Sciences Natur. du Maroc. Tome XIII, N. 1-3, 1933, pagg. 88-91. Rabat.

— — - *Coléoptères Carabiques du Maroc* (IIème partie). Mem. Soc. Sc. Nat. et Phys. du Maroc, Nouvelle Série, N. 3, 1957, Rabat.

JEANNEL R. - *Faune de France*. 40. *Coléoptères Carabiques* (IIème partie). 1942, Paris.

MÜLLER G. - *I Coleotteri della Venezia Giulia*. Studi Entomologici, vol. I, parte II, 1926, Trieste.

PORTA A. - *Fauna Coleopterorum Italica*, vol. I, Piacenza, 1923.

— — - *Fauna Coleopterorum Italica*, Supplementum I, pag. 51, Piacenza, 1934.

SCHATZMAYR A. - *I Pterostichus italiani*. Mem. Soc. Ent. It. vol. VIII, pag. 145, 1929, Genova.

— — - *Bestimmungstabellen der europäischen und nord-afrikanischen Pterostichus-und Tapinopterus-Arten*. Koleopt. Rundschau, Best. - Tab. europ. Käfer, 8 Stück 1942, pag. 87, 88.

## ZUR SYSTEMATIK DER GATTUNGEN *PHYTOCORIS* FALLEN UND *EREMOBIELLUS* REUTER

(Hem. Het. Miridae)

Von EDUARD WAGNER, Hamburg

### 1. *Eremobiellus sinuosus* Reuter 1895

Diese Art wurde von Reuter aus dem südlichen Algerien beschrieben. Er kennt nur das ♀. Mir ist auch keine spätere Beschreibung des ♂ bekannt geworden. Jetzt liegt mir die Art in zahlreichen Stücken aus Saudi-Arabien vor. Daher sei hier zunächst eine Beschreibung des ♂ gegeben.

*Männchen*: Von kleiner, langgestreckter Gestalt, 3,55x so lang wie das Pronotum breit ist. Weisslich ockergelb, mit geringer brauner Zeichnung. Behaarung aus kurzen, anliegenden, gekrümmten, hellen Haaren bestehend, dunkle Haare fehlen. Stets makropter.

*Kopf* kurz und breit, von oben gesehen (Fig. 1) etwas mehr als doppelt so breit wie lang, von vorn gesehen (Fig. 2) 0,81x so hoch wie breit. Auge sehr gross, fast bis zur Kehle reichend, schwarzbraun, grob gekörnt. Innerer Augenrand geschweift. Scheitel 1,2x so breit wie das Auge. Stirn, seitlich gesehen (Fig. 3) stark gewölbt, von der Stirnschwiele durch eine tiefe Furche getrennt, aber nicht überhängend. Stirnschwiele stark vorstehend, am Grund stark gekrümmt. Fühlergrube etwas unter der Mitte des inneren Augenrandes und in Höhe des Ursprungs der Stirnschwiele gelegen. 1. Fühlerglied sehr kurz, hell, mit feinen anliegenden Härchen und abstehenden hellen Borsten besetzt (Fig. 4), etwas länger als der Kopf breit ist; 2. Glied dünner als das 1., einfarbig hell,



mit feinen, hellen, anliegenden Härchen, 2,6-2,7x so lang wie das 1. und 1,75x so lang wie das Pronotum breit ist; 3. Glied grau, am Grunde schmal weisslich, dünn, 0,45x so lang wie das 2.; das 4. grau, 0,75x so lang wie das 3.

*Pronotum* (Fig. 1) 1,6x so breit wie der Kopf, nach hinten stark verbreitert und dort mehr als 2x so breit wie lang, Seiten fast gerade. Hinterrand in der Mitte deutlich eingebuchtet, Schwielen deutlich. Seiten und Hinterrand des Pronotum mehr oder weniger breit braun, der äusserste Hinterrand schmal weissgelb, gegen den dunklen Teil durch eine stark wellige Linie abgegrenzt. Oft ist von der braunen Färbung nur eine schmale, stark wellige Querbinde vorhanden. Scutellum hell, ungefleckt, leicht gewölbt, Grund bedeckt. Halbedecken hell, Corium im hinteren Teile oft mit kleinen, runden, braunen Punkten. Cuneus am Rande und an der Spitze oft braun gefleckt. Membran weisslich, ockertfarben gescheckt, Adern gelblich.

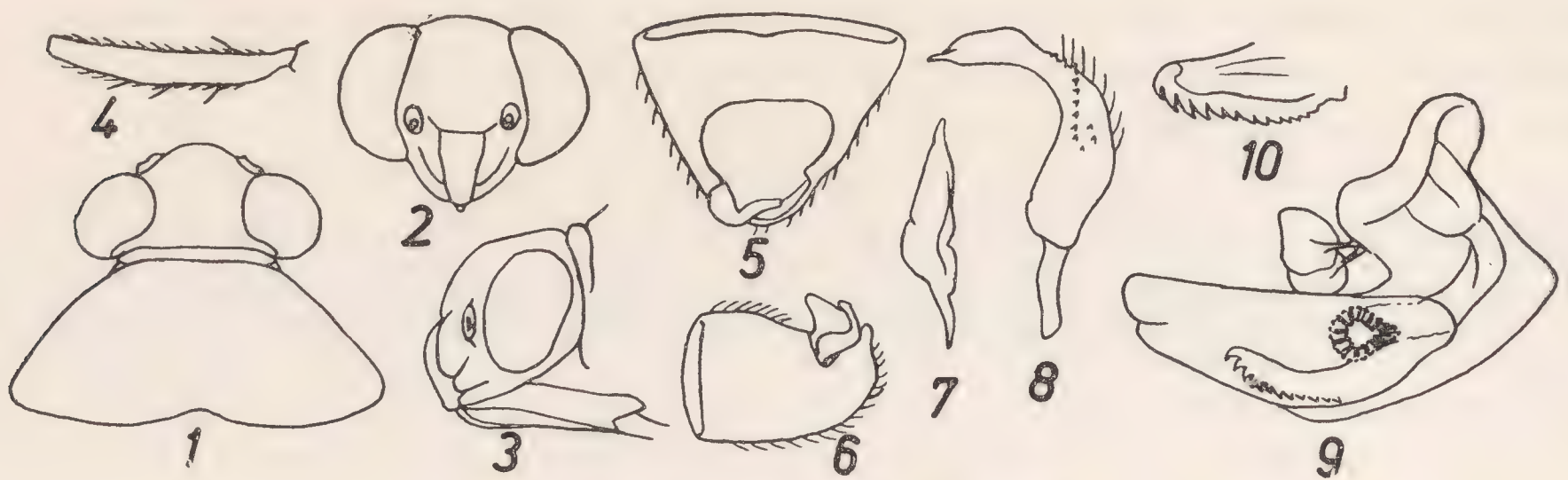


Fig. 1-10. *Eremobiellus sinuosus* Reuter, ♂.

1 = Kopf und Pronotum von oben (22,5x) 2 = Kopf von vorn (22,5x) 3 = ders. seitlich (22,5x) 4 = 1. Fühlerglied (22,5x) 5 = Genitalsegment von oben (22,5x) 6 = dass, von der Seite (22,5) 7 = rechter Genitalgriffel von oben (60x) 8 = linker Griffel von oben (60x) 9 = Penis von rechts (60x) 10 = Chitinstab der Vesika (60x).

*Unterseite* hell. Das Rostrum hat eine schwarze Spitze und reicht bis zwischen die Hinterhüften, sein 1. Glied überragt den Hinterrand des Kopfes (Fig. 3). Beine hellgelb. Hinterschenkel im Spitzenteil kräftig braun gefleckt, oft braun mit hellen Flecken. Schienen einfarbig hell, mit feiner heller Behaarung und feinen hellen Dornen.

*Genitalsegment* des ♂ von oben gesehen (Fig. 5) kegelförmig. Genitalöffnung gross, ihre Ränder ohne Fortsätze, aber jederseits vor den Genitalgriffeln mit einer Ecke. Seitlich gesehen (Fig. 6) distal kugelig. Rechter Genitalgriffel (Fig. 7) klein, proximal breiter, distal verjüngt. Hypophysis klein, leicht gekrümmt, zugespitzt. Linker Griffel (Fig. 8) sichelförmig, Hypophysis flach, länger als breit, mit feiner, aufgesetzter Spitze, der Arm leicht gekrümmt, Paramerenkörper mit einer Längsreihe kleiner Zähne und einigen einzelnen Zähnen. Penis (Fig. 9) schlank, gekrümmt, Theka distal zweiteilig, jeder Teil abgerundet. Basis gross, Ansatzplatten klein. Sekundäre Gonopore etwa in der Mitte. Ventraler Lappen der Vesika mit einem kammförmigen Anhang, dessen Rand stark chitiniert ist. (Fig. 10).

Länge: ♂ = 4,2-4,8mm.

Das ♀ der Art ist etwas grösser, 4,3-5,3mm lang, der Scheitel ist 1,5-1,6x so breit wie das kleinere Auge. Sonst wie das ♂.

Die Gattung *Eremobiellus* Reut. steht der Gattung *Phytocoris* Fall. sehr nahe. Auffällig ist die starke Übereinstimmung im Bau der Genitalien des ♂



mit manchen Arten der Gattung *Phytocoris*. Reuter (1895) hatte die Gattung gegen *Phytocoris* Fall. durch die Länge des Rostrums und der Hinterschenkel, das kurze 1.Fühlerglied (kürzer als das Pronotum), feinere Tibiendornen und den in der Mitte eingebuchteten Hinterrand des Pronotum abgegrenzt. Von diesen Merkmalen treffen einige auch auf Arten der Gattung *Phytocoris* zu. Es gibt *Phytocoris*-Arten, bei denen die Dornen der Schienen ebenfalls sehr fein sind, ja bei einigen sind sogar nur Haare vorhanden, bei anderen Arten reicht das Rostrum ebenfalls nur bis zu den Mittelhüften, wiederum andere haben ein 1.Fühlerglied, das zum mindesten ebenso kurz ist wie bei *Eremobiellus*. Die Angabe Reuters über die Länge der Hinterschenkel trifft auf das ♂ von *Eremobiellus* nicht zu. Bei ihm überragen sie deutlich die Hinterleibsspitze. Im Übrigen ist dies Merkmal sehr unklar. Es bleibt also als einziges, wirklich brauchbares Merkmal zur Trennung der beiden Gattungen der Hinterrand des Pronotum, der bei *Eremobiellus* Reut. in der Mitte deutlich eingebuchtet, bei *Phytocoris* aber gerade (Fig. 11+12) oder höchstens leicht geschweift ist. Angesichts der Tatsache, dass auch die Genitalien des ♂ weitgehend übereinstimmen, erhebt sich hier die Frage, ob es nicht richtiger wäre, die beiden Gattungen zu vereinigen. Der Verfasser hält jedoch eine solche Zusammenlegung nicht für richtig, da *Eremobiellus* durch die Form des Pronotum genügend gekennzeichnet ist, um als Gattung bestehen bleiben zu können. Im Übrigen gibt es auch andere Gattungen, die im Bau der Genitalien *Phytocoris* sehr ähnlich sind und sich nur durch ein einziges Merkmal von dieser Gattung unterscheiden (z.B. *Miridius* Fieb.). Sollte jedoch auch dies Merkmal durch Übergangsformen entwertet werden, so müssten beide Gattungen zusammen gelegt werden.

Ich untersuchte 7♂♂ und 11♀♀ der Art, die mir Herr Dr. H. Eckerlein, Coburg zur Bestimmung zuleitete. Sie wurden von Herrn Dr. Diehl in El Riyadh (Saudi-Arabien) in der Zeit vom 18.3. bis 25.4.59 an Licht erbeutet. Das Vorkommen dieser Art in Saudi-Arabien ist ein weiterer Beweis dafür, dass die Wüstenzonen Nordafrikas, Arabiens und Vorderasiens eine faunistische Einheit zu bilden scheinen.

Allotypoid in meiner Sammlung, Paratypoide ebenda und in der Sammlung H. Eckerlein in Coburg.

## 2. *Phytocoris azrouensis* nov. spec.

Von grosser, länglicher Gestalt, das ♂ makropter und 3,8x, das ♀ pseudo-brachypter und 3,6-3,7x so lang wie das Pronotum breit ist. Hell ockergelb, mit geringer orangegelber oder brauner Zeichnung. Mit gelben, glänzenden, krausen Haaren bedeckt, zwischen denen auf Kopf, Pronotum und Cuneus glatte, halbaufgerichtete Haare stehen.

*Kopf* von oben gesehen (Fig. 11+12) dreieckig, 1,6x so breit wie lang, Scheitel beim ♂ 2x, beim ♀ 2,2x so breit wie das flache Auge. Auge gekörnt, hell. Stirn und Scheitel mit 2 orangegelben Längsbinden, Stirn ausserdem mit schmalen, braunen, in der Mitte unterbrochenen, schrägen Querstreifen. Kopf seitlich gesehen (Fig. 15+16) länger als hoch, wenig geneigt. Stirn fast waagrecht, distal stark geneigt, von der Stirnschwiele durch eine tiefe Furche getrennt. Stirnschwiele vorstehend, am Grunde stark gekrümmt. Auge klein, sein Unterrand von der Kehle weit entfernt. Von vorn gesehen (Fig. 13+14) ist der Kopf etwas höher als breit. Fühlergrube nahe der unteren Augenecke am inneren Augenrande etwa in Höhe des unteren Randes der Stirn gelegen. 1.Fühlerglied mit schwachen braunen Flecken, feinen dunklen Haaren und abstehenden hellen



Borsten, beim ♂ 1,5-1,6x, beim ♀ 1,7x so lang wie der Kopf breit ist; 2.Glied dünn, stabförmig, einfarbig hell, beim ♂ 1,65x, beim ♀ 1,85-1,9x so lang wie das Pronotum hinten breit ist; 3.Glied 0,7-0,75x so lang wie das 2. und 1,45x so lang wie das 4.

*Pronotum* (Fig. 11+12) beim ♂ verhältnismässig breiter als beim ♀, beim ♂ 1,8x, beim ♀ 1,6x so breit wie der Kopf, trapezförmig, am Hinterrande ohne dunkle Querbinde, aber mit 4 orangegelben Längsbinden, die nur schwach erkennbar sind. Scutellum mit 2 undeutlichen, keilförmigen Flecken, Grund bedeckt. Halbdecken mit braunen oder orangegelben Längsbinden an der Clavusnaht, an der Kubitalader und am Exocorium, die beim ♀ viel schwächer sind als beim ♂. Cuneus hell, Spitze bräunlich. Membran hellgrau, braun gescheckt, Adern hell. Beim ♀ überragt die Membran die Cuneusspitze um etwa die Hälfte ihrer Länge und erreicht die Spitze des Abdomens. Beim ♂ ist sie voll entwickelt und überragt die letztere weit.

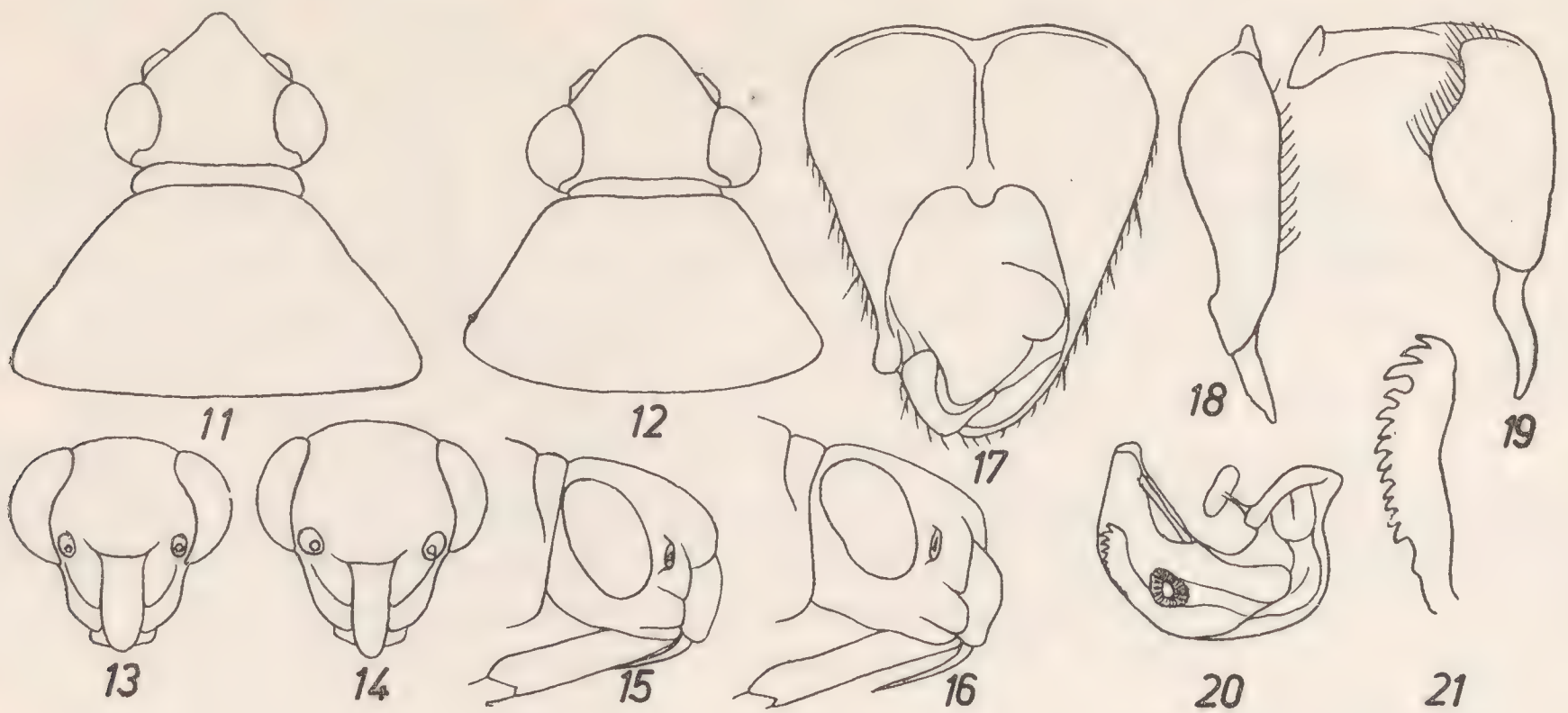


Fig. 11-21. *Phytocoris azrouensis* nov. spec.

11 = Kopf und Pronotum des ♂ von oben (18x) 12 = dass. v. ♀ 13 = Kopf des ♂ von vorn (18x) 14 = dass. v. ♀ 15 = Kopf des ♂ seitlich (18x) 16 = dass. v. ♀ 17 = Genitalsegment des ♂ von oben (18x) 18 = rechter Genitalgriffel des ♂ von oben (48x) 19 = linker Griffel von oben (48x) 20 = Penis von rechts (18x) 21 = Chitinstab der Vesika (48x).

*Unterseite* hell, fast weisslich. Das Rostrum hat eine schwarze Spitze und reicht etwa bis zum 3.Bauchsegment.

Beine hellgelb, Hinterschenkel mit brauner Spitzenhälfte, in deren Mitte ein schräger, heller Querfleck. Schienen einfarbig hell, ohne Ringe, fein hell behaart und mit feinen gelben Dornen. Hinterschiene beim ♂ 0,8-0,9x, beim ♀ 1,0x so lang wie das Tier. Tarsen hell.

*Genitalsegment des ♂* sehr gross, von oben gesehen (Fig. 17) kegelförmig, Genitalöffnung sehr gross, länger als breit, sowohl am vorderen als auch am linken Rande je ein kräftiger Fortsatz. Seitlich gesehen ist das Genitalsegment distal kugelig. Rechter Genitalgriffel (Fig. 18) distal verdickt, fast gerade, Hypophysis klein und kegelförmig. Linker Griffel (Fig. 19) fast rechtwinklig gebogen, Arm der Hypophysis dünn, leicht gekrümmt, Hypophysis kurz, breit und spitz, proximal mit rückwärts gerichteter Ecke. Sinneshöcker sehr gross, dicht behaart. Penis (Fig. 20) klein, schlank, gekrümmt, Theka distal spitz,



Ansatzplatten klein. Sekundäre Gonopore nahe der Mitte. Ventraler Lappen der Vesika mit kräftigem, grob gezähntem Chitinikamm (Fig. 21).

Länge: ♂ = 6,4mm, ♀ = 5,45mm.

*Ph. azrouensis* n. sp. steht *Ph. miridioides* Leth. am nächsten und hat wie diese Art anstelle der dunklen Querbinde vor dem Hinterrande des Pronotum nur dunkle Längsbinden, die über Kopf und Pronotum durchlaufen. Bei *Ph. miridioides* ist jedoch der Scheitel beim ♂ nur 1,6x, beim ♀ nur 2,2x so breit wie das Auge, das 2. Fühlerglied beim ♀ 2x so lang wie das Pronotum breit ist, die Membran überragt beim ♀ nicht die Cuneusspitze und die Genitalien des ♂ sind ganz anders gebaut.

Ich untersuchte 2♂ und 1♀ aus Marokko: Mittlerer Atlas, Ain el Leuh (Azrou) 4-5.8.59, Dr. H. Eckerlein leg.

Holotypus in meiner Sammlung, Allotypoid in der Sammlung H. Eckerlein in Coburg.

Indirizzo dell'Autore:

Eduard WAGNER, Hamburg-Langenhorn 1, Moorreyhe 103.

SILVANO CANZONERI

## NOTE SUGLI *XANTHOMUS* MULS.

(Coleoptera, Tenebrionidae)

Da anni gli entomologi del locale Circolo Naturalisti compiono periodiche esplorazioni nella Laguna di Venezia, nell'ambito delle ricerche promosse dal Museo Civico di Storia Naturale di questa città.

Rivedendo il materiale così raccolto, ebbi la sorpresa di trovare un esemplare di *Xanthomus* che risultava appartenere ad una razza inedita del *pallidus* Curt.; successive ricerche, condotte in varie stagioni, ebbero purtroppo finora esito negativo.

Benchè riluttante per la mancanza di materiale sufficiente, credo utile descrivere questa nuova forma dato l'elevato interesse del ritrovamento, tanto più che presenta notevoli caratteri differenziali ed una netta separazione geografica.

***Xanthomus pallidus* ssp. *residuus* nov.**

Clipeo in avanti largamente arrotondato, semplice; guancie ottuse, tempie in addietro bruscamente ristrette; parte dorsale degli occhi rotondeggiante, poco più larga che lunga.

Ultimo articolo dei palpi labiali securiforme.

Antenne 11-articolate, pubescenti, con sparse setole; il terzo articolo antennale più del doppio più lungo del secondo, l'ultimo asimmetrico, nettamente più lungo che largo.

Tibie anteriori curve, distintamente allargate all'estremità; i primi tre articoli tarsali allargati, nella pagina inferiore setolosi, il quarto più stretto, il quinto lungo circa quanto i precedenti articoli presi assieme.

Pronoto trasverso, con punteggiatura densa e grossolana, i lati posteriormente sinuati.

Tibie e tarsi posteriori setolosi, di questi ultimi il primo articolo è lungo circa due volte il secondo, questo è più robusto del terzo, il quarto è più corto dei primi 3 presi assieme.



Corpo convesso, di color giallo paglierino; lung. mm. 7,5.

Holotypus ♂ in mia collezione, raccolto al Lido di Venezia (località Alberoni) dal dott. E. Busulini il 15-9-43. <sup>(1)</sup>

Questa nuova subspecie differisce dalla forma tipica per il protorace che presenta il margine anteriore fortemente e largamente convesso (quasi diritto nella forma tipica), gli angoli anteriori situati più esternamente e più robusti, per i lati meno fortemente ristretti anteriormente e meno sinuati nella metà basale, per gli angoli posteriori più sviluppati, arrotondati.

Differisce inoltre per la parte distale del fallo proporzionalmente più stretta, con i lati meno fortemente arcuati, meno sinuata nell'articolazione con la parte basale, per l'apice più accentuato.

### **Xanthomus Ghidinii** nov.

Nel corso di una serie di ricerche sulla fauna psammoalobionte del litorale toscano, venivano ritrovati dal Prof. G.M. Ghidini e dal Sig. G. Binaghi vari esemplari di *Xanthomus pellucidus* Muls. e numerosissimi di uno *Xanthomus* che, ad un primo esame, risultava essere il *pallidus* Curt.

In data successiva poi, il Prof. G.M. Ghidini ebbe modo di raccogliere pochi altri esemplari di questa seconda specie anche sulle dune di Sabaudia.

In effetti la determinazione in tal senso era ben giustificata: le specie di *Xanthomus* finora conosciute per l'Italia sono due (appunto *pallidus* Curt. e *pellucidus* Muls.) e gli esemplari raccolti presentavano vari caratteri morfologici (in particolare la forma del pronoto, con la metà basale dei lati del medesimo sinuata e gli angoli anteriori pronunciati, ed il fallo che, in visione laterale, risulta uguale allo stesso del *pallidus* Curt. tipico della riviera atlantica e del *pallidus* ssp. *residuus* mihi) che la sembrano confermare.

Ho potuto invece constatare che tali « *pallidus* » appartengono ad una specie inedita, forse intermedia tra il *pallidus* Curt. (che richiamano per la forma del pronoto, per le antenne robuste, per la forma del fallo in visione laterale e vari altri caratteri minori), ed il *pellucidus* Muls. (che richiamano soprattutto per la forma della parte apicale del fallo in visione ventrale).

Tale nuovo *Xanthomus* (*Ghidinii* mihi) differisce dallo *Xanthomus pallidus* Curt. per gli angoli anteriori del pronoto più ottusi, per la forma della parte distale del fallo che, in visione ventrale, presenta apice tozzo, lateralmente non sinuato (nel *pallidus* bruscamente ristretto, indi quasi aghiforme).

Differisce poi dallo *Xanth. pellucidus* Muls. al quale, come si è detto, si avvicina per la forma della parte distale del fallo in visione ventrale, per la medesima più grande, meno tozza, per il fallo che, visto di lato, è più robusto, con parafalli regolarmente arrotondati all'apice.

Colorazione dal giallo paglierino al giallo testaceo; lung. dei ♂♂ mm. 7-10, delle ♀♀ mm. 6,9-11.

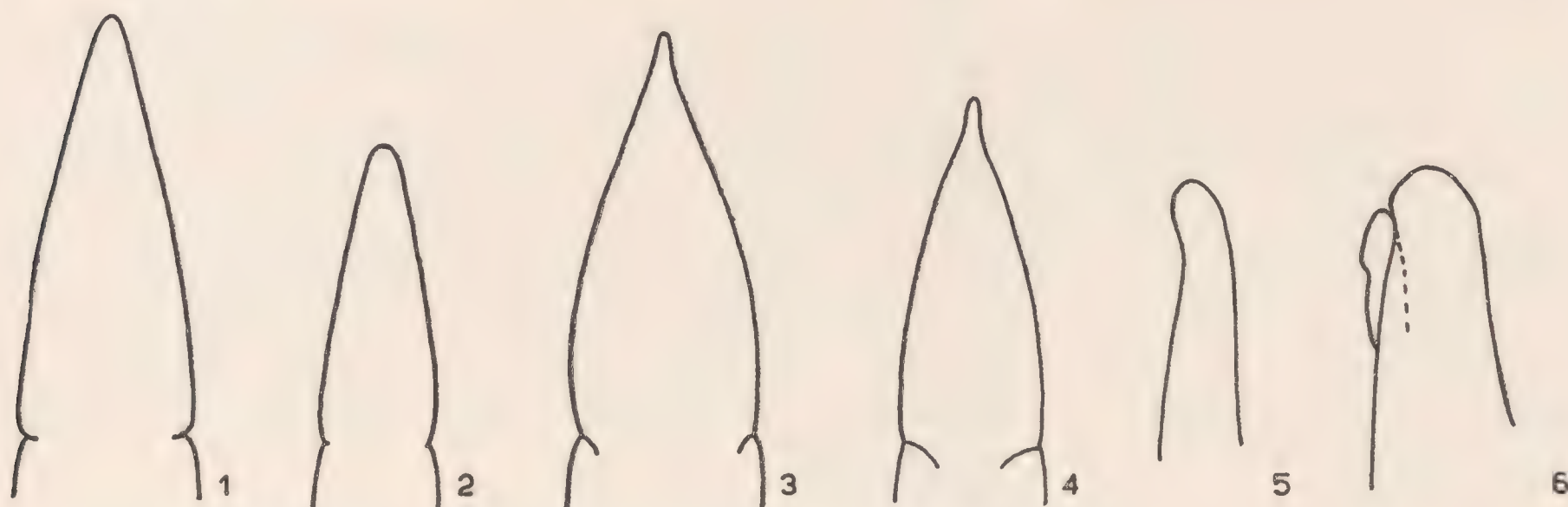
Holotypus (♂) ed allotypus in mia collezione, raccolti a Viareggio il 8-12-56 dal Prof. G. M. Ghidini.

(1) All'atto di correggere le bozze ho potuto esaminare altri esemplari di *Xanthomus* della coll. Lombardi in Mus. Civ. di St. Nat. di Milano; tra questi uno, raccolto a Rimini il X-1928, leg. Martelli, appartiene alla ssp. *residuus* mihi del *X. pallidus* Curt. Dall'esame dell'esemplare suddetto ho avuto un'ulteriore conferma della diagnosi della nuova entità.



## Paratypi:

- coll. Bucciarelli 2 es. raccolti il 8-12-56 a Viareggio dal Prof. G.M. Ghidini;  
 » Canzoneri 16 es. id. id. id.  
 » Ghidini 87 es. id. id. id.; 3 es. raccolti il 24-10-58 dai Proff. G.M. Ghidini e M. Pavan a Sabaudia (Parco Nazionale Circeo).  
 » Museo di St. Nat. di Milano un es. raccolto a Lampedusa il 19-2-26 da A. Schatzmayr.



Porzione distale del fallo in visione ventrale in: 1) *Xanthomus Ghidinii* nov.; 2) *pellucidus* Muls.; 3) *pallidus* Curt.; 4) *pallidus* Curt. ssp. *residuus* nov.; 5) Porzione distale del fallo in visione laterale di *Xanthomus pellucidus* Muls.; 6) id., *Ghidinii* nov.

## Corologia

*Xanth. Ghidinii* nov.: localizzato in qualche punto delle coste occidentali italiane (Toscana: Viareggio, Cinquale, Marina di Torre del Lago: per queste ultime teste Ghidini e Binaghi; Lazio: Sabaudia; I. Lampedusa; il LUIGIONI cita il *pallidus* Curt. - si deve trattare senza dubbio del *Ghidinii* mihi - del Napoletano: Gaeta, Corsica: Ajaccio, Sicilia: Mondello, dati che sono poi ripresi dal PORTA).

Da quel che si può ricavare dalla descrizione e dal disegno di ARDOIN (1958) sembrerebbe che anche nella Francia meridionale vi fosse il *Ghidinii*; sarebbe a questo punto interessante poter vedere che cosa è in effetti il *pallidus* del Nord Africa (vi è citato di Algeria, Marocco, Madera). (\*)

Per quanto concerne la Spagna mediterranea, ho potuto vedere, grazie alla cortesia del Prof. F. Español, vari esemplari di tale zona: essi sono senza dubbio da attribuirsi al *pallidus* Curt.

*Xanth. pellucidus* Muls.: specie propria delle dune mediterranee; è indicato della Spagna mediterranea, della Francia (Linguadoca e Provenza), dell'Italia (Toscana, Lazio, Sicilia), Tunisia, Algeria; ho veduto poi 2 esemplari di *pellucidus* raccolti ad Alessandria d'Egitto (Collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Milano).

*Xanth. pallidus* Curt.: presenta una netta distribuzione atlantica: Olanda, Inghilterra (patria dei tipi?), Francia settentrionale, Spagna atlantica, con una larga infiltrazione mediterranea: Spagna (Catalonia: Llobregat, Màlaga: Rio Guadalhorce, Almeria: Adra), Baleari (Coll. Museo St. Nat. Milano).

*Xanth. pallidus* ssp. *residuus* mihi: ritengo sia un relitto di una fauna atlantica la cui biosede adriatica è forse il limite più orientale della sua distribuzione.

(\*) KOCH (Bull. Soc. Entom. d'Egypte, 1935, pag. 110) cita esemplari di *pallidus* (?) di Mersa-Matrouh e di Solloum.



*Xanth. ovulum* Seidlitz: Creta; non ho veduto esemplari di tale specie.

Lo *Xanthomus* è l'unico genere degli *Helopinae* italiani che conduca vita sabulicola: è anzi un vero e proprio psammoalobionte, discretamente adattato da un punto di vista morfologico, al particolare ambiente in cui vive (in particolare si veda la colorazione, che richiama assai quella delle *Phaleria*).

Vive interrato nelle dune del litorale marino per uscire durante la notte, arrampicarsi sulle erbe e divorarne i semi.

Assai problematico è tentare di trarre ulteriori conclusioni dai pochi dati attualmente in mio possesso: secondo BINAGHI e GHIDINI il *Ghidinii* vive sotto detriti di battigia lontani dalle piante, il *pellucidus* tra le radici della *Euphorbia paralias*; secondo ARDOIN il *pallidus* (o piuttosto *Ghidinii*?) vive tra le radici di varie graminacee, in particolare di *Psamma arenaria*; infine ESPAÑOL dice che il *pallidus* vive tra le radici di differenti piante, confermando così l'ipotesi di Ardoin.

Risulta poi che il *pallidus* è frequente - almeno in certe località della riviera atlantica - in tutte le stagioni dell'anno tranne la seconda quindicina di agosto (teste ESPAÑOL), lo *Xanthomus* di Francia appare all'inizio dell'autunno (teste ARDOIN), e così pure il *Ghidinii*.

Ci troviamo così dinanzi a dati troppo incompleti, soprattutto per il ristretto ambito in cui si sono finora svolte le ricerche e per l'eccessivo particolarismo di talune osservazioni.

Ringrazio l'amico Italo Bucciarelli, il Prof. Francisco Español, il Prof. Gian Maria Ghidini ed il Direttore del Museo di Storia Naturale di Milano, Prof. Edgardo Moltoni, per il materiale cortesemente concessomi in studio; un particolare ringraziamento al Sig. P. Ardoin, al dott. Felice Capra ed ai Proff. Cesare Conci, Antonio Porta e Sandro Ruffo per il vivo interessamento ed il valido aiuto.

#### BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica - Vol. IV, pp. 163-164.

ESPAÑOL F. 1956 - Contribución al estudio de los Tenebrionidos del noroeste de España. - Publ. Inst. Biol. Apl. tomo XXIV pagg. 67-68.

BINAGHI G. e GHIDINI G.M., 1957 - Sui *Cylindronotus* (*Xanthomus*) *pallidus* Curt. e *pellucidus* Muls. del Litorale Toscano - Boll. Soc. Ent. It. Vol. LXXXVII pagg. 87-90.

ARDOIN P., 1958 - Contribution à l'étude des *Helopinae* de France - Ann. Soc. Ent. France, Vol. 127, pp. 22-24.

---

SILVANO CANZONERI

(Venezia)

#### CONTRIBUTO AD UNA MIGLIORE CONOSCENZA DEL GENERE *STENOMAX* ALLARD

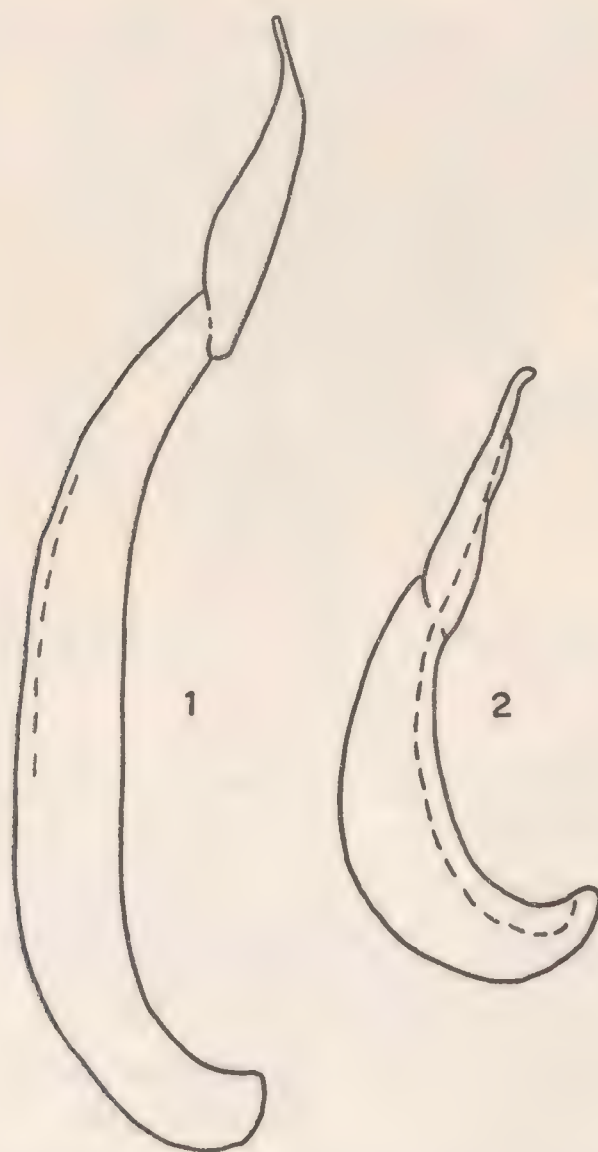
(Col. Tenebrionidae)

Dall'esame dell'apparato copulatore delle varie specie del genere *Stenomax*, appare evidente che queste sono divise per la forma di tale organo in due gruppi, che secondo me hanno valore subgenerico, essendo separati anche per alcuni caratteri esterni. Il primo, subgen. *Stenomax* s. str., ha un fallo, che, posto



in visione laterale, presenta la porzione apicale con curvatura opposta a quella della parte basale, per cui nell'insieme tale organo assume forma di un rudimentale « S »; il secondo, per il quale propongo il nome « *Asyrmatus* » nov., presenta la curvatura della porzione apicale nello stesso verso di quella basale, per cui il fallo assume, approssimativamente, la forma di una « C ».

Esternamente i due sottogeneri si possono distinguere tra loro per i seguenti caratteri:



Fallo in visione laterale in: 1) *Stenomax* (*Stenomax*) *lanipes* Lin., 2) *Stenomax* (*Asyrmatus*) *Foudrasi* Muls.

subgen. **Stenomax** s. str.

- Ciascuna elitra è prolungata in una appendice caudiforme; le due appendici non unite, di forma variabile.
- Protorace pubescente.

subgen. **Asyrmatus** nov.

- Elitre non prolungate in una appendice caudiforme o prolungate in un globo unico.
- Protorace glabro.

In base a questi caratteri, il subgen. *Stenomax* All. comprende le seguenti specie: *lanipes* Lin. ed *aeneus* Scop. con la sua var. *incurvus* Kust.; il subgen. *Asyrmatus* mihi comprende le specie: *piceus* Sturm (subgenerotipo) con la var. *subaeneipennis* Pic e l'ab. *odocnemoides* Ardoin, *Foudrasi* Muls. con l'ab. *pinguior* Des Gozis, *meridianus* Muls.

Non so a quale dei due sottogeneri sia da attribuire lo *St. Steindachneri* Apf., dal catalogo Winkler indicato d'Albania e tenuto separato dalle altre specie del genere, non avendone potuto vedere alcun esemplare.



Dr. J. DLABOLA

Praha, CSR

## FÜNF NEUE ZIKADEN-ARTEN AUS DEM GEBIET DES MITTELMEERS

Bei der Determination verschiedener südeuropäischer Zikaden habe ich 5 Arten gefunden, die ich nicht aus der Literatur kenne. Ich finde es deshalb notwendig diese im folgenden Texte zu beschreiben und durch die Abbildungen der inneren Genitalien von jeder, schon bekannten Zikaden-Art dieser Gattungen leicht zu differenzieren. Typen und Paratypen befinden sich in meiner Sammlung. Für dieses Material bin den Entomologen sehr mit Dank verbunden, die diese Arten gesammelt und mir zur Bearbeitung freundlicherweise zur Verfügung gestellt haben. Es sind dies die Herren G.A. Mavromoustakis aus Limmassol (Cyprus), P. Novak aus Split (Jugoslawien) und Prof. Dr. A. Servadei aus Padova (Italien).

***Hyalesthes mavromoustakisi* n. sp.**

Abb. 1-3,7

Eine sehr an *H. mlokosiewiczzi* Signoret erinnernde neue Art, die sogar schon in der Literatur erwähnt ist. Bei dieser Art sind weibliche Exemplare abweichender Farbe: nicht tief schwarz mit Weissm Pronotum und kieliger Umrahmung des Kopfes, sondern gelbbraun. Deshalb gehören hierher auch einige Stücke von den Exemplaren, die Lindberg 1948 in seiner Bearbeitung der Homoptera von Cyprus publiziert hat.

Gesamtlänge ♂ 5,3-5,5 mm, ♀ 6,5-6,7 mm. Von den anderen Arten der Gattung beim ♂ besonders durch innere Genitalien abweichend, ♀ durch die helle Farbe leicht zu erkennen; sonst aber im männlichen Geschlecht von *H. mlokosiewiczzi* Sign. oder von einem grösseren Exemplar von *H. obsoletus* Sign. beim Betrachten von nur oberflächlichen Merkmalen nicht oder schwer zu unterscheiden.

♂ Scheitel nicht breit und kurz wie bei *H. mlokosiewiczzi*, aber etwa 1½ mal länger als hinten breit, Kopfspitze nicht schwarz aber bleich, nur leicht gebräunt und auf dem Gesichte übergehend in braungefärbte Stirnfläche, Clypeus gelblich. Frontoclypeale Leisten weisslich. Pronotum weisslichgelb, Scutum schwarz. Tegulae gelblich, braun verdunkelt, also nicht einfarbig tiefschwarz wie bei *H. mlokosiewiczzi*. Vorderflügel durchsichtig mit gelblicher Nervatur.

♀ Durch helle gelbliche bis gelblichbraune Oberseite, besonders Scutum sehr auffallend.

♂ Aedeagus sehr gedrungener Form, mit einem schlanken oberen Dorne und einem dicken schnabelartigen seitlich zielenden Appendix. Unterschiede zu *H. mlokosiewiczzi* ergeben leicht aus der Abbildung. Stylus-Stiel mit seitlichen Verbreiterungen näher bei der Mitte, nicht weit von einander entfernt, wie bei *H. mlokosiewiczzi*, wo der Höcker unter der Griffel-Spitze näher zu Base gelegen ist. Afterröhre mit der apikalen Oeffnung breiter als lang, Afterstielchen birnenartig, ein bisschen von oben gepresst, bei *H. mlokosiewiczzi* ist diese Oeffnung länglich oval, Afterstielchen schlank.

Lokalität: Griechenland, Insel Rhodos: Kremasti, 2.VI.58, 2 ♂ 3 ♀ lgt. Mavromoustakis, Holotypus, Allotypus und Paratypen in coll. Dlabola. - Cy-



prus: Paphos Kannaviou, 1♂ 19.VII.1939 lgt. H. Lindberg, Paratypus in coll. Dlabola. Troodos Mesopotamos, 1 ♀ 21.VI.39, lgt. H. Lindberg, Paratypus in coll. Dlabola.



*Hyalesthes mavromoustakisi* n. sp.: Abb. 1: Aedeagus von hinten. Abb. 2: Aedeagus von vorn gesehen. Abb. 3: Griffel. - *Hyalesthes mlokosiewiczzi* Sign.: Abb. 4: Aedeagus von hinten. Abb. 5: Aedeagus von vorn gesehen. Abb. 6: Griffel.

***Oliarus perminutus* n. sp.**

Abb. 9-14

Die kleinste mir bekannte *Oliarus*-Art aus der palaearktischen Region: Gesamtlänge ♂ 3,7-4 mm. Kopf kurz, Scheitel in der Mitte kürzer als hinten breit, die seitliche Länge fast gleichlang wie die grösste hintere Breite. Scheitelkiele begrenzen eine mondförmige, in der Mitte geteilte Fläche, die gebräunt ist. Kopf am Apex schwarz, Frontoclypeus auch, nur schwache braune seitliche Längskiele und Mittelkiel bis zur Clypeus-Spitze übergehend, sind bemerkbar. Pronotum gelblich, hinter den Augen gebräunt, Tegulae einfarbig gelb. Vorderflügel mit gelblicher, schwach gekörnelter und gelber Pilosität versehener Nervatur, fast durchsichtig, auf der Costa, vor allem im Flügelapex und auf der Pterostigma verdunkelt. Beine inclusive Tarsi gelblich, Femora gebräunt, bei stark pigmentiertem Exemplar auch die proximale Partie von Tibien verdunkelt.

♂ Genitalsegment seitlich wellig verlängert, Griffel hakenförmig, an der Innenseite mit beiderseitig verlängertem Auswuchs. Erinnt dadurch an *O. cuspidatus* Fieber. Aedeagus mit einem lateralen, langen, S-geschweiften Dorn. Hauptstiel trägt langen, weit abstehenden Dorn, freie, zur Basis gebogene Partie eines einfachen Baus. Afterröhre von der Innenseite länglich breit oval, am



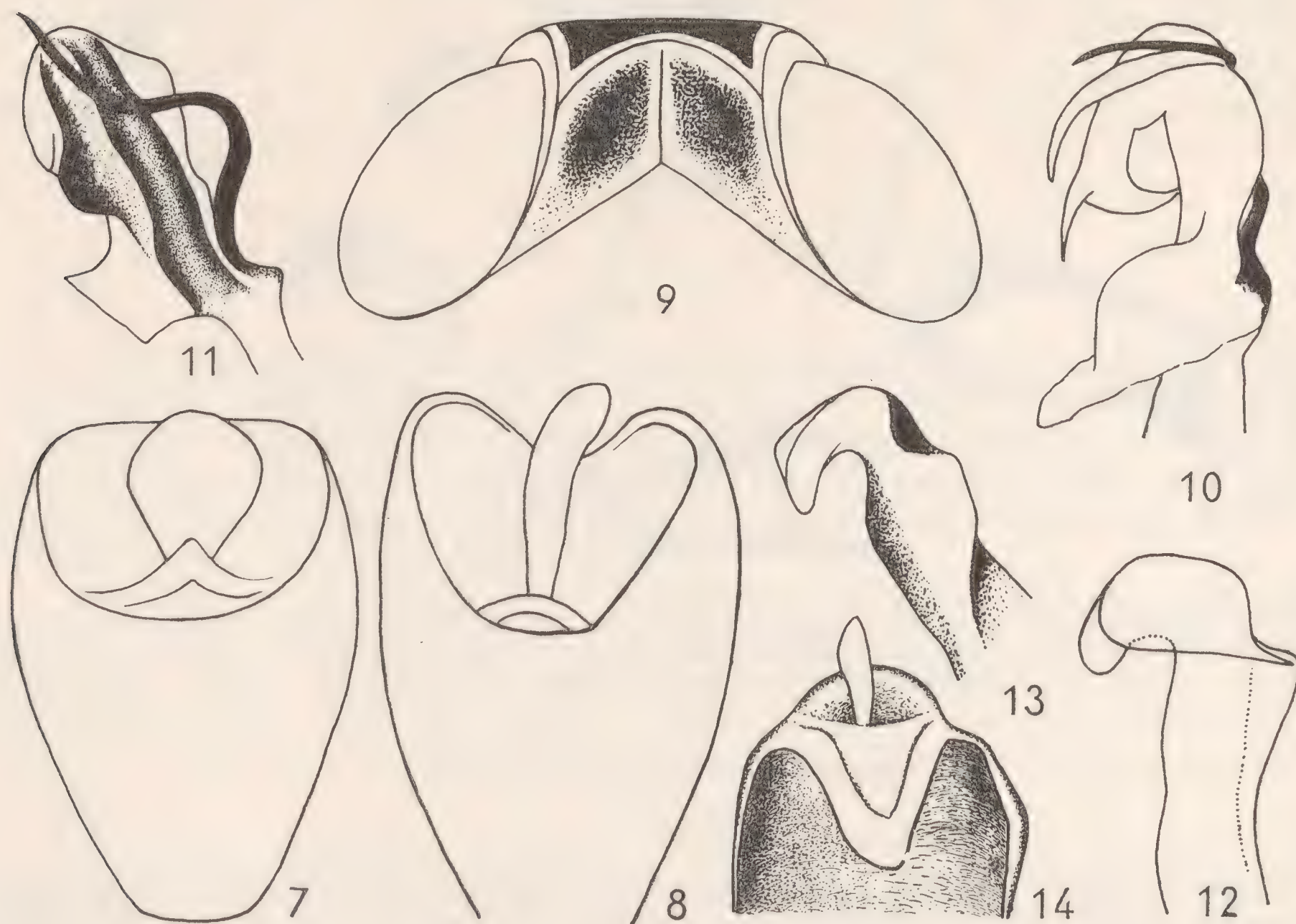
Apex ko nkav, an der Aussenseite ist die Oeffnung nach unten in einen zungenartigen, schief zielenden Auswuchs verlängert. ♀ unbekannt.

Lokalität: Italien, Puglie: Perrone, 25.VII.1957, 2 ♂ Holotypus und Paratypus lgt. Servadei; Lucania: Irsina, 4.VI.1957, 1 ♂ Paratypus lgt. Servadei. Belegeexemplare in coll. Dlabola und Servadei.

**Issus novaki** n. sp.

Abb. 15-21

Scheitel pentagonal, kurzbreitig und vollentwickelte Hinterflügel reihen diese Art in die Gattung *Issus* ein. Oberseite lederartig bis olivenbraun, mit tiefbrauner Nervatur und brauner Pigmentation der Vorderflügel und des Körpers,



*Hyalesthes mavromoustakisi* n. sp.: Abb. 7: Analröhre von oben. - *Hyalesthes mlokosiewiczzi* Sign.: Abb. 8: Analröhre von oben. - *Oliarus perminutus* n. sp.: Abb. 9: Kopf. Abb. 10: Aedeagus von hinten. Abb. 11: Aedeagus seitlich. Abb. 12: Griffel vom Innern. Abb. 13: Griffel vom Aussen. Abb. 14: Analröhre schief von hinten und unten gesehen.

welcher eine gelbliche mittlere Querbinde freilässt. Auf dem Vorderflügel ist diese Binde näher dem ersten Drittel gelegen und in der Mitte des Flügels ist sie gelöst, so dass 2 Flecke in der Form einer liegenden! Zeichen entstehen, die aber bei manchen Exemplaren schwach begrenzt und deshalb wenig sichtbar sind.

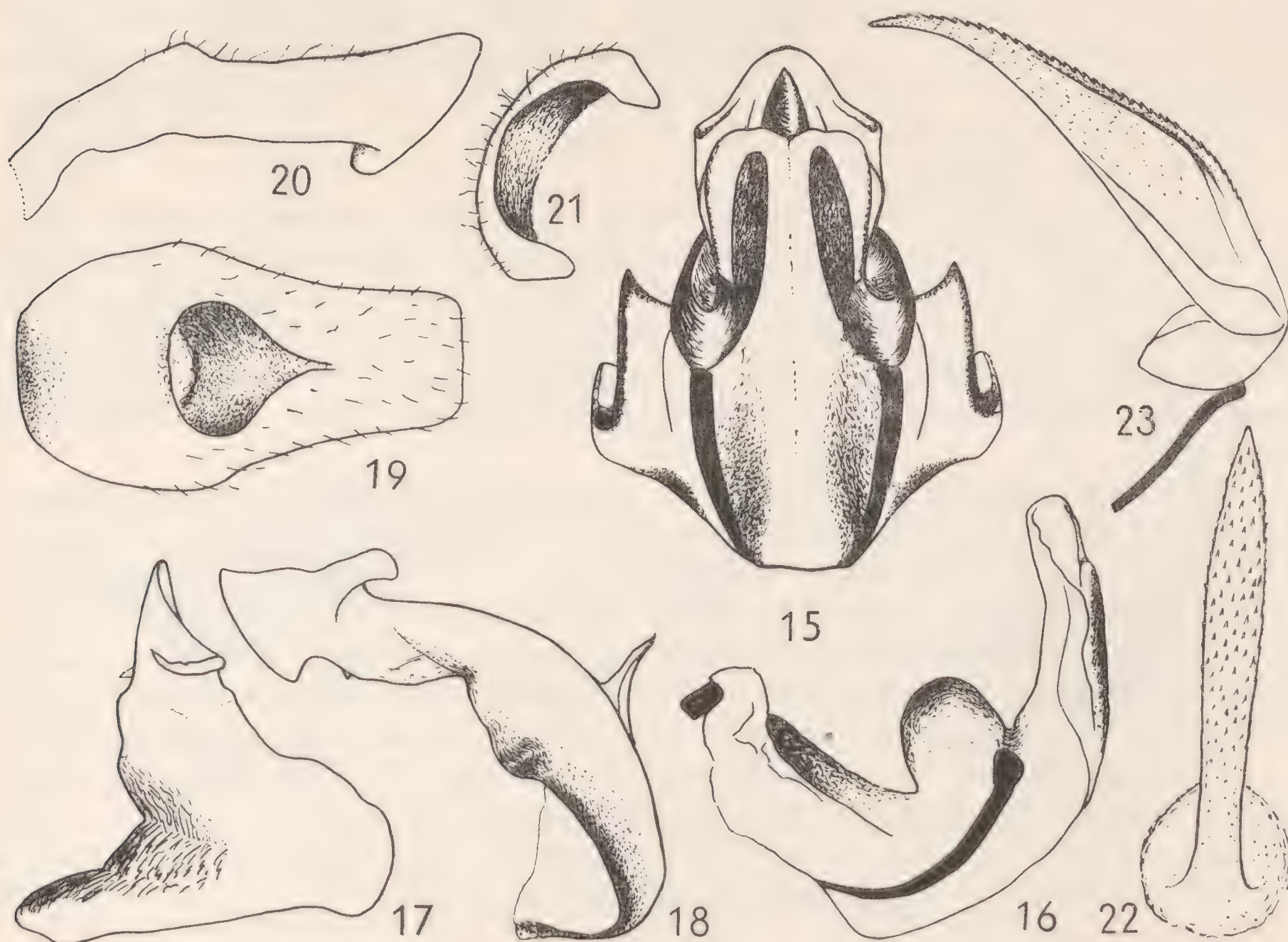
Gesamtlänge ♂ 6,5mm, ♀ 7,2-7,6 mm. Scheitel gelblich, Frontoclypeus an der oberen grösseren Partie schwarzbraun, unten hellgelb und die gleiche Farbe zieht sich auch an die Seiten des Gesichtes dahin sodass die Antennenbasen noch in der lichten Gesichtspartie gelegen sind. Clypeus einfarbig braun. Frontoclypeus mit scharfem Mittelkiel, obere schwarzbraune Partie am kieligen



Rande gelb gefleckt, unter dem Scheitel-Querkiel mit 2 verlängerten gelblichen Flecken mit Medialkiel eine kreuzförmige Zeichnung bildend. Pronotum hellgelb punktiert, seitlich gebräunt, mit 2 dunklen Punkten in Pronotum-Konkavität. Scutum mit 3 gelblichen Kielen, seitlich gelb sonst lederartig, hie und da gebräunt.

Vorderflügel mit 3 Hauptsektoren, davon der äussere fast bei der Flügelbasis, der mittlere an der gelblichen Querlinie, soweit diese sichtbar und der innere Hauptsektor unweit der Clavus-Spitze gefurcht ist, dadurch kann eine gedachte Linie entstehen, die parallel zum scutellaren Vorderflügelrande läuft, nur die mittlere Spaltung ist ein bisschen weiter zum Flügelapex verschoben.

♂ An den Genitalien ist besonders auffallend die Form der Afterröhre, welche länglich parallelseitig ist, mit nach unten gebogenen seitlichen und



*Issus novaki* n. sp.: Abb. 15: Aedeagus von hinten. Abb. 16: Aedeagus seitlich. Abb. 17: Griffel seitlich. Abb. 18: Griffel von hinten. Abb. 19: Analröhre von oben. Abb. 20: Analröhre seitlich. Abb. 21: Analröhre von hinten. - *Doratura veneta* n. sp.: Abb. 22: Aedeagus von hinten. Abb. 23: Aedeagus seitlich.

stumpfen Ecken. Die Griffel-Form ist besonders von den Abbildungen in hinterer und seitlicher Ansicht klar. Aedeagus-Hülse breit endend, mit 2 beweglichen dorsalen Dornen und seitlichen Verlängerungen. Hauptstiel stumpf dreieckig, mit grosser Oeffnung.

Lokalität: Dalmatien: Mossor, 8.VI.-7.VIII.1956, 4 ♂ 4 ♀ Holotypus, Allotypus und Paratypen lgt. Novak, Svilaja, 700m, 9.VI.55, 3 ♀ lgt. Novak; Biokovo, 800m, 14.VI.55, 1 ♀ lgt. Novak; Zagvozd, 10.VI.55, lgt. Novak, 1 ♀; in coll. Dlabola.



**Doratura veneta** n. sp.

Abb. 22-24

Diese kurzgeflügelte, neue *Doratura* kann man nicht nur nach der Form, Grösse und Ausfärbung von den anderen schon bekannten Arten der Gattung unterscheiden. Besonders nahe steht dieser Art *D. heterophyla* Horváth oder ähnliche Arten mittlerer Grösse. Gesamtlänge ♂ 3,7 mm. Hauptunterschiede sind an männlichen inneren Genitalien sichtbar, weibliche Exemplare noch unbekannt.

Scheitel mit den Augen nicht breiter als Pronotum, sein Vorderrand gebogen winkelig, an der Kopfspitze mit 3 normalen schwarzen Flecken. Pronotum quengerunzelt, lederartig einfarbig, Scutum punktiert, mit oder ohne Flecken. Abgekürzte Vorderflügel decken nur die ersten Abdominal-Tergite, sind durchscheinend, fast farblos, nur mit wenigen eingestochenen braunen Punkten und leichter Verdunkelung zwischen den Nerven und einigen Punkten am apikalen abgestumpften Rand. Freigelassene Abdomentergite am Vorderrande gebräunt, mit mehr oder weniger ausgeprägten 6 Längslinien und Querpunktierung, die von 10 Punkten gebildet wird.

♂ Abdomenende oben mit grossem rundlichen braunschwarzen Fleck und seitlicher unregelmässig begrenzter Zeichnung. Pygophor mit kurzer Beborstung in der Umgebung der Afterröhre, breit eindend, an der unteren Ecke rundlich begrenzt. Genitalplatten gleichlang wie Pygophor, breit, apikal abgestumpft, seitlich S-förmig geschweift, von gleicher basaler Breite wie die grösste Länge, am Rande einreihig beborstet. Genitalklappe kurz, sehr klein, breit dreieckig.

Aedeagus einfach, zugespitzt, am dorsalen Rand mit einer suprabasalen Verbreitung, die apikalen 2/3 mit winzigen zum Apex zielenden dichten Dörnchen. Durch diese gleichmässig lange, auf dem ganzen freien Teil des Aedeagus bemerkbare Bestachelung besonders leicht von anderen Arten zu unterscheiden. Stylus bis zu Genitalplatten-Apex reichend, einfach gebogen, schlank dornartig, mit einem winzigen Höcker in seiner Mittel-Länge, damit von *D. salina* Horváth verschieden: bei dieser Art befindet sich dieser Höcker im apikalen Drittel.

Lokalität: Italien: Laguna Veneta, S. Giuliano, 13.VIII.1958, 2 ♂ Holotypus, Paratypus lgt. Servadei, in coll. Dlabola und Servadei.

**Coexitianus lucaniae** n. sp.

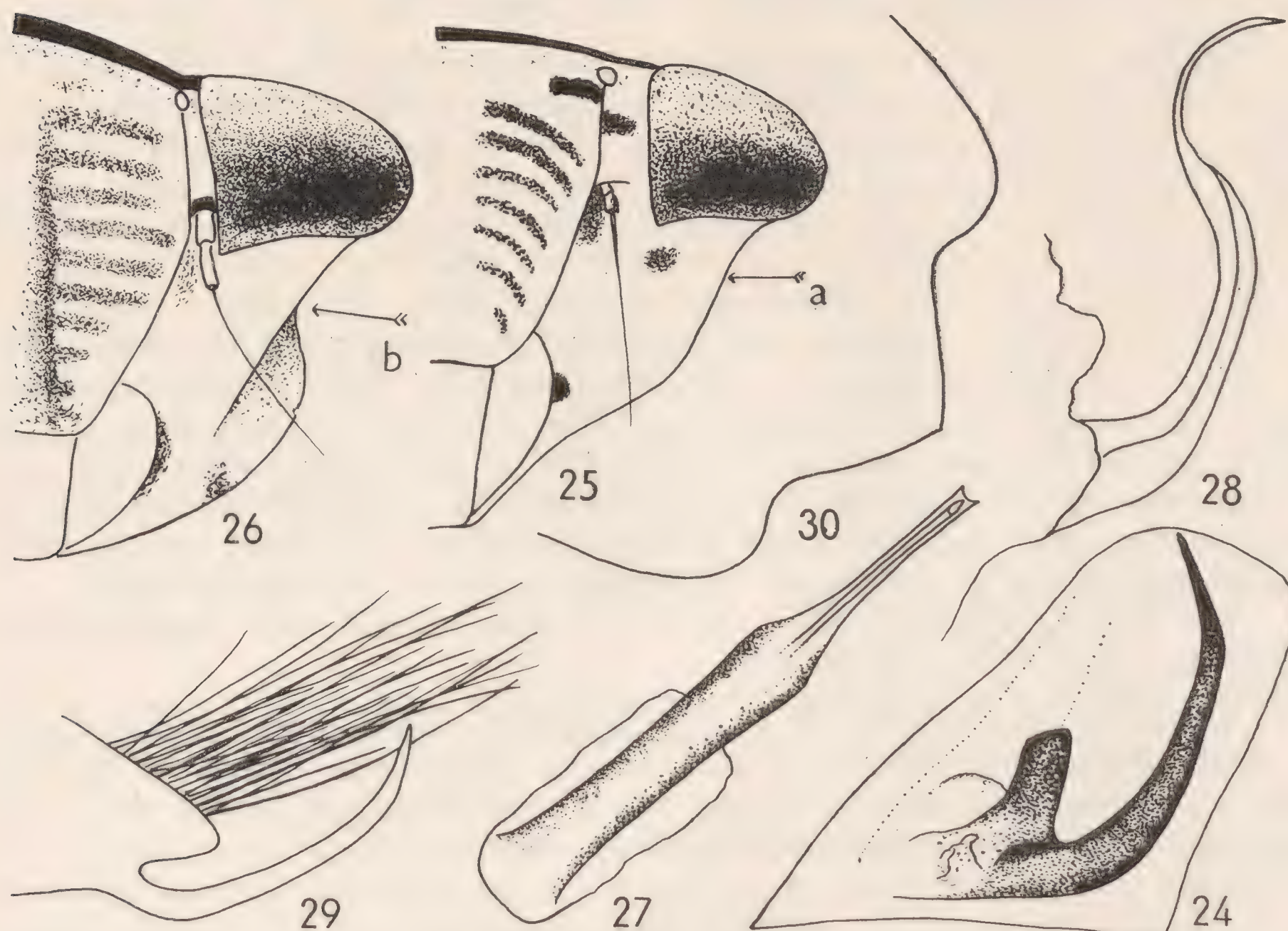
Abb. 26-30

Diese neue Art habe ich unter den Exemplaren von *Exitianus capicola* Stal sensu Lindberg (= *taeniaticeps* Kirschbaum) gefunden. Die Aehnlichkeit beider Arten ist so gross, dass sie beide leicht bei einer oberflächlichen Betrachtung für eine einzige Art gehalten werden können. Die prinzipiellen Unterschiede auf dem Gesichte (siehe Abb. 25,26!) und an inneren ♂ Organen haben mich veranlasst, diese neue Art als heterogenerisch zu betrachten und heute ist mir schon eine weitere Art aus Japan bekannt, die dieser mediterranen Zikade am nächsten steht. Die Gattung-Diagnose publiziere ich an einer anderen Stelle bei der Beschreibung einiger Iassiden-Arten der Horváth's Sammlung.

Gesamtlänge ♂ 6-6,2 mm, ♀ 6,7-6,8 mm. Scheitel bei *C. lucaniae* ist bogig begrenzt, mit breiter, fast paralleler Querbinde und einer Mittellinie im Nacken. Vorderrand gewölbt, gelblich. Pronotum mit 7 braunen Längsstrifen, davon der mittlere intensiv gefärbt und breit, auf dem Scutum noch breiter fortsetzend.



Scutellare Dreiecke schwach ausgebildet, zentrale Querlinie gut sichtbar. Vorderflügel lang, Abdomenende beider Geschlechter überdeckend, mit weisslich-gelber Nervatur und gebräunten Zellen. Nervatur-Verlauf wie bei *Exitianus capicola* Stal. Besonders zentrale Subapikalzelle am proximalen Ende intensiv braun gezeichnet, äusserster Innenrand der Vorderflügel und Flügelbasis ebenso dunkler, Beine gelblich mit braunen Basen der Bedornung, besonders Hinter-tibien intensiv gefleckt und am Innenrande gebräunt. Vordertibien-Bedornung: 4,4, Hinterknien-Bedornung: 1,2,2.



*Doratura veneta* n. sp.: Abb. 24: Stylus mit Genitalplatte.<sup>1</sup> - *Exitianus capicola* Stal: Abb. 25: Gesicht (a- seitliche Ausrandung). - *Coexitianus lucaniae* n. sp.: Abb. 26: Gesicht (b- seitliche Ausrandung). Abb. 27: Aedeagus von hinten. Abb. 28: Aedeagus seitlich. Abb. 29: Pygophor und Appendix. Abb. 30: VII. Sternit beim Weibchen.

♂ Innere Genitalien eigenartig gebaut: Pygophor am apikalen Ende stumpf mit einer langen nicht schwarzen Behaarung viel kürzer als die Afterröhre. Appendixe an Innenwänden des Pygophors, die diese Gattung von *Exitianus* so auffallen differenzieren, sind lang bogig und spitzig, aber nicht lamellenartig breit wie bei *C. albinervosus* Matsumura aus Japan, nur dornartig, im Durchschnitt mehr oder weniger rundlich. Aedeagus lang, einfach, am Apex fast rundlich gebogen. Orifizium an der Dorsal-Seite, gleich am Apex, also apikal, von der Ventralseite (wie bei *Exitianus* spp.) liegend.

Lokalität: Italien: Lucania, Nova Siri, 26-28.VII.1957, lgt. Servadei, 2 ♂ 2 ♀, Holotypus, Allotypus und Paratypen coll. Dlabola und Servadei.

Indirizzo dell'Autore:

Dr. Jiri DLABOLA, Praha XII, Nitranská 26-III - C. S. R.



LUIGI MAGNANO

(Verona)

## CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DEI CURCULIONIDI (COL.)

## V

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DI *SITONA* GERM. E ALCUNE NOTE  
SULLE SPECIE DEL GRUPPO DEI *PUBIFERI* DI REITTER

Quando, nel 1957, compilai l'elenco delle specie raccolte sul Massiccio del Pollino <sup>(1)</sup>, segnalai, senza descriverla, una nuova specie di *Sitona*, già riconosciuta come tale dal compianto dott. F. Solari su materiale raccolto dal prof. Palm a Verbicaro (Cosenza). Ritenni allora opportuno di non descriverla, perchè non conoscevo bene le specie del gruppo; avendo avuto in seguito la possibilità di approfondire la questione, mi è possibile ora descrivere la nuova specie, inquadrandola in una tavola dicotomica fra quelle affini. Ho creduto opportuno dare anche i disegni schematici dei particolari morfologici che interessano più da vicino i caratteri tassonomici atti a distinguere fra loro le *Sitona cambricus* Steph., *brevirostris* Solari, e *solarii* n. sp. Non conosco in natura la *S. villosus* Allard, ma essendo essa considerevolmente diversa dalle specie affini, penso che ciò non nuocerà alla chiarezza della presente nota, la quale non ha la pretesa di essere una revisione delle specie del gruppo dei *Pubiferi* di Reitter, ma che vuole soltanto inquadrare in una tabella dicotomica le forme note fino ad oggi.

Per la identificazione delle specie mi sono servito delle Bestimmungstabellen, LII, del 1903, di REITTER.

Desidero qui ringraziare il Prof. E. Moltoni, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, il quale mi ha gentilmente permesso di studiare sia il materiale della collezione Solari, conservata nel Museo da lui diretto, sia quello della collezione del Museo stesso.

## Tavola dicotomica

1. Le interstrie alterne delle elitre portano talvolta, una serie visibile di peli radi, disposti obliquamente all'indietro . . . . . 2
- Tutte le interstrie portano sempre una serie di peli eretti, lunghi. Anche le zampe con pubescenza lunga ed eretta . . . . . *villosus* All.
2. Rostro tanto o appena più lungo che largo . . . . . 3
- Rostro sensibilmente più lungo che largo . . . . . 4
3. Fronte larga, la larghezza della fronte fra gli occhi è maggiore della distanza che passa fra l'orlo anteriore dei medesimi e l'inserzione delle antenne. Occhi globosi, fortemente sporgenti dalla convessità del capo; questo, con gli occhi, largo quasi quanto il pronoto nel suo punto più largo. Pronoto tanto lungo che largo, arrotondato ai lati, la sua massima larghezza è alla metà . . . . . *brevirostris* Solari
- Fronte più stretta, la larghezza della fronte fra gli occhi è uguale alla distanza che passa fra l'orlo anteriore dei medesimi e l'inserzione delle antenne. Occhi meno sporgenti dalla convessità del capo; questo, con gli occhi, molto meno largo

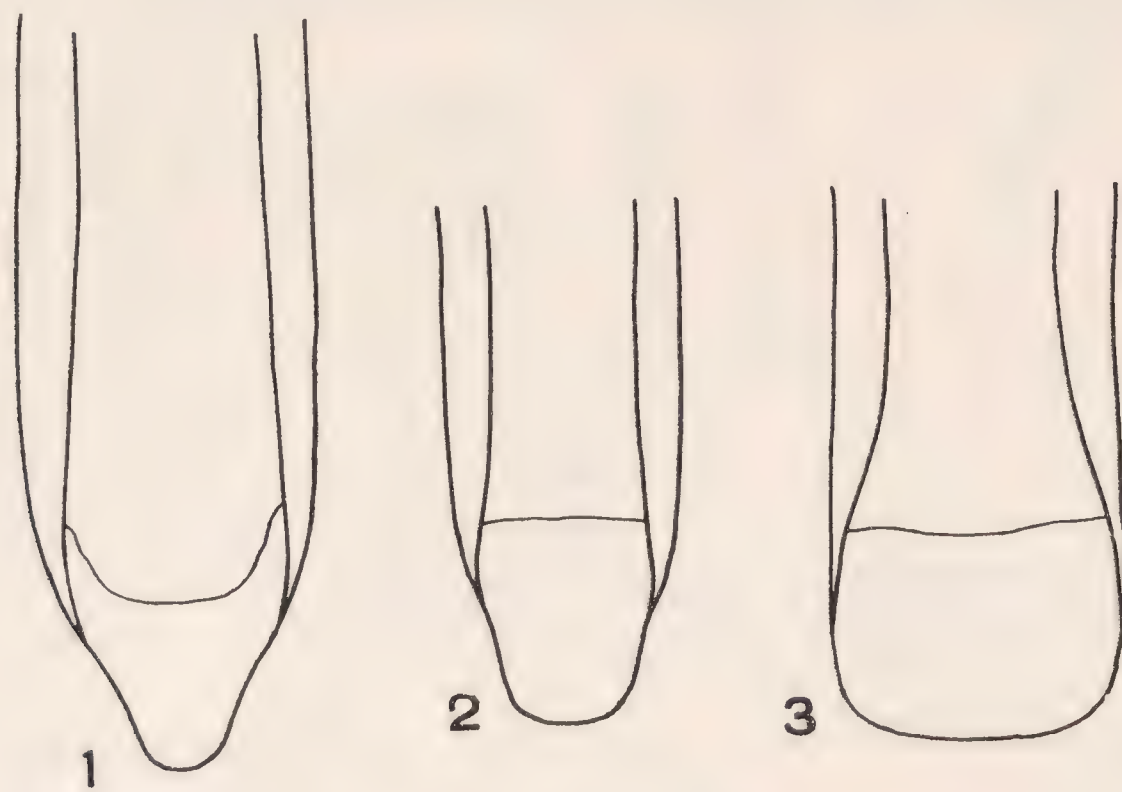
(1) L. MAGNANO: Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino. XXIV, Coleoptera. 14 Curculionidae. *Annuario dell'Istituto e Museo di Zoologia della Università di Napoli*, IX, 1957, n. 1.



del pronoto nel suo punto più largo. Pronoto più largo che lungo, sensibilmente arrotondato ai lati, la sua massima larghezza giace sempre nel terzo basale; talvolta quasi angolosamente dilatato ai lati . . . . . *cambricus* Steph.

— Pronoto tanto lungo che largo, meno arrotondato ai lati . . . forma *puberulus* Reitt.

4. Occhi poco sporgenti dalla convessità del capo, la larghezza della fronte fra gli occhi è minore della distanza che passa fra l'orlo anteriore degli occhi e l'inserzione delle antenne. Il capo, con gli occhi, è molto più stretto del pronoto nel suo punto più largo (♂), o solo di poco più stretto (♀). Nel ♂ il pronoto è fortemente dilatato-ampliato ai lati, straordinariamente strozzato alla base, la massima larghezza giace nel suo terzo basale, nella ♀ è della stessa forma del ♂, ma molto meno dilatato ai lati . . . . . *solaris* n. sp.



Edeagi in visione dorsale: fig. 1 *S. cambricus*; fig. 2 *S. brevirostris*; fig. 3 *S. solaris* (Medesimo ingrandimento).

Poichè nella tavola dicotomica ho riportato tutti i caratteri che, a mio giudizio, ho ritenuto necessari per il riconoscimento delle varie specie, ritengo ora superfluo darne la descrizione particolareggiata.

Ritengo tuttavia utile ai fini sistematici e zoogeografici trattare brevemente le specie, dando di esse anche la distribuzione geografica a me nota.

#### ***Sitona villosus* Allard**

*villosus* Allard, Berl. Ent. Zeitschr., XIII, 1869, p. 323; - Stierl., Mitt. Schw. Ent. Gesell., VII, 1884-87 (1884), p. 125; - Stierl., Best. Tab. XIII, 1885, p. 69; - Reitt., Wien. Ent. Zeit., XII, 1903 (Best. Tab. LII), p. 14; - Junk, Col. Cat., pars 164, p. 308; - *damascenus* Stierl., Mitt. Schw. Ent. Gesell., 1884-87 (1884), p. 125; - Stierl., Best. Tab. XIII, 1885, p. 69; - *horrens* Dsbr., Le Frelon, VIII, 1899, p. 5.

Si distingue facilmente dalle altre specie per i caratteri dati nella tabella. REITTER (l.c.) dice che la specie si trova a Damasco, in Siria.

La *S. damascenus* Stierl (l.c.), che è considerata sinonimo di *S. villosus* All., è stata descritta su esemplari provenienti da Damasco.

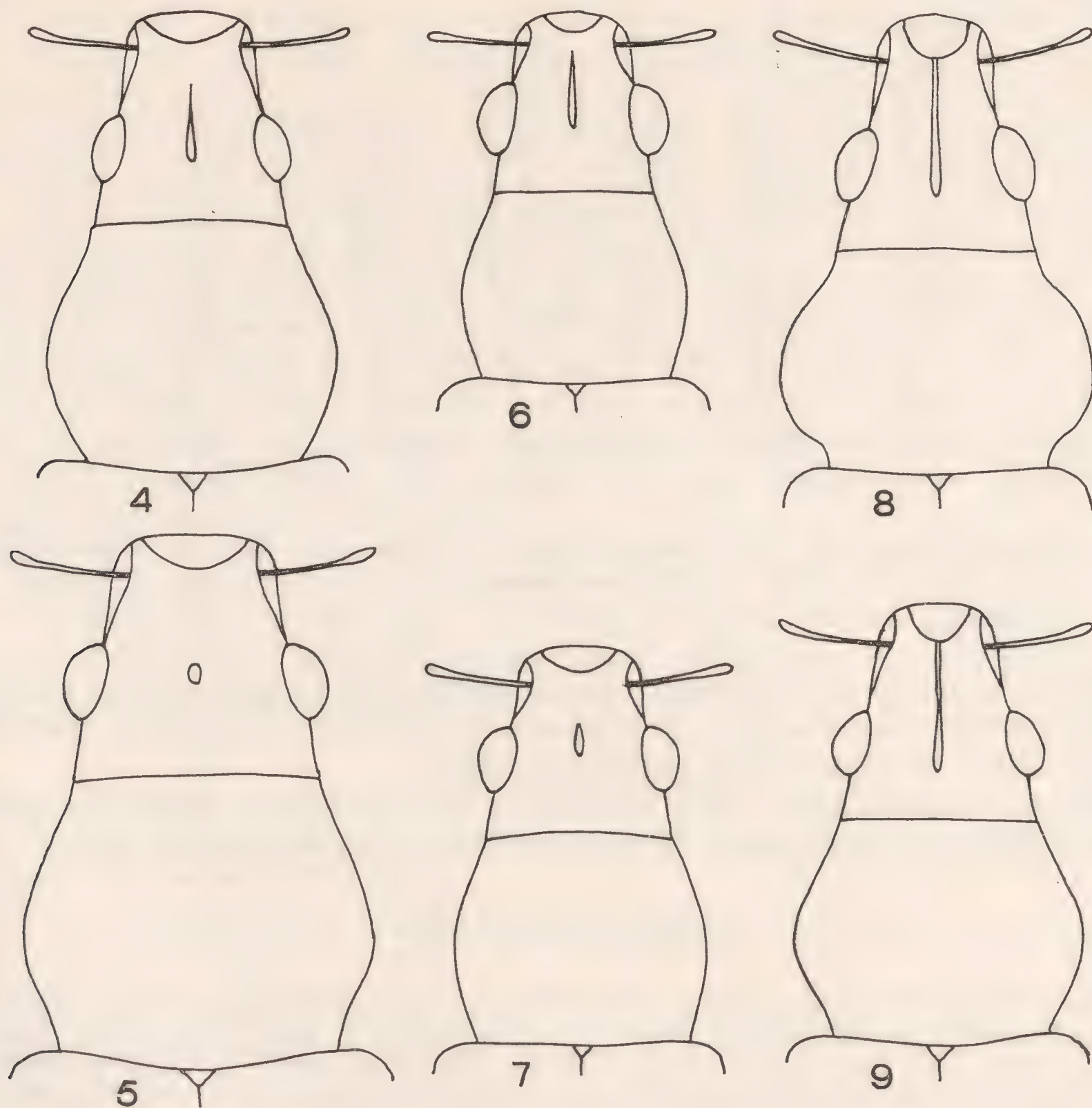
*S. horrens* Desbr. (l.c.), è considerata sinonimo di *S. villosus* Allard. Non ne conosco la descrizione.

La distribuzione geografica è la seguente: Asia Minore (Tarso), Siria (Damasco).



**Sitona cambricus** Steph.

*cambricus* Steph., Ill. Brit. Ent. Mandib., IV, 1831, p. 140; - Allard, Ann. Soc. Ent. Fr., (4) IV, 1864, p. 336 e 361; - Stierl., Mitt. Schw. Ent. Gesell., 1884-87 (1884), p. 125; - Stierl., Best. Tab. XIII, 1885, p. 69; - Bedel, Faune Col. Bassin Seine, VI, 1882-88 (1884), p. 73, (1886), p. 250; - Reitt., Wien. Ent. Zeit., XXII, 1903 (Best. Tab. LII), p. 9; - Hustache, Ann. Soc. Ent. Fr., XCV, 1926, pp. 214 e 225; - Hoffm., Faune de France LII, Curculionidae, p. 392; - *cine-rascens* Fahrs. in Schönh., Gen. Spec. Curc., VI, 1, 1840, p. 256; - Allard, Ann. Soc. Ent. Fr., (4) IV, 1864, p. 336; - Stierl., Mitt. Schw. Ent. Gesell., 1884-87 (1884), p. 125; - Stierl., Best. Tab. XIII, 1885, p. 69; - *constrictus* Fährs. in Schönh., Gen. Spec. Curc., VI, 1, 1840, p. 257; - var. *constrictus* Stierl., Mitt. Schw. Ent. Gesell., 1884-87 (1884), p. 125; Stierl., Best. Tab. XIII, 1885, p. 69; - *cribricollis* Gyll. in Schönh., Gen. Spec. Curc., II, 1, 1834, p. 101; - var. *puberulus* Reitt., Wien. Ent. Zeit., XXII, 1903 (Best. Tab. LII), p. 14; - Hustache, Ann. Soc. Ent. Fr., XCV, 1926, p. 226; Hoffm., Faune de France LII, Curculionidae, p. 393.



Profilo schematico del capo e del pronoto: fig. 4, 5 *S. cambricus* ♂ e ♀; fig. 6, 7 *S. brevisrostris* ♂ e ♀; fig. 8, 9 *S. solarii* ♂ e ♀. (Medesimo ingrandimento).

Oltre a quanto riportato nella tabella, posso aggiungere che in questa specie la forma del protorace è diversa e variabile nei due sessi. Nella ♀ è generalmente a lati meno dilatato-arrotondati, meno trasverso, la massima larghezza cade quasi sempre nel terzo basale. Nel ♂, a lati generalmente più dilatato-arrotondati, più trasverso, la massima larghezza cade quasi sempre sul terzo basale (Vedi figg. 4 e 5).



Per la forma dell'edeago, confronta la fig. 1.  
Ho esaminato materiale delle seguenti località:

Forma tipica:

V e n e z i a G i u l i a : Monfalcone (Schatzmayr leg.) (Mi) <sup>(1)</sup>;  
V e n e t o : Venezia, S. Giuliana (Sopracordevole leg.) (S.); Noghera (Schatzmayr leg.) (Mi);  
T o s c a n a : Lago di Montepulciano (Marchi leg.) (S.); Livorno, Tombolo (S.); Arezzo, Gargonza (S.); Livorno, dintorni (S.);  
U m b r i a : Perugia (S.);  
L a z i o : Roma (Luigioni leg.) (S.); Roma, S. Giovanni (S.); Civitavecchia (S.); Roma, alluvione Tevere (S.); Roma, Porta Nomentana (S.); Alluvione Aniene (S.);  
A b r u z z o : Castel di Sangro (S.);  
S i c i l i a : Lentini (Schatzmayr leg.) (Mi); Ficuzza (Schatzmayr leg.) (Mi);  
S a r d e g n a : Fangario (Lostia leg.) (S.);  
T u n i s i a : Tebourstouk (Normand leg.) (S.);  
A l g e r i a : Laverdure (Schatzmayr leg.) (Mi);  
A z o r r e : Ponte Delgada, 7 Citates (Mi);  
S p a g n a : Algesiras (Koch leg.) (Mi);  
M a d e r a : senza precisa località (Mi);  
F r a n c i a : Pyrenées: B. Madame (Tasso, Schatzmayr, Koch leg.) (Mi);  
Alpes-Maritimes: Breil (Ochs leg.) (S.); Finistère: Roscoff (Deville leg.) (S.);  
D a l m a z i a : Kosore (Müller leg.) (Mi);  
A l b a n i a : Berat (Ravasini-Lona leg.) (S.);  
R o m a n i a : Comana Vlasca (S.);  
U n g h e r i a : senza precisa località (coll. mia);

Forma *puberulus* Reitt.:

A z o r r e : S. Miguel, Furnas (Schatzmayr leg.) (Mi).

Dal materiale esaminato e dalla letteratura, si può stabilire come segue la distribuzione geografica della specie:

Forma tipica: Europa centrale e meridionale, Inghilterra, Marocco, Tunisia, Algeria, Giarabub <sup>(2)</sup>, Caucaso, Siberia. Per quanto non abbia visto materiale dell'Italia meridionale, penso che la forma tipica sia diffusa in tutta la penisola italiana, Sardegna e Sicilia.

forma *puberulus* Reitt.: Algeria (loc. class.); Teneriffa (UYTTENBOOGART E ZUMPT, Mitt. Münch. Ent. Gesell., V, 1940, p. 672); Azorre, Madera, Corsica, Spagna. HOFFMANN (Faune de France, LII, Curculionidae, p. 393) afferma di aver esaminato alcuni esemplari delle Alpi Marittime che presentano caratteri intermedi fra la forma *puberulus* Reitt. e la forma tipica.

(1) La sigla (Mi) indica il materiale esaminato, della collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, e la sigla (S.) indica quello della collezione Solari, pure conservata nel suddetto Museo.

(2) GRIDELLI E. (Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926-1927) - Coleotteri - *Ann. Mus. Civ. St. Nat., Genova*, LIV, 1930, p. 372), cita la specie del « Mediterraneo », senza però dire se ha visto materiale. Tranne che del Marocco, Tunisia, Algeria e Giarabub, non mi è nota di altre località dell'Africa settentrionale e dell'Asia Minore.



**Sitona brevirostris** Solari

*brevirostris* Solari, Mem. Soc. Ent. It., 1948, p. 71.

♂ Protorace più stretto e più lungo, occhi più sporgenti, rostro più stretto, fronte più stretta.

♀ Protorace più largo e, conseguentemente, trasverso, capo più largo, occhi meno sporgenti, rostro più largo, fronte più larga (Vedi figure 6 e 7).

Per la forma dell'edeago, vedi fig. 2.

Materiale esaminato:

P o r t o g a l l o : Evora (tipo) (S.);

S p a g n a : Malaga (Cobos Sanchez leg.) (S.).

**Sitona solarii** n. sp.

Simile alla *S. cambricus* Steph., dalla quale si distingue agevolmente per il capo molto più stretto, la fronte più stretta, gli occhi meno sporgenti. Il rostro è più lungo, a lati subparalleli, più profondamente solcato sul dorso. La massima larghezza del protorace è all'altezza del terzo basale, nel ♂ molto più fortemente arrotondato ai lati, con strozzatura basale inconsuetamente evidente, punteggiatura meno evidente, confusa.

♂ Pronoto molto più fortemente arrotondato ai lati, più trasverso, più strozzato alla base; zampe più lunghe, corporatura più snella.

♀ Pronoto molto meno arrotondato ai lati, appena trasverso, zampe più corte, corporatura più tozza.

Patria: Calabria.

Olotipo ♂: Verbicaro (Cosenza), Palm leg., in coll. Solari.

Allotipo ♀: Massiccio del Pollino. Colle Gaudolino - Ruffo leg., nella coll. del Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

Un'altra ♀ è stata raccolta dal prof. Ruffo sul Massiccio del Pollino, sul Colle Gaudolino, ed è conservata nella coll. Solari.

Questa specie appartiene al gruppo dei *Pubiferi* di Reitter, perchè ha le cavità cotiloidee del primo paio di zampe che giungono fino quasi alla linea anteriore del prosterno, e la parte superiore del corpo pubescente.

Oltre che per i caratteri dati, la specie si distingue dalla *S. cambricus* per il rostro a lati subparalleli, più lungo; la distanza che passa fra l'orlo anteriore degli occhi e l'inserzione delle antenne, è di poco maggiore della distanza degli occhi fra gli orli anteriori; il solco dorsale del rostro molto più profondo e più lungo, in avanti giunge fino quasi alla depressione semicircolare dell'orlo anteriore e in dietro fino all'orlo posteriore degli occhi. La fronte è più stretta, gli occhi sono meno sporgenti.

Dalla *S. brevirostris* Solari, si distingue per i caratteri dati nella tabella.

Per la forma del dell'edeago, del capo e del protorace, vedi le figure 1, 8 e 9.

Dedico la specie, con animo grato, al compianto dott. F. Solari, il quale, con i suoi preziosissimi consigli, mi ha avviato allo studio dei Curculionidi.



# RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 34

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. CAPRA

## Lepidoptera

- BACCETTI B. - La biologia di un Nottuide dannoso all'agricoltura: *Autographa* (= *Plusia*) *gamma* L. - *Riv. Ortofruttic. Ital.*, A. 83, vol. XLII, n. 9-10, 1958, estr. 11, pagg. 4, figg. Osservazioni sulle piante attaccate e sul ciclo di sviluppo e sui parassiti.
- BEURET H. - Zur systematischen Stellung einiger wenig bekannter Glaucopsychidi. (*Lep. Lycaenidae*). - *Mitt. Entom. Ges. Basel*, N. F. 8 Jhrg. nn. 5-6, pp. 61-79, 81-100, figg. Discussione dei caratteri, figure di apparati copulatori, sono citate alcune località italiane: *Pseudophilotes* n. gen. (sp. typ.: *baton* Bergstr.).
- BIGOT L. - Biogéographie des Lépidoptères de Sicile (Italie). - *Vie et Milieu*, VIII, 1957, 3, pp. 253-264, 3 figg. Osservazioni sulla distribuzione dei Lepidopteri, specialmente Ropaloceri, in Sicilia in rapporto alle associazioni vegetali. E' ricordata la *Zizeera karsandra* Moore, presso Marsala, Licenide nuovo per la fauna europea (cfr. *Rev. fr. Lepidopterol.*, 1954).
- DUFAY C. - Révision des *Nycteola* Hübner (*Sarrothripus* Curtis) paléarctiques. (*Lep. Noctuidae Nycteolinae*). (Contribution à l'étude des *Noctuidae Quadrifinae*, XI). - *Ann. Soc. Ent. France*, T. 127, 1958, pp. 107-132, pl. I-III ed A, B. Studio delle 8 sp. note, apparati gen. maschili e femminili; sono citate varie località italiane di 5 specie.
- GOZMÁNY L. A. - Notes on the generic group *Stomopteryx* Hein., and the descriptions of some new *Microlepidoptera*. - *Acta Zool. Ac. Sc. Hung.*, Budapest, III, 1957, nn. 1-2, pp. 107-135, 8 figg. Osservazioni su varie specie note anche d'Italia e descrizioni di generi e specie nuove; *Lixodessa* n. gen. (vi appartiene *Schützeia serratella* Amsel 1951 di Sardegna), *Iwaruna Heringi* n. gen., n. sp. di Pola.
- JANSE J. A. - Die Verbreitung von *Brenthis hecate* Schiff. in Italien (*Lepidoptera Nyphalidae*). *Entom. Berichten*, 19 (1959), n. 12, pp. 246-247, 1 carta. L'A. ha scoperto la *B. h.* in due nuove località: Siena e Tricarico (Basilicata). L'es. della seconda località è molto simile a quello figurato da Verity, Farf. d'Italia, Tav. 28, fig. 23, razza *florida* Vrtý. Carta delle stazioni italiane della specie.
- KERNBACH K. - Ueber einige paläarktische Sphingidenarten und -unterarten. (*Lep. Sphingidae*). *Deut. Ent. Ztschr.*, N.F.B. 5, H. III-IV, 1958, pp. 377-381, 3 figg. Note su *Sphinx pinastri* L., *Pergesa elpenor* L. e *Pergesa porcellus* L.
- LORKOVIC Z. - Die Speciationsstufen in der *Erebia tyndarus*-Gruppe. - *Biolski Glasnik*, 10, 1957, pp. 61-110, figg. e 6 tavv. Studio delle 4 specie *tyndarus* Esper 1781, *cassioides* Rein. u. Hohen. 1792, *nivalis* Lork. u. de Lesse 1954 e *calcarius* Lork. 1953 delle Alpi (cfr. riass. in *Mitt. Entom. Ges. Basel*, N.F. 8 Jhrg. 1958, n. 1, pp. 6-12, figg.).
- VON MENTZER E. - *Erebia calcarius* Lork. ssp. *tridentina* ssp. nova (*Lep. Satyridae*). - *Ent. Tidskr.*, Stockholm, 79, 1958, H. 1-2, pp. 6-10, 5 figg. La n. ssp. è descritta del Lago Nambino, presso Madonna di Campiglio.
- PETERSEN G. - Neue paläarktischen Tineiden aus der Gruppe der lichenophagen Gattungen. (*Lep. Tineidae*). - *Deut. Ent. Ztschr.*, N.F.B. 5, H. III-IV, 1958, pp. 366-375, 12 figg. *Obesoceras romanum* n. sp., e osservazioni su altre specie italiane e mediterranee.
- PETERSEN G. - Revision der Gattung *Obesoceras* Pet. 1957 (*Lepidoptera Tineidae*). - *Acta Soc. Ent. Cechosl.*, 56, 1959, n. 2, pp. 197-199, 1 fig. Tabella delle specie, di cui 3 indicate d'Italia.
- TACCANI C. - Ricerche sui Lepidotteri. (Sfogliando gli appunti di caccia...). - *Natura Riv. Sc. Nat. Milano*, L (1959), n. III, pp. 102-110. Notizie di catture interessanti di Ropaloceri prevalentemente della zona alpina e prealpina.



VIETTE P. - Note de nomenclature. - *Bull. Soc. Ent. France*, 63, 1958, pp. 230.

E' riportata l'Opinion 450 della Comm. Intern. di Nomencl. Zool. che fissa la validità di 8 generi linneani di Eteroceri, con la specie tipo ed il nome delle famiglie corrispondenti, e soppressione del nome generico *Phalaena* L.

WOLFF N.L. - Further notes on the *Stomopteryx* Group. (*Lepid. Gelechiidae*). - *Ent. Meddel.*, København, XXVIII, 1958, H. 5-6, pp. 224-281, 62 figg. e Pl. 3-4.

Revisione di 22 specie europee, alcune citate anche d'Italia.

## Coleoptera

BECHYNÉ J. - Ueber die taxonomische Valenz der Namen von *Oreina* s. str. - *Mitt. Schweiz. Ent. Ges.*, XXXI, 1958, H. 1, pp. 79-95.

Elenco delle specie e suddivisione in razze, sinonimie, nuove forme, alcune italiane: *O. bifrons* F. ssp. *cadorensis* n. del Cadore e ssp. *recuperata* n. del Trentino, *O. virgulata* Germ. ssp. *mona* n. delle Alpi Carniche, *O. speciosissima* Scop. ssp. *crocetta* n. delle Alpi Graie. Per ciò che riguarda le forme italiane non tutte le conclusioni dell'A. sono accettabili senza controllo, per es. sono riunite in un'unica specie tutte le *Protorina* così che sono considerate ssp. di *melanocephala* Duft. sia la *peirolerii* Bassi che la *plagiata* ssp. *pennina* Binaghi che hanno il fallo diverso e nelle Alpi Biellesi si trovano insieme (cfr. Binaghi, Boll. Soc. Ent. It., 1938, pp. 34-41).

## INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOLUME LXXXIX

I nomi nuovi sono in corsivo

### COLEOPTERA

Coleotterofauna nivale del Gran Sasso (Carabidi, Stafilinidi, Crisomelidi e Curculionidi), Binaghi, 6.

Scarabeidi mediterranei e della penisola balcanica, Miksic, 39.

*Amphicoma petrowitzi* Miksic, 41.

*Anoxia mavromoustakisi* Miksic, 41.

*Calatus rotundatus*, Straneo, 21; *C. rubripes*, Straneo, 23.

*Cetonia aurata* a. *kalichi* Miksic, 44.

*Chionocatops bugnoni*, Pierotti, 84.

*Hydraena* italiane, Binaghi, 68; H. in Piemonte, Capellaro, 55.

*Duvalius Battonii* Straneo, 57.

*Leistus glacialis relictus* Binaghi, 7.

*Mimela junii calabrica* a. *nigriscens* Miksic, 44.

*Omaseus aterrimus* e subsp., Bucciarelli e Perissinotto, 132; *O. a. intermedius* Bucc. e Periss., 132; *O. a. ausonicus* Bucc. e Periss., 134; *O. elongatus* e subsp., Bucc. e Periss., 140.

*Onthophagus conspersus macedonicus* Miksic, 39; *O. fracticornis*, Pierotti, 112; *O. schatzmayri* Pierotti, 114.

*Oodes helopioides* e *gracilis*, Fontolan, 118.

*Orotrechus vicentinus*, Agazzi, 24.

*Platyderus Lombardii* Straneo, 20.

Scolytidae della Gorgona, Zocchi, 103.

*Sinoxylon perforans*, Frediani, 28.

*Sitona brevirostris*, Magnano, 160; *S. cambricus*, Magnano, 158; *S. solarii* Magnano, 160; *S. villosus*, Magnano, 157.

*Stenomax*, Canzoneri, 148; St., subgen. *Asyrmatus*, Canzoneri, 149.

*Trechus italicus*, Binaghi, 8.

*Xanthomus Ghidinii* Canzoneri, 146; *X. pallidus residuus* Canzoneri, 145.

### HYMENOPTERA

Formicidi, ricerche chimiche, Piozzi, Dubini e Pavan, 48.

*Acanthopsilus zangherii* Szabò, 122.

*Oryssus moroi*, Guiglia, 130.



## LEPIDOPTERA

- Audea *Legrandi* Berio, 12.  
 Gonepteryx *cleopatra*, Bullini, 123.  
 Infurcitinea *luridella* Jaekkh, 87.  
 Obesoceras *nigrescens* Jaekkh, 86.  
 Ozarba *Aldabrae* Berio, 12; O. *Legrandi* Berio, 11.  
 Plebejus *argus*, Villa, 91.  
 Stomopteryx *flavipalpella* Jaekkh, 85.

## HEMIPTERA

- Chlorita *tamaninii* W. Wagner, 51.  
 Coexitianus *lucaniae* Dlabola, 154.  
 Doratura *veneta* Dlabola, 154.  
 Eremobiellus *sinuosus* E. Wagner, 141.  
 Hyalestes *mavromoustakisi* Dlabola, 150.  
 Issus *novaki* Dlabola, 152.  
 Oliarus *perminutus* Dlabola, 151.  
 Phytocoris *azrouensis* E. Wagner, 143; P. *conifer* E. Wagner, 16; P. *creticus* E. Wagner, 17; P. *crux* E. Wagner, 14; P. *obliquoides* E. Wagner, 13; P. *ruficollis* E. Wagner, 18.  
 Sciocoris *homalonotus cerrutii* E. Wagner, 59.

## ORTHOPTERA

- Ortotteri dei dintorni di Napoli, Ebner, 110.  
 Troglophilus *cavicola*, Capra, 45.

## EPHEMEROPTERA

- Efemerotteri di Sardegna, Corsica, Lazio e Abruzzo, Biancheri, 89.  
 Habrophlebia *consiglioi* Biancheri, 35.

## VARIA

- La Società Entomologica Italiana ha novant'anni, Invrea, 98.  
 Il II Congresso Nazionale di Entomologia, Roberti, 100.  
 Ricerche chimiche sui Formicidi, Piozzi, Dubini e Pavan, 48.  
 Animali cavernicoli in schiavitù, Boldori e Cerruti, 107.

## INDICE DEGLI AUTORI

|                                                                                                                                                         |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| AGAZZI G. - Ricerche biospeleologiche nei Lessini sud-orientali. Il maschio dell' <i>Orotrechus vicentinus</i> Gestro (Coleoptera, Trechidae) . . . . . | Pag. 24 |
| BERIO E. - Descrizione di tre specie nuove di Noctuidae provenienti dall'isola di Aldabra e da Nairobi (Kenya) . . . . .                                | » 11    |
| BIANCHERI E. - Note sugli Efemerotteri italiani. IX. Descrizione di una nuova specie della Sardegna: <i>Habrophlebia consiglioi</i> sp. n. . . . .      | » 35    |
| BIANCHERI E. - Note sugli Efemerotteri italiani. X. Reperti del dr. C. Consiglio in Sardegna, Corsica, Lazio e Abruzzo . . . . .                        | » 89    |
| BINAGHI G. - Contributo alla conoscenza della coleotterofauna nivale del Gran Sasso d'Italia . . . . .                                                  | » 6     |
| BINAGHI G. - Materiali per lo studio delle <i>Hydraena</i> italiane (2° contributo) . . . . .                                                           | » 68    |
| BOLDORI L. e CERRUTI M. - Animali cavernicoli in schiavitù. IV . . . . .                                                                                | » 107   |
| BUCCIARELLI I. e PERISSINOTTO A. - Sul genere <i>Omaseus</i> Stephens. Contributo alla conoscenza dei Pterostichini (Col. Carabidae) . . . . .          | » 131   |
| BULLINI L. - Sul rinvenimento di <i>Gonepteryx cleopatra</i> L. nel Bolognese (Lepidoptera Rhopalocera) . . . . .                                       | » 123   |
| CAPELLARO G. - Reperti di <i>Hydraena</i> in Piemonte (Coleopt. Hydrophilidae) . . . . .                                                                | » 54    |
| CANZONERI S. - Note sugli <i>Xanthomus</i> Muls. (Coleoptera, Tenebrionidae) . . . . .                                                                  | » 145   |
| CANZONERI S. - Contributo ad una migliore conoscenza del genere <i>Stenomax</i> Allard (Col. Tenebrionidae) . . . . .                                   | » 148   |
| CAPRA F. - Un nuovo reperto di <i>Troglophilus</i> in Lombardia (Orthopt. Gryllacridae) . . . . .                                                       | » 45    |



|                                                                                                                                                                                                           |       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| CERRUTI M. - Vedi BOLDORI e CERRUTI.                                                                                                                                                                      |       |
| DLABOLA J. - Fünf neue Zikaden-Arten aus dem Gebiet des Mittelmeers . . .                                                                                                                                 | » 150 |
| DUBINI M. - Vedi PIOZZI, DUBINI e PAVAN.                                                                                                                                                                  |       |
| EBNER R. - Einige Orthopteroiden aus der Umgebung von Napoli und eine seltene Teratologie . . . . .                                                                                                       | » 110 |
| FONTOLAN P. - Sugli <i>Oodes helopioides</i> Fabr. e <i>gracilis</i> Villa nella Laguna di Venezia ( <i>Col. Carabidae</i> ) . . . . .                                                                    | » 118 |
| FREDIANI D. - Su di un caso di anomalia bilaterale delle mandibole di <i>Sinoxylon perforans</i> Schr. ( <i>Coleoptera, Bostrychidae</i> ) . . . . .                                                      | » 28  |
| GUIGLIA D. - Un nuovo reperto di <i>Oryssus moroi</i> Guiglia ( <i>Hymenoptera: Oryssidae</i> ) . . . . .                                                                                                 | » 130 |
| INVREA F. - La Società Entomologica Italiana ha novant'anni . . . . .                                                                                                                                     | » 98  |
| JAECKH E. - Neue Microlepidopteren der italienischen Fauna . . . . .                                                                                                                                      | » 85  |
| MAGNANO L. - Contributi alla conoscenza dei Curculionidi (Col.). V. Descrizione di una nuova specie di <i>Sitona</i> Germ. e alcune note sulle specie del gruppo dei <i>Pubiferi</i> di Reitter . . . . . | » 156 |
| MIKSIC R. - Beiträge zur Kenntnis der Scarabaeiden-Fauna des mediterranen Gebietes und der Balkanhalbinsel (28. Beitrag zur Kenntnis der Scarabaeiden) . . . . .                                          | » 39  |
| PAVAN M. - Vedi PIOZZI, DUBINI e PAVAN.                                                                                                                                                                   |       |
| PERISSINOTTO A. - Vedi BUCCIARELLI e PERISSINOTTO.                                                                                                                                                        |       |
| PIEROTTI H. - <i>Chionocatops Bugnioni</i> Tourn. specie nuova per la coleotterofauna italiana ( <i>Col. Catopidae</i> ) . . . . .                                                                        | » 84  |
| PIEROTTI H. - L' <i>Onthophagus fracticornis</i> Preyssl. e le specie vicine ( <i>Col. Scarabaeidae</i> ) . . . . .                                                                                       | » 112 |
| PIOZZI F., DUBINI F. e PAVAN M. - Ricerche chimiche sui Formicidi . . . . .                                                                                                                               | » 48  |
| ROBERTI D. - Il II Congresso Nazionale di Entomologia . . . . .                                                                                                                                           | » 100 |
| STRANEO S.L. - Un nuovo <i>Platyderus</i> italiano ed osservazioni su alcuni <i>Calathus</i> ( <i>Coleopt. Carabid.</i> ) . . . . .                                                                       | » 20  |
| STRANEO S.L. - Un nuovo <i>Duvalius</i> cavernicolo degli Abruzzi ( <i>Coleopt. Carab.</i> ) . . . . .                                                                                                    | » 57  |
| SZABÒ J.B. - A new species of the family <i>Belytoidea</i> from Italy ( <i>Hymenoptera, Proctotrupoidea</i> ) . . . . .                                                                                   | » 122 |
| VILLA R. - Sul rinvenimento di <i>Plebejus argus</i> L. nell'Isola d'Elba ( <i>Lepidoptera Rhopalocera</i> ) . . . . .                                                                                    | » 91  |
| WAGNER E. - Fünf neue <i>Phytocoris</i> -Arten aus dem östlichen Mittelmeerraum ( <i>Hem. Het. Miridae</i> ) . . . . .                                                                                    | » 13  |
| WAGNER E. - Eine neue Unterart aus der Gattung <i>Sciocoris</i> Fieb. ( <i>Hem. Het. Pentatomidae</i> ) . . . . .                                                                                         | » 59  |
| WAGNER E. - Zur Systematik der Gattungen <i>Phytocoris</i> Fallen und <i>Eremobiellus</i> Reuter ( <i>Hem. Het. Miridae</i> ) . . . . .                                                                   | » 141 |
| WAGNER W. - <i>Chlorita tamaninii</i> , eine neue Zikade aus Nord-Italien ( <i>Homoptera - Auchenorrhyncha</i> ) . . . . .                                                                                | » 51  |
| ZOCCHI R. - Ricerche faunistiche sull'isola della Gorgona. II. <i>Coleoptera Scolytidae</i> . . . . .                                                                                                     | » 103 |
| Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia: pp. 31, 62, 93, 125, 161.                                                                                                       |       |
| Recensioni: pp. 61, 92, 125.                                                                                                                                                                              |       |
| Atti sociali: pp. 5, 33, 65, 97, 129.                                                                                                                                                                     |       |
| Assemblea generale ordinaria del 18.IV.1959: p. 65.                                                                                                                                                       |       |

---

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)  
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

---

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

---



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 90 al foglio; mm. 6 x 16, n. 91 al foglio), più spese postali.

A. PARENTI, Viale Europa 140, Roma, desidera *Cerambycidae* italiani, offrendo in cambio Coleotteri vari e specialmente *Carabidae*.

G. B. MORO, Corso A. Podestà 11, Genova, desidera vendere il I volume di Verity « Le Farfalle diurne d'Italia », 1940.

Il Prof. Giuseppe AMBROSINI, Via F. Turati 8, Varese, studioso di psicologia animale, sarà grato a chi gli invierà larve, bozzoli e insetti vivi di ogni tipo, nonché a coloro che gli manderanno suggerimenti e consigli nei riguardi dei sistemi di allevamento dei vari insetti.

Giancarlo ZENNARO, S. Croce 1763, Venezia, desidera scambiare e determinare Coleotteri *Nitidulidae* paleartici.

R. DEGUIDE, Ikela, Province Equateur, Congo Belge, desidera scambiare *Cetoniidae*, *Dynastidae* e *Leucanidae* del Congo Belga verso specie dei medesimi gruppi di altri paesi.

M. BURLINI, Ponzano Veneto (Treviso), desidera: *Cryptocephalus* dell'Africa settentr. e dell'Asia paleartica, sia in comunicazione, sia in cambio, sia in acquisto, ed estratti sui *Cryptocephalini*; desidera determinare *Cryptocephalini* d'Europa e dell'Africa settentr.

Il Sig. V. MARCK, Zamberk 797, Cecoslovacchia, desidera determinare, o scambiare con altri Coleotteri, *Nitidulidae* e *Rhizophagidae* italiani.

Il Sig. Angelo MARCHI, Via Mistrali 4, Parma, desidera ricevere *Lepidoptera Sphingoides*, scambiandoli con altri Lepidotteri (anche del genere *Apatura*).

Il Prof. G. S. CANDURA, Istituto di Zoologia, Univ. di Pavia, gradirebbe ricevere materiali attaccati da specie sinantropiche per proseguimento studi comportamenti biologici.

Il Dr. Aldo CHIESA, Via S. Stefano 1, Bologna, si occupa dello studio degli *Hydrophilidae* paleartici e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano inviargli materiale per la determinazione gratuita.

Il Sig. Egon LEKES, Piseckého 332, Praha XVII, Cecoslovacchia, desidera scambiare Cerambycidi italiani e dell'Africa del Nord, offrendo specie dell'Europa centrale.

Il Dr. G. TEMPÈRE, Chef de Travaux à la Faculté de Médecine et de Pharmacie, Rue Lyteire, Bordeaux, desidera scambiare *Curculionidae* con entomologi italiani.

Il Dr. Mario COMBA, Via Marianna Dionigi 57, Roma, desidera segnalazioni, possibilmente dettagliate, di casi di punture o morsi di Artropodi sull'uomo e gli animali. Gradisce, inoltre, cambi di Imenotteri Apoidei.

Il Dr. Renato NICOTRA, Via Lisbona 18, Roma, offre in vendita: Berlese, gli Insetti (L. 15.000); Grandi, Introduzione allo studio dell'Entomologia (L. 15.000); Luigioni, I Coleotteri d'Italia (L. 12.000).

S. CANZONERI, Calle Savio 1388, Venezia, desidera ricevere in studio esemplari di *Oochrotus unicolor* Luc., *Belopus elongatus* Hbst., *Phaleria provincialis* Fauv. di varie località; sarebbe inoltre grato a chi potesse segnalare località di catture particolareggiata di: *Stenomax lanipes* Lin. e *St. aeneus* Scop.



## AVVISI GRATUITI PER I SOCI

(SEGUITO)

Il Dr. FABIO INVREA, Museo Civ. Storia Nat., Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane e dell'Italia merid.

Il Prof. A. GOIDANICH ed il Dr. C. VIDANO dell'ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA DELLA UNIVERSITA' Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati a chi potesse segnalare località e date di cattura particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Pselaphorynchites longiceps* Thoms, *Coenorrhinus cribrum italicum* Voss., *C. cyaneus* Form., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

Opere italiane di Entomologia sistematica o generale:

G. BINAGHI. - *Coleotteri d'Italia*. Vita, ambienti, utilità, danni, mezzi di lotta. - Casa Ed. Briano, Genova, 1951, 210 pp., 104 gr. figg., copertina a colori.  
Rassegna di particolari e seducenti aspetti della Coleotterofauna italiana.

A. CHIESA. - *Hydrophilidae Europae. Coleoptera Palpicornia. Tabelle di determinazione*. Ed. A. Forni, Bologna, 1959, 200 pp., 19 tavole con 325 figure.

C. CONCI, E. HÜLSMANN. - *Coleotteri*. Ed. Martello, Milano, 1959, pp. 24+118, 100 tavv. a pp., 156 gruppi di figg., 1 Tavola.  
E' il primo volume della « Fauna d'Italia » edita sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Unione Zoologica Italiana.

C. CONCI, E. HÜLSMAN. - *Coleotteri*. Ed. Martello, Milano, 1959, pp. 244-118, 100 tavv. a colori.

G. M. GHIDINI. - *Glossario di Entomologia*. - Ed. La Scuola, Brescia, 1949, 260 pp., 184 figg., 11 tavv.  
Un'utile guida per il principiante ed il dilettante nell'intricata terminologia entomologica.

G. GRANDI. - *Introduzione allo studio dell'Entomologia*. Ed. Agricole, Bologna, 1951, 2 voll., pp. 950 e 1332, 780 e 1198 gr. figg.

G. MÜLLER. - *I Coleotteri della Venezia Giulia*. Catalogo ragionato con tabelle dicotomiche per la classificazione delle specie della Regione Adriatica orientale del Veneto e della Pianura Padana, Vol. II. *Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae)*, Trieste, 1949-53, 686 pp., figg.  
Per l'acquisto rivolgersi alla Segreteria dell'Osservatorio di fitopatologia Trieste, Via G. Murat, 1.

A. PORTA. - *Fauna Coleopterorum Italica*. - E' l'unica opera descrittiva sui Coleotteri Italiani, in cinque volumi e tre supplementi. Per l'acquisto rivolgersi al prof. Antonio Porta, Corso Garibaldi, 120, San Remo.  
Il *Supplemento III* aggiorna l'opera a tutto il 1958 ed è in vendita presso l'Autore.

R. VERITY. - *Le farfalle diurne d'Italia*. Casa Ed. Marzocco, Firenze, 1940-1953. Cinque Volumi in 4°, pp. 1708, 26 figg., 27 tavv. in nero e 74 in quadricromia, raffiguranti complessivamente 5324 esemplari.  
Opera monumentale sui Ropaloceri italiani.

DITTA RAFFAELE GRUPPIONI. - Bologna, Via Milazzo, 30.

Premiata fabbrica di scatole entomologiche. Articoli per la raccolta, preparazione e conservazione degli Insetti. Catalogo a richiesta.